

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/III

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO III

ROMA 1984

INDICE**CAPITOLO III****SEZIONE I. — *Gli apparati militari e i servizi segreti.***

- I. — La documentazione anteriore all'informativa COMINFORM.
- II. — L'informativa COMINFORM ed i suoi sviluppi.
- III. — La documentazione successiva all'informativa COMINFORM.
- IV. — Analisi dei documenti.
- V. — Gli apparati militari. Conclusioni.

TOMO II

	<i>Pag.</i>
Documentazione su Licio Gelli inviata dal S.I.S.M.I.	7
Fascicolo intestato a Licio Gelli, già custodito presso il Reparto D del S.I.D.	19

	<i>Pag.</i>
L'« attestato » di I. Carobbi del 2 ottobre 1944	32, 43, 191, 221
Il « salvacondotto » di I. Carobbi del 12 gennaio 1945	32, 43, 192, 221
Elenco nominativo di persone che avrebbero collaborato con i tedeschi, fornito da Gelli al Centro C.S. di Cagliari	26, 36, 50, 195, 214
Informativa su Licio Gelli trasmessa il 29 settembre 1950 dal Centro C.S. di Firenze (cosiddetta « Informativa COMINFORM »)	71, 82, 91
Le informative del 1977	120
Le informative redatte nel periodo in cui il S.I.S.M.I. era diretto dal gen. Santovito	125, 127, 137, 155, 163
Appunto su « La massoneria in Italia » del 1978	128
Appunto su « Elementi sintetici sulla storia della mas- soneria »	171
Articoli relativi a Gelli apparsi su OP. nel gennaio e nel febbraio del 1979	180, 182
Verbali degli interrogatori resi da Gelli al Centro C.S. di Cagliari nel 1945	186
Appunto su Gelli redatto nel marzo del 1974 dal Centro C.S. di Firenze	237
Pagina dell'agenda del 1979 di Carmine Pecorelli	267
Fascicolo relativo a Licio Gelli inviato dal gen. Santovito alla Procura della Repubblica di Roma	269
Fascicolo « Notiziario Kominform »	336
Dati informativi sul ten. col. A. Viezzer, trasmessi dal gen. Santovito alla Procura della Repubblica di Roma	371

	<i>Pag.</i>
Relazione informativa sulla Loggia P2 del S.I.S.D.E.	375
Relazione Santillo del 17 dicembre 1974	441
Relazione Santillo del 27 dicembre 1975	454
Relazione Santillo del 9 ottobre 1976	486
Fascicolo su Licio Gelli inviato dalla Questura di Pistoia	503
Atti del procedimento penale contro ignoti per l'uccisione del commissario G. Scipilliti	569

TOMO III

Fascicolo su Licio Gelli inviato dal Ministero dell'interno	5
Fascicolo su Licio Gelli inviato dalla Questura di Arezzo	83
Anonimo su Licio Gelli pervenuto al dott. Violante, G.I. presso il tribunale di Torino	91
Le informative dell'Ufficio I della G.d.F. (1974)	109
Promemoria del ten. col. Serrentino	115
Informativa del magg. De Salvo	117
Appunto del cap. Rossi	125
Relazione della G.d.F. di Milano sulla documentazione esistente presso il Comando Generale del Corpo, in relazione alla vicenda dell'Ufficio I	131
Deposizione L. Rossi al dott. Dell'Osso	151
Appunto manoscritto di L. Rossi	165

	<i>Pag.</i>
Dichiarazione e deposizioni rese alla magistratura da S. Gervasio	170
Dichiarazione e deposizioni rese alla magistratura da S. Betti	181
Deposizione resa alla magistratura dalla vedova di L. Rossi	192
Deposizione resa alla magistratura da P. Maranini	198
Deposizione resa da G. Serrentino al dott. Dell'Osso	203
Deposizioni rese da A. De Salvo al dott. Dell'Osso	212
Deposizioni rese alla magistratura dalla vedova del col. Florio	240
Informative inviate dal S.I.S.M.I. sui nominativi dei mili- tari presenti negli elenchi della Loggia P2	267
Appunto sul personale del S.I.S.D.E. coinvolto nella vicenda P2	299
Cronologia dei direttori degli Organismi di sicurezza dal 1975 ad oggi	309
Lettera inviata nel 1969 da P. Brilli all'ing. Siniscalchi	313
Lettera inviata nel 1972 da M. Tanferna ad E. Benedetti	321
1 ^a Divisione Carabinieri « Pastrengo » di Milano	325
Stralcio audizione resa avanti alla Commissione dal gen. della G.d.F. F. Lauro	341
Stralcio memoria inviata dal gen. Lauro al Comando Generale	355
Sulla nomina del gen. Mino a Comandante Generale del- l'Arma dei Carabinieri	363
Sulla nomina del gen. Miceli alla direzione del S.I.D.	379
Generale R. Giudice, col. G. Trisolini, gen. D. Lo Prete, gen. M. Floriani, gen. O. Giannini	395

	<i>Pag.</i>
Stralcio della ordinanza - sentenza del G.I. G. Gosso del Tribunale di Torino del 19 marzo 1982 (scandalo petroli)	397
Stralcio della sentenza emessa dalla IV sezione penale del Tribunale di Torino il 23 dicembre 1982 (scandalo petroli)	413
Stralcio della sentenza - ordinanza emessa il 12 giugno 1984 dal dott. Cuva del Tribunale di Torino (scandalo petroli)	421
Rapporti di F. Pazienza con il S.I.S.M.I. e con il gen. Santovito	439
Stralcio audizione gen. Santovito avanti alla Commissione	441
Stralcio audizione gen. Lugaresi avanti alla Commissione	471
Stralcio audizione di Federico U. D'Amato avanti alla Commissione	491
Stralcio interrogatorio reso da A. Giardili al dott. Sica .	497
Stralci deposizioni rese al dott. Sica da Barboni, Buongiorno, D'Amato, De Laurentis, Visigalli	503

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO III

Segue, in questo tomo III del volume terzo, la pubblicazione dei documenti citati nei primi quattro paragrafi della sezione I (Gli apparati militari e i servizi segreti) del capitolo III della Relazione di maggioranza: I - La documentazione anteriore all'informativa COMINFORM; II - L'informativa COMINFORM ed i suoi sviluppi; III - La documentazione successiva all'informativa COMINFORM; IV - Analisi dei documenti.

Nel richiamare la nota redazionale introduttiva al tomo II, si ricorda che i documenti citati nei quattro paragrafi suddetti non sono pubblicati con gli stessi criteri seguiti per la pubblicazione dei documenti citati nei capitoli precedenti (tomi I e II), vale a dire indicando a quale paragrafo ed a quale pagina (o pagine) della relazione si riferiscono, al fine di non modificarne l'ordine originale di invio alla Commissione.

Con i documenti citati nel V paragrafo (Gli apparati militari - conclusioni), pure compresi nel presente tomo, si torna invece all'ordinario sistema di pubblicazione, al quale il materiale documentale citato nel suddetto V paragrafo si uniforma senza inconvenienti.

DOCUMENTI SELEZIONATI DAL FASCICOLO SU LICIO GELLI
INVIATO DAL MINISTERO DELL'INTERNO.

00270/vol I/f1

8



PREFETTURA DI PISTOIA

Protocollo N. 04459 Div. P.S.

n. 3 dicembre 1946

Risposta al foglio N. _____

del _____

(1) Seguita alla proposta di iscrizione, o fo-

glio, di aggiornamento N. _____

del _____

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

Div. **S. A. S.** C. P. C. - Sez. 1^a

ROMA

OGGETTO: Proposta di iscrizione nel casellario politico centrale.
~~Foglio di aggiornamento per il casellario politico centrale.~~

cella

GELLI

Licio

(nome)

di **Ettore**

di **Gori Maria**

nato a **Pistoia**

il **21 aprile 1919**

dimorante a **Pistoia - via XXVII aprile n. 2**

COLORE POLITICO (2)

FASCISTA

Cancellato
1963/20/2

[Handwritten signature]

(1) Cancellare ciò che non serve.

(2) Debbono essere proposte per l'iscrizione nel C. P. C. le seguenti categorie di persone: I - I fascisti denunciati per la loro attività politica all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. II - I fascisti colpiti per lo stesso motivo con provvedimenti di polizia. III - I fascisti residenti all'estero e segnalati per la loro attività politica dai Regi Consolati. IV - Gli individui nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti per indebito arricchimento o per aver conseguito altri vantaggi dal cessato regime, anche se non siano stati iscritti al partito fascista, sempre che diano luogo a sospettare di svolgere attività politica filofascista. V - Gli individui condannati o colpiti con altri provvedimenti per aver collaborato volontariamente con i tedeschi per fini non semplicemente di lucro. VI - Coloro che, pur non appartenendo ad alcuna delle precedenti categorie, diano luogo a sospetto di aderire ad organizzazioni che si prefiggono di ripristinare il regime fascista, anche se con nome diverso. VII - Gli anarchici attivi. VIII - I violenti politici, cioè coloro, molte volte squilibrati di mente, che per attuare le loro idee politiche non sentono alcun freno morale o legale e si inducono a commettere azioni antisociali, come attentati individuali o terroristici o a provocare gravi disordini. (In tal caso indicare il partito a cui appartengono seguito dalla parola « violento ») IX - I condannati per vilipendio contro le istituzioni la Nazione e la Bandiera; sempreché tali fatti delittuosi siano stati la intenzionale espressione delle loro idee politiche e non la semplice manifestazione di uno stato d'animo particolarmente eccitato. X - Gli agitatori separatisti. XI - Gli agitatori irredentisti.

1

Connotati

Statura	<u>1,75</u>	Orecchio	<u>piccolo</u>
Corporatura	<u>snella</u>	Zigomi	<u>rotondi</u>
Testa	<u>piccola</u>	Labbra	<u>fini</u>
Viso	<u>ovale</u>	Bocca	<u>piccola</u>
Capelli	<u>castani</u>	Mento	<u>sporgente</u>
Sopracciglio	<u>castano</u>	Collo	<u>regolari</u>
Fronte	<u>alta</u>	Baffi	<u>radi</u>
Occhi	<u>chiari</u>	Barba	<u>rasa</u>
Naso	<u>camuso</u>		

Contrassegni**Caratteri funzionali**

Titoli di studio frequenza terzo istituto tecnico superiore
 Professione o mestiere abituale impiegato
 Documenti di identità di cui risulta in possesso (1) C.I. n. 13368425 rilasciata in data
dieci aprile 1946 dal Comune di Pistoia

Onorificenze cavalleresche (2)

(1) Indicare l'autorità che ha rilasciato i documenti e i loro estremi.

(2) Possibilmente indicare il motivo o la circostanza della concessione della onorificenza.

6 3

Posizione militare Ha prestato servizio militare dal 1940 al 1943 quale soldato. Conseguì la promozione a tenente dalle Autorità militari della R.S.I. Ha partecipato quale volontario alla guerra di Spagna

Cittadinanze straniere	Titolo di acquisto	data	Se abbia perduto la cittadinanza italiana
			NO

Stato di famiglia

	nato nel	morto nel	colore politico (2)
Padre <u>Ettore</u>	1874		apolitico
Madre <u>Gori Maria</u>	1882	1943	
Moglie (3) <u>(1944) Vannacci Wanda di Duilio</u>	1926		apolitica
(4) Figli			

Persone di stretta relazione col segnalato (5)

(1) Precisare se di leva, volontario o richiamato. In che arma e corpo ed in quale periodo. Se ed a quali campagne abbia partecipato. Indicare che grado abbia raggiunto. Quale sia la sua posizione militare attuale.

(2) Per la madre e la moglie, qualora apolitiche, indicare il colore politico della famiglia di provenienza, seguito dalla lettera F tra parentesi (F).

(3) Prima delle generalità della moglie indicare, tra parentesi, l'anno del matrimonio.

(4) Qualora risposato indicare anche le generalità della seconda moglie.

(5) Debbono essere indicate solo le persone la cui relazione col segnalato possa avere riflessi sulla sua attività politica, economica, nel caso che quest'ultima sia collegata con quella.

Procedimenti penali e provvedimenti amministrativi

(Arresti, denunce, condanne, confino, ammonizione ecc. Indicare l'autorità che ha adottato il provvedimento, la data e la motivazione; la data iniziale e quella finale dei provvedimenti coattivi. Qualora colpito da mandati di cattura, arresto o comparizione citarne gli estremi. Comunicare anche le eventuali revoche di tali provvedimenti).

In data 27 aprile 1945 il Tribunale di Pistoia lo condannava ad anni due e mesi sei di reclusione per i reati di sequestro di persona e di furto, commessi durante la dominazione nazifascista. Con successiva sentenza della Corte d'Appello di Firenze, in data 1.IO.1946, veniva assolto perchè il fatto non costituisce reato.

In seguito a denuncia del Col. d'Aeronautica Ferranti Vittorio (collaborazionismo, organizzazione per il rastrellamento dei prigionieri inglesi; denuncia di renitenti alla leva di cui quattro condannati e fucilati) presso la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Firenze pende il relativo procedimento penale.

Già colpito da ordine di cattura del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pistoia in data 22.3.1945 per i reati dai quali con la sentenza in data 1.IO.1946 della Corte d'Appello di Firenze veniva assolto.

Il 26 settembre 1945 arrestato in esecuzione dell'ordine di cattura già specificato. Il 20 marzo 1945 ottenne la libertà provvisoria.

5

Residenza attuale

(Indicare città, via e numero. Qualora si ignori l'attuale residenza scrivere « irreperibile dal _____ » oppure, qualora si tratti di persona colpita da mandato di arresto, cattura o comparizione, « latitante dal _____ »; In ogni caso precisare se siano state diramate le ricerche e la fotografia, citando gli estremi delle relative circolari).

Pistoia - via XXVII aprile n. 2 (presso Vannacci)

Situazione economica

(Precisare la natura dei beni posseduti, e indicare sommariamente la loro ubicazione, la provenienza ed il valore presunto. Qualora non possiede beni scrivere « nullatenente ». Indicare se e quale professione o mestiere eserciti, da dove tragga i mezzi di sussistenza e se il tenore di vita corrisponda al reddito apparente)

Nullatenente. E' aiutato dai parenti, mentre egli si industria col piccolo commercio.

715- 5

3

Attività politica attuale

(Precisare se svolga, o sia sospetto di svolgere propaganda politica, se tenga conferenze, pubblici articoli o altri scritti di carattere politico, se ricopra cariche pubbliche o di partito).

Non svolge attualmente alcuna attività politica.

356

6

Residenze, attività economica ed attività politica in epoche precedenti

(Per ciascuna località di residenza precisare il periodo di permanenza, quale era la situazione economica e l'attività politica svoltavi).

~~Pistoia XXXXX XXXVII XXXXX XXXXX XXXXX XXXXX XXXXX~~

Ha sempre risieduto in Pistoia. E' stato impiegato presso il guf pistofese dal 1939 al 1940. L'8 settembre 1943 fu catturato dai tedeschi. Aderì alla Repubblica fascista. Tornato a Pistoia riprese il suo impiego presso la Federazione fascista. La sua attività durante il periodo dell'occupazione nazifascista è stata improntata ad una fedeltà al regime fascista che ha incominciato a vacillare solo quando le truppe alleate si avvicinavano a Pistoia. Sembra infatti che abbia saputo infiltrarsi in una formazione partigiana e cercare in tal modo di far credere ad un suo doppio giuoco. E' invisibile alla maggior parte della cittadinanza per il suo passato che comprende momenti molto oscuri circa l'attività da lui spiegata al servizio dei tedeschi. E' sospettato di aver denunziato alcuni patrioti alle autorità nazifasciste. Elemento subdolo e infido. In possesso di una certa intelligenza tendenzialmente portata all'intrigo.

657 7

E' da ritenersi elemento di speciale pericolosità? (1)

SI

Tipo di vigilanza per la quale viene proposto (2)

"Attenta vigilanza"

Fotografia (3) non potuta avere

Autografo (4) non potuto avere

Altre notizie ad eventuale proposta di radiazione dal C. P. C.

(La proposta di variazione deve essere motivata)

(1) Indicare «SI» oppure «NO».

(2) La vigilanza può essere dei tipi sottoindicati.

«Continua vigilanza». Segnalare subito al Ministero ogni notizia importante ed ogni cambiamento nei dati comunicati con la proposta di iscrizione o con i successivi fogli di aggiornamento. Segnalare per la vigilanza, agli organi competenti, e per conoscenza al Ministero, ogni spostamento. Ogni quattro mesi inviare al Ministero il foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi delle lettere con cui tali variazioni fossero già state comunicate.

«Attenta vigilanza». Segnalare al Ministero di volta in volta, solo le notizie di particolare importanza; le altre notizie e variazioni a dati precedenti forniti, comunicarle ogni quattr mesi, con foglio di aggiornamento, richiamando anche qui gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza e per conoscenza al Ministero.

«Normale vigilanza». Segnalare di volta in volta solo le notizie di eccezionale importanza. Inviare il foglio di aggiornamento ogni dodici mesi. Comunicare al Ministero i cambiamenti di residenza.

«Discreta vigilanza». Conto per la normale vigilanza riferendo al Ministero, con i fogli di aggiornamento, ogni tre anni.

Ogni tipo di vigilanza potrà inoltre avere le qualifiche di «non molesta» e «riservatissima». Nel primo caso dovrà cercarsi di disturbare il vigilato il meno possibile. Nel secondo caso (eccezionale) la vigilanza dovrà essere esercitata in modo che il soggetto non ne abbia sentore, subordinando alla riservatezza anche la precisione delle notizie.

In base alle proposte avanzate il Ministero fisserà il tipo di vigilanza da esercitarsi e comunicherà in quali mesi debbano pervenirgli i fogli di aggiornamento. Presentandosi la necessità la vigilanza potrà essere aggravata (ma non attenuata) anche senza autorizzazione del Ministero, al quale, però, dovrà subito riferirsi.

(3) Se si allega la fotografia precisare in quale anno sia stata eseguita, altrimenti scrivere «non potuta avere».

(4) Indicare «allegato» o «non potuto avere».

Per gli arrestati o i detenuti la fotografia e l'autografo debbono sempre essere allegati e la fotografia deve essere segnaletica. Qualora alcune delle notizie richieste non possano essere fornite perchè in via di accertamento scrivere nel relativo spazio «in corso di aggiornamento».

Se il formulario viene inviato come foglio di aggiornamento, per le voci che non hanno subito variazioni basterà scrivere «si conferma quanto comunicato con foglio n. del

258

8

Mod. 12

C.



Roma, 7 gennaio 1947 19

Mod. 812

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Al SIGNORE PREFETTO

Divisione S.I.S. - Sez. 1^a (O.P.C.)
Prot. N.° 1963/2072 Allegati

PISTOIA

Risposta al Foglio del 3/12/46
Div. Sez. N.° 04459

OGGETTO CELLI Licio di Ettore
-ex fascista-

La persona nominata in oggetto, giusta proposta di codesta Prefettura, è stata iscritta in questo Casellario Politico Centrale.

Resta stabilito che nei confronti della medesima dovrà essere esercitata "attenta vigilanza". Occorre pertanto: segnalare al Ministero, di volta in volta, soltanto le notizie di particolare importanza; le altre notizie e le variazioni ai dati precedentemente forniti, comunicarle ogni quattro mesi (entro Aprile-Agosto-Dicembre), con foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza, informandone, per conoscenza, questo Ministero.

Si reputa opportuno rammentare che, dato il sensibile numero delle pratiche in trattazione presso il Casellario Politico Centrale, non è possibile tenere le pratiche stesse in evidenza per sollecitarne eventualmente l'evazione, sicchè al riguardo si raccomanda la massima diligenza da parte di codesto Ufficio.

Si prega di favorire un cortese cenno di intesa e di assicurazione.

PEL MINISTRO

Handwritten signature and initials: EV-30

COPIATO
7 - GEN 1947

9

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

1963 P

Roma, 23 Aprile

Mod. 812

19 47

ALLA SEZIONE PRIMA DEL C.P.C.
S E D E

Divisione S.I.S. Sez. 2°
Prot. N° 224/54625 Allegati

Risposta al Foglio del
Div. 1° Sez. N°
25 APR 1947
1963/2072

OGGETTO GELLI Licio di Ettore.

Per quanto di competenza si trascrive la nota n.0587 del 14 corrente della Prefettura di Pistoia relativa al nominato in oggetto:
""In relazione alla ministeriale n.224/88759 Div. A.G.R. del 25 Febbraio u.s. e di seguito alla nota di questo ufficio n.04459 P.S. del 1°8 novembre 1946, comunicasi che la preposta per l'iscrizione al C? P.C. relativa al Gelli é stata ratificata con nota n.1963/2072-Div. S.I.S. Sezione 1° C.P.C. del 7 gennaio scorso di codesto Superiore Ministero.

Il procedimento penale a carico del predetto iniziato a seguito della denuncia predetta dal Col. dell'Aeronautica Ferranti Vittorio si é testé concluso con sentenza assolutoria per amnistia della Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Firenze"".-

IL CAPO DELLA SEZIONE II°

[Handwritten signature]

[Large handwritten signature]

16

-2 MAG 1947

PREFETTURA DI PISTOIA

Div. P.S. N. di prot. 0587 Pistoia, 24 aprile 1947
 Risposta a nota n. 1963/2072 del 7 gennaio u.s.
 Allegati
 OGGETTO: = GELLI Licio di Ettore - ex-fascista.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
 Direzione Generale della P.S.
 Divisione S.I.S. - Sez. 1 - C.P.O.

R O M

A seguito dei fogli n. 04459 e 0587 rispettivamente in data 3 dicembre 1946 e 14 gennaio u.s., ed in relazione alla Ministeriale sopraindicata, si trasmette l'unito foglio di aggiornamento n. I relativo al nominato in oggetto.

La variazione verificatasi alle notizie precedentemente fornite con la proposta di iscrizione è stata segnalata a pag. 8 del prescritto modulario.

Il Gelli non ha dato luogo, sino ad oggi, ad alcun rilievo con la sua condotta.

1963/2072
 IL PREFETTO
 (Mazzolani)
 C. M. M.

12



R. PREFETTURA DI PISTOIA

15

Protocollo N. 0587 Div. P.S.

u. 24 aprile 1947

Risposta al foglio N.
 del
 (1) Seguito alla proposta di iscrizione, o foglio, di aggiornamento N.
 del

AL

R. MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

Div. **SGI&S.** C. P. C.-Sez. 1^a

ROMA

OGGETTO: ~~Proposta di iscrizione nel casellario politico centrale.~~
 Foglio di aggiornamento per il casellario politico centrale. n. (1)

G B L L I

Licio

(cognome)

(nome)

Ettore

Gori Maria

Pistoia

21 aprile 1919

dim. a Pistoia-via XXVII aprile n. 2

COLORE POLITICO (2) FASCISTA

(1) Cancellare ciò che non serve.

(2) Debbono essere proposte per l'iscrizione nel C. P. C. le seguenti categorie di persone: I - I fascisti denunciati per la loro attività politica all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. II - I fascisti colpiti per lo stesso motivo con provvedimenti di polizia. III - I fascisti residenti all'estero e segnalati per la loro attività politica dai Regi Consolati. IV - Gli individui nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti per indebito arricchimento o per aver conseguito altri vantaggi dal cessato regime, anche se non siano stati iscritti al partito fascista, sempre che diano luogo a sospettare di svolgere attività politica filofascista. V - Gli individui condannati o colpiti con altri provvedimenti per aver collaborato volontariamente con i tedeschi per fini non semplicemente di lucro. VI - Coloro che, pur non appartenendo ad alcuna delle precedenti categorie, diano luogo a sospetto di aderire ad organizzazioni che si prefiggono di ripristinare il regime fascista, anche se con nome diverso. VII - Gli anarchici attivi. VIII - I violenti politici, cioè coloro, molte volte squilibrati di mente, che per attuare le loro idee politiche non sentono alcun freno morale o legale e si inducono a commettere azioni antisociali, come attentati individuali o terroristici o a provocare gravi disordini. (In tal caso indicare il partito a cui appartengono seguito dalla parola «violento»). IX - I condannati per vilipendio contro le istituzioni la Nazione e la Bandiera; sempreché tali fatti delittuosi siano stati la intenzionale espressione delle loro idee politiche e non la semplice manifestazione di uno stato d'animo particolarmente eccitato. X - Gli agitatori separatisti. XI - Gli agitatori irredentisti.

13

14

Connotati

Statura

Corporatura

Testa

Viso

Capelli

Sopracciglia

Fronte

Occhi

Naso

Orecchio

Zigomi

Labbra

Bocca

Mento

Collo

Baffi

Barba

Contrassegni

.....

.....

.....

.....

Caratteri funzionali

.....

.....

.....

Titoli di studio

Professione o mestiere abituale

Documenti di identità di cui risulta in possesso (1)

Onorificenze cavalleresche (2)

.....

14

(1) Indicare l'autorità che ha rilasciato i documenti e i loro estremi.

(2) Possibilmente indicare il motivo o la circostanza della concessione della onorificenza.

137

Residenze, attività economica ed attività politica in epoche precedenti

(Per ciascuna località di residenza precisare il periodo di permanenza, quale era la situazione economica e l'attività politica svoltavi).

Area with horizontal lines for writing.

15

E' da ritenersi elemento di speciale pericolosità? (1)

Tipo di vigilanza per la quale viene proposto (2)

Fotografia (3)

Autografo (4)

Altre notizie ed eventuali proposte di radiazione dal C. P. C.

(La proposta di variazione deve essere motivata)

Il procedimento penale iniziato a carico del Gelli in seguito alla denuncia prodotta dal Colonnello dell'Aeronautica FERRANTI Vittorio, si è concluso con sentenza assolutoria per amnistia in data 27 gennaio u.s., della Sezione Istruttoria della Corte di Appelle di Firenze. -

(1) Indicare « SI » oppure « NO »

(2) La vigilanza può essere dei tipi sottoindicati:

« Continua vigilanza » - Segnalare subito al Ministero ogni notizia importante ed ogni cambiamento nei dati comunicati con la proposta di iscrizione o con i successivi fogli di aggiornamento. Segnalare per la vigilanza, agli organi competenti, e per conoscenza al Ministero, ogni spostamento. Ogni quattro mesi inviare al Ministero il foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi delle lettere con cui tali variazioni fossero già state comunicate.

« Attenta vigilanza » - Segnalare al Ministero di volta in volta, solo le notizie di particolare importanza; le altre notizie e variazioni ai dati precedenti forniti, comunicarle ogni quattro mesi, con foglio di aggiornamento, richiamando anche qui gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza, e per conoscenza al Ministero.

« Normale vigilanza » - Segnalare di volta in volta solo le notizie di eccezionale importanza. Inviare il foglio di aggiornamento ogni dodici mesi. Comunicare al Ministero i cambiamenti di residenza.

« Discreta vigilanza » - Come per la normale vigilanza riferendo al Ministero, con i fogli di aggiornamento, ogni tre anni. Ogni tipo di vigilanza potrà inoltre avere le qualifiche di « non molesta » e « riservatissima ». Nel primo caso dovrà cercarsi di disturbare il vigilato il meno possibile. Nel secondo caso (eccezionale) la vigilanza dovrà essere esercitata in modo che il soggetto non ne abbia sentore, subordinando alla riservatezza anche la precisione delle notizie.

In base alle proposte avanzate il Ministero fisserà il tipo di vigilanza da esercitarsi e comunicherà in quali mesi debbano pervenirgli i fogli di aggiornamento. Presentandosi la necessità la vigilanza potrà essere aggravata (ma non attenuata) anche senza autorizzazione del Ministero, al quale, però, dovrà subito riferirli.

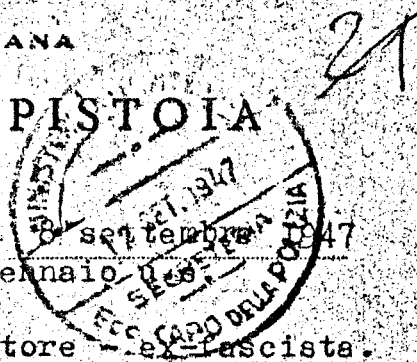
(3) Se si allega la fotografia precisare in quale anno sia stata eseguita, altrimenti scrivere « non potuta avere ».

(4) Indicare « allegato » o « non potuto avere ».

Per gli arrestati o i detenuti la fotografia e l'autografo debbono sempre essere allegati e la fotografia deve essere segnaletica. Qualora alcune delle notizie richieste non possano essere fornite perchè in via di accertamento scrivere nel relativo spazio « in corso di aggiornamento ».

Se il formulario viene inviato come foglio di aggiornamento, per le voci che non hanno subito variazioni basterà scrivere « conferma quanto comunicato con foglio n. del ».

REPUBBLICA ITALIANA
PREFETTURA DI PISTOIA



Divisione P.S. N. di prot. 0587 Dist. Pistoia
Risposta a nota n. 1963/2072 del 7 gennaio 1947
Allegati
OGGETTO: = GELLI Licio di Ettore ex fascista.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Divisione S.P.S. - Sez. 1-C.P.C.

13 SET 1947

13 SET 1947 R O M A

1963/2072

A seguito dei fogli n. 04459, e 0587 rispettivamente in data 3.12.1946 e 24.4.u.s., ed in relazione alla Ministeriale sopradistinta, si trasmette l'unito foglio di aggiornamento n. 2 relativo al nominato in oggetto.

Nessuna variazione alle notizie precedentemente fornite si è verificata ed il Gelli Licio non ha dato luogo, sino ad oggi, ad alcun rilievo con la sua condotta.

IL PREFETTO
(Fesler)
[Handwritten signature]

17



R. PREFETTURA DI PISTOIA

8 settembre 1947.

Protocollo N. 0587, Div. P.S.

AL

R. MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

Div. M. I. S. C. P. C. - Sez. 1^a

ROMA

Risposta al foglio N.

del

(1) Seguito alla proposta di iscrizione, o foglio di aggiornamento N.

del

~~OGGETTO: Proposta di iscrizione nel casellario politico-centrale~~
Foglio di aggiornamento per il casellario politico centrale. n. 2

GELLI Licio

(cognome)

(nome)

di Ettore

e di Gori Maria

nato a Pistoia

il 21 aprile 1919

dimorante a Pistoia - via XXVII aprile n. 2

COLORE POLITICO (2) fascista

(1) Cancellare ciò che non serve.

(2) Debbono essere proposte per l'iscrizione nel C. P. C. le seguenti categorie di persone: I - I fascisti denunciati per la loro attività politica all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. II - I fascisti colpiti per lo stesso motivo con provvedimenti di polizia. III - I fascisti residenti all'estero e segnalati per la loro attività politica dai Regi Consolati. IV - Gli individui nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti per indebito arricchimento o per aver conseguito altri vantaggi dal cessato regime, anche se non siano stati iscritti al partito fascista, sempre che diano luogo a sospettare di svolgere attività politica filofascista. V - Gli individui condannati o colpiti con altri provvedimenti per aver collaborato volontariamente con i tedeschi per fini non semplicemente di lucro. VI - Coloro che, pur non appartenendo ad alcuna delle precedenti categorie, diano luogo a sospetto di aderire ad organizzazioni che si prefiggono di ripristinare il regime fascista, anche se con nome diverso. VII - Gli anarchici attivi. VIII - I violenti politici, cioè coloro, molte volte squilibrati di mente, che per attuare le loro idee politiche non sentono alcun freno morale o legale e si inducono a commettere azioni antisociali, come attentati individuali o terroristici o a provocare gravi disordini. (In tal caso indicare il partito a cui appartengono seguito dalla parola «violento») IX - I condannati per vilipendio contro le istituzioni la Nazione e la Bandiera; sempreché tali fatti delittuosi siano stati la intenzionale espressione delle loro idee politiche, e non la semplice manifestazione di uno stato d'animo particolarmente eccitato. X - Gli agitatori separatisti. XI - Gli agitatori irredentisti.

Connotati

18

Statura

Corporatura

Testa

Viso

Capelli

Sopracciglia

Fronte

Occhi

Naso

Orecchio

Zigomi

Labbra

Bocca

Mento

Collo

Baffi

Barba

Contrassegni

.....

.....

.....

.....

Caratteri funzionali

.....

.....

.....

Titoli di studio

Professione o mestiere abituale

Documenti di identità di cui risulta in possesso (1)

.....

.....

Onorificenze cavalleresche (2)

.....

.....

(1) Indicare l'autorità che ha rilasciato i documenti e i loro estremi.

(2) Possibilmente indicare il motivo o la circostanza della concessione della onorificenza.

19

187

Residenze, attività economica ed attività politica in epoche precedenti

(Per ciascuna località di residenza precisare il periodo di permanenza, quale era la situazione economica e l'attività politica svolta).

Area with horizontal lines for handwritten entries.

E' da ritenersi elemento di speciale pericolosità? (1) **SI**

Tipo di vigilanza per la quale viene proposto (2) **ATTENTA VIGILANZA**

Fotografia (3) **non potuta avere**

Autografo (4) **non potuto avere**

Altre notizie ed eventuale proposta di radiazione dal C. P. C.

(La proposta di variazione deve essere motivata)

(1) Indicare « SI » oppure « NO ».

(2) La vigilanza può essere dei tipi sottoindicati:

« Continua vigilanza » - Segnalare subito al Ministero ogni notizia importante, ed ogni cambiamento nei dati comunicati con la proposta di iscrizione o con i successivi fogli di aggiornamento. Segnalare per la vigilanza, agli organi competenti, e per conoscenza al Ministero, ogni spostamento. Ogni quattro mesi inviare al Ministero il foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi delle lettere, con cui tali variazioni fossero già state comunicate.

« Attenta vigilanza » Segnalare al Ministero di volta in volta, solo le notizie di particolare importanza; le altre notizie e le variazioni ai dati precedenti forniti, comunicarle ogni quattro mesi, con foglio di aggiornamento, richiamando anche qui gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza, e per conoscenza al Ministero.

« Normale vigilanza » - Segnalare di volta in volta solo le notizie di eccezionale importanza. Inviare il foglio di aggiornamento ogni dodici mesi. Comunicare al Ministero i cambiamenti di residenza.

« Discreta vigilanza » - Come per la normale vigilanza riferendo al Ministero, con i fogli di aggiornamento, ogni tre anni.

Ogni tipo di vigilanza potrà inoltre avere le qualifiche di « non molestà » e « riservatissima ». Nel primo caso dovrà cercarsi di disturbare il vigilato il meno possibile. Nel secondo caso (eccezionale) la vigilanza dovrà essere esercitata in modo che il soggetto non ne abbia sentore, subordinando alla riservatezza anche la precisione delle notizie.

In base alle proposte avanzate il Ministero fisserà il tipo di vigilanza da esercitarsi e comunicherà in quali mesi debbano pervenirgli i fogli di aggiornamento. Presentandosene la necessità la vigilanza potrà essere aggravata (ma non attenuata) anche senza autorizzazione del Ministero, al quale, però, dovrà subito riferirsi.

(3) Se si allega la fotografia precisare in quale anno sia stata eseguita, altrimenti scrivere « non potuta avere ».

(4) Indicare « allegato » o « non potuto avere ».

Per gli arrestati o i detenuti la fotografia e l'autografo debbono sempre essere allegati e la fotografia deve essere segnaletica. Qualora alcune delle notizie richieste non possano essere fornite perchè in via di accertamento scrivere nel relativo spazio « in corso di aggiornamento ».

Se il formulario viene inviato come foglio di aggiornamento, per le voci che non hanno subito variazioni basterà scrivere « si conferma quanto comunicato con foglio n. del

26

27 DIC 1947

m/ REPUBBLICA ITALIANA
PREFETTURA DI PISTOIA

Divisione S. N. di prot. 0587 Pistoia, 20 dicembre 1947

Risposta a nota n. 1963/2072 del 7 gennaio 1947

Allegati

OGGETTO: GELLI Ilicio di Ettore - ex-fascista

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Div. S.I.S.-Sez.1-C.P.C.

R O M A

A seguito del foglio pari numero in data 8 settembre c.a. ed in relazione alla Ministeriale sopradistinta, si trasmette l'unito foglio di aggiornamento n. 3 relativo al nominato in oggetto.

Nessuna variazione alle notizie precedentemente fornite si è verificata ed il Gelli Ilicio non ha dato luogo, sino ad oggi, ad alcun rilievo con la sua condotta in genere

Ufficio Centrale
27 DIC. 1947
1963 - 2072

Il PREFETTO
(F. S. G. S.)
[Signature]

22



R. PREFETTURA DI PISTOIA

Protocollo N. 0587 • Div. P.S.

25
20 dicembre 1947

(1) { Risposta al foglio N.
del
Seguito alla proposta di iscrizione, o foglio,
di aggiornamento N.
del

AL

R. MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
Div. S. I. S. C. P. C. Sez. 1^a

ROMA

OGGETTO: Proposta di iscrizione nel casellario politico centrale, (1) n. 3
Foglio di aggiornamento per il casellario politico centrale.

G E L L I Licio
(cognome) (nome)
di Ettore e di Gori Maria
nato a Pistoia il 21 aprile 1919
domiciliato a Pistoia, via XXVII aprile n. 2
COLORE POLITICO (2) FASCISTA

(1) Cancellare ciò che non serve.

(2) Debbono essere proposte per l'iscrizione nel C. P. C. le seguenti categorie di persone: I - I fascisti denunciati per la loro attività politica all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. II - I fascisti colpiti per lo stesso motivo con provvedimenti di polizia. III - I fascisti residenti all'estero e segnalati per la loro attività politica dai Regi Consolati. IV - Gli individui nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti per indebito arricchimento o per aver conseguito altri vantaggi dal cessato regime, anche se non siano stati iscritti al partito fascista, sempre che diano luogo a sospettare di svolgere attività politica filofascista. V - Gli individui condannati o colpiti con altri provvedimenti per aver collaborato volontariamente con i tedeschi per fini non semplicemente di lucro. VI - Coloro che, pur non appartenendo ad alcuna delle precedenti categorie, diano luogo a sospetto di aderire ad organizzazioni che si prefiggono di ripristinare il regime fascista, anche se con nome diverso. VII - Gli anarchici attivi. VIII - I violenti politici, cioè coloro, molte volte squilibrati di mente, che per attuare le loro idee politiche non sentono alcun freno morale e legale e si inducono a commettere azioni antisociali, come attentati individuali o terroristici, o a provocare gravi disordini. (In tal caso indicare il partito a cui appartengono seguito dalla parola «violento» IX - I condannati per vilipendio contro le Istituzioni la Nazione e la Bandiera; sempreché tali fatti delittuosi siano stati la intenzionale espressione delle loro idee politiche e non la semplice manifestazione di uno stato d'animo particolarmente eccitato. X - Gli agitatori separatisti. XI - Gli agitatori irredentisti.

24

Connotati

Statura	Orecchio
Corporatura	Zigomi
Testa	Labbra
Viso	Bocca
Capelli	Mento
Sopraciglia	Collo
Fronte	Baffi
Occhi	Barba
Naso	

Contrassegni

.....

.....

.....

.....

Caratteri funzionali

.....

.....

.....

.....

Titoli di studio

Professione o mestiere abituale

Documenti di identità di cui risulta in possesso (1)

Onorificenze cavalleresche (2)

.....

.....

(1) Indicare l'autorità che ha rilasciato i documenti e i loro estremi.
 (2) Possibilmente indicare il motivo o la circostanza della concessione della onorificenza.

24

Residenze, attività economica ed attività politica in epoche precedenti

23

(Per ciascuna località di residenza precisare il periodo di permanenza, quale era la situazione economica e l'attività politica svolta).

Area with horizontal dashed lines for text entry.

25

E' da ritenersi elemento di speciale pericolosità ? (1) SI

Tipo di vigilanza per la quale viene proposto (2) "ATTENTA VIGILANZA"

Fotografia (3) non potuta avere

Autografo (4) non potuto avere

Altre notizie ed eventuale proposta di radiazione dal C. P. C.

(La proposta di variazione deve essere motivata)

(1) Indicare « SI » oppure « NO ».

(2) La vigilanza può essere dei tipi sottoindicati:

« Continua vigilanza » - Segnalare subito al Ministero ogni notizia importante ed ogni cambiamento nei dati comunicati con la proposta di iscrizione o con i successivi fogli di aggiornamento. Segnalare per la vigilanza, agli organi competenti, e per conoscenza al Ministero, ogni spostamento. Ogni quattro mesi inviare al Ministero il foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi delle lettere, con cui tali variazioni fossero già state comunicate.

« Attenta vigilanza » - Segnalare al Ministero di volta in volta, solo le notizie di particolare importanza; le altre notizie e le variazioni ai dati precedentemente forniti, comunicarle ogni quattro mesi, con foglio di aggiornamento; richiamando anche qui gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza, e per conoscenza al Ministero.

« Normale vigilanza » - Segnalare di volta in volta solo le notizie di eccezionale importanza. Inviare il foglio di aggiornamento ogni dodici mesi. Comunicare al Ministero i cambiamenti di residenza.

« Discreta vigilanza » - Come per la normale vigilanza riferendo al Ministero, con i fogli di aggiornamento, ogni tre anni. Ogni tipo di vigilanza potrà inoltre avere le qualifiche di « non molesta » e « riservatissima ». Nel primo caso dovrà cercarsi di disturbare il vigilato il meno possibile. Nel secondo caso (eccezionale) la vigilanza dovrà essere esercitata in modo che il soggetto non ne abbia sentore, subordinando alla riservatezza anche la precisione delle notizie.

In base alle proposte avanzate il Ministero fisserà il tipo di vigilanza da esercitarsi e comunicherà in quali mesi debbano pervenirgli i fogli di aggiornamento. Presentandosi la necessità la vigilanza potrà essere aggravata (ma non attenuata) anche senza autorizzazione del Ministero, al quale, però, dovrà subito riferirsi.

(3) Se si allega la fotografia precisare in quale anno sia stata eseguita, altrimenti scrivere « non potuta avere ».

(4) Indicare « allegato » o « non potuto avere ».

Per gli arrestati e i detenuti la fotografia e l'autografo debbono sempre essere allegati e la fotografia deve essere segnalatica. Qualora alcune delle notizie richieste non possano essere fornite perchè in via di accertamento scrivere nel relativo spazio « in corso di aggiornamento ».

Se il formulario viene inviato come foglio di aggiornamento, per le voci che non hanno subito variazioni basterà scrivere « si conferma quanto comunicato con foglio n. _____ del _____ ».

27

m/

REPUBBLICA ITALIANA

PREFETTURA DI PISTOIA

Divisione P.S. N. di prot. 0587 Pistoia, 13 luglio 1948

Risposta a nota n. 1963/2072 del 7 gennaio 1947

Allegati

OGGETTO: = Gelli Licio di Ettore - ex fascista.

Al Ministero dell'Interno
 Direzione Generale della P.S.
 Divisione S.I.S. Sez. C.P.C.

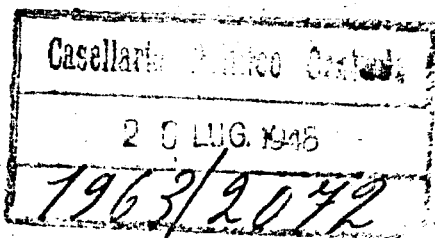
R O M A

A seguito del foglio p.n. in data 20.12.u.s. ed in relazione alla ministeriale sopradistinta comunicasi che il nominato in oggetto, iscritto nel C.P.C. e sottoposto ad "attenta vigilanza", non ha mai dato luogo a rilievi con la sua condotta politica attuale.

Si disinteressa assolutamente di qualsiasi tendenza e corrente politica occupandosi esclusivamente del suo lavoro di rappresentante e viaggiatore di commercio.

Persona seria e corretta, ha acquistato molta stima nel campo commerciale migliorando anche le sue condizioni economiche che, per il vero, non sono mai state disagiate.

Per quanto sopra precede si è del parere ridurre il tipo di vigilanza da "attenta" a "discreta".



Il Prefetto
 (Festa)

27

28

REPUBBLICA ITALIANA **RISERVATA**

Mod. 873

Rom 26 luglio 1948 194

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ALLA PREFETTURA di

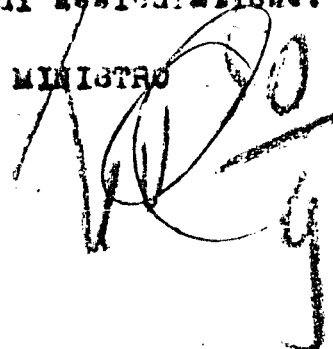
PISTOIA

Divisione S. I. S. *Leg. C. P. O.*
Aut. N.° 1963/2072 *Allegato**Risposta al f. del 13 corr*
*Dir. Leg. 0357 N.°*OGGETTO: **GELLI Licio di Ettore-ex fascista**

La risposta alla prefettizia segnata a margine, resta stabilito che nei confronti del nominato in oggetto dovrà essere esercitata "discreta vigilanza". Occorre pertanto: segnare a questo Ministero, di volta in volta, soltanto le notizie di eccezionale importanza; inviare il foglio di aggiornamento ogni tre anni (il primo entro luglio 1951).

Si prega di voler favorire un cortese cenno di intesa e di assicurazione.

PEL MINISTRO



COPIATO
26 LUG 1948

28

TRIBUNALE

25/10
J. Miceli
ur
34
Mili
924/34672
30-11-974

N.827/73 A G.I.

Padova, li 16 ottobre 1974

OGGETTO: Procedimento pen.827/73 A G.I.-

AL SIG. DIRIGENTE ISPettorATO ANTIRRORISTICO

ROMA

1) Risulta che nel corso di un raduno, organizzato a Bregnaia dalla Federazione ex Allievi Ufficiali Scuola G.M.R. della RSI, vennero gettate le basi per la costituzione della nota Spa CISES, oggetto di precorsa corrispondenza.-

2) Prego di comunicare ogni notizia utile sulla Federazione, i suoi Capi e le sue attività.-

3) Risulta, altresì, da notizie di stampa da parte di codesto Ispettorato siano state svolte recenti indagini su un gruppo facente capo a certo Gelli e operante a Bologna. Poichè tali indagini potrebbero risultare utili anche al proc.pen.in oggetto, prego di comunicare i dati eventualmente raccolti.-

} L. 13/4/4

} L. 12/4/4

25/10/30

Reins

55/7/102

31989-66

Asptians

55/7/102

1502-71

IL GIUDICE
-dr. Giovanni Tamburino -

30

DLU-2433
6-4-72

22/25

Galli Lero
di Etra

Numero dato d'ufficio

Atto

31

32

Il Comm. GELLI di Arezzo si identifica per: GELLI Licio fu Ettore e fu Cori Maria, nato a Pistoia il 21/4/1919, residente a Castiglion Fibocchi (Arezzo) in Via Sette Ponti s.n., ma di fatto abitante in Arezzo Via S. Maria delle Grazie n°41 - Villa Carla Lebole -

E' coniugato ed ha un figlio, nato nel 1946, studente, con i quali convive. Ignorasi se ha altri figli.

Il predetto, già direttore dello Stabilimento Paramaflex di Frosinone, da oltre due anni è consigliere delegato e maggiore azionista della S.p.A. "DORMIRE" di Lechia & C. Industria per Arredamento, con sede in Castiglion Fibocchi Via Sette Ponti s.n. - già Via Vecchia Arantina - Tel. 47041.

Detta società, costituita per la fabbricazione di materassi e mobili per arredamento, nel 1967 aveva una capacità produttiva di 12.000 cuscini e 37.000 soprafedera; 25.000 reti e lavorazione di mobili per 400 milioni di lire. Nello stesso periodo aveva un capitale sociale di 200 milioni.

Dirigenti e soci erano: LEBOLE Mario; LEBOLE Giovanni; GELLI Licio e SCRIBOCIOLO Pietro, i quali si avvalsero nell'opera di 86 dipendenti di cui 34 impiegati e 56 operai.

Il Gelli, che ha precedenti per collaborazionismo, contrabbando e incauto acquisto, è conosciuto come astuto affarista e vanterebbe amicizie ministeriali.

In Arezzo, si dice, che tutta l'attività della società sarebbe nelle mani del Gelli, in quanto Lebole non sarebbero altro che dei prestanome.

Pur non svolgendo alcuna attività politica sembra che sia orientato verso i partiti di destra.

In Frosinone ed in Arezzo non ha mai dato luogo a rilievi con la sua condotta in genere.

In Arezzo il Gelli ha un magazzino in quella Via Lorenzetti 64/76, per il deposito dei materiali prodotti dalla ditta di cui è consigliere delegato.

Roma, 19/2/1969

32

31

II aprile 1950

SIG. QUESTORE DI
PISTOIA

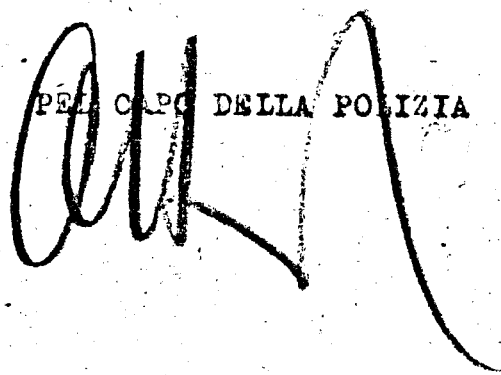
A.R. 2° C.P.C.
221/1963/10312

24/3/1950
01302

GELLI Licio di Ettore

STATO
7 APR 1950

Preso atto di quanto cotesto Ufficio
ha riferite nel foglio segnato a margine,
il nominato in oggetto è stato radiato da
questo Casellario Politico Centrale.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA




QUESTURA DI PISTOIA

Cat. A-1/1975-Gab.
 (Rif. nr. 224/2433/1 del 17.3.1975)

Pistoia, li 8 aprile 1975

OGGETTO : GELLI Licio - Informazioni.-

RISERVATISSIMA
RACCOMANDATA
Doppia Busta

AL MINISTERO DELL'INTERNO
 Direzione Generale della P.S.
 Ispettorato Generale per l'Azione
 Contro il Terrorismo

ROMA

 GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ha a suo carico i seguenti pregiudizi penali :

- Tribunale di Pistoia - 21.4.1945 - Anni 2 e mesi 6 di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto ;
- Corte Appello Firenze - 2.10.1946 - Assolto " perché il fatto non costituisce reato " dai reati di sequestro e furto ;
- Tribunale Pistoia - 12.4.1949 - Lire 1.400 multa per contrabbando e frode all'IGE - Pena sospesa e non menzione.

Il GELLI, già residente a Pistoia, si trasferì a Frosinone il 2.1.1967, con tutta la famiglia che era così composta :

- moglie - VANNACCI Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1926 ;
- figlio - Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947 ;
- figlia - Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952 ;
- figlia - Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956 ;
- figlio - Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1959. B

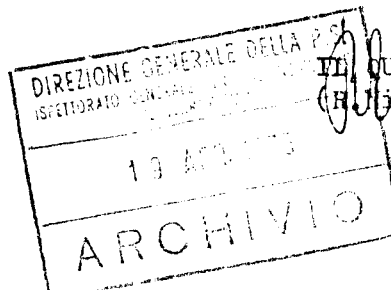
Il GELLI ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario.

Dal 1940 al 1943 prestò servizio militare in Italia quale soldato e, successivamente, aderì alla R.S.I. conseguendo il grado di tenente.

Impiegato presso la Federazione fascista di Pistoia, vi rimase fino all'atto della liberazione della Città.

Il GELLI, nel periodo post-bellico; dopo aver gestito un negozio di libri in Pistoia e rappresentato la ditta Remington, venne assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e poi come ispettore generale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso Permaflex di Frosinone.

Il medesimo, nell'estate del 1967, avrebbe rassegnato le dimissioni dall'azienda.-



MODULARIO
I - Ramo Prof. - 1



224/3410
5-8-76

MOD. 1
(ex mod. 71)

57

Prefettura di Arezzo

Arezzo, li 17 luglio 1976

Prot. N° A.1.-1976 Div. P.S.

Allegati

Risposta al Foglio del

Div. Sex. N°

MINISTERO DELL'INTERNO

- Gabinetto -

- Direzione Generale della P.S.

Riservata - Raccomandata

ROMA

OGGETTO GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, residente in Arezzo.

267
Pelle
Pelle

.....
Con riferimento al messaggio n. 2/47 odierno del locale Comando Compagnia Carabinieri ed in relazione a numerosi articoli apparsi su quotidiani e settimanali, si comunica qui di seguito quanto risulta nei confronti del nominato in oggetto agli atti di ufficio:

- GELLI Licio, console generale onorario della Repubblica Argentina in Italia, risiede in Arezzo in una Villa sita in località S. Maria delle Grazie. Amministratore unico della Società S.O.C.A.M. e dirigente della ditta di confezioni "GIOIE", ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo) é persona facoltosa e di vaste relazioni sociali. E' stato amico personale del defunto Generale Peron.

In questa provincia non esplica apparenti attività politiche e si dedica a curare l'andamento della ditta S.O.C.A.M.

E' suocero del Dr. Mario MARSILI, sostituto procuratore della Repubblica, il quale recentemente ha sostenuto l'accusa nei confronti degli appartenenti alla cellula di estrema destra "Fronte Nazionale Rivoluzionario" (Tuti - Franci ed altri), il cui processo si é concluso con pesanti condanne.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Ami

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
ISPETTORATO GENERALE PER L'AZIONE CONTRO IL TERRORISMO
27 LUG. 1976
ARCHIVIO

IL PREFETTO
(G. Giuffrida)

56



Questura di Arezzo



Arezzo li 21 agosto

1976

Handwritten initials

N.° A.1-1976

Div. Gab.

Risposta a nota N.°

Alligato uno

del

OGGETTO GELLI Licio.

B

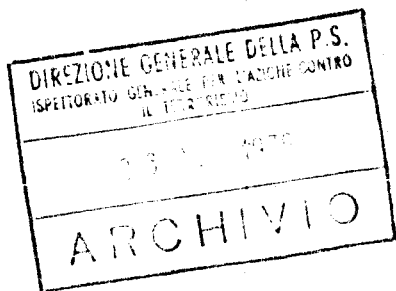
AL MINISTERO DELL'INTERNO - Dir.Gen.della P.S.
Servizio di Sicurezza

Handwritten notes: mu-2410, 08/8/76, and signature

R O M A

Riservata - Raccomandata

In relazione alla richiesta telefonica del Dr. DI BIA-
se di codesto Ufficio, si trasmette copia fotostatica del messag-
gio in data 17.7.1976 del Comando Compagnia Carabinieri di Arezzo,
relativo al nominato in oggetto.



IL QUESTORE
(San Giorgio)

Handwritten signature

57

Stamp: MINISTERO DELLA P.S.

MESSAGGIO

FM COMPAGNIA CARABINIERI	AREZZO
TO	
MINISTERO AFFARI ESTERI	ROMA
MINISTERO INTERNO	ROMA
MINISTERO INTERNO - Ispett. Antiterrorismo	ROMA
CARABINIERI COMANDO	ROMA
CARABINIERI DIVISIONE - S.M. - Sez. Criminalità	ROMA
CARABINIERI BRIGATA	FIRENZE
CARABINIERI LEGIONE - CAIO-	FIRENZE
QUESTURA	AREZZO
CARABINIERI GRUPPO	FIRENZE
CARABINIERI GRUPPO	AREZZO
CARABINIERI NUCLEO INVESTIGATIVO	
- Settezione Speciale Anticrimine -	FIRENZE

N.2/47 alt 16 luglio 1976 vrg in Arezzo vrg Licio GELLI del luogo vrg 57enne vrg industriale et Console Generale Onorario Repubblica Argentina in Italia con sede Firenze vrg denunciava locale Nucleo Investigativo ricezione mezzo posta vrg data 16 comes vrg lettera sequestrate con tenuto duopt " GIORNO ET NOTTE LE STA DOPRA UNA STADA DI DALOCLE-SI PREPARI ALLA RUSA DEI CONTI" punto Unito at lettera trovavasi piccolo ritaglia giornale lingua italiana vrg data et testata sinora non individuate vrg con articolo attinente citato GELLI et suoi trascorsi politici punto Autorità Giudiziaria informata punto locale Nucleo Investigativo fine Capitano Regoli Comander

Arezzo, li 17-7-1976.-

IL CAPITANO
COMANDANTE INT. DELLA COMPAGNIA
- Sergio Regoli -

58

2202/3410
12-10-76

Viene confidenzialmente riferito che Licio GELLI "maestro venerabile" della loggia massonica P2, ha acquistato recentemente, in Argentina vicino Buenos Aires in una località chiamata Tantil, una grande fattoria.

B
710
chiuso file
y

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
Servizio di Sicurezza
8 OTT. 1976
ARCHIVIO
Roma 1/10/1976

ALVARIO
INTERNO 1379



L12/17

MOD. 872

Roma, 8 agosto 1974 *MSL*

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione
Contro il Terrorismo

Al SIGR. QUASARI di:

R O M A - M I L A N O - B O L O G N A

Decisione INF. Gen. *ex*
Det. N. 2 126212 *Allegato*

Proposta di legge del
Direttore *ex* *N. 2*

OGGETTO : Masconria - Finanziamenti delle organizzazioni di
estrema destra.

Indirizzo
pubblici
uffici
S

INFORMATICA
TELECOMUNICAZIONI

DIR. GEN. ...
...
COPIATO

Fente fiduciaria, non controllata, segnala che alcuni esponenti della massoneria finanzierebbero gruppi di l'estrema destra rivoluzionaria.

In particolare si segnala l'operato di GELLI Jacio, incaricato delle pubbliche relazioni della ditto "Lebel", che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2" al quale farebbero capo personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia italiana e alti ufficiali.

Al riguardo, si allega copia fotostatica di una lettera del 15.1.1973 di ACCONARO Nando, residente a Roma, Via Anapo n.7, in cui tra l'altro il Gelli viene definito "agredito e pericoloso", "che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in un particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma".

./.
986

REGOLARIO
INTERNO

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839



Ministero dell'Interno

- 2 -

In altro documento - allegato in copia fotostatica - il Gelli viene indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò".

La stessa fonte fiduciaria precisa che del "Raggruppamento Gelli" farebbero parte tra gli altri ~~AMERISI~~ Cesare Alberto da Milano, ~~DOMINI~~ Francesco da Bologna, quest'ultimo fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario" ora sciolta (probabili indirizzi di Bologna - Via Maggiore n.17 e via Mangoni n.48).

I predetti avrebbero avuto rapporti con il noto Junio Valerio Borghese, l'avv. Giancarlo De Marchi ora detenuto, e il latitante Attilio Lorcari.

Si prega disporre ogni possibile accertamento al riguardo, riferendone l'esito.-

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

987



Genova , 23 ottobre

1457

1074.-

Questura di Genova

NUCLEO REGIONALE PER L'AZIONE
CONTRO IL TERRORISMO "LIGURIA"

L.° 57/16
Allegati

Dir. NAT

*Proposta a nota N.°
del*

OGGETTO Fronte Nazionale: identificazione Barbieri.-

RISERVATA-RACCOMANDATA
URGENTE

Al Tribunale di
Ufficio Istruzione Sez. 15^
(Dr. F. Fiore)

ROMA

Di seguito alla nota p.n. del 13 u.s. redatta in risposta alla richiesta di codesta Magistratura n° 6617/72 dell'8 stesso mese si richiama il penultimo capoverso del verbale di sommarie informazioni testimoniali di BARBIERI Giorgio che ha detto: "Ricordo che il colpo era appoggiato da alcuni elementi della massoneria....".-

In merito alla eventuale partecipazione di elementi, inquadrati nella massoneria, ad organizzazioni estremiste di destra con particolari finalità, sono stati svolti riservati accertamenti da questo Nucleo e si è appreso, da sicura fonte confidenziale (di cui si deve mantenere l'anonimato) che tale GELTI Licio, da Roma, dirige la "Loggia Propaganda 2", indicato come uno degli organi più delicati della Massoneria stessa, in quanto racchiuderebbe "fratelli" che non intendono apparire come tali, in considerazione della loro posizione sociale.-

Tale Loggia verrebbe anche definita "Organizzazione Gelti" e ciò potrebbe significare che il gruppo avrebbe una destinazione d'attività diversa da quella specifica della Massoneria.-

991

- 2 -

4156

Il fatto ha ovviamente suscitato risentimento da parte di esponenti di quest'ultima ed in particolare di ACCORNERO "ando, via Anapo 7 Roma, il quale nella lettera unita in copia datata 15/1/1973 (all. 1) oltre ad altri casi di critica, definisce il Gelli un confratello indicato prima "sgradito e pericoloso" e quindi "apprezzato collaboratore, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità"; lo stesso ACCORNERO riporta, nella detta lettera, un brano di una nota riservata recante l'atestazione "Raggruppamento Gelli" riferentesi ad una situazione "politicamente ed economicamente drammatica" e recante la scritta " la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale"; ha anche precisato che il GELLI "ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza a Roma".-

Un altro documento (all. 2) dopo una premessa sulle qualità morali che devono caratterizzare gli associati, si afferma:
"Infatti alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda n° 2 (P.2), è stato posto un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto da invitare, i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale, l'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la via della Patria.-
" Questo illustre Fratello, pur denunciato da un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia, per espressioni, , ripetute e provate, altamente lesive della dignità e dell'onore del G.M. della Comunione, viene nonostante tutto conservato nel suo posto, per quanto chi di dovere sia stato tempestivamente portato a conoscenza dei suoi proponimenti politici e del suo passato, non tanto di fascista, quanto di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò.-"
992

- 3 -

~~1155~~

In un terzo documento (all. 3) consistente nella copia di un verbale di riunione, il Gran Maestro della Massoneria, che dovrebbe identificarsi per SALVINI Lino da Roma, elude una domanda relativa al GELLI.-

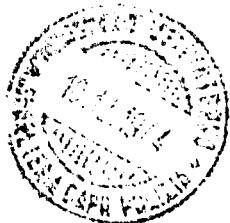
Le tre allegate fotocopie di documenti sono pervenute allo scrivente tramite la citata fonte confidenziale.-

993

1100



31
Questura di Roma



Roma, 9 dicembre 1974

L. 93
Gelli, 1975

. V. Cat. A. 4/10.P. Div.
. Maggi

Risposta a nota N. 104/106, 42
del 8 agosto u.s.

OGGETTO Massoneria - Finanziamenti delle organizzazioni di
estrema destra.

RICORRENZA
RICORRENZA

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Ispett. Generale per l'Azione
contro il Terrorismo

R O M A

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica
quanto segue:

- Gelli Licio si identifica per GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato a Pistoia il 21.7.1919, ivi residente che, in questi atti, risulta avere appartenuto, in passato, al P.N.F.;
- Accornero Wando si identifica per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 16.3.1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso la locale Università.
Al suo nome, in questi atti, si rilevano alcune contravvenzioni stradali.

IL QUESTORE
(G. Testa)

997

10 maggio 1976

4172
Nell'ambito massonico

Nell'ambito della massoneria italiana si è sviluppato un gruppo (non tuttavia dissidente) denominato Propaganda 2.

Aveva sede a Roma in via Cosenza.

Attualmente ha sede in via Condotti n. 11, dove esiste anche un Centro Studi Storici, che tiene delle conferenze con periodicità settimanale.

Del gruppo P 2 è dirigente Licio GELLI, il quale abita normalmente ad Arezzo ed è dirigente della Società "Lebole".

Il Gelli si occupa anche di altri tipi di affari ed è considerato estremamente abile in campo commerciale.

Viaggia continuamente in Italia ed all'estero, talvolta per affari, talvolta per le sue attività massoniche e per le due finalità insieme.

E' munito anche di un passaporto della Repubblica Argentina, rilasciatogli all'epoca di Peron, di cui affermava di essere portavoce in Italia.

Viaggia spesso anche nei paesi comunisti (malgrado i suoi asseriti orientamenti di destra) ed ha sviluppato affari importanti per la Lebole nella Repubblica Popolare Rumena.

A Roma abita normalmente all'albergo Excelsior nelle cui sale avvengono incontri degli esponenti del suo gruppo massonico.

Per l'anno in corso il Gelli è presidente di turno dell'organizzazione internazionale massonica e come tale dovrà

1011 /..

2.

recarsi ad un congresso internazionale che avrà luogo prossimamente in Brasile e al quale converranno soprattutto esponenti nord americani in vista dell'organizzazione di una strategia per l'elezione del presidente degli USA.

Il gruppo P 2 funziona su una base piuttosto segreta rispetto agli altri rami della massoneria ed il suo orientamento politico è considerato di destra sia per la personalità del Gelli sia per quella di buona parte degli aderenti (soprattutto ufficiali superiori e magistrati in servizio o in pensione), ma sembra che vi siano anche adesioni di importanti esponenti socialisti.

Il generale Osvaldo MINGHELLI così come il figlio avv. Gian Antonio fanno parte della P 2, ma sembra ragionevole escludere che il generale possa essere coinvolto in questioni di sequestri di persone.

La stessa P 2, pur svolgendo un'attività che da una parte è di mutua assistenza in campo affaristico e da un'altra di contatti ambigui (anche con qualche elemento del Vaticano) in campo politico, non dovrebbe essere coinvolta in attività criminose di questo tipo.

1019

22776
1/10/10
10/10/10

A P P U N T O

La Loggia "PROPAGANDA 2", meglio conosciuta come "P2" è la punta di diamante del "GRANDE ORIENTE D'ITALIA-MASSONERIA ITALIANA", sita in questa via Giustiniani n.5, nell'omonimo Palazzo.

Essa è particolarmente importante soprattutto per la qualità dei suoi membri che appartengono alle più alte gerarchie politiche, economiche e militari, tanto da essere definita "il più potente centro di potere massonico italiano".

Ha la sua sede ufficiale presso un sedicente "CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA", ubicato al piano 3°, in via Condotti n.11.

Si tratta, però, di una sede di "copertura", perchè la predetta Loggia è, come è stato riferito da fonte autorevole ed ambientale, "coperta", ossia "segreta" e, quindi, non solo i nomi dei suoi affiliati sono tenuti gelosamente nascosti, ma anche il suo vero recapito.

A capo vi è il Maestro Venerabile, Dr.Licio GELLI, nato a Pistoia il 21.7.1919, e residente ad Arezzo, in via S.Maria delle Grazie n.14, che, come è noto, oltre ad essere un apprezzato dirigente della Soc."LEBOLE" di Arezzo, è anche un abile uomo di affari.

Si sposta continuamente in Italia ed all'Estero, molte volte per affari, talvolta per le sue attività massoniche e, spesso, per le due finalità insieme.

E' in possesso di un passaporto della Repubblica Argentina, che gli venne rilasciato, all'epoca, dal Gen.PERON, di cui era intimo amico e portavoce in Italia.

~~1110~~

- 2° foglio -

Nonostante il suo asserito orientamento di destra, si è recato sovente nei Paesi comunisti, ed ha sviluppato vari affari per la "Lebole" nella Repubblica Popolare Rumena.

Egli stabilmente risiede ad Arezzo, ma sovente viene a Roma, dove prende alloggio presso il Grande Hotel "Exelsior", dove si incontra abitualmente con gli esponenti del suo gruppo massonico.

Per il corrente anno è Presidente di turno dell'Organizzazione Internazionale Massonica, ed in tale sua veste, dovrà partecipare ad un Congresso che si terrà in Brasile, ed al quale prenderanno parte esponenti massonici americani per stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni presidenziali.

La nomina del GELLI alla guida della Loggia in parola ha suscitato diverse critiche, come si rileva dalla "lettera aperta" indirizzata dal "Fratello", Nando ACCORNERO, titolare della Cattedra di Neuropsichiatria presso l'Università di Roma, al Gran Maestro del G.O. d'Italia, Lino SALVINI, nonché da altro "documento" interno (vedere allegati n.1 e 2).

Nelle dette pubblicazioni, il GELLI viene accusato di essere stato non solo un fervente fascista, ma di avere tuttora idee autoritarie.

In occasione della recente campagna elettorale, egli ha inviato ad alcuni "Fratelli", suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista, con cui si invita la Democrazia Cristiana ad uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme:

- controllo radiotelevisivo;
- revisione della Costituzione;

.../...

1019

1185

- 3° foglio -

- soppressione dell'immunità parlamentare;
- riforma dell'ordinamento giudiziario;
- revisione competenze delle Forze dell'Ordine;
- sospensione, per due anni, dell'azione dei Sindacati e il bloccaggio dei contratti di lavoro.

Tale iniziativa è stata, però, aspramente criticata da alcuni "Fratelli" vicini al SALVINI.

Nessun provvedimento, però, è stato preso nei confronti del GELLI, il quale non si sa bene per quale motivo gode della incondizionata protezione dello stesso SALVINI.

Circa gli affiliati a tale Loggia", oltre al GELLI, non è mai filtrato alcun nome, e solo attraverso indiscrezioni giornalistiche, di cui si ignora la fondatezza, farebbero parte, tra gli altri, le sottonotate personalità:

- il Gen.Vito MICELI, già Capo del SID;
- il Gen.Gianadelio MALETTI, già Capo dell'Ufficio D" del SID;
- il Capitano dei CC, Antonino LA BRUNA, del SID;
- l'ex Procuratore Generale della Corte di Appello, Dr.Carmelo SPAGNUOLO;
- il Gen. Giovanni ALOJA, già Capo di S.M.-Difesa;
- il Gen.Duilio FANALI, già Capo di S.M. Aeronautica;
- il Gen.Ugo RICCI;
- l'Ammiraglio Gino BIRINDELLI;
- il costruttore Remo ORLANDINI, implicato nel Golpe di Borghese;
- l'ex Ambasciatore Edgardo SOGNO RATA DEL VALLINO;
- l'avv. Vittorio ANTONELLI, legale del noto Camillo CROCIANI, implicato nella nota vicenda della LOCKEED;
- l'On.Sandro SACCUCCI;
- l'avv.Gerolamo BELLAVISTA, legale del Gen.Vito MICELI; †
- il dott.Salvatore DRAGO, medico chirurgo;

..!..

1020

~~1134~~

- 4° foglio -

- il dott. Giacomo MICALIZIO (personaggio del SID);
- l'On. Giulio CARADONNA, del MSI-Destra Nazionale;
- il finanziere italo-americano, Michele SINDONA;
- il dott. Francesco BELLANTONIO, cognato di SINDONA;
- il dott. Umberto ORTOLANI, già titolare della Agenzie "Stefani";
- l'avv. Gianantonio MINGHELLI;
- il generale in pensione, Osvaldo MINGHELLI, padre del Gianantonio.

E' nota la campagna di stampa scatenatasi in occasione dell'omicidio del Magistrato, Dr. Vittorio OCCORSIO, contro la "Loggia" in argomento, che da alcuni giornali viene accusata di essere in collusione con l'"anonima sequestri" italo-francese e con ambienti della estrema destra ad essa legati.

Il GELLI, nella sua qualità di responsabile della Loggia "P2" ha sporto formale querela contro il quotidiano "LA REPUBBLICA", che è quello che si è maggiormente accanito nelle accuse, chiedendo un miliardo di danni da devolvere in opere di beneficenza.

Il legale del GELLI, il noto avvocato Giuseppe SOTGIU, si è riservata la facoltà di querelare altri quotidiani e settimanali concedendo la più ampia facoltà di prova.

Roma, 20 luglio 1976

1021

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo

11 settembre

80

M. 1 Copia
P.S.

AREZZO

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI
BOLOGNA

26

UIGOS

A.4-1980

Bologna - Attentato terroristico.

Di seguito al rapporto p.n. del 7.8.80 ed in relazione al noto attentato di Bologna si comunica che sono continuate, con esito negativo, le indagini a carico degli estremisti di destra residenti in questa giurisdizione. Dal 6 agosto u.s. sono in atto intercettazioni telefoniche a carico di Del Dottore Maurizio, il quale ebbe un certo ruolo nelle indagini che portarono alla scoperta del gruppo Tuti e dell'utenza dei genitori di CAUCHI Augusto, già condannato a 5 anni reclusione dalla Corte di Assise di Appello di Firenze per detenzione illegale di esplosivi ed arma da guerra e per ricostituzione del disciolto partito fascista.

Anche l'intercettazione non ha fornito fino ad oggi elementi utili per l'indagine per cui, giuste quanto richiesto alla S.V. tramite la Questura di Bologna con il telexscritto che si allega in copia, si chiede se persistono esigenze per continuare detta operazione.

A proposito di CAUCHI Augusto, nel corso dell'espletamento delle indagini iniziate subito dopo l'attentato di Bologna, il Gallastroni Giovanni, nato Castiglione Fiorentino il 21.10.1952 residente Arezzo, dopo essere stato interrogato a verbale, già trasmesso a codesto Ufficio, sollecitato ad indicare eventuali estremisti di destra all'epoca non rimasti coinvolti nell'indagine o a ricordare particolari che potessero essere utili per l'approfondimento degli accertamenti connessi all'attentato di Bologna, riferiva in via confidenziale al m.llo di P.S. Baldini Sergio, comandante la squadra uigosa ed allo scrivente che non era in grado di indicare ove potesse trovarsi attualmente il Cauchi ed aggiungeva che nel 1975, epoca delle indagini sul gruppo TUFFI, detto CAUCHI era amico di GELLI Licio, nato Pistoia 21.4.1919, residente Arezzo, località S. Maria, dal quale avrebbe ricevuto somme di denaro.

1047

MODULARIO
L. P.S. 98



DECLASSIFICATO A ORDINARIO

M-1 (M) copia
Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 68)

adde P.S. 19

Al ~~TE~~

Questura di _____

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Proposta a nota N.° _____
del _____ 19 _____

OGGETTO: _____

pag 2

Si precisa che il Gelli ha la residenza anagrafica nel Comune di Arezzo, ma spesso è assente dal capoluogo in quanto è solito recarsi a Roma ed all'estero per curare interessi della Ditta "Giale" con sede in Castiglion Fibocchi. Lo stesso è in possesso di auto mercedes con targa corpe diplomatico.

Gli approfondimenti di indagine sul conto del Gelli non hanno sino ad ora fornito, specie per il fatto che costui è solito assentarsi da Arezzo, riscontri positivi in ordine alle confidenze avute. Quanto sopra si rappresenta alla S.V. per gli ulteriori sviluppi ritenuti utili.

Sempre a proposito di estremisti di destra di Arezzo una nota del Ministero dell'Interno del 14 agosto u.s. diretta alla Questura di Bologna e per conoscenza a quella di Arezzo, riferisce che il Prof. ROSSI Giovanni di Arezzo il quale si identifica per ROSSI Giovanni nato Arezzo 29.8.930 potrebbe essere l'ideatore dell'attentato di Bologna, ma non ha dato che abbia partecipato materialmente alla sua esecuzione. Anche se personale di questo ufficio non ha recentemente evidenziato sul conto del Rossi elementi che possano confermare tali asserzioni, si ritiene utile che lo stesso venga sottoposto ad intercettazioni telefoniche allo scopo di raccogliere eventuali elementi di responsabilità.

Il Funzionario di P.S.

1048

MODULARIO
I - Roma Pref. - I



MOD. I
(ex mod. 71)

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Prefettura di Arezzo

18 maggio 1981

~~RISERVATO~~

Prot. N° 12/1981/R Div. Gab.

Allegati
Risposta al Foglio del
Div. Lex N°

MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento Pubblica Sicurezza
224 ROMA

e, p. c. AL MINISTERO DELL'INTERNO

Gabinetto
ROMA

OGGETTO : Loggia massonica c.d. "P2".

In relazione a quanto disposto con telegramma n.224/16601/Seconia/842/R datato 12/5/1981 si comunica che non risulta intestato in questo Archivio alcun fascicolo concernente la c.d. Loggia massonica "P2".

In archivio di Gabinetto e in archivio riservato alcuni fascicoli con tengono note e appunti riguardanti il Sig. Licio GELLI; di tale documentazione si trasmette fotocopia, come da seguente elencazione:

- fascicolo "Castiglion Fibocchi - fabbrica materassi "Dormire"(filiazione ditta Lebole)"
 - 1)appunto datato 25/3/1967
 - 2)nota 4/8/1967 con cui la Prefettura di Arezzo chiede informative alla Questura di Pistoia
 - 3)nota di risposta della Questura di Pistoia 18/8/1967
- fascicolo "Castiglion Fibocchi - Societa' Confezioni Abbigliamento Maschile (SO.C.A.M.)"
 - 4) nota 27/10/1972 Prefettura Arezzo a Ministeri vari circa costituzione Societa', di cui era socio e amministratore Licio Gelli
 - 5)nota 28/10/1972 Prefettura Arezzo a Uffici vari
- fascicolo "Castiglion Fibocchi - stabilimento Giole -confezioni"
 - 6)messaggio 17/7/1976 Compagnia CC Arezzo circa lettera minatoria indirizzata al Gelli
 - 7)lettera A.1.1976/PS datata 17/7/1976 Prefettura Arezzo indirizzata al Ministero Interno - PS e Gab.-
 - 8)messaggio 19/10/1976 Comando Compagnia CC Arezzo circa lettera minatoria al Gelli

.../...

~~RISERVATO~~

1169

MODULARIO
I - Rango Pref. - I



MOD. 1
(ex mod. 71)

Prefettura di Arezzo

19

Pret. N.º _____ *Div.* _____

Allegato _____ *All.* _____

Risposta al Foglio del _____

Div. _____ *Sex.* _____ *N.º* _____

DECLASSIFICAZIONE ORDINARIA

R I S E R V A T O

=====

foglio 2

OGGETTO: Loggia massonica c.d. "P2".

anno 1981 - note Prefetto al Gabinetto Ministero Interno:

- 9) lettera 23/3/1981 con allegata copia lettera 21/3/1981 Questura Arezzo
- 10) lettera 3/4/1981 con allegato appunto (l'appunto é desunto dalla nota 25/3/1981 della Questura Arezzo e da appunto informale Gruppo CC Arezzo che si uniscono; sono pure allegati: appunto circa ultime vicende anagrafiche, copia tele 28/3/1981 DGPS, copia nota 23/3/81 Questura Arezzo al Giudice Turone in Milano, copia tele 31/3/1981 Questura Arezzo a Polstrada, Pdmare, Polaria
- 11) lettera 15/4/1981 con allegato appunto 10/4/1981, tratto dalla lettera della Questura Arezzo 10/4/1981 che si allega con copia fonogramma Gruppo Guardia Finanza Arezzo indirizzato Questura e CC Arezzo
- 12) lettera 24/4/1981 con allegato appunto 23/4/1981
- 13) nota 9/5/1981 Questura Arezzo al Giudice Istruttore Milano
- 14) messaggio Comando Gruppo CC Arezzo 9/5/1981

oooooooooooo

Non risultano fascicoli degli anni decorsi intestati al Gelli. Nel fascicolo intestato "Loggia Massonica di rito scozzese", oltre a numerosi ritagli stampa dal 1976 ad oggi, é conservata la documentazione sotto descritta che pure si allega in copia:

- 15) appunto non datato ne' intestato, presumibilmente risalente agli anni '60
- 16) lettere 2/12/1959 Prefetto Arezzo al Questore e C.te Gruppo CC Arezzo
- 17) lettera di risposta 11/12/1959 Questore Arezzo
- 18) lettera risposta 25/1/1960 Comando Gruppo CC Arezzo
- 19) " 25/3/1960 " "
- 20) " 30/11/1961 " "
- 21) appunto 27/11/1970

IL PREFETTO
(de Juliis)

1170

R I S E R V A T O

=====

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

PRO-MEMORIA

.....

569/14-6-1967

GELLI Licio di Ettore, nato il 21.4.1919 a Pistoia, residente a Frosinone, risulta di regolare condotta morale pur avendo a suo carico il seguente pregiudizio penale:

- Sentenza Tribunale di Pistoia, multa lire millequattrocento per contrabbando e frode all'I.G.E. - pena sospesa e non menzione.

In data 21 aprile 1945 il Tribunale di Pistoia lo condannava ad anni due e mesi sei di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto commessi durante la dominazione nazifascista. Con successiva sentenza della Corte di Appello di Firenze, in data 2 ottobre 1946, veniva assolto "perchè il fatto non costituisce reato".

Ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario. Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare quale soldato. Successivamente ha aderito alla R.S.I. conseguendo il grado di tenente. E' stato altresì impiegato presso la locale federazione fascista fino all'atto della liberazione della città.

Durante l'occupazione tedesca fu sospettato di aver denunciato alcuni renitenti alla leva che furono poi fucilati presso la locale Fortezza.

Il Gelli, nel periodo post bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in questa città e rappresentato la ditta Remington, venne assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e poi come ispettore generale di tutto il territorio nazionale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso "Permaflex" di Frosinone.

Il medesimo, circa un mese fa, avrebbe rassegnato le dimissioni dall'azienda con altri tre o quattro elementi, e sembra abbia in mente di avviare in proprio una industria similare a quella della "Permaflex", in altra città.

Il Gelli percepiva, quale direttore dello stabilimento "Permaflex" di Frosinone, uno stipendio di circa un milione e quattrocentomila lire mensili.

Secondo alcune voci sembra che il Gelli sia stato costretto a dare le dimissioni in seguito ad alcune irregolarità di carattere amministrativo. =

25 marzo 1967.

W. Gelli

1171

PREFETTURA DI AREZZO

(a. 22-1-62 - 10-3-62)

97.

Il Sig. *Jelli* *(C. 10-3-62)*

desidera conferire con il Prefetto.

Motivo:

Alto...

Arezzo, 10-3-62

~~10-3-62~~

1172

Arezzo, li 4 Agosto ~~1958~~1139/14-6-109 Gab. 2LA PRESENTAZIONE DI
PISTOIAURGENTE-RISERVATA

Sig. GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, già dirigente della Permafrix.

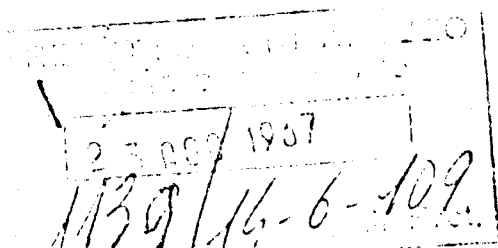
Si prega di fornire, con cortese sollecitudine, riservate informazioni di rito sul conto della persona sopraindicata, precisando quali siano le condizioni economiche e familiari della stessa e dei suoi congiunti.

IL PRESENTATO
(Tirrito)

P/a

21/8
Sollecitare
Cn

1175



3



QUESTURA DI PISTOIA

N. 03683 Gab.

Pistoia, 18 agosto 1967

Rif. n. 1139/14-6-109 del 4 us.

OGGETTO: Gelli Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, già dirigente della Permaflex.

RISERVATA

Alla Prefettura di

ARZIZO

Ev 10/7

Con riferimento alla prefettizia sopraindicata, si comunica che sul conto di Gelli Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21.4.1919, figurano i seguenti pregiudizi penali:

- Tribunale Pistoia - 21 aprile 1945 - anni 2 e mesi 6 reclusione per i reati di sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze - 2 ottobre 1946 - assolto "perché il fatto non costituisce reato" dai reati di sequestro e furto;
- Tribunale Pistoia - 17.4.1949 - L.1400 multa per contrabbando e frode all'IGE - pena sospesa e non menzione.

Il Gelli ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario. Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare in Italia come soldato. Successivamente ha aderito alla r.s.i., conseguendo il grado di Tenente. E' stato altresì impiegato presso la locale federazione fascista fino all'atto della liberazione della città.

Durante l'occupazione tedesca, fu sospettato di aver denunciato alcuni renitenti alla leva che furono poi fucilati presso la locale Fortezza.

Il Gelli, nel periodo post-bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in questa città e rappresentato la ditta Kensington, venne assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e poi come ispettore generale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso Permaflex di Frosinone, con uno stipendio di circa un milione e quattrocentomila lire mensili.

Il medesimo, alcuni mesi fa, avrebbe rassegnato le dimissioni dell'azienda con altri tre o quattro colleghi di lavoro avendo intenzione di avviare in proprio una industria similare a quella della Permaflex in altra città.

Secondo alcune voci, però, sembra che il Gelli sia stato costretto a dare le dimissioni a seguito di alcune irregolarità di carattere amministrativo.-

1174



QUESTURA DI PISTOIA

Il Gelli, già residente in questo Corso Umberto n. 58, si trasferì a Frosinone il 2 gennaio 1967, con tutta la famiglia che risulta così composta:

- moglie: Vannacci Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1926, casalinga;
- figlio: Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947, studente;
- figlia: Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952, studentessa;
- figlia: Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956;
- figlio: Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Non consta possieda qui beni immobili.

IL QUESTORE
(Carobianco)

1153

1175

Arezzo, 27 ottobre 1972

4 1972

1002/14-C-210 Cal.

Riservata
SPEDITO

1° D.20	
MINISTERO DELL'INTERNO	
Cabinetto	
MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO	1972
Cabinetto	1972
MINISTERO DELLE PARITARIE ASSOCIAZIONI	1972
Cabinetto	1972
C. P.C.	
DIC. INDUSTRIA DELL'ARTO INDUSTRIALE	
ASSOCIAZIONI (M.I.I.)	1972

Castiglione Fibrocchi -
Società s.p.a. della
C.I.C.I. (Società
Castiglione Fibrocchi
nente inchiostro).-

Si richiede alla nota n.154/Cal. del 25 corrente, con cui veniva comunicata l'acquisto da parte dell'I.I.T. del materiale per delle azioni della Società "Fibrocchi-Castiglione", di insolvenza del 15 cont., in sede alla "Giola" S.p.A. di Castiglione Fibrocchi, di stabilire la "M.C.C.C." s.p.a., omologata dal Tribunale di Arezzo, con efficacia immediata, in data 23.10.1972 ed iscritta nel registro delle imprese commerciali al n.2430 Reg. Soc.-

Al riguardo si comunica:

- Direzione - Arezzo - Via S. Maria delle Grazie n.14;
- Sede - Castiglione Fibrocchi - parte dell'immobile già occupato dallo stabilimento "Giola"; in tal via si richi avrà comunque una stanza ad abitazione;
- Capitale sociale - L.100.000 interamente versato;
- Meccanismo - Caricario per ora impiegati circa 200 dipendenti, tratti tra quelli che attualmente lavorano alle dipendenze della "Giola";

./.

1176

- 2 -

- Soci

- Gelli Licio, nato a Fiesole il 07.03.1906, residente ad Arezzo, via S. Lucia delle Grazie n.10, dirigente aziendale;
- Gallai Mario, nato a Chitignano il 19.01.1906, residente ad Arezzo, piazza S. Lucia n.10, dirigente aziendale;

- Dirigenti

- Amministratore unico è stato nominato il predetto Gelli Licio, che è anche direttore generale della "Cicla".-

IL PRESIDENTE
(Pietro Stefanini)

1177

5

Arezzo, 23 ottobre

72

1032/14-C-213

Cab.

ISPETTORE COMPARTIMENTALE II.DD.

FIRENZE

INTENDENTE DI FINANZA

AREZZO

COMANDANTE GRUPPO GUARDIA FINANZA

AREZZO

SINDACO COMUNE DI

CASTIGLION FIBROCCI*Lettere separate*RISERVATA IMPRENDITORE

Castiglion Fibocchi - Costituzione della S.C.A.M. (Società Confezioni Abbigliamento Maschile).-

Per opportuna notizia e per gli accertamenti di competenza di fini fiscali, si informa che il 13 c.m. in seno alla "Giolo S.p.A. di Castiglion Fibocchi, si è costituita la "S.C.A.M." s.r.l., esautorata dal Tribunale di Arezzo, con efficacia immediata, in data 23.10.1972 ed iscritta nel registro delle imprese commerciali al n.2436 Reg. Soc.-

Al riguardo si comunica: [La nuova società avrà sede in Arezzo]

- Direzione - Arezzo - Via S.Maria delle Grazie n.14;
- Sede - Castiglion Fibocchi - parte dell'immobile già occupato dalle stabilimento "Giolo"; la nuova Società avrà comunque una funzione autonoma;
- Capitale sociale - L.900.000 interamente versate;
- Macchinario - Saranno per ora impiegati circa 200 dipendenti tratti tra quelli che attualmente lavorano alle dipendenze della "Giolo";
- Soci - Gelli Licio, nato a Fiesole il 21.4.1919, residente ad Arezzo, via S.Maria delle Grazie 14, direttore aziendale;
- Gelli Mario, nato a Chitignano il 15.3.1935, residente ad Arezzo, Piazza S.Giusto n.12, direttore aziendale;
- Dirigenti - Amministratore unico è stato nominato il predetto Gelli Licio, che è anche direttore generale della "Giolo".-

AR

B

IL PRESIDENTE
(Pietrostefani)

117

MOD. 1
L. Ramo Pref. - 1



Prefettura di Arezzo

Copia per G.F. 1048
Arezzo, il 17 luglio 1976

MOD. 1
(ex mod. 71)

Prot. N. A.1.-1976 Div. P.S.
Allegati
Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.

Al MINISTERO DELL'INTERNO
- Gabinetto -
- Direzione Generale della P.S.

Riservata - Raccomandata

855/46-6-110

R O M A

OGGETTO GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, residente in Arezzo.

Con riferimento al messaggio n. 2/47 odierno del locale Comando Compagnia Carabinieri ed in relazione a numerosi articoli apparsi su quotidiani e settimanali, si comunica qui di seguito quanto risulta nei confronti del nominato in oggetto agli atti di ufficio:

- GELLI Licio, console generale onorario della Repubblica Argentina in Italia, risiede in Arezzo in una Villa sita in località S. Maria delle Grazie. Amministratore unico della Società S.O.C.A.M. e dirigente della ditta di confezioni "GIOLE", ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo) é persona facoltosa e di vaste relazioni sociali. E' stato amico personale del defunto Generale Peron.

In questa provincia non esplica apparenti attività politiche e si dedica a curare l'andamento della ditta S.O.C.A.M.

E' suocero del Dr. Mario MARSILLI, sostituto procuratore della Repubblica, il quale recentemente ha sostenuto l'accusa nei confronti degli appartenenti alla cellula di estrema destra "Fronte Nazionale Rivoluzionario" (Tuti - Franci ed altri), il cui processo si é concluso con pesanti condanne.

IL PREFETTO
(G. Giuffrida)

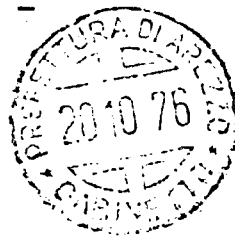
[Handwritten signature]

1180

M E S S A G G I O

20 OTTOBRE 1976

FM. CARABINIERI COMPAGNIA	AREZZO
TO. MINISTERO AFFARI ESTERI	ROMA
MINISTERO INTERNO	ROMA
MINISTERO INTERNO - Servizio di Sicurezza -	ROMA
CARABINIERI SOLO	ROMA
PERFEZIONAMENTO	AREZZO
CARABINIERI DIVISIONE-S.M.-CAIO.-Sez. Criminalità-	ROMA
CARABINIERI BRIGATA - Uff. CAIO. -	FIRENZE
CARABINIERI LEGIONE - Uff. CAIO. -	FIRENZE
QUESTURA	AREZZO
CARABINIERI GRUPPO	AREZZO
CARABINIERI GRUPPO	FIRENZE
CARABINIERI NUCLEO INVESTIGATIVO	FIRENZE



--

N.2/47-2 alt Seguito segnalazione n.2/47 datata 16.VII.1976 vrg di questa Compagnia pte 19 ottobre 1976 vrg ore 10 circa vrg in Arezzo vrg Licio GELLI vrg 57/enne del luogo vrg industriale et Console Generale Onorario Repubblica Argentina in Italia con sede Firenze vrg denunciava locale Nucleo Investigativo ricezione mezzo posta altra lettera datata 13 comes vrg seguente contenuto duopt "ANCHE PER TE E' GIUNTA L'ORA DI PAGARE" pte Notizia strettamente coperta segreto istruttorio pte Autorità Giudiziaria informata da cennato Nucleo Investigativo vrg che procede fine Capitano Regoli Cominter

Arezzo, li 19.X. 1976.=



IL CAPITANO
 COMANDANTE INT. DELLA COMPAGNIA
 Sergio REGOLI-

1181

23 marzo 1981

23 marzo 1981

L'INTERNO
de della P.S.

R O M A

Caro Gasparri,

in relazione alle notizie stampa circa
perquisizione domiciliare nei riguardi del sig. Gelli,
allego copia delle lettera che la Questura ha inviato
all'UCICOS.

Qui non abbiamo altre notizie.

Mi è gradito porgerti vivi cordiali saluti

(Lionel de Juliis)

Ecc.
Gr.Uff. Dr. Ugo GASPARRI
Capo di Gabinetto dell'On.le
Ministro dell'Interno

R O M A

1182



Arezzo, li 21 marzo

Quintino di S. Lazzaro

AL MINISTERO DELL'INTERNO
 Direzione Generale della P.S.
 - U.C.I.G.O.S. -

ROMA

N. Cat. AA /SO

Dir. Uigoa

Proposta a nota n. 27

Allegati

del

OGGETTO GELLI Licio - Perquisizione domiciliare.-

Riservata

In relazione alle notizie apparse stamano su diversi organi di stampa e relative all'oggetto, si informa che solo ieri sera, alle ore 20,30, questo Ufficio, presi contatti con il Comando Guardia di Finanza di Firenze, è venuto a conoscenza che elementi del nucleo regionale guardia Finanza di Milano, su incarico del magistrato dr. Turone (si sono portati in Arezzo nei primi giorni di questa settimana ed hanno eseguito perquisizioni sia nella villa del Gelli che negli uffici siti presso lo stabilimento "Olioli" di Castiglion Fibocchi (Arezzo) .

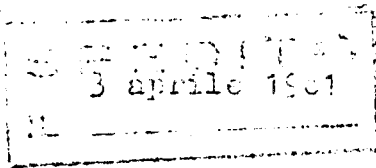
Durante l'operazione risulta siano stati sequestrati documenti, di cui si conosce la natura .

Si fa presente che il Gelli è in possesso di passaporto n. D 519807, rilasciato da questo Ufficio in data 29.4.1973 e registrato al n. 13894.

Con l'occasione si precisa che in data 11.9.1950 questo Ufficio, a seguito nota strage, inviò un rapporto alla Procura della Repubblica di Bologna contenente, tra l'altro, anche accertamenti sul conto del Gelli.

1183

Raccomandata n. 2776

~~1044~~Riservata alla Persona

10

di seguito alla lettera del 23 marzo decorso, allego un appunto il cui testo è concordato PS/CC.

L'UIGOS ne invia copia all'UCIGOS.

Ti prego di accogliere vivi saluti.

(Lionel de Juliis)

Gr.UFFY
Dr. Ugo CASPARRI
Capo di Gabinetto dello
On. Ministro dell'Interno

R O M A

1184

GELLI licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, dimora in Arezzo, via S.Maria delle Grazie n.14, Villa Wanda, di cui è comproprietario per 1/2.

Immigrato in Castiglion Fibocchi da Frosinone il 20.7.1967; emigrato poi in Arezzo il 25.6.1970; anagraficamente risulta emigrato per Montevideo (Uruguay) in data 8 maggio 1978 (Avenida S. Ferrari 1325 - Carrasco).

A suo carico risulta:

- 21.1.1947 - Corte Appello Firenze: prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo;
- 12.4.1949 - Tribunale Pistoia: multa L.1.400 per contrabbando ed evasione IGE, condizionale e non menzione;
- 27.11.1950 - Corte Appello Firenze: assolto per amnistia dal reato di incauto acquisto.

La famiglia è composta:

- moglie: VANNACCI Wanda, nata a Pistoia il 31.1.1926
- figlio: Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947
- figlia: Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952, sposata col Dott. Mario Marsili giudice presso il Tribunale di Arezzo
- figlia: Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956, moglie del medico chirurgo Luciano Donnini
- figlio: Maurizio, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Il Gelli, già iscritto al Partito Fascista, ha fatto parte della R.S.I.

Nel 1938, quale volontario, ha fatto parte del Corpo di spedizione italiano in Spagna.

Dopo l'armistizio è stato ufficiale di collegamento nel Comando italo-tedesco della Repubblica di Salò.

Nel 1973 è stato nominato Console Generale Onorario della Repubblica Argentina in Firenze. E' insignito della Grande Croce di S. Martin Liberator (la più alta onorificenza della Repubblica Argentina).

Viaggia con autovettura Mercedes targata CD.

E' titolare di passaporto italiano rilasciato dalla Questura di Arezzo il 29.4.1978 n.D/519807; si ritiene che sia titolare di passaporto diplomatico.

E' iscritto nelle liste elettorali del Comune di Arezzo.

1185

~~1042~~

- 2 -

Già impiegato e poi Direttore industriale presso lo stabilimento Permaflex in Frosinone, da anni è azionista della Società di confezioni "Giole"; dispone del 5% del pacchetto azionario che per la massima parte appartiene alla famiglia Lebole. Fino a un anno fa era Direttore generale della Giole, nella quale attualmente non avrebbe alcun incarico; si interessa soprattutto delle pubbliche relazioni.

Il 17 marzo villa Wanda e l'ufficio del Gelli presso la Giole di Castiglion Fibocchi sono stati perquisiti per ordine della Magistratura milanese da militari della Guardia di Finanza.

In quella data il Gelli si trovava in Argentina; risulta che sia rientrato in Italia qualche giorno dopo e che ne sia ripartito sempre per l'Argentina (si sarebbe trattenuto in Arezzo due/tre giorni).

Nel settembre 1979 in occasione di una riunione svoltasi in conferenze tra funzionari anche della Questura di Arezzo e Magistrati di quella Procura, è stata prospettata dai funzionari di Arezzo l'opportunità di porre sotto controllo gli apparecchi telefonici intestati al Gelli. La richiesta pare che non sia stata accolta.

Nel mese di settembre 1980 Giovanni GALLASTRONI, estremista di destra, appartenente alla cellula "Tuti", già condannato dalla Corte di Assise di Arezzo, riferiva in via confidenziale che il Gelli, nel 1974/1975, periodi di attentati alla linea ferroviaria Firenze/Roma, elargiva somme di denaro a CAUCHI Augusto, appartenente al gruppo estremista di destra e tuttora latitante.

Tale episodio è stato riferito con rapporto 11.9.1980 alla Procura della Repubblica di Bologna in relazione alla strage perpetrata in quella stazione ferroviaria.

Fonte solitamente attendibile asserisce che nel corso della perquisizione eseguita il 17 marzo a cura della Guardia di Finanza non sarebbero stati sequestrati documenti relativi al "tribunale dei 500", ma vari incartamenti; notizie precise comunque circa l'effettivo esito della perquisizione non è stato dato. L'effettivo esito della perquisizione non è stato dato.

1186

- 3 -

Il 31.3.1981 il Giudice Istruttore di Milano con provvedimento n.531/80H, ha disposto il ritiro del passaporto del Gelli (i relativi estremi sono stati comunicati dalla Questura di Arezzo alla A.G. di Milano in data 23.3.1981); assente l'interessato sono state diramate le disposizioni del caso ed è stata richiesta l'iscrizione in rubrica di frontiera. Il giudice che procede nei confronti del Gelli per estorsione aggravata e continuata, ha emesso il provvedimento di ritiro del passaporto dopo che l'interessato, invitato "a chiarimenti" presso l'Ufficio del P.M., non si è presentato.

La Questura di Arezzo nell'informare le altre autorità competenti della necessità del ritiro del passaporto ha pure richiesto alla Questura di Roma di accertare presso il Dicastero degli Esteri se il Gelli sia in possesso di passaporto diplomatico.

Arezzo, 31 marzo 1981

1187

TELESCRITTO - URGENTISSIMO

Arezzo, li 31 marzo 1981

POLTERRA - POLMARE-POLARIA	<u>LORO SEDI</u>
POLZONE - TORINO - COMO - UDINE - BOLZANO -	
QUESTURA	<u>ROMA</u>
et conoscenza:	
MINISTERO INTERNO 500 - 300 - 224 -	ROMA

Cat. A.1/1980/Gab. punto At richiesta Ufficio Istruzione Tribunale Milano ~~XXXXXXXXXXXX~~ pregasi ascrivere rubrica frontiera formula TRE/R per ritire passaporto aut ogni altro documento valide espatrio connazionale GELLI Licio nato Pistoia 21.4.1919, domiciliato Arezzo Via S. Maria delle Grazie 14 et in atto residente Uruguay - Avenida S. Ferrari 1325 Carrasco (Montevideo) punto Medesimo est in possesso passaporto valido n. D/519807 rilasciato Questura Arezzo 29.4.1978 punto Caso rintraccio confronti detto GELLI dovranno essere disposti accurati accertamenti scopo verificare eventuale possesso altri passaporti comunicando tempestivamente relativi dati at Dott. Colombo GHERARDI Giudice Istruttore Tribunale Milano punto At tal proposito Questura Roma est pregata accertare presso Dicastero Esteri se citato GELLI sia possesso passaporto diplomatico in quanto predetto viaggia ~~in~~ spesso con auto targata C.D. punto Precisasi che data odierna detto GELLI non est stato rintracciato suo abituale domicilio et che personale suo servizio habet dichiarato trovarsi estero punto Per Interni 300 segue prescritto modulo punto Questore Ruffa

VISTO: IL QUESTORE

1188

DECLASSIFICATO ORDINARIO

Arezzo, 11 23 marzo

81

AL DOTT. Giuliano TURONE - Tribunale
MILANO

A.l./Ris./81 / 23-3-81 Cab.

GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919 residente ad Arezzo -

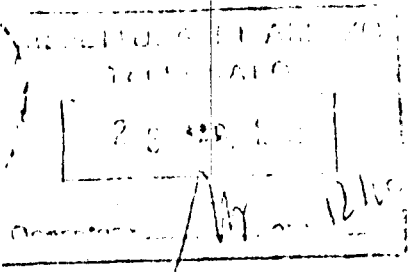
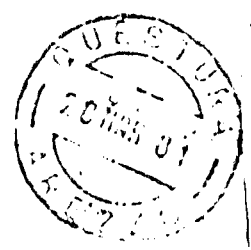
RISERVATA - RACCOMANDATA

In relazione a notizie apparse su diversi organi di stampa in questi giorni e relative al nominato in oggetto si comunica , al fine dell'adozione di eventuali provvedimenti, che il Gelli è in possesso di passaporto n. D/519807 rilasciato da questo Ufficio in data 29.4.1978 e tuttora valido.-

IL CENSORE
(firma)

1189

1138



ARRIVATO PER ROMANI 703400 8 28/3 900

CASO DINA ARFIZZO

PER IL D.L. 23/12/1981. IN RISP. AMM. PREQUISITAMENTE NOTA CASI A. 4/1988
IN RISP. AMM. RELATIVA GELLI LICEO PREGASI SEGUIRE SVICENDI
CORRELATIVE PREDETTO PRENDENDO OPPORTUNI CONTATTI CON AUTORITA
CORRELATIVE IN DIRERTE SCOPO STABILIRE SE RICORRONO ESTREMI
D'INTERO PASSAPORTO SENSI ART. 12 LEGGE 21.11.1987 N. 1185 PUNTO

CASO POLIZIA CORONAS

11/11/88 0252 SUPV 1887/12.01
11/11/88 0190 CIRC. 03/885
11/11/88 0190

1190

MOD. CARTELLI
L. 11/53 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 60)

Frosinone, addì 25 maggio 1981

Questurandi FROSINONE

26.5/81

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
U.C.I.G.O.S.

R O M A

N.° *Dir.* *Calog.* A.1/81

Risposta a nota N.°
all'

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.

RISERVATO AMMINISTRATIVO
RACCOMANDATA A MANO

Si trasmette copia della lettera della Questura di Pistoia n.06226 Gab. del 5.6.1964, relativa al nominato in oggetto.

C

DECLASSIFICATO A ordinamento

P. IL QUESTORE

1253



DECLASSIFICATO

ORDINAM. 1/82

Questura di Pistoia

N.05226 Gab.

Pistoia, 5 giugno 1964

Rif.n.0381/1 del 20 us.

OGGETTO: Gelli Licio di Ettore, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ivi domiciliato Corso S.Fedi 38.

RISERVATA - RACCOMANDATA

Al Commissariato di P.S. "via Marittima 1" n.46

FROSINONE

Con riferimento alla nota sopradistinta, si forniscono qui di seguito le informazioni richieste nei confronti del nominato in oggetto.

Presso il locale Casellario Giudiziale ed agli atti di questo Ufficio risultano a suo carico i seguenti trascorsi penali:

- Sentenza Trib. Pistoia, 12.4.1949 L.1.400 di multa per contrabbando ed evasione IGE - Condizionale, non menzione.

In data 27 aprile 1945 il Tribunale di Pistoia lo condannava ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto, commessi durante la dominazione nazi-fascista. Con successiva sentenza della Corte d'Appello di Firenze, in data 1° ottobre 1946 veniva assolto "perché il fatto non costituisce reato".

In seguito a denuncia del colonnello dell'Aeronautica Ferranti Vittorio, in ordine al reato di collaborazionismo, organizzazione per il rastrellamento di prigionieri inglesi, denuncia di renitenti alla leva, di cui quattro condannati e fucilati, veniva promosso a suo carico procedimento penale, conclusosi con sentenza assolutoria in data 27 gennaio 1946, dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Firenze, per intervenuta amnistia.

Ex fascista repubblicano, già iscritto al C.P.C. per "attenta" vigilanza e successivamente ridotta a normale, veniva radiato in data 11 aprile 1950 per cessati motivi.

Ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario. Ha prestato servizio militare dal 1940 al 1943 col grado di soldato.

Dopo l'8 settembre 1943 passava a militare nelle Forze Armate della R.S.I. conseguendo la promozione a Tenente.

Intorno al 1948 apriva un negozio, in questo Corso Gramsci, per la rivendita di cancelleria e libri scolastici. Successivamente otteneva la rappresentanza delle macchine da scrivere "Remington" finché veniva assunto dal complesso industriale "Permafex" in qualità di ispettore.

Ha frequentato il 3° Istituto Tecnico superiore.

Sembra sia in possesso della laurea in lettere ad honoris causa, ma non è stato possibile accertare come e dove ne sia venuto in possesso. È coniugato con Vannacci Wanda, nata a Pistoia, di anni 38 ed ha quattro figli; Raffaello di anni 17, Maria Rosa di anni 12, Maria Grazia di anni 8 e Maurizio Carlo Alberto di anni 5. Con esso, risultano convivere il di lui padre, di anni 89, e la sorella Alpinola di anni 37, nubile.

1254

Il Gelli Licio, subito dopo la liberazione era in viso alla maggior parte della cittadinanza pistoiese per il suo passato politico di fascista violento e fanatico.

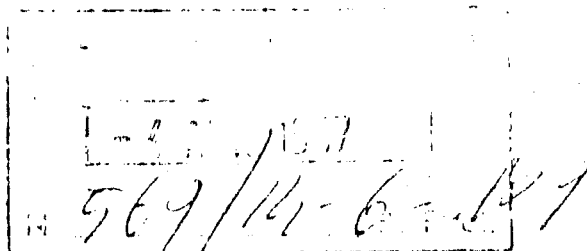
Col passare del tempo riusciva, però, a riconquistare una discreta stima, specie in alcuni ambienti economici e di tendenza politica di estrema destra.=

IL QUESTORE
(Dr. E. Gramicini)

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

DOCUMENTI SELEZIONATI DAL FASCICOLO SU LICIO GELLI
INVIATO DALLA QUESTURA DI AREZZO.

PRO-MEMORIA



GELLI Licio di Ettore, nato il 21.4.1919 a Pistoia, residente a Frosinone, risulta di regolare condotta morale pur avendo a suo carico il seguente pregiudizio penale:

- Sentenza Tribunale di Pistoia, multa lire millequattrocento per contrabbando e frode all'I.G.E. - pena sospesa e non menzione.

In data 21 aprile 1945 il Tribunale di Pistoia lo condannava ad anni due e mesi sei di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto commessi durante la dominazione nazifascista. Con successiva sentenza della Corte di Appello di Firenze, in data 2 ottobre 1946, veniva assolto "perchè il fatto non costituisce reato".

Ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario. Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare quale soldato. Successivamente ha aderito alla R.S.I. conseguendo il grado di tenente. E' stato altresì impiegato presso la locale federazione fascista fino all'atto della liberazione della città.

Durante l'occupazione tedesca fu sospettato di aver denunciato alcuni renitenti alla leva che furono poi fucilati presso la locale Fortezza.

Il Gelli, nel periodo post bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in questa città e rappresentato la ditta Remington, venne assunto dalla "Permafle", prima come rappresentante e poi come ispettore generale di tutto il territorio nazionale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso "Permafle" di Frosinone.

Il medesimo, circa un mese fa, avrebbe rassegnato le dimissioni dall'azienda con altri tre o quattro elementi, e sembra abbia in mente di avviare in proprio una industria simile a quella della "Permafle", in altra città.

Il Gelli percepiva, quale direttore dello stabilimento "Permafle", di Frosinone, uno stipendio di circa un milione e quattrocentomila lire mensili.

Secondo alcune voci sembra che il Gelli sia stato costretto a dare le dimissioni in seguito ad alcune irregolarità di carattere amministrativo. =

25 marzo 1967.

11.7.62
P.S.

(a. 22-6-62
st. 11-11-62
confermato
in sede)

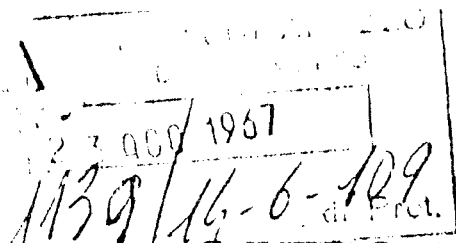
PREFETTURA DI AREZZO

97.

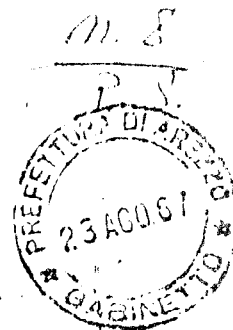
Il Sig. Selli
desidera conferire con il Prefetto.

Motivo: Motivo di servizio
per la gestione
dei beni comunali

Arezzo, 10-3-62



3



QUESTURA DI PISTOIA

N. 03683 Gab.

Pistoia, 18 agosto 1967

Rif.n.1139/14-6-109 del 4 us.

OGGETTO: Gelli Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, già dirigente della Permaflex.

RISERVATA

Alla Prefettura di

AREZZO

E. V. 10/7

Con riferimento alla prefettizia sopraindicata, si comunica che sul conto di Gelli Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21.4.1919, figurano i seguenti pregiudizi penali:

- Tribunale Pistoia - 21 aprile 1945 - anni 2 e mesi 6 reclusione per i reati di sequestro di persona e furto;
- Corte d'appello Firenze - 2 ottobre 1946 - assolto "perché il fatto non costituisce reato" dai reati di sequestro e furto;
- Tribunale Pistoia - 12.4.1949 - L.1400 multa per contrabbando e frode all'IGE - pena sospesa e non menzione.

Il Gelli ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario. Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare in Italia come soldato. Successivamente ha aderito alla r.s.i. conseguendo il grado di Tenente. E' stato altresì impiegato presso la locale Federazione fascista fino all'atto della liberazione della città.

Durante l'occupazione tedesca, fu sospettato di aver denunciato alcuni renitenti alla leva che furono poi fucilati presso la locale Fortezza.

Il Gelli, nel periodo post-bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in questa città e rappresentato la ditta Remington, venne assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e poi come ispatto generale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso Permaflex di Prosinone, con uno stipendio di circa un milione e quattrocentomila lire mensili.

Il medesimo, alcuni mesi fa, avrebbe rassegnato le dimissioni dell'azienda con altri tre o quattro colleghi di lavoro avendo intenzione di avviare in proprio una industria similare a quella della Permaflex in altra città.

Secondo alcune voci, però, sembra che il Gelli sia stato costretto a dare le dimissioni a seguito di alcune irregolarità di carattere amministrativo.-

4600
75

QUESTURA DI PISTOIA

Il Gelli, già residente in questo Corso Umberto n. 58, si trasferì a Frosinone il 2 gennaio 1967, con tutta la famiglia che risulta così composta:

- moglie: Vannacci Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1926, casalinga;
- figlio: Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947, studente;
- figlia: Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952, studentessa;
- figlia: Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956;
- figlio: Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1958.

Non consta possieda qui beni immobili.

IL QUESTORE
(Capobianco)

PRO DEL MINISTRO

12 GEN. 1975

PERVENUTO ALLE ORE 14-10 DEL 11-1-75 *Giorgio*

IL SOTTUFFICIALE

PREFETTURA DI AREZZO TELEGRAFO

11 GEN 1975 *Ch. B. 1975*

555 DUE DEST FR FROSINONE/011260117112140

n. 10

P. S. 11



URGENTE

QUESTURA - UFFICIO POLITICO - ROMA
AT CONOSCENZA
QUESTURA - UFFICIO POLITICO - AREZZO

NR. CAT. A. 1/75 AT NR. 050010/U.P. DEL 10 CORRENTE PUNTO GELLI LICIO
NATO PISTOIA 21/4/1919 RISULTA AVER RISIEDUTO QUESTA CITTA' DAL
2 GENNAIO 1967 AT 20 LUGLIO STESSO ANNO DATA IN CUI ESTESI TRASFERITO
CASTIGLION FIBOCCHI (AREZZO) PUNTO QUESTURA AREZZO EST PREGATA
RIFERIRE AT QUESTURA ROMA ATTUALE DOMICILIO CITATO GELLI PUNTO
QUESTORE ARACE

NULLA
Archivio Gabinetto

*25.6.75 Arac
A. H. T. 14*

0

11.11
P.S.

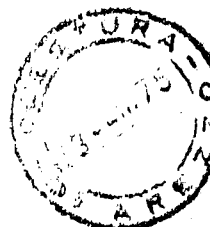
TELESCRITTO

Arezzo, li 12 gennaio 1975

QUESTURA -
et conoscenza:
QUESTURA -

ROMA

FROSINONE



Cat.A.1/1975/Gab. punto Riferimento teleradio Cat A.1/75 Questura
Frosinone dell'11 corrente punto GELLI Licio nato Pistola 21.4.1919
estesi trasferite 25.6.1970 da Castiglion Fibocchi (AR) at Arezzo
ove domicilio via S.Maria delle Grazie 14 punto Questore San Giorgio

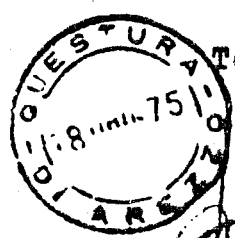
VISTO: IL CAPO DI GABINETTO

[Handwritten signature]

14.12.30

u 72
P.S. Mod. 75 - P.S.
(ex Mod. P.-63)

MODULARIO
I P.S. - 368



Terino, addi 10/31

19 75

Questura di TORINO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

N. 02680/1975 U.P. Categ

Risposta a nota N.°

dol

10

OGGETTO : Anonime pervenute al Dr. Luciane VIOLANTE, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Torino.

-Accertamenti-

18 MAR. 1975

All. 1

ALLA QUESTURA DI

AREZZO

Il 3 marzo 1975, il Dr. Luciane VIOLANTE del Tribunale di Torino con nota n°902/72 inviava a quest'Ufficio alcune lettere anonime tra cui una riguardante CELLI Licio, dirigente della "Lebole", nella quale il medesimo viene indicato come appartenente ad un gruppo eversivo di destra.

A richiesta del suindicato Magistrate, si prega di voler esperire le indagini del caso, facendo conoscere le risultanze.

Si allega fotocopia dell'anonimo.

IL QUESTORE
(D'Anchise)

1000

DECLASSIFICATO A ORDINARIOM. 12 bis.
P.S.
Acc. 3
1335

GELLI LICIO - Dirigente della "Lebole" di alta società che svolge attività industriale e commerciale è ex Volontario in Spagna e ex Repubblichino, sembra collegato fin dal momento della Liberazione di Pistoia ove risiedeva con i servizi di informazioni alleati.

Attualmente residente ad Arezzo, possiede un'auto targata Corpo Diplomatico in quanto Console d'Argentina, sembra in rapporti con i servizi di informazione degli Stati Uniti d'America.

Risiede ad Arezzo ove possiede una villa ed è persona al centro di ampi contatti con ambienti massonici di vario orientamento, ed è in buoni rapporti con il Comandante Generale della Guardia di Finanza Generale Giudice e frequenta la sua abitazione l'aiutante di campo del Generale Giudice il tenente Colonnello Trisolini.

Il Gelli è suocero del Sostituto Procuratore Marsili che conduce l'indagine sulla cellula eversiva fascista che opera ad Arezzo e che emise l'ordine di cattura per il Tuti e per altri (colui che uccise i 2 Carabinieri ad Empoli), sembra su sollecitazione del Procuratore Generale della Repubblica Calamari.

Il Gelli sembra inoltre collegato al gruppo Sogno e ad altri ambienti che fanno capo all'ex Procuratore Generale Spagnuolo oltre che ambienti finanziari internazionali.

Risulta con certezza che 15 giorni orsono aveva nella propria abitazione numerose armi da guerra.

n. 13
 P S ~~1354~~

Arezzo, li 28 marzo 75

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

ALLA QUESTURA DI

T O R I N O

A.1-1975

Gab.

02680/1975 U.P.

10 corr.

Anonimo pervenute al Dr. Luciano VIOLANTE, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Torino - Accertamenti.

Riservata
Raccomandata

In relazione alla nota a margine, si comunica che CELLI Licio é amministratore unico della Società S.O.C.A.M. e dirigente della ditta di confezioni "GIOLE", entrambe ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo).

Console onorario d'Argentina é in possesso di una auto con targa diplomatica.

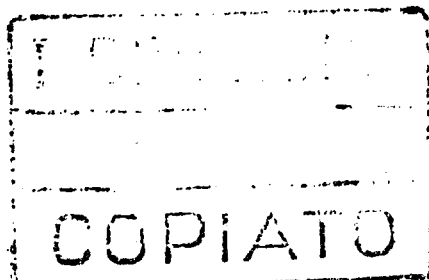
Risiede in Arezzo in una villa posta in località S.Maria delle Grazie'.

Non esplica in questa provincia attività politica'.

Ha denunciato il possesso delle seguenti armi:

- n° 2 Carabine
- n° 2 fucila da caccia
- n° 2 rivoltelle
- n° 1 pistola cal. 7,65

IL QUESTORE
 (San Giorgio)



M. 14

P. S.

MESSAGGIO

FM COMPAGNIA CARABINIERI	AREZZO
TO	
MINISTERO AFFARI ESTERI	ROMA
MINISTERO INTERNO	ROMA
MINISTERO INTERNO -Ispett. Antiterrorismo	ROMA
CARABINIERI COMANDO	ROMA
PROFETTORA	AREZZO
CARABINIERI DIVISIONE-S.M.-Sec. Criminalità	ROMA
CARABINIERI BRIGATA	FIRENZE
CARABINIERI LEGIONE-OAIO-	FIRENZE
Q U E S T U R A	AREZZO
CARABINIERI GRUPPO	FIRENZE
CARABINIERI GRUPPO	AREZZO
CARABINIERI NUCLEO INVESTIGATIVO	
-Settore Sezione Speciale Antierimane-	FIRENZE

N.2/47 alt 16 luglio 1976 vrg in Arezzo vrg Licio GELLI del luogo vrg 57enne vrg industriale et Console Generale Onorario Repubblica Argentina in Italia con sede Firen~~ze~~ ze vrg denunciava locale Nucleo Investigativo ricezione mezzo posta vrg data 16 correa vrg lettera seguente con tenuto duept * GIORNO ET NOTTE LE STA SOPRA UNA SPADA DI DAMOCLE-SI PREPARI ALLA REBA DEI CONTI*punto Unito et lettera trovavasi piccolo ritaglia giornale lingua italia na vrg data et tentata finora non individuate vrg con articolo attinente citate GELLI et suoi trascorsi politi ci punto Autorità Giudiziaria informata punto Proceede Nucleo Investigativo fine Capitano Regoli Cominter

Arezzo, li 17-7-1976.-

IL CAPITANO
 COMANDANTE INT. DELLA COMPAGNIA
 - Sergio Regoli -

n. 15
P.S.

Arezzo, li 17 luglio 76

A.1.-1976

P.S.

MINISTERO DELL'INTERNO
- Gabinetto -
- Direzione Generale della P.S.-Riservata - RaccomandataR O M A

GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, residente in Arezzo.

Con riferimento al messaggio n. 2/47 odierno del locale Comando Compagnia Carabinieri ed in relazione a numerosi articoli apparsi su quotidiani e settimanali, si comunica qui di seguito quanto risulta nei confronti del nominato in oggetto agli atti di ufficio:

- GELLI Licio, console generale onorario della Repubblica Argentina in Italia, risiede in Arezzo in una Villa sita in località S. Maria delle Grazie. Amministratore unico della Società S.O.C.A.M. e dirigente della ditta di confezioni "GIOIE", ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo) è persona facoltosa e di vaste relazioni sociali. È stato amico personale del defunto Generale Peron.

In questa provincia non esplica apparenti attività politiche e si dedica a curare l'andamento della ditta S.O.C.A.M.

È suocero del Dr. Mario MARSILLI, sostituto procuratore della Repubblica, il quale recentemente ha sostenuto l'accusa nei confronti degli appartenenti alla cellula di estrema destra "Fronte Nazionale Rivoluzionario" (Tuti - Franci ed altri), il cui processo si è concluso con pesanti condanne.

IL PREFETTO
(G. Giuffrida)

N. 16
P. S.



Firenze li 31 luglio



Quarantini Firenze
- 4 AGO 1976

V. Cat. A1/1976 - Div. U.P.
Allegati

Richiesta a nota N. 224/21113.1
del 27.7.1976

OGGETTO : AREZZO - 16.7.1976 - Lettera minatoria inviata a GELLI Licio, console onorario di Argentina. -

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Ispettorato Generale Per L'Azione
Contro Il Terrorismo

R O M A

e, per conoscenza/:

ALLA QUESTURA di

A R E Z Z O

RISERVATA RACCOMANDATA
DOPPIA BUSTA

Con riferimento alla nota a margine, si comunica che il Consolato generale onorario di Argentina, non risulta avere in Firenze sede alcuna.

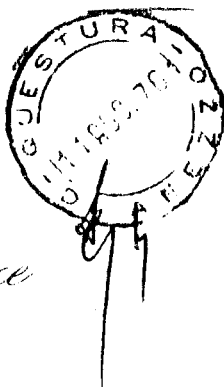
Non risulta altresì che il GELLI abbia recapito in Firenze.

La Questura di Arezzo é pregata segnalare eventuali ulteriori emergenze. -

n. 8 H
Richiesta copia
della nota inviata
alla Questura di Firenze

IL QUESTORE
(G. Rocco)

[Signature]



m 17
11

Firenze , 5 agosto

1976.

Questura di Firenze

*1. cat. A1-1976- Dic. U.P.
Allegati uno*

*Richiesta a nota N°
del*

OGGETTO AREZZO: 16.7.1976 - Lettera minatoria inviata al console onorario di Argentina. -

ALLA QUESTURA di

AREZZO

RISERVATA RACCOMANDATA
DOPPIA BUSTA

Di seguito all'intesa telefonica con funzionario di codesto ufficio politico, si trasmette in allegato copia fotostatica della lettera anonima pervenuta al nominato in oggetto. =

IL QUESTORE
(C. Bocco)
[Signature]

NTIOPERATO ARGENTINO SI È MACCIATO
NEL SANGUE DEL COMPAGNO SANTUCCIO E
I ALTRI MILITANTI DELL' ERP, COME
NNESIMO CRIMINE CONTRO IL POPOLO ^{17/65}
ARGENTINO. _{P.S.}

ERI IL GOVERNO ITALIANO HA RICEVUTO
NO DI QUESTI BOIA, IL MINISTRO DELLA
ECONOMIA ARGENTINA MARTINEZ DE HOZ
PER STRINGERE CON IL SUO GOVERNO
SCORDI ECONOMICI.

QUESTO È IL CORRISPETTIVO UFFICIALE
DELL' ALLEANZA GIÀ ESISTENTE TRA
LOPEZ REGA, LE FAMIGERATE TRE A
LA RETE CLANDESTINA DELLE
STITUZIONI ITALIANE, FACENTI CAPO
GLI UOMINI DEL SID COME MICELI,
I FASCISTI TIPO SACCUCCI, AI PADRO
OME AGNELLI, AI MAGISTRATI TIPO
RAGNUOLO, AI DEMOCRISTIANI COME
TANFANI.

QUESTI COLLEGAMENTI SI RIUNIFICANO NEL
ERSONA DI LICIO GELLI, RESPONSABILE
DELLA LOGGIA P2 DELLA MASSONERIA, E
REPUBBLICANO, DELEGATO A MANTENERE
RAPPORTI CON LE TRE A, I SERVIZI
SEGRETI ARGENTINI E LA CIA.

MASCHERARE E COLPIRE QUESTA RETE
COMPIUTO DELL' AZIONE COMBATTENTE
DEL PROLETARIATO INTERNAZIONALE,
PER QUESTO IERI ABBIAMO COLPITO
L'AMBASCIATA ARGENTINA NONOSTANTE
LA STRETTA COLLABORAZIONE POLIZIESCA.

QUESTE AZIONI TRAGGANO INSEGNAMENTI
CHE I SEDICENTI ANTIFASCISTI DEL
FRA E DEL CUIA.

m. 17-ter

VA. SANTUCHO

A.S.

JOE A RIVOLUZIONARI
ZGENTINI CADUTI NELLA
OTTA.

BRIGATE INTERNAZIONALISTE
"CHE QUEVARA" ↗

pkv mod. C.
m. 17-ter

18
P.S.

Arezzo li 21 agosto 76

A.1-1976

Gab.

uno

GELLI Licio.

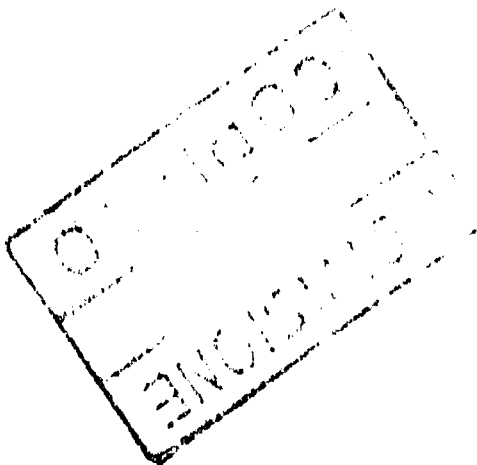
AL MINISTERO DELL'INTERNO - Dir.Gen.della P.S.
Servizio di Sicurezza

R O M A

Riservata - Raccomandata

In relazione alla richiesta telefonica del Dr. DI BIA-
se di codesto Ufficio, si trasmette copia fotostatica del messag-
gio in data 17.7.1976 del Comando Compagnia Carabinieri di Arezzo,
relative al nominato in oggetto.

IL QUESTORE/
(San Giorgio)



n 19

M E S S A G G I O



FM. CARABINIERI COMPAGNIA	AREZZO
TO. MINISTERO AFFARI ESTERI	ROMA
MINISTERO INTERNO	ROMA
MINISTERO INTERNO - Servizio di Sicurezza -	ROMA
CARABINIERI COMANDO - S.M. - Operazioni -	ROMA
P R E F E T T U R A	AREZZO
CARABINIERI DIVISIONE-S.M.-O.A.I.O.-Sec. Criminalità-	ROMA
CARABINIERI BRIGATA - Uff. O.A.I.O. -	FIRENZE
CARABINIERI LEGIONE - Uff. O.A.I.O. -	FIRENZE
Q U E S T U R A	AREZZO
CARABINIERI GRUPPO	AREZZO
CARABINIERI GRUPPO	FIRENZE
CARABINIERI NUCLEO INVESTIGATIVO	FIRENZE

27 OTT. 1976



-i-

N.2/47-2 alt Seguite segnalazione n.2/47 datata 16.VII.1976 vrg di questa Compagnia pte 19 ottobre 1976 vrg ore 10 circa vrg in Arezzo vrg Licio GELLI vrg 57/anno del luogo vrg industriale et Geniale Generale Onerario Repubblica Argentina in Italia con sede Firenze vrg denunciava locale Nucleo Investigativo ricezione mezzo posta altra lettera datata 13 corrente vrg seguente contenute duept **TANCHE PER TE MI GIUNTA L'ORA DI PAGARE** pte Notizia strettamente coperta segrete istruttorie pte Autorità Giudiziaria informata da gennaio Nucleo Investigativo vrg che precede fine Capitano Regoli Cominter

Arezzo, li 19.X.1976.-



IL CAPITANO
 COMANDANTE INT. DELLA COMPAGNIA
 -Sergio REGOLI-

2/g.

M E S S A G G I O



n. 19
P.S.
[Signature]

FM. CARABINIERI COMPAGNIA

TO. MINISTERO AFFARI ESTERI

MINISTERO INTERNO

MINISTERO INTERNO - Servizio di Sicurezza -

CARABINIERI COMANDO - S.M. - Operazioni -

P R E F F E T T U R A

CARABINIERI DIVISIONE-S.M.-O.A.I.O.-Sex. Criminalità-

CARABINIERI BRIGATA - Uff. O.A.I.O. -

CARABINIERI LEGIONE - Uff. O.A.I.O. -

Q U E S T U R A

CARABINIERI GRUPPO

CARABINIERI GRUPPO

CARABINIERI NUCLEO INVESTIGATIVO

AREZZO
R O M A
R O M A
R O M A
R O M A
AREZZO
R O M A
FIRENZE
FIRENZE
AREZZO
AREZZO
FIRENZE
FIRENZE

017. 1976

-:-

N.2/47-2 alt Seguite segnalazione n.2/47 datata 16.VII.1976 vrg di questa Compagnia pte 19 ottobre 1976 vrg ore 10 circa vrg in Arezzo vrg Licie GELLI vrg 57/enne del luogo vrg industriale et Consule Generale Onerarie Repubblica Argentina in Italia con sede Firenze vrg denunciava locale Nucleo Investigative ricezione mezzo posta altra lettera datata 13 cermes vrg seguente contenute duept "ANCHE PER TE E' GIUNTA L'ORA DI PAGARE" pte Notizia strettamente coperta segrete istrutterie pte Autorità Giudiziaria informata da cennate Nucleo Investigative vrg che precede fine Capitano Regoli Ceminter

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

[Signature]

Arezzo, li 19.X.1976.-



IL CAPITANO
COMANDANTE INT.DELLA COMPAGNIA
-Sergio REGOLI-

[Signature]

1029

1/R.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

M. 20/1
~~125~~ P.S.

GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919, residente ad Arezzo.

Ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario.

Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare in Italia quale soldato e, successivamente, aderì alla R.S.I., conseguendo il grado di tenente.

Impiegato presso la federazione fascista di Pistoia, vi rimase fino all'atto della liberazione della Città.

Nel periodo post-bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in Pistoia e rappresentato la ditta Remington, è stato assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e, poi come ispettore generale. Successivamente venne promosso direttore del complesso "Permaflex" di Frosinone.

Si trasferì il 2.1.1967 da Pistoia a Frosinone con tutta la famiglia, così composta:

- moglie - VANNACCI Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1921
- figlio - Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947;
- figlia - Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952;
- figlia - Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956;
- figlio - Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Successivamente si trasferì ad Arezzo dove è dirigente alla Società "Lebole".

Si occupa anche in altri tipi di affari ed è considerato estremamente abile in campo commerciale.

E' dirigente del gruppo P2 della massoneria Italiana, che aveva sede prima in Roma Via Cosenza, e, attualmente, in via Condotti n.11, dove esiste anche un Centro Studi Storici.

Viaggia continuamente in Italia ed all'estero, talvolta per affari, talvolta per le sue attività massoniche o per le due finalità insieme.

E' munito anche di un passaporto della Repubblica Argentina, rilasciatogli all'epoca di Peron, di cui affermava di essere amico.

- DECLASSIFICATO A ORDINARIO

n 29/2

R.S.

~~1374~~

Pare che recentemente abbia acquistato una grande fattoria in Argentina vicino Buenos Aires, in una località chiamata Tantil.

Viaggia spesso anche nei paesi comunisti (malgrado i suoi asseriti orientamenti di destra) ed ha sviluppato affari importanti per la "Lebole" nella Repubblica Popolare di Romania.

A Roma abita normalmente all'albergo Excelsior nelle cui sale avvengono incontri degli esponenti del suo gruppo massonico.

Il gruppo Propaganda 2 è stato più volte e diffusamente argomento di articoli di stampa.

Si uniscono in copia:

- articolo dell'Unità del 14 maggio 1976;
- articolo della rivista il "Tempo" dello stesso periodo;
- notizia dell'agenzia "AIPE" del 19.5.1976;
- articolo di "Lotta Continua" del 18 luglio 1976;
- articolo di "Paese Sera" del 1° ottobre 1976;
- notizia dell'agenzia OP dell'11.1.1977;
- articolo del "Corriere della Sera" del 5.2.1977.

A suo carico figura:

- Tribunale di Pistoia - 21.4.1945 - anni 2 e mesi 6 di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze - 2.10.1946 - assolto "perche il fatto non costituisce reato" dai reati di sequestro e furto;
- Tribunale Pistoia - 12.4.1949 - Lire 1.400 multa per contrabbando e frode all'IGE - Pena sospesa e non menzione.-

1031

A P P U N T O

31/3/81
Rapporto del Carabiniere
in base al Profetto di
Arezzo

- o -

n. 29

P.S.

GELLI Licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, dimora ad Arezzo in via S. Maria delle Grazie n. 14.

E' immigrato da Frocinone, dove era funzionario della Società Permafless, in data 20.7.1967.

Anagraficamente risulta emigrato per Montevideo, Uruguay, in data 8 maggio 1978.

Per la parte di competenza risulta di buona condotta morale e civile, senza pendenze penali a carico. Agli atti d'ufficio sul suo conto risulta:

- . 27.1.1947 Corte Appello Firenze: prosciolto per amnistia da collaborazionismo;
- . 12.4.1949 Tribunale Pistoia: multa L. 1.400 per contrabbando ed evasione I.G.E., condizionale e non menzionata;
- . 27.11.950 Corte Appello Firenze: assolto per amnistia per incerto acquisto.

Non ha pregiudizi di natura neuropsichiatrica.

Già iscritto al disciolto Partito Fascista, ha successivamente fatto parte della N.S.I.. Attualmente non svolge alcuna attività politica.

M. 29-bis
P.S.

- 2 -

Dal 1973 é Console Generale Onorario della Repubblica Argentina con sede a Firenze. Fu nominato dal presidente Acampora.

E' insignito della Grande Croce di S. Martin Liberator che é la più alta onorificenza della Repubblica Argentina.

E' sempre stato legato da vincoli di amicizia con i Presidenti della Repubblica Argentina ed in particolare con Peron, Acampora, Videla e Viola, quest'ultimo eletto pochi giorni or sono.

Viaggia su autovettura Mercedes di grossa cilindrata targata C.D..

Dispone di passaporto ordinario e di passaporto diplomatico. Quello ordinario fu rilasciato dalla questura di Arezzo nel 1978 poco tempo prima della sua emigrazione per Montevideo.

Si assenta frequentemente da Arezzo per recarsi in Argentina Latina.

Ha intrattenuto e intrattiene rapporti con varie personalità di rango elevato, sia in campo nazionale sia in quello internazionale.

Parla bene lo spagnolo ed il tedesco.

Nel 1938 é partito volontario nel corpo di spedizione italiano in Spagna. Successivamente, dopo l'armistizio, é stato ufficiale di collegamento nel Comando italo-tedesco della Repubblica di Salò.

E' stato prima impiegato e poi direttore industriale presso lo stabilimento di Frosinone della Permaflex.

N° 29/ter
P.S.

- 3 -

Da molti anni é azionista della Società di confezioni "GIOLE". Dispone del cinque per cento del pacchetto azionario che é per la massima parte di proprietà della famiglia Lebole.

Sino circa un anno fa, era direttore generale della predetta Società. Attualmente non ha alcun incarico ufficiale. Si interessa soprattutto delle pubbliche relazioni.

Licio GELLI ha acquistato Villa "wanda" nel 1968, per un importo di circa quaranta milioni, dall'industriale Mario Lebole.

Si precisa che il GELLI é proprietario soltanto della metà della Villa. L'altra metà, pagata anch'essa quaranta milioni, é di proprietà di un commerciante aretino che vi abita con la famiglia.

La famiglia di Licio GELLI é così composta:

- moglie:- VANNACCI Wanda, nata a Pistoia il 31.1.1926;
- figlio:- Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947;
- figlia:- Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952, sposata col dott. Mario MARSILI giudice del Tribunale di Arezzo;
- figlia:- Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956, moglie del medico chirurgo Luciano DONNINI;
- figlio:- Maurizio, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Durante le ore notturne prestano servizio di vigilanza presso l'abitazione del GELLI, due militari dell'Arma in congedo.

In data 17 marzo corrente, Villa "Wanda" e il suo ufficio presso la società "Giole" di Castiglion Fibocchi sono stati perquisiti per ordine della magistratura milanese, da

- 4 -

M. 29-Quater
P.S.

militari della Guardia di Finanza.

Il GELLI si trovava in Argentina per l'elezione del nuovo Presidente.

Non si è in grado di precisare se siano stati sequestrati o meno dei documenti. In un primo momento la stampa ha parlato del sequestro di documenti "esplosivi", successivamente i giornalisti si sono fatti molto più cauti anche perché il GELLI, per nulla preoccupato, ha prediletto di aver dato incarico al suo legale di agire nelle sedi competenti per tutelare la sua onorabilità.

Attualmente Licio GELLI si trova nuovamente in Argentina.

LE INFORMATIVE DELL'UFFICIO I
DELLA GUARDIA DI FINANZA (1974).



000415

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

IV. REPARTO

N. 34386 /RDA di prot.

ROMA. 21-12-1982

OGGETTO: Richiesta di notizie.ALL'ONOREVOLE TINA ANSELMI
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2R O M ADOPPIA BUSTA:
ESCLUSIVA PER IL TITOLARE

1. In relazione alla Sua richiesta prot. 1169/C.P.2 del 15 dicembre 1982 Le comunico che agli atti del IV Reparto (ex II) del Comando Generale della Guardia di Finanza, risultano sul conto di Licio GELLI i seguenti tre appunti:

- "promemoria di servizio" del 13 marzo 1974 (all. 1);
- "situazione informativa - GELLI Licio" e relativo allegato, del 19 marzo 1974 (all. 2);
- "appunto" privo di data (all. 3).

In ordine ai predetti tre appunti preciso che:

- a. costituiscono il risultato di un'azione informativa disposta presumibilmente d'iniziativa o per eventuale richiesta verbale, di cui non è rimasta traccia agli atti, dal Capo dell'allora II Reparto, Col.t.SG Salvatore FLORIO, deceduto per incidente stradale il 26 luglio 1978;
- b. sono stati stilati nel 1974 dai seguenti ufficiali tutti in forza all'allora II Reparto:
 - t.col. Giuseppe SERRENTINO, all'epoca in servizio presso il S.I.D., per quanto riguarda l'allegato n. 1. L'ufficiale si è

1

- 2 -

congedato a domanda in data 3.10.1974;

- magg. Antonino DE SALVO, al tempo Capo dell'unità periferica del II Reparto con sede a Firenze, per quanto riguarda l'allegato n.2). L'ufficiale è iscritto nell'elenco della Loggia P2 ed è stato posto in congedo per infermità in data 17.1.1982;
- cap. Luciano ROSSI, all'epoca ufficiale addetto all'unità periferica del II Reparto con sede in Roma, verosimilmente per quanto riguarda l'allegato n. 3. L'ufficiale è deceduto per suicidio in data 5 giugno 1981.

E' noto che i suddetti ufficiali sono stati sentiti in merito dal dott. DELL'OSSO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Civile e Penale di Milano;

c. non risulta agli atti che abbiano avuto allora alcun seguito informativo e/o operativo. Gli stessi, però, furono inviati al Comandante Generale dell'epoca come risulta dai seguenti documenti:

- promemoria in data 15 ottobre 1974 per il Comandante Generale pro-tempore, Gen. Raffaele GIUDICE (all. 4) sulla cui minuta esiste la seguente annotazione del ten.col. Roberto NUNZI, allora in servizio presso il II Reparto:

""alle ore 17,00 del 15 ottobre 1974 in busta diretta al ten.col. TRISOLINI sono stati inviati per la consegna a S.E. il Comandante Generale anche gli appunti di cui alle unite fotocopie"";

- dichiarazione dello stesso ten.col. NUNZI rilasciata in data 5 giugno 1981 (all. 5) nella quale l'ufficiale ritiene di poter precisare che detti appunti siano quelli "dettagliatamente indicati nei fogli 119/RR/S.I. del 1° aprile 1981 e 132/RR/S.I. del 2 aprile 1981, diretti dal II Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza al Comandante del Nucleo Regionale pt di Milano".

Le lettere summenzionate costituiscono l'allegato n. 6;

d. sono stati inviati, in originale, nel 1981 al Giudice Istruttore di Milano, dott. Giuliano TURONE, su sua richiesta, pervenuta tramite il Nucleo Regionale pt di Milano, nell'ambito dell'attività istruttoria nel procedimento penale contro Michele SINIXONA ed altri (all. 7).

Alla stessa autorità sono stati rimessi i seguenti documenti:

- il promemoria e la dichiarazione di cui alla precedente lettera c, con nota n. 258/RR/S.I. del 5.6.1981 (all. n. 8). Allegati, sono stati trasmessi, su richiesta verbale del Comandante del Nucleo Regionale

e

- 3 -

pt di Milano, tutti i documenti relativi al nominato Luigi LENZI di Quarrata.

Su tale documentazione chiarisco che:

- . trattasi di attività informativa originata, probabilmente per un sospetto traffico di armi, da una richiesta verbale dell'allora Ispettorato Generale per l'Antiterrorismo del Ministero dell'Interno, come si evince dal documento n. 1 del citato allegato 8;
 - . l'esito di tale attività, svolta dall'allora unità periferica del II Reparto (documenti n. 8/2, 8/3 e 8/4) con sede a Firenze, è stato travasato all'allora III Reparto - Ufficio Operazioni (documenti n. 8/5 e 8/6);
 - . l'Ufficio Operazioni, con nota n. 22727/R/229 del 19.12.1974 (documento n. 8/7), ha provveduto ad attivare il Comando della Legione di Firenze al fine di verificare la posizione del LENZI sotto il profilo della imposizione diretta ed, eventualmente, indiretta, come da competenze istituzionali del Corpo, estrapolando quindi dall'originale appunto del II Reparto tutte le notizie relative a rapporti di amicizia e/o ad orientamenti politici del soggetto non interessanti sotto il profilo fiscale;
 - . il complesso degli elementi acquisiti (documento n. 8/8) nei confronti di tutte le società e persone, che hanno formato oggetto degli accertamenti fiscali, è stato segnalato dal Reparto operante agli uffici distrettuali delle II.DD. competenti per territorio ed è stato anche travasato, a scioglimento della richiesta verbale precedentemente effettuata, dall'allora II Reparto al Ministero dell'Interno - Ispettorato Generale Anti-Terrorismo - con nota n. 11395/S.I. del 22.5.1976 (documenti n.8/9 e 8/10);
- appunto su Licio GELLI, relativo a notizie anagrafiche e cointeresse commerciali e industriali (con lettera allegato n. 9);
 - notizie stampa dalle quali, fra l'altro, si evidenziano i rapporti tra Licio GELLI e Michele SINDONA (con lettera allegato n. 10 senza i relativi allegati in quanto ritagli stampa).
2. Nessun'altra attività informativa o indagini risultano, agli atti dell'ex II Reparto, che siano state svolte sul conto di Licio GELLI e della Loggia massonica P2.

IL COMANDANTE GENERALE
(Gen.C.A. Nicola Chiari)

Chiari

3

ALLEGATO 1.

Promemoria del T. Col. G. Serrentino

13.3.74
 Ten. Col. Dott. GIUSEPPE SERRENTINO
 UFFICIALE ADDETTO
 COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

ALLEGATO N. 11

13.3.1974

DI SERVIZIO000415
SEGRETO

AB VIA ATTILIO FRIGGERI, 131 Tel 3452768

00136 ROMA

UFFICIO CENTRALE DI RICERCA
SULLA TESSERA ASSISTENZIALE

- Il segnalato GELLI Licio, nato a Pistoia il 4.4.1910 e residente ad Arezzo, via S. Maria delle Grazie n.14:
- è di buona condotta in genere ed è assai stimato in pubblico;
 - è di ottime condizioni economiche e da circa 3 anni è direttore generale dello stabilimento di confezioni, sito in Castiglion Fibocchi (Arezzo), della SpA "GIOLE";
 - è legato da vincoli di amicizia:
 - . con note personalità politiche che frequentemente ospita nella sua lussuosa Villa Vanda di Arezzo;
 - . con il capo del SID ed altri ufficiali della stessa organizzazione;
 - frequentemente si reca a Roma, dove alloggia presso l'Hotel Excelsior.-

13

ALLEGATO 2.

Informativa del Magg. A. De Salvo

SITUAZIONE INFORMATIVA - GELLI Licio

ALLEGATO II

CORRISPONDENZA PER LE RICERCHE DOCUMENTARIE
SULLA LEGGE ECONOMICA 72

000415

SEGRETO

1. Notizie anagrafiche

- GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919;
- coniugato con VANNACCI Wanda nata a Pistoia il 31.1.1926;
- ha quattro figli:
 - . Raffaello nato a Pistoia il 28.6.1947
 - . Maria Rosa nata a Pistoia il 22.12.52
 - . Maria Grazia nata a Pistoia il 9.9.56
 - . Maurizio Carlo Alberto nato a Pistoia il 25.10.59
- il gruppo familiare risulta emigrato da Pistoia per Frosinone in data 2.1.67 (in Pistoia risiedeva in corso Umberto I n°58);
- in effetti il Gelli Licio è emigrato da Pistoia sin dal 1962.

2. Attività

- inizia come libraio a Pistoia;
- nel 58/59 viene assunto dalla Permaflex, divenendo rapidamente elemento di rilievo nell'ambito dell'organizzazione;
- nel 62 riceve incarico di direttore della filiale di Frosinone dell'azienda (stabilimento per la produzione di materassi)
- nel 68/69 abbandona la Permaflex e si associa a certo SCRICCIOLO (già dipendente dell'amministrazione finanziaria - uff. dist. imp. dirette - e successivamente consulente fiscale della Permaflex) nella gestione di un'azienda concorrente : soc. "DORMIRE" di Arezzo (trattasi di azienda del gruppo Lebole);
- in atto oltre che nella citata ditta "DORMIRE" risulta svolgere mansioni dirigenziali o di amministrazione nelle seguenti società tutte facenti capo al gruppo Lebole
 - . GIOLE con sede in Castiglion Fibocchi
 - . SOCAM con sede in Arezzo(notizie su dette società e su altre interessenze Lebole sono riportate nella situazione allegata).

3. Posizione economica

- indubbiamente il Gelli si è costituito nel volgere di breve tempo un discreto patrimonio personale ed una valida posizione economica;
- sembra, tuttavia, che egli non possa essere considerato una "potenza economica" nemmeno sul piano locale;
- secondo informazioni bancarie di sicura attendibilità dal punto di

- vista economico egli non è altro che una delle "estensioni finanziarie" del gruppo Lebole, anche se per le sue capacità organizzative e per le sue relazioni è in grado di condizionare l'attività di tale gruppo, almeno in certi settori di attività (confezioni);
- sembra che la villa nella quale vive (nota come villa Wanda) sia di sua proprietà;
 - avrebbe proprietà anche nella zona del Grossetano;
 - disporrebbe di un m.y. del quale al momento non siamo stati in grado di trovare traccia;
 - tra i vari istituti bancari dei quali si serve per le sue operazioni personali ci sono stati indicati in particolare il Monte dei Paschi di Siena e la Banca Popolare dell'Etruria - sia alla sede di Arezzo che presso la filiale di Castiglion Fibocchi (Ar).

4. Posizione politica

- il Gelli è elemento di scarsi scrupoli in ogni sua attività e tale caratteristica si evidenzia anche nei suoi atteggiamenti politici;
- in Pistoia sino al 1956 era di orientamento comunista - membro del Comitato Provinciale Comunista, dal quale fu radiato in quell'anno;
- successivamente cominciò a manifestare orientamenti politici DC, probabilmente in funzione dei nuovi interessi di lavoro presso la Permaflex (in tale società dovrebbero esservi interessi del gruppo Andreotti - tramite società svizzera - forse la IOTAR);
- in epoca più recente sembra che, pur mantenendosi nel quadro di orientamenti DC, abbia assunto un atteggiamento più spiccatamente destrorso, anche se non ci è dato affermare l'esistenza di rapporti con esponenti della destra nazionale;
- concludendo dobbiamo affermare che non è soggetto politicamente qualificabile in modo certo, il che meglio si evidenzierà ancora trattando dei rapporti da lui intrattenuti.

5. Amicizie e rapporti

- in sede locale
 - . ha sempre curato i rapporti con le autorità locali (Prefetto, Questore, CC, G.di F.)
 - . la figlia Maria Rosa ha sposato, sembra nell'estate del '73, un magistrato alla sede di Arezzo (Dr. Marsili - sostituto procuratore della Repubblica) - nell'occasione furono testimoni per la sposa il Gen. Aeronautica Montorsi - già addetto alla Casa mili-

tare Pres.Rep.-, per lo sposo il cap. Annunziata, comandante del nucleo pt della G.di F. di Arezzo);

- da fonte degna di fede ci è stato riferito che è membro di una loggia massonica (per l'esattezza ci è stato riferito che sarebbe un alto esponente della massoneria internazionale);
- viene considerato praticamente come uno degli "intoccabili" della sede di Arezzo, in quanto tali e tanti sarebbero i suoi rapporti in loco che sarebbe in grado di annullare e depistare ogni indagine nei suoi confronti

- in sede nazionale

- sicura l'esistenza di rapporti con Andreotti ed altri elementi della sua corrente, relazione che sembra risalire al periodo frusinate;
- sembra esistano rapporti di amicizia con Saragat - con il quale si darebbe del tu;
- rapporti con Fanfani e con Bucciarelli Ducci che sembra possano farsi risalire alla sua appartenenza al gruppo Lebole, ma che egli ha successivamente curato ed intensificato a titolo personale;
- rapporti con sottosegretari ed onorevoli vari (sembra senza distinzione di gruppo o di corrente), che spesso invita a caccia in tenute dei Lebole.

- in sede internazionale

- esiste una serie di relazioni a livello internazionale che, secondo quanto ci è stato riferito, potrebbero farsi risalire alla sua posizione di rilievo nel quadro della massoneria internazionale;
- amicizia con Peron, che si dice sia stato anche suo ospite;
- amicizia con Campora (tramite tale amicizia il 27.5.73 ha ricevuto la nomina a Console onorario d'Argentina in Firenze);
- amicizia con esponenti politici di paesi arabi - si parla ad esempio di rapporti con un alto esponente dell'Arabia Saudita;
- in relazione all'esistenza di questi rapporti ad alto livello nell'ambito politico nazionale ed internazionale è stata ventilata la possibilità che egli svolga funzioni quasi di "public relation man" per i rapporti non palesi e non ufficiali intrattenuti dall'Italia con stati arabi (fornitura di armi?), nulla di concreto, ovviamente, abbiamo potuto acquisire in proposito.

o. Altre notizie

- dispone di più recapiti telefonici riservati (non pubblicati nello elenco telefonico), tra questi ci sono noti:

- . 47032 di AR - Castiglion Fibocchi - presso la GIOLE
- . 21225 di Arezzo - presso villa Wanda

- si noti che in data 29 agosto 72 tali utenze sono state chiamate da certa BATISTA Maria de Lourdes nata a Filiberto Caldeira il 17.8.1944 - brasiliana - nota anche come CAUDES Maria nata a S.Paolo il 17.8.1944 (sotto queste ultime generalità si è fatta registrare presso l'hotel Mediterraneo di Firenze dal 22.8 al 14.9 1972 - da tale albergo ha fatto le telefonate suddette)

(sotto le generalità di BATISTA Maria de Lourdes la nominata è stata identificata in data 13.9.72 durante una perquisizione effettuata dalla squadra mobile di Pistoia nella villa di Quarrata del noto LENZI Luigi)

questo particolare sembra convalidare l'esistenza di rapporti tra il Gelli Licio ed il Lenzi Luigi;

si noti che la Batista o Caudes Maria dovrebbe essere stata espulsa dalla Sardegna (Cagliari) nell'agosto del 72; non conosciamo i moti vi del provvedimento.

La predetta è collegata con certo

MAGALHAES Soares Sidney, nato a S.Paolo il 7.9.36 - brasiliano - trovato nella villa del Lenzi Luigi in Focette in occasione di perquisizione domiciliare parallelamente condotta dalla sq. mobile di Pistoia.

- Ci risulta che presso il locale C.S. esiste un fascicolo a carico del Gelli, conservato nella cassaforte del Capo Centro.

Previa autorizzazione, nella mattinata del 19 marzo ho tentato un contatto con il capo di tale ufficio, motivando la mia richiesta sulla base di indagini fiscali in corso nei confronti della GIOLE (in relazione ad importazioni di confezioni da paesi dell'est da questa effettuate); ovviamente non ho fatto riferimento al fatto che ero al corrente dell'esistenza di tale fascicolo, ma ho chiesto di conoscere ogni elemento utile per definire la posizione fiscale della società, dei suoi azionisti (Lebole) e dei suoi amministratori (Gelli e Scricciolo). Il collega si è mantenuto sulle linee generali, confermandomi a voce parte delle notizie già riportate nel presente appunto e riservandosi di farmi sapere eventuali

alteriori elementi; appariva evidentemente aggiornato sulla situazione, ma non mi ha fatto alcun cenno all'esistenza di un fascicolo ai suoi atti. (Tale atteggiamento mi lascia perplesso in quanto in occasione di precedenti contatti per altre indagini non ho avuto alcuna difficoltà a prendere ampia visione dei documenti in possesso dell'organo collaterale).

Unico elemento che ho potuto "captare" nel corso del colloquio, sempre che non si tratti di una mia personale impressione, è che a lui dovrebbe risultare l'esistenza di rapporti tra il Gelli e nostri ufficiali alla sede di Arezzo (cap. Annunziata), rapporti che, peraltro, mi è parso di capire siano stati ricercati dal Gelli tramite conoscenze Romane.

19 3 1974

ALLEGATO ALLA SITUAZIONE INFORMATIVA GELLI LICIO

- Come noto, le "Confezioni Lebole" dopo l'operazione finanziaria di unificazione con il cotonificio Rossi di Schio, sono ora in pratica controllate da capitale pubblico (IRI prima ed ora ENI);
- sembra che nell'operazione finanziaria di cui sopra fosse inclusa una clausola di non concorrenza per cui il gruppo Lebole, allo scopo di aggirarla, avrebbe costituito le seguenti società entrambe operanti nel campo delle confezioni:
 - . GIOLE - in Castiglion Fibocchi
 - . SOCAM - in Arezzo
- GIOLE s.p.a. Confezioni -
ha sede in Arezzo - Castiglion Fibocchi, via vecchia aretina;
attività dichiarata confezioni per bambine e giovanette;
al momento non abbiamo svolto indagini camerali;
dal mese di novembre del 73 risulta che tale ditta ha effettuato un rilevante numero di importazioni da paesi dell'est (Romania ed Ungheria) - per l'esattezza 14 autotreni TIR tutti sdoganati sulle dogane di Firenze e Montale Agliana (non si riesce a capire il motivo per il quale le operazioni suddette non siano state effettuate presso la dogana di Arezzo) (ove occorresse siamo in possesso dei dati di dettaglio relativi alle operazioni in argomento);
secondo informazioni raccolte le importazioni suddette sarebbero apparentemente costituite da reimportazioni di merci lavorate (la Giole, in sostanza, invierebbe all'est stoffe ed importerebbe parte dei manufatti con queste ottenuti - l'operazione sarebbe giustificata dai minori costi della mano d'opera - su tale punto, peraltro, nutriamo qualche perplessità circa la effettiva convenienza economica delle operazioni, considerati i costi di trasporto relativi);
in atto la ditta è passata sotto la competenza del Nucleo Regionale pt di Firenze.
- SOCAM s.p.a. con sede in Arezzo, via Maria delle Grazie n°14 e stabilimento in Castiglion Fibocchi, via Vecchia Aretina.
Da informazioni bancarie di sicura attendibilità risulta che la società ha realizzato nel corso del 73 un giro d'affari effettivo di almeno 5 miliardi e per il 74 è previsto che saranno superati gli 8 miliardi. La ditta non risulta tra quelle soggette alla vigilanza di Nupo Fi.

- In entrambe le anzidette società esplica funzioni amministrative il nominato Gelli Licio;
- ci è stato riferito che la parte amministrativo-contabile e fiscale delle suddette attività è curata da certo rag. GALLAI Mario, nato a Chitignano (Ar) il 15.3.35 e residente ad Arezzo, piazza S.Giusto n°12, presso il cui studio dovrebbe trovarsi la documentazione fiscalmente rilevante relativa alle aziende Lebole e cioè, oltre alle citate GIOLE e SOCAM, alle aziende DORMIRE e BELVEDERE D'Arezzo (quest'ultima è un'azienda immobiliare con sede in Arezzo, via Margaritone n°27, nella quale il capitale sociale risulta ripartito tra i fratelli Lebole Mario e Giovanni e certo architetto MORETTI Alberto, nato ad AR il 18.5.1920 e residente in Castiglion Fibocchi località "Vigne di Pallino" - in quest'ultima azienda sembra che non appaia mai la figura del Gelli Licio).

ALLEGATO 3.

Appunto del Cap. L. Rossi

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE N. 1000 DEL 1971

A P P U N T O

ALLEGATO N. 3

000415
SEGRETO

GELLI Licio, nato a Pistoia il 4.4.1910 risiede ad Arezzo in via Santa Maria delle Grazie, n. 14 da oltre dieci anni. Il Gelli è giunto ad Arezzo da Frosinone dove avrebbe svolto le mansioni di tecnico alle dipendenze della ditta Permaflex.

Ad Arezzo avrebbe espletato per un certo periodo l'attività di rappresentante della ditta Lebole. Successivamente ha ricoperto la carica di consigliere delegato della S.p.A. Dormire di Lebole e C. con sede a Castiglione Fibocchi. In Arezzo si dice che la S.p.A. Dormire fosse stata costituita dai fratelli Lebole, (forse con una piccola partecipazione di capitali del Gelli) per entrare in concorrenza e superare, avvalendosi dell'esperienza del GELLI, le altre ditte nazionali operanti sul mercato dei materassi a molle in particolare la Permaflex e la Ennerev.

Le sorti della S.p.A. Dormire, non sono state però così ottimali come i fondatori avevano sperato tant'è che attualmente sembra sia in fase di liquidazione.

I fratelli Lebole però successivamente alla combinazione Soc. Lebole Euroconf - E.N.I., (operazione finanziaria con la quale l'Ente Nazionale Idrocarburi ha assunto il controllo della Lebole) hanno costituito una nuova società: la S.p.A. GIOLE confezioni ubicata in Castiglione Fibocchi, via Vecchia Aretina, s.n.c. tel. 47044.

Il Gelli ricopre la carica di amministratore delegato della S.p.A. GIOLE e possiede una partecipazione azionaria pari al 10% del capitale sociale di tale società.

Egli abita in una lussuosa villa acquistata attorno al 1965/66 al prezzo di circa 100.000.000. Si tratta di una vecchia villa padronale toscana con parco recintato e con una dipendenza che è la casa del custode. La villa è tenuta perfettamente, è arredata con i suoi mobili d'epoca originali ed è una residenza di rappresentanza. In precedenza apparteneva alla famiglia Lebole.

Il GELLI è coniugato ed ha tre figli:

- un maschio di 25/26 anni impiegato presso la Banca Nazionale del Lavoro di Arezzo, coniugato da circa 1 anno.
- due femmine di cui una attualmente sembra fidanzata con un magistrato del tribunale di Arezzo (sembra quello che diresse le indagini per il rapimento dell'industriale di S.Marino).

Le considerazioni che nell'ambiente Aretino si fanno sul conto del Gelli sono piuttosto contrastanti e non chiare, gli si attribuisce abilità e spregiudicatezza ma non appare del tutto chiaro come sia potuto arrivare all'attuale posizione economica che egli manifesta.

..... s e g u e

- 2° foglio -

Gli si attribuiscono numerose conoscenze nell'ambiente politico ed in quello clericale. Sembra che in occasione del matrimonio del figlio siano pervenuti regali personali dell'On. Fanfani e del Sommo Pontefice.

Sembra che possiede molti appartamenti a Roma e Frosinone.

Alcuni lo qualificano amico personale di PERON tanto che costui sarebbe stato ospite a casa sua in occasione della sua ultima visita in Italia.

Recentemente avrebbe ricevuto una carica onorifica dal predetto, sembra sia stato nominato console d'Argentina.

Non molto tempo fa ha subito un furto di 3.000 lire sterline.-

G B L L I Licio, nato il 4.4.1910 a Pistoia, ivi
residente - patente auto nr. 22326 rilasciata a
Pistoia il 12.6.1972.

Nel mese di febbraio del c.a. ha alloggiato
all'hotel "EXCELSIOR" di Roma nei seguenti periodi:

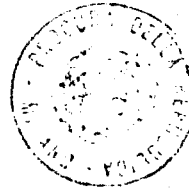
- dal 4 al 6;
- " 13 " 14;
- " 21 " 22;
- " 26 " 28.

In marzo non risulta aver soggiornato.

Trattasi di cliente abituale dell'albergo.-

Sulle complesse vicende legate alle tre informative dell'Ufficio I della G.d.F. ci limitiamo a pubblicare in questa sede (successivamente saranno pubblicati tutti i documenti sull'argomento in possesso della Commissione) una selezione di atti acquisiti presso la Procura della Repubblica di Roma (per la maggior parte a quest'ultima trasmessi dalla Procura della Repubblica di Milano, dopo la unificazione dei procedimenti pendenti a carico di Licio Gelli).

A. M. M. M.

IL SEGRETARIO
(Anna Parnon)

CCCF/89/IX

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

N. 50/R di prot.Milano, 17.11.1974.

OGGETTO: Proc. pen. contro GELLI Licio N° 3130/81 RGPM. Richiesta di accertamenti.

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale di MILANO
alla cortese attenzione dei Sost.
Procuratori

- Pier Luigi Maria DELL'OSSO
- Guido VIOLA

Con riferimento alle richieste delle SS.LL., comunico quanto segue:

1. Trasferimenti del col. Salvatore FLORIO

E' stata esaminata la documentazione esistente presso il Comando Generale del Corpo, 1° Reparto, che si allega in copia attestata (plico A); detta documentazione è costituita da:

- rapporto n. 161918/114 in data 10.9.1974 del Comando Generale;
- appunto per il Comandante Generale in data 6.9.1974;
- determinazione n. 16564/R/114 in data 7.9.1974 del Comandante Generale;
- appunto in data 16.3.1976 per il Comandante Generale;
- determinazione n. 7043/R/114 del 17.3.1976 del Comandante Generale;
- pro-memoria in data 16.4.1976 per il Comandante Generale;

- 2° foglio -

2

- determinazione n. 10092/R/114 del 16.4.1976 del Comandante Generale con allegati:
 - . messaggio n. 10093/R/114 del 16.4.1976;
 - . nota n. 625/R/P in data 9.4.1976 del Comando Zona Toscana con allegata istanza di proroga trasferimento del col. Leonida Bianchi e biglietto dell'ospedale cantonale di Zurigo;
- appunto per il Comandante Generale in data 10.3.1977;
- determinazione n. 8045/R/114 del 18.3.1977 del Comandante Generale con allegato il messaggio n. 7108/R/114 del 10 marzo 1977;
- carteggio relativo all'interrogazione a risposta orale n. 3-02603 degli onorevoli SANTAGATA e RUBINACCI.

In particolare:

- a. dal 3 settembre al 20 ottobre 74, il col. Salvatore FLORIO ha diretto il II Reparto del Comando Generale;
- b. trasferimento da Capo del II Reparto alla Legione di Genova:
 - (1) con appunto del 6.9.1974, in relazione agli ordini impartiti dal Comandante Generale, viene posta alla firma del Generale GIUDICE la determinazione n. 16564/R/P del 7.9.1974 con cui viene disposto il trasferimento del col. FLORIO dal Comando Generale alla Legione di Genova, quale Comandante, decorrenza 1° novembre 1974;
 - (2) con determinazione n. 161918 del 10.9.1974, a firma del Capo di Stato Maggiore pro-tempore, l'impiego del col. FLORIO (in attesa di andare ad assumere il Comando Legione Genova) è modificato nel senso che, con decorrenza 21.10.1974 passa dal Comando Generale/II Reparto, allo stesso Comando Generale per incarichi speciali;
 - (3) assume il Comando della Legione di Genova il 5.11.74 e lo tiene fino al 21.6.1976;
- c. trasferimento dalla Legione di Genova al Comando della 9^a Legione:
 - (1) con appunto del 16.3.1976 viene sottoposta alla firma del Comandante Generale GIUDICE, la determinazione n. 7043 del 17.3.1976 con la quale, tra gli altri,

./.

- 3° foglio -

3

il Comandante Generale dispone il trasferimento del col. FLORIO dalla Legione di Genova alla 9^a Legione di Roma, con assunzione del comando il 15.9.1976;

- (2) pro-memoria del 16.4.1976, con cui, in relazione alle direttive del Comandante Generale viene modificata, tra gli altri, la decorrenza del movimento del col. FLORIO con assunzione del comando della 9^a Legione il 24.6.1976 anziché il 15.9.1976;

d. trasferimento dalla 9^a Legione a Comando Scuole per incarichi speciali; quindi a Scuola Sottufficiali (Ostia) per incarichi speciali per assumere poi il comando della Scuola Sottufficiali:

- (1) con appunto del 10.3.1977, in esecuzione degli ordini impartiti dal Comandante Generale (Generale GIUDICE) : tramite il Capo di Stato Maggiore pro-tempore (Generale LOPRITTO), viene predisposta la determinazione n. 8045 del 18.3.1977 con cui si dispone, tra gli altri, il trasferimento del col. FLORIO:

- dalla 9^a Legione Roma al Comando Scuole stessa sede, per incarichi speciali, dal 1^o agosto al 20 settembre 1977;
- alla Scuola Sottufficiali (Lido di Ostia) per incarichi speciali dal 21 al 25 settembre 1977, con assunzione del Comando dello stesso Istituto dal 26 settembre 1977.

2. Trasferimenti del Ten. col. Antonino DE SALVO

E' stata esaminata la documentazione esistente presso il Comando Generale del Corpo, 1^o Reparto, che si allega in copia fotostatica (plico B); detta documentazione è costituita da:

- foglio 23 della pianificazione trasferimenti per l'anno 1976;
- pagina 8 del prospetto aggiuntivo alla pianificazione suddetta con allegato appunto manoscritto in data 10.3.1976 del Capo di Stato Maggiore;
- pro-memoria in data 10.8.1976 per il Comandante Generale;
- pro-memoria in data 23.8.1976 per il Comandante Generale;
- messaggio n. 22774/R/214 del 26.8.1976;
- determinazione n. 23461/R/114 in data 3.9.1976 del Comandante Generale.

- 4° foglio -

4

Viene altresì allegata, nel plico B sopra citato, copia fotostatica di una dichiarazione in data 29.5.1981, del Ten.col. DE SALVO, circa la sua adesione alla massoneria.

3. Comandanti Generali e Capi di Stato Maggiore della Guardia di Finanza

Nel plico allegato C sono contenuti due elenchi riferentisi, rispettivamente, alle successioni nelle cariche di:

- Comandante Generale, dal 1906 in poi;
- Capo di Stato Maggiore, dal 1970 in poi.

4. Inchiesta amministrativa sulla morte del col. Salvatore FLO-
RIO

E' stata esaminata la documentazione esistente presso il Comando Generale del Corpo, 1° Reparto, che si allega in copia fotostatica (plico D); detta documentazione è costituita da:

- messaggio n. 13813/P del 27.7.1978 del Comando Scuola Sottufficiali;
- messaggio n. 174/R/P del 27.7.1978 del Gruppo di Modena;
- messaggio n. 399/1 del 26.7.1978 della Compagnia Carabinieri di Carpi;
- nota n. 15861/5171 in data 7.9.1978 della Scuola Sottufficiali con allegata relazione del Comando Gruppo di Modena sull'incidente stradale in cui perse la vita il col. FLORIO;
- nota n. 16074/571 in data 12.9.1978 della Scuola Sottufficiali con allegato rapporto del Comando Polizia Stradale di Modena sull'incidente suddetto;
- nota n. 1614/P in data 1.8.1979 del Comando Generale con allegate relazioni dei sottotenenti INGUACCIATO e PARISI sull'incidente di che trattasi;
- nota n. 18048/5171 in data 12.10.1978 con allegata documentazione fotoplanimetrica dell'incidente;
- nota n. 22182/5171 in data 12.12.1978 della Scuola Sottufficiali con allegata copia della sentenza emessa dal Tribunale di Modena nei confronti del defunto finanziere austriero NACCARATO Francesco.

- 5° foglio -

5

5. Stato di servizio del col. Salvatore FLORIO

E' stato acquisito ed allegato in copia fotostatica (plico E), per il riscontro con le date dei trasferimenti, lo stato di servizio del col. FLORIO.

6. Esposti anonimi nei confronti del col. Salvatore FLORIO

Il Comando Generale del Corpo, 1° Reparto, ha fatto presente l'esistenza di esposti anonimi nei confronti del colonnello FLORIO; è stata perciò esaminata la seguente documentazione che si allega (plico F) in originale per quanto concerne le relazioni sugli accertamenti svolti in relazione ai suddetti esposti:

- nota n. 34016/R in data 6.12.1976 del Comando Generale con allegato esposto su tre fogli - pervenuto in copia fotostatica - e la busta che lo conteneva;
- nota n. 2529/R in data 28.1.1977 del Comando Generale con allegato esposto su un foglio e la busta che lo conteneva;
- pro-memoria in data 23.8.1977 per il Comandante Generale, con allegata nota n. 1508/R/P in data 5.8.1977 del Gen. di div. Ispettore della Guardia di Finanza per l'Italia Centrale Giuseppe DI GARTANO;
- nota n. 1747/R/P in data 29.7.1977 del Comando Zona Medio-Tirrenica.

7. Visite del Comandante Generale alla Scuola Sottufficiali

La Scuola Sottufficiali ha esibito la documentazione relativa alla visita effettuata alla Scuola dal Comandante Generale GIUDICE il 1° luglio 1978; detta documentazione, che si allega in copia fotostatica, è costituita da (plico G):

- nota n. 12268/2792 in data 29.6.1978 della Scuola Sottufficiali;
- nota n. 4560/27 in data 29.6.1978 della Scuola Sottufficiali;
- note n. 13342/2792 in data 30.6.1978 della Scuola Sottufficiali;
- nota n. 4597/27 in data 30.6.1978 della Scuola Sottufficiali.

8. Documentazione operativa relativa alle società GIOLE, SOCAM e IN-COM

Il Comando Generale del Corpo, 3° Reparto, ha trasmesso la

./.

- 6° foglio -

6

seguinte documentazione, che si allega in copia fotostatica (plico H):

- nota n. 622/R/211 del 23.1.1976 del Comando Generale;
- nota n. 3092/1106 in data 14.9.1976 del Nucleo pt di Arezzo;
- nota n. 174603/221 in data 16.10.1976 del Comando Generale;
- nota n. 4351/28 in data 20.12.1976 del Nucleo pt di Arezzo;
- nota n. 1036/221 in data 1.2.1977 del Comando Generale;
- nota n. 1915/R/2111 in data 24.6.1977 del Comando Legione di Firenze;
- messaggio n. 13581/30893 in data 10.11.1977 del Nucleo Regionale pt di Firenze;
- messaggio n. 227160/221 in data 11.11.1977 del Comando Generale;
- messaggio n. 13639/30893 in data 12.11.1977 del Nucleo Regionale pt di Firenze;
- nota n. 3213/30893 in data 23.3.1978 del Nucleo Regionale pt di Firenze;
- nota n. 68906/221 in data 13.4.1978 del Comando Generale;
- nota n. 5456/21205 in data 5.6.1978 del Nucleo Regionale pt di Firenze;
- nota n. 2925/R/2111 in data 5.6.1978 del Comando Legione di Firenze.

9. Documentazione operativa relativa a LENZI Luigi di Quarrata

Il Comando Generale del Corpo, 3° Reparto, ha altresì trascritto la seguente documentazione, che si allega (plico I) in copia fotostatica:

- lettera n. 26518/S.I. del 21.11.1974 del II Reparto con allegati n. 3 appunti datati rispettivamente 19 agosto 1974, 23 settembre 1974 e 9 novembre 1974;
- pro-memoria datato 11.12.1974;
- lettera n. 22727/R del 19.12.1974 dell'Ufficio Operazioni, con allegato appunto;
- lettera n. 1733/453 del 2.7.1975 del Nucleo pt di Pistoia;
- pre-memoria datate 14.7.1975;

- 7° foglio -

7

- lettera n. 129050/221 datata 19.7.1975 dell'Ufficio Operazioni, inviata alla Legione di Firenze;
 - lettera n. 129050/ del 19.7.1975 dell'Ufficio Operazioni, inviata al Ministero delle Finanze;
 - appunto per il Capo di Stato Maggiore datato 4.12.1975;
 - messaggio n. 22727/R del 9.12.1975 inviato alla Legione di Firenze;
 - appunto del 14.5.1976 siglato dal col. Angelo D'ANDRIA;
 - lettera n. 2285/R del 19.12.1975 della Legione di Firenze.
10. Il Comando Generale del Corpo, 2° Reparto, ha trasmesso la seguente documentazione, in copia fotostatica, che si allega nel glicio E:
- indice dei documenti trasmessi;
 - dichiarazione del Ten. col. Roberto NUNZI;
 - appunto in data 18.8.1974 di Centro Firenze;
 - appunto in data 10.9.1974 di Centro Firenze, con allegato appunto scritto a mano datato 16/9;
 - appunto in data 22.9.1974 di Centro Firenze con allegati appunti scritti a mano datati 30.9 e 15.10.1974;
 - pre-memoria del II Reparto in data 15.10.1974 con allegato appunto del Comandante Generale del 19.8;
 - appunto in data 15.10.1974 di Centro Firenze;
 - pre-memoria del II Reparto in data 9.11.1974;
 - nota n. 26518/S.I. in data 21.11.1974 del Comando Generale con allegato appunto scritto a mano del 23/11;
 - nota n. 22727/R/229 in data 19.12.1974 del Comando Generale;
 - nota n. 2285/R/229 del 19.12.1975 del Comando Legione di Firenze;
 - pre-memoria del II Reparto in data 17.8.1976;
 - nota n. 11395/S.I. in data 22.5.1976 del Comando Generale.

- 8° foglio -

8

11. Considerazioni sulla documentazione allegata

Per miglior intelligenza della documentazione sopra indicata, comunico quanto segue:

11.1. Documentazione del II Reparto (prec. punto 10)

- a. Il 15 ago 1974, l'allora Tcol. Ennio ADONE, in servizio presso il Comando Generale della Guardia di Finanza, II Reparto (Servizio Informazioni), richiedeva telefonicamente al Centro periferico 10 dello stesso Reparto (ubicato in Firenze) e diretto pro-tempore dal Tcol. Antonino DE SALVO, notizie sul conto di tale LENZI Luigi da Quarrata.

Dal carteggio successivamente menzionato emerge che la richiesta era stata rivolta per le vie brevi al Comando Generale dall'Ispettorato Generale dell'Anti terrorismo del Ministero dell'Interno, diretto dal Questore Emilio SANTILLO (deceduto nel 1981).

In data 17 ott 74 il Tcol. DE SALVO riferiva, sul conto di LENZI, notizie anagrafiche, attività nel settore economico, possesso di beni (fra i quali il panfilo POWER, battente bandiera panamense). Lo stesso ufficiale qualificava LENZI come simpatizzante della destra nazionale mantenente rapporti con elementi dei partiti di destra di paesi latino-americani.

In ambito italiano venivano sottolineati i rapporti costanti e frequenti con autorità locali, nell'ambito della Questura, della Magistratura e dei comandi territoriali dei Carabinieri. Venivano altresì indicate, come amicizie coltivate dal LENZI, quelle con il Procuratore della Repubblica di Pistoia, dott. MANCHIA Giuseppe, e col Magg. Giancarlo PANELLA, comandante del Gruppo Carabinieri di Pistoia.

LENZI veniva anche indicato in rapporti con Licio GRILLI, segnalato quale console onorario dell'Argentina in Firenze, il quale era in rapporti di amicizia con CALPORA, PERON ed altri elementi filoperonisti, nonché con due cittadini brasiliani a nome BATISTA Maria de Lourdes e MAGALHAES Soares Sidney.

- 9° foglio -

9

Si evidenzia il collegamento con Licio GELLI in quanto l'accostamento con LENZI sarà posto in risalto, per necessità burocratiche, dal Capo Servizio Informazioni, Comandante del II Reparto, Col. titolo Scuola di Guerra Salvatore FLORIO., al momento di riassumere i risultati delle indagini, e cioè alla data del 23 set 74 come in seguito sarà precisato.

Sempre nell'appunto preliminare in data 17 ago 74 del Tcol. DE SALVO, si accenna al possesso di armi da parte di LENZI (fucili e bombe a mano) ed al fatto che tale possesso, mascherato sotto il profilo del collezionismo, potesse servire per scopi di natura diversa. Infatti, nel 1972, fu istruito nei confronti dello stesso LENZI un procedimento penale per detenzione di armi da guerra conclusosi con l'assoluzione, perchè il fatto non costituisce reato, perchè trattavasi di armi da collezione. Su tale episodio non furono raccolte allora né sono state raccolte ora ulteriori notizie.

Altra perquisizione LENZI la subì in data 12 ago 74 a bordo del panfilo POWER, ancorato in Sardegna.

Nel suo appunto, l'ufficiale capo centro (DE SALVO) richiamava anche alcuni precedenti informativi secondo i quali LENZI avrebbe mantenuto rapporti con il noto PIROMALLI Giuseppe (periodo nov 73/gen 74), sospettato di essere interessato a traffici di droga con PIROMALLI Girolamo e MAZZAFERRO Girolamo.

Veniva aggiunto, ancora, che LENZI si assentava periodicamente da Quarrata per cause non attinenti al suo lavoro, recandosi asseritamente in una clinica svizzera ed in località del Cadore.

La data 30 set 74, lo stesso Centro 10 forniva al Capo Servizio, ad integrazione di quanto già comunicato in precedenza, elementi relativi alla posizione economica e fiscale di LENZI. Emergono, fra l'altro, associati di fatto a LENZI, tali DEGLI INNOCENTI Marco e CHITI Alfredo, meglio generalizzati e descritti negli allegati appunti di cui si parlerà in seguito.

Da un appunto manoscritto in data 16 set, allegato a quello di che trattasi e redatto su carta intestata "Il Capo Sezione", sembra che LENZI avesse anche conoscenze nell'ambiente della Guardia di Finanza di Firenze; la parola "(SCI)" nell'appunto potrebbe voler indicare il Generale Salvatore SCIBETTA.

- 10° foglio -

c. In data 12.9.1974, il già citato Tcol. DE SALVO informava la Centrale del Servizio Informazioni circa gli ulteriori elementi acquisiti su LENZI Luigi, segnalando, tra l'altro, alcuni dati circa la concessione di un credito agevolato di un miliardo di lire in favore di LENZI, al fine di evitare la minacciata cessazione dell'attività produttiva di mobili da parte della sua azienda ed il conseguente licenziamento di circa 90 dipendenti.

Si accennava al sospetto che tali notizie potevano inquadarsi in una campagna politica montata e condotta dalla sinistra extraparlamentare che voleva accusare il governo di adottare misure agevolative a favore di persone compromesse politicamente e moralmente.

Allo scopo di delineare meglio la personalità del già segnalato CHITI Alfredo Giuseppe, detto "Alf", il Ten. col. DE SALVO allegava una situazione informativa riferita al predetto nella quale, in sintesi, veniva specificato che era stato eletto consigliere comunale a Sambuca pistoiese nelle liste del PSDI e che notoriamente lo stesso era simpatizzante per partiti della destra nazionale.

CHITI veniva definito un mitomane che amava qualificarsi come ufficiale superiore dei Carabinieri addetto al S.I.D. (tale circostanza non doveva sfuggire agli organi locali, dell'Arma dei Carabinieri e del Controspionaggio). Si precisava che CHITI vantava amicizie con dirigenti ed appartenenti ai Corpi di Polizia operanti nella Provincia di Pistoia e che viaggiava sempre armato di pistola, anche di grosso calibro.

Nell'agosto 1974 CHITI era stato vittima di un incidente automobilistico grave; l'autovettura sulla quale viaggiava - una Volkswagen munita di motore Porsche - si era scontrata con altro autoveicolo in località "La Bianca" del Comune di Pistoia. CHITI venne ricoverato nel reparto ortopedico dell'ospedale di Pistoia. Il medico curante, parlando con amici, riferiva che lo incidente avrebbe potuto essere molto più grave in quanto nell'autovettura di CHITI vi era una cassetta di bombe a mano che, per fortuna, nello scontro non erano esplose. Nell'abitazione del predetto, dopo l'incidente, era stata rinvenuta una mitragliatrice completa di base d'appoggio. Al momento dello scontro, CHITI viaggiava armato di pistola che aveva poi preteso di conservare in ospedale, sotto il cuscino del proprio letto.

- 11^a foglio -

In relazione a tale fatto, il Tcol. DE SALVO riferiva che nella notte dell'incidente, i Carabinieri di Sambuca Pistoiese si erano recati a casa dell'impiegato addetto al locale ufficio anagrafe per rilevare in Comune l'esatta situazione di famiglia del ripetuto CHITTI. Lo stesso veniva definito, infine, in rapporti con esponenti della federazione del MSI, dai quali veniva considerato (sempre a detta di DE SALVO), malgrado le sue molte stranezze, persona seria e degna della massima stima.

- d. In data 15.10.1974, il Tcol. DE SALVO comunicava ulteriori notizie sul conto di LENZI Luigi, acquisite nell'ambiente bancario.

Si accenna, tra l'altro, ad un intervento in suo favore di un onorevole DC, non allora identificato, per ottenere una dilazione di pagamento di lire 15 milioni.

L'amministratore delegato del Credito Italiano, che aveva secondato a tale interessamento, era preoccupato per l'esposizione finanziaria di LENZI a seguito della perquisizione che era stata effettuata sul panfilo POWER, usato dallo stesso LENZI, che sembrava riflettere rapporti del medesimo con l'estrema destra, e per la presenza del suddetto onorevole DC al famoso party tenuto a Portofino per l'inaugurazione della villa del noto Francesco AMBROSIO, anch'egli collegato politicamente all'estrema destra.

Da notizie stampa dell'epoca risulta che al party suddetto parteciparono gli onorevoli DC Egidio CARENINI (loggia P2) e Sebastiano VINCELLI.

- e. In data 15.10.1974, il Capo del Servizio Informazioni della Guardia di Finanza, col. Salvatore FLORIO, poneva in visione al Comandante Generale dell'epoca - Generale di Corpo d'Armata Raffaele GIUDICE - un pro-memoria avente per oggetto LENZI Luigi, con riferimento ad una richiesta telefonica a lui diretta dal Tcol. dell'esercito Giuseppe TRISOLINI, capo della Segreteria del predetto Generale di Corpo d'Armata.

Al pro-memoria erano allegati due appunti, rispettivamente in data 19.8 e 23.9.1974. Il col. FLORIO faceva riserva di fornire ulteriori elementi informativi sulla base dei quali potevano essere assunte le conseguenti decisioni operative.

- 12° foglio -

12

Agli atti del II Reparto del Comando Generale è stata rinvenuta anche la minuta di tale pro-memoria che reca la sigla del predetto col. FLORIO ed un'annotazione manoscritta dell'allora maggiore Roberto NUNZI, dalla quale emerge che, nella mattinata del 15.10.74, il Capo Servizio col. FLORIO aveva consegnato, in busta chiusa, gli appunti su LENZI Luigi da Quarrata al Comandante Generale Raffaele GIUDICE.

Sempre secondo la stessa annotazione, alle ore 17,00 del 15.10.1974, in busta diretta al Tcol. TRISOLINI, venivano inviati dal II Reparto - ubicato in un palazzo diverso da quello sede dell'ufficio del Comandante Generale - per la consegna al Comandante Generale "anche gli appunti di cui alle unite fotocopie".

Il Comandante Generale "ha avuto il tutto".

Tale annotazione del magg. NUNZI è stata collegata ad altra annotazione risultata essere autografa del col. FLORIO, apposta sulla prima pagina dell'appunto in data 23.9.1974 allegato al pro-memoria in questione, del seguente tenore: "precedenti LENZI-GRILLI (*altra parte illeggibile*)".

Da tale circostanza si poteva evincere che gli appunti inviati in fotocopia dal II Reparto, alle ore 17 del 15.10.1974, in busta chiusa diretta al Tcol. TRISOLINI, fossero quelli relativi a Licio GRILLI che, nel marzo 1974, erano stati redatti dal già citato Tcol. DE SALVO, dal Tcol. ROSSI e dal Tcol. SORRENTINO. Sul conto di GRILLI non esistono altri appunti agli atti del II Reparto.

Al fine di ricostruire l'iter relativo a tale trattazione, l'attuale Capo del II Reparto, col. Luigi LAMARE, ha fatto compilare al Tcol. Roberto NUNZI l'allegata dichiarazione, redatta a Roma in data 5.6.1981, dalla quale emerge che:

""

- a. le annotazioni costituiscono la trasposizione degli adempimenti compiuti dal Capo Reparto verso la superiore gerarchia nonché degli ordini a suo tempo impartiti dallo stesso ufficiale;
- b. per quanto attiene, in particolare, all'invio di fotocopie di appunti al Tcol. TRISOLINI per la consegna al Comandante Generale, di cui alla seconda parte dell'annotazione, ritengo di poter

- 13° foglio -

13

precisare che si tratti degli appunti dettagliatamente indicati nei fogli 119/RR/S.I. del 1° aprile 1981 e 132/RR/S.I. del 2.4.1981, diretti dal II Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza al Comandante del Nucleo Regionale pt di Milano. ""

Si chiarisce, in merito a quanto sopra, che con i fogli 119/RR/S.I. e 132/RR/S.I. in data rispettivamente 1 e 2 aprile 1981, il II Reparto del Comando Generale ha trasmesso, a richiesta dei giudici istruttori COLOMBO e TURONE, gli appunti esistenti agli atti di quel reparto sul conto di Licio GELLI, appunti che sono stati trovati in fotocopia nel corso della perquisizione eseguita in data 17.3.1981 da ufficiali di p. s. di questo comando nei locali della società SIDER di Castiglione Fibocchi (AR).

Sempre in relazione al pro-memoria di che trattasi, si deve porre in evidenza anche che i due appunti ad esso allegati erano stati separatamente posti in visione in data 19 ago e 24 set 1974 al Generale GIUDICE.

Con riferimento all'appunto in data 19.8.1974, il Generale GIUDICE ha scritto su un foglietto intestato "IL COMANDANTE GENERALE":

"" Questo è un rapporto di polizia giudiziaria che ha soltanto un interesse interlocutorio. Il nostro compito è molto diverso e vuole raggiungere lo SCOPO di accertare se questo signore finanzi attività eversive etc...etc...etc. ""

A fianco del punto 9 dello stesso appunto e con riferimento alle assenze periodiche di LENZI dal luogo di lavoro, il Generale GIUDICE ha scritto: "Abbiamo un col. Florio che può accertare cosa va a fare".

Da tali annotazioni si evince che il Comandante Generale del Corpo seguì attentamente la trattazione.

- f. A questo punto, e con riferimento alle date sopra indicate, giova precisare che con determinazione del 7 set 74 il Generale GIUDICE dispose il trasferimento del col. FLORIO al comando dalla Legione di Genova, con

- 14° foglio -

14

decorrenza 1° nov 74, e che con successiva determinazione del 10 set 74 dispose, con effetto dal 21 ott 74, l'impiego del col. FLORIO per incarichi speciali presso lo stesso Comando Generale ed assegnò al comando del II Reparto il col. SESSA Giuseppe.

- g. In data 9 nov 74 il II Reparto del Comando Generale, comandato dall'allora col. Giuseppe SESSA (subentrato al col. FLORIO come sopra indicato) presentò in visione al Comandante Generale del Corpo GIUDICE un ulteriore appunto informativo sul conto di Lenzi Luigi, nel quale erano riassunti gli esiti delle indagini conclusive.

Il II Reparto proponeva di trasmettere "per le valutazioni di competenza", al III Reparto del Comando Generale (Operazioni), tutto il materiale informativo acquisito. Il Comandante Generale GIUDICE approvava in data 15 nov 74.

- h. In data 21 nov. 74 il col. Giuseppe SESSA trasmetteva infatti al III Reparto "per le valutazioni di competenza" gli appunti datati 19 ago, 13 set e 9 nov 74 del II Reparto, concernenti l'esito delle indagini svolte sul conto di LENZI Luigi da Quarrata, indagini conseguenti ad una segnalazione sull'individuo "qui fatta pervenire dall'Ispettorato Generale per l'Azione contro il Terrorismo"(IGAT).

Il materiale informativo trasmesso al III Reparto comprendeva tutte le notizie sopra riportate.

11.2. Carteggio III Reparto (plico I)

- i. Il III Reparto del Comando Generale protocollava in data 22 nov 74 la documentazione di cui al punto h.

Il Capo Ufficio Operazioni - l'allora Tcol. Guglielmo FARNE' - con annotazione autografa scriveva all'ufficiale da lui dipendente magg. COPPOLA, in data 23 nov:
"Il II Reparto prima di riferire all'IGAT (che, peraltro, non aveva chiesto risposta) attende di conoscere quale sviluppo ai fini fiscali si darà alla trattazione. Considerata la verifica fatta al mobilificio (quello

- 15° foglio -

15

di Lenzi) e la situazione di crisi dello stesso, a me sembra doversi proporre al Comandante in Seconda approfonditi accertamenti ai fini delle imposte dirette su LENZI e familiari. Riunire notizie e trasmetterle.....

- b 1. In tal senso, in data 11 dic 74, il Tcol. FARNÉ poneva in visione al Comandante in Seconda del Corpo Gen. Div. Domenico VECA la trattazione de qua con la proposta di interessare la Legione di Firenze al fine di far eseguire nei confronti di LENZI e dei suoi familiari accertamenti soltanto ai fini delle imposte dirette e delle imposte indirette eventualmente in caso di violazioni. Il Gen. VECA approvava in data 17 dic 74.
1. Data l'impostazione prettamente fiscale della trattazione, il Comando Generale, Ufficio Operazioni, con lettera in data 19 dic 74 a firma del Gen. Div. del Corpo Domenico VECA, trasmetteva al Comando 8^a Legione Guardia di Finanza di Firenze soltanto quegli elementi informativi che potevano servire come base per gli approfonditi accertamenti fiscali in tema di imposizione diretta ed eventualmente indiretta, fatta eccezione per la nota informativa su CHITI Alfredo Giuseppe, detto "Alf", della quale si è già parlato.
- n. In data 14 lug 75 il III Reparto del Comando Generale, facendo seguito alla precorsa corrispondenza, poneva in visione al Comandante Generale GIUDICE i primi risultati dell'azione operativa svolta (verifica presso la SpA Mobilificio Lenzi), che aveva portato all'accertamento - da parte di militari del Nucleo pt di Pistoia - di violazioni all'IVA per oltre 77 milioni. L'allora Tcol. FARNÉ faceva presente alle gerarchie del Corpo che, dalla preannunziata relazione conclusiva della Legione di Firenze, avrebbero potuto successivamente trarsi gli elementi per riferire all'IGAF. Il Generale GIUDICE approvava in data 17 lug 75.
- o. La Legione di Firenze riferiva l'esito dell'azione svolta dai propri reparti in data 19 dic 75. In detta relazione venivano compendiate i risultati di servizio conseguiti in materia fiscale sul conto di LENZI e delle aziende a lui collegate. Il Comandante della Legione, l'allora col. Leonida BIANCHI, nel trarre alcune conclusioni di carattere informativo, riferiva fra l'altro

- 16° foglio -

16

che ""i rapporti esistenti tra LENZI Luigi e gli altri interessati alle numerose società sembrano poggiare su intese politiche anziché su accordi preordinati a carattere esclusivamente economico. In concreto sembra poter si affermare che la scelta delle persone estranee alla famiglia nella costituzione delle società abbiano la matrice comune di uguali ideologie.""

L'ufficiale superiore si riferiva certamente alle persone di CHITTI Alfredo e DEGLI INNOCENTI Marco e Maurizio, risultati collegati a LENZI.

Per quanto più particolarmente attiene alla figura di DEGLI INNOCENTI Maurizio, il Comandante della Legione di Firenze riferiva: ""è avvocato ed ha il proprio studio in Pistoia, C.so Gramsci 34. Ex ufficiale della X MAS è sospettato di aver preso parte al tentativo di colpo di Stato di Valerio BORGHESE nel dicembre 1970 (quest'ultima circostanza acclarata presso la Questura di Pistoia).""

11.3 Continua carteggio del II Reparto

p. In data 22 maggio 76, il II Reparto del Comando Generale, previa intese intercorse con il III Reparto, trasmetteva un appunto al Ministero dell'Interno, Direzione Generale di P.S., Ispettorato Generale per l'Azione contro il Terrorismo, riflettente la persona di LENZI Luigi da Quarrata e con riferimento ""alla segnalazione a suo tempo qui fatta pervenire per le vie brevi.""

Da tale annotazione, a firma del col. Gaetano CANDIDORI, Capo pro-tempore del II Reparto, si evince che le prime azioni informative su LENZI erano state avviate dal col. FLORIO sulla scorta di elementi ricevuti dallo stesso ufficiale in via prova attraverso contatti con la IGAT, allora diretto dal questore SANTILLO.

Da l'annotazione manoscritta dal col. FLORIO ""precedenti Lenzi-Gelli....." apposta dallo stesso ufficiale a margine dell'appunto del II Reparto in data 23 set 74, si deve ritenere che sia l'azione informativa su GELLI che quella su LENZI fossero collegate tra loro.

- 17° foglio -

17

- q. Visita del Comandante Generale del Corpo Gen. C.A. Raffaele GIUDICE alla sede del II Reparto - Servizio Informazioni - nel pomeriggio del 2 ago 74.

Si allegano nr. 27 fotografie a colori (plico M) che ritraggono i momenti salienti della visita.

Si precisa che il col. FLORIO è l'ufficiale che ha l'abito civile di colore blu, camicia bianca e cravatta a strisce di colore rosso, nero e bianco. Il Gen. GIUDICE ha l'abito civile di color nocciola, camicia bianca e cravatta marrone con disegni bianchi. Il Gen. Div. Arturo DELL'ISOLA indossa un vestito beige chiaro, camicia bianca e cravatta con tre motivi diversi. Le altre persone effigiate sono ufficiali e sottufficiali in forza al predetto Reparto.

Si pone in risalto che la visita è avvenuta dopo un giorno dalla nomina del Gen. GIUDICE a Comandante Generale della Guardia di Finanza.

11.3. Carteggio del III Reparto - GIOLE, SOCAM e INCOM (plico H)

- r. Con foglio n. 622/R del 23 gen 76, il III Reparto del Comando Generale trasmetteva al Comando Legione di Firenze, "per quanto di competenza", un appunto informativo, originato da un articolo del quotidiano "La Nazione" di Firenze in data 16 nov 75, concernente l'importazione di confezioni dalla Romania (ove venivano prodotte con bassi costi di manodopera) e la rivendita delle stesse a prezzi tali come se fossero state prodotte in Italia. L'appunto indicava le società GIOLE, SOCAM ed INCOM come principali aziende interessate.
- s. Con foglio n. 3092/1106 del 14 set 76, il Comando Nucleo pt di Arezzo comunicava il risultato conseguito nella verifica alla srl SOCAM, diretta dal Magg. Luciano FEDERICI e dal Cap. Ennio ANNUNZIATA ed eseguita dai sottufficiali Pietro VIGLIONE, Ilario SBRILLI, Vincenzo TERMITTE e Maurizio DURIGON. In conseguenza di inosservanze dello schema di verbalizzazione e segnalazione imposto dal Comando Generale del Corpo con circolare n. 1/76 in data 1 lug 76, il Comando Generale, III Reparto, invitava la Legione di Firenze a far rettificare il verbale redatto dal Nucleo di Arezzo il quale,

- 18° foglio -

18

con foglio n. 4351/28 del 20 dic 76, dava nuovamente notizia del risultato raggiunto dopo aver apportato le chieste rettifiche. Quest'ultimo risultato, con foglio n. 1036/221 del 1 feb 77 del Comando Generale, III Reparto, veniva portato a conoscenza del Ministero delle Finanze.

- t. La Legione di Firenze, con foglio n. 1915/R del 24 gen 77, comunicava a sua volta l'esito della verifica presso la SOCAM ed il Comandante della Legione, col. Claudio POLLICE, dopo aver accennato alla proporzione tra confezione in proprio e confezione all'estero nella complessiva produzione della SOCAM, alla differenza di costi, ai rapporti con la GIOLE e con la confezionatrice rumena CONTEX, faceva alcune considerazioni circa la convenienza di un tale modus operandi sostenendo, in sintesi, che la linea prodotti della SOCAM si articolava su due tipi di confezioni: *il primo*, di miglior tessuto e finizione, prodotta in Italia e destinato ad una clientela più esigente; *il secondo*, prodotto all'estero, destinato ad una clientela più attenta al prezzo che alla qualità. Il col. POLLICE concludeva, quindi, che era da escludersi la vendita dei due tipi di prodotti allo stesso prezzo e che la riduzione dei costi sulle confezioni di minor pregio consentiva l'abbassamento dei prezzi di vendita di quelle di maggior pregio.

Infine, il col. POLLICE si riservava di far conoscere l'esito delle verifiche nei confronti della GIOLE e della INCOM.

- u. Con messaggio n. 13581/30893 del 10 nov 77, il Comando Nucleo Regionale pt di Firenze comunicava l'inizio di una verifica nei confronti della GIOLE e, con successivo foglio n. 3213/30893 del 23 mar 78, ne comunicava il risultato; La verifica era stata diretta dal Col. Michele LAMBISICA e svolta dai sottufficiali Attilio DEL RE, Dino FRANCIOLI, Arnaldo BARZANTI, Marcello CIACCI e Marino BIFFONI.

A sua volta, il Comando Generale, III Reparto, con foglio n. 68906/221 del 13 apr 78, dava notizia del risultato al Ministero delle Finanze.

- 19° foglio -

19

- v. Con foglio n. 5456/21205 del 5 giu 78, il Comando Nucleo Regionale pt di Firenze comunicava il risultato di servizio conseguito nella verifica alla INCOM, diretta dal Tcol. Savino STELLA ed eseguita dai sottufficiali Remo SANTIONI, Gennaro CONTE, Angiolo MALFRTTI, Marco DE BALSI e Luigi CASTELLANI.
- z. Infine, con foglio n. 2925/R del 30 giu 78, il Comando Legione di Firenze trasmetteva due relazioni sulle verifiche alla GIOLE ed alla INCOM a firma del Comandante del Nucleo Regionale pt di Firenze, col. Gaetano CANDIDORI.
12. Regioni per le quali il Comando Generale assunse notizie su GELLI Licio. Successivi sviluppi di siffatto interesse sono.

Oltre quanto già detto a proposito degli appunti in fotocopia posti in visione al Gen. C.A. GIUDICE in data 15 ott 74 (precedente punto e.) dal col. FLORIO, nulla è dato di conoscere attualmente dall'esame del carteggio esistente presso il II Reparto del Comando Generale. Si deve ritenere soltanto che la trattazione è stata successivamente collegata con quella relativa al nominato LENZI di Quarra ta, originata quest'ultima, come si è detto, da una comunicazione verbale dell'IGAT.

Nell'ipotesi che il col. FLORIO abbia iniziato l'azione informativa su GELLI a seguito di contatti con l'IGAT, potrebbe essere rivolta richiesta ai competenti organi del Ministero dell'Interno al fine di trovare traccia della relativa trattazione.

Non si esclude che il col. FLORIO abbia consegnato per le vie brevi gli appunti su GELLI all'IGAT, qualora quest'ultimo Ente fosse stato all'origine della richiesta di informazioni.

Peraltro, può anche ritenersi che l'azione informativa su GELLI possa essere stata originata da notizie provenienti da altra fonte, non esclusa la stampa.

13. Modalità di protocollo degli atti che pervengono al II Reparto e loro archiviazione

Al II Reparto del Comando Generale provengono documenti di due specie:

- documenti ufficiali provenienti da Comandi del Corpo e da vari enti pubblici.

Detti documenti sono protocollati come in qualsiasi ente

- 20° foglio -

27

pubblico (registro di protocollo ed annotazione sopra ciascun documento degli estremi di registrazione).

- documenti informativi provenienti dai centri periferici del II Reparto ubicati in varie città del territorio nazionale.

Detti documenti non sono protocollati e vengono trasmessi dai Centri alla Centrale o con posta raccomandata o con corriere militare. Tali documenti sono redatti sotto forma di appunto e recano, in alto a destra del primo foglio, gli estremi di identificazione dell'appunto stesso e cioè: centro periferico dal quale promana l'appunto, destinazione dell'appunto, data di scritturazione del documento, numero d'ordine dell'appunto rispetto al nr. di fascicolo (indicato in parentesi) esistente presso il centro periferico e relativo all'azione informativa alla quale si riferisce l'appunto.

La sede del II Reparto è indicata come "Centrale" (C.le). La sede dei centri non è indicata; essi recano un numero di identificazione in base al quale la Centrale riconosce la provenienza del documento (es.: C5 = Roma, C10 = Firenze).

Nella parte in alto a destra di ciascun appunto vi sono i riferimenti eventuali relativi alla corrispondenza già inoltrata o ricevuta nonché un sintetico accenno alla provenienza della notizia (ad es.: fonti varie ed azione personale).

Ogni appunto reca un "oggetto" e la sigla del Capo-centro pro-tempore (oppure del Capo Sezione della Centrale, qualora sia questa a scrivere ai Centri).

Gli appunti sono tenuti in evidenza o in trattazione presso la Centrale e presso i centri a seconda delle varie esigenze di servizio più o meno lunghe nel tempo. Successivamente sono passati all'archivio per la schedatura e l'archiviazione. In tale fase viene apposto un timbro con l'indicazione del fascicolo di archivio e del numero progressivo che l'appunto occupa nel fascicolo. Normalmente l'archivista appone la data e la sua sigla di schedatura ed archiviazione.

Verbale

zione sommaria

(seg. Cod. proc. pen.)

10/2 Affogliaz. N. 2

L'anno intinovecento il giorno del mese di avanti noi sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Comparsa (segue dal I foglio) innanzi al Tribunale di ricezione notizia sulla persona di GELU GIO. In caso che all'epoca al Tribunale era comandante dell'attuale tenente col grado maggiore ed io ero l'altro ufficiale del Tribunale. In fatto dell'incarico di scapolo e si disse che mi occupassi io delle attività in questione, essendo io autista. Per due volte del suddetto sarai non solo io più in libertà, ma sicuramente conserverò le vecchie impressioni dovute anche al fatto che a miei rapporti in Ceresse, Parte, si era ripreso, che forse fu proficuo l'affidamento del compito a me, visto che il G.F. di Ceresse abitava in Ceresse. Ricordo che mi massai ed operai con la presenza anche di un'altra persona che particolare riservatezza, che era dente che il tipo di attività di servizio svolta dal Tribunale concernere proprio l'acquisto di informazioni delicate e riservate.

APPE
Q
diversa

Verbale

ione sommaria

e seg. Col. proc. pen.

10/11/1963
11/11/1963 N. 3

L'anno milionovecento _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____
Avanti di noi _____
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario _____

È comparso (segue lista di fogli)

21/11/63

Nel caso di Spini, forense, si trattava di un
involontario, fu spinto in un dato ed infine
che fu messo all'incasso e conservato. Il
risultato delle stesse fu che un rapporto
in cui si parlava in due fogli fu un
dipinto, che rimase in quelle che la S. V. mi
mandò e che non si fanno due fogli di
lavoro. Un foglio di 1/2 di un foglio, altro
dipinto con un'immagine identica superiore di due
in 1/2. Quest'ultimo dipinto significa
appunto che fu fatto dal Dente 5, da Roma,
che si è affrettato a dipingere. Prende atto che
la mia relazione, che non è stata restituita,
e un'altra in cui si dice, di conseguenza, che
non si è da un foglio che adesso si fanno en-
tre anche mandate e fatte in mano al Po-
nominante del 2° dipinto. In fine il Po-
lente non rimane sciolto. Inoltre, non sono
in grado di mandare un foglio di personale

M
11/11/63

Verbale
ione sommaria

seg. Cod. proc. pen.

10/VI

Affegliaz. N. 149/1930

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____

Avanti di noi _____

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.

È comparso (firma dell'Esposito)

Esposito

A

Esposito

mentre si trascurano le relazioni in que-
stione al denunciante FURIO di me se gli
fu comunicata da altri. Ha proposto probabil-
mente al denunciante per il caso potrebbe essere
fatti fornire. Al fine di rendere affidatario in
fatti tempo, indipendentemente da una conoscenza lo-
cale in Milano. In effetti non si riferisce
ad essere una garanzia di valore che mi
preoccupante e che sembra che mi riferi-
to alla relazione in questione. Nella stessa
per un principio di equità come da gen-
to da me condottate in Milano mi fosse af-
farsi rispetto delle relazioni economiche
del caso. In un momento di crisi, attese al
l'istituto del risparmio, che confidiamo
to un risultato come un individuo di fatto
semplice e di una certa spregiudicatezza.
Alla mente se si vuole un'analisi affar-
tante in fatto di risparmio in questione e della stessa

Verbale

di una riunione

(sez. Cod. proc. pen.)

10/5

Affogliaz. N. 5

L'anno millenovecento

il giorno

del mese di

n

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso (segue dal 1° foglio)

nonché i sottoscritti all'epoca non avendo ritenuto allora per motivi di ordine in tal senso ABA. Effettivamente la relazione dei miei redattori, che lo ha in mente, non reca nessuna data e nessuna firma, però sono che solo l'elemento in atti del 2° foglio ABA e degli altri della precedente versione è stato quanto meno ridotto. Trei altri che nel caso di specie del documento menzionato e deve dire che prima di esaminare i miei atti neppure si ricorda il particolare. Prevedo nel caso di specie l'effettiva della sigla sarebbe affetto al capo unico e non ai membri del collegio di studio, e soprattutto con il fatto che il commento ABA viene insufficiente. Informo ciò spiega anche il tenore della relazione dei miei redattori.

ABA del titolo affatto sul margine superiore della pagina del 2° foglio dovrebbe essere del

10/5
 A
 10/5

Verbale
di riunione sommaria

(ex art. 100, par. 1)

11/10

Affolliaz. N. 6

L'anno milienovecento _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____

Avanti di noi _____

sostituto procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario _____

Il comparso *pag. del 2 luglio*
del Tribunale, insieme al Procuratore del Tribunale
adesso in carica, fu incaricato agli effetti di
della stessa

Atto. Per il momento la competenza ed il
suo ruolo che attribuisce alla Centrale
hanno un altro oggetto del fascicolo e forse
dunque al Procuratore, ed ad esecuzione
del suo mandato, nel quale il Procuratore
stesso incarica la propria dritta a lui;
E visto che nel caso di ufficio, nel limite del
che naturalmente non può essere attribuito
di legge, ha incaricato il dritta effettiva
con riferimento al Procuratore.

Atto. Per il caso di ufficio, si fece sapere al
Procuratore del Tribunale che l'incarico
non si attribuisce soltanto sulla base del
che non ha più rapporto nella in corso
nel Tribunale ed in ordine ad il
dunque ad il mandato stesso che il dritta

80

11/10

157

Carlo

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Il giorno 6 del mese di giugno alle ore 9,30 in Roma
via Poiana Capua 24 davanti a noi dell'ALBERTO MARCHIA Sost. Proc. è
comparsa:

BARBERIS GIOVANNI nato a S. Maria Capua Vetere (CE) il 27-6-1941 res. Roma
via Quirinale, 2; avvocato

Il S. P. intimò a me da molti anni del reparto colonnelli Rom. - Gi.
di 17 febbraio 1974 il colonnello Rossi è venuto a dire che era presso
una abitazione che possiede il suo studio in viale Lazio 167. In tali circostanze
mi riferì, come suo avvocato, che era stato convocato in Tribunale
dal giudice Dell'Osso in merito ad una indagine preliminare
riguardante la famosa vicenda di Licio Gelli e della coppia massonica
P. 2. hanno mi disse che il Magistrato lo aveva interrogato in
merito ad un rapporto informativo che aveva redatto sul conto di
Licio Gelli nel 1974, allorché era addetto all'Ufficio Informazioni
del Comando Centrale della Guardia di Finanza. Mi riferì che il
Magistrato gli aveva chiesto soltanto alcune precisazioni in merito
alla modalità secondo la quale venivano predisposti i rapporti
informativi ed alle copie in esistenza. Mi disse di aver fornito
al giudice di aver predisposto la nota informativa su
Gelli in ottemperanza all'incarico affidatogli dal Colonnello
P. 2., all'epoca comandante dell'Ufficio Informazioni - che
inoltre al Magistrato che la nota informativa era stata
redatta in due originali e che si era la responsabilità.

159

come stato redatto dal colonnello Romi su ulteriore
 appunto. Il mio primo riferì che probabilmente l'appunto
 fatto per via memoria come stato da lui compilato con
 la data, la cifra e l'autenticità dell'incasso conferiti
 e successivamente custodito nel cassetto della propria scrivania
 presso l'Ufficio - tuttavia mi disse che era molto preoccupato
 per tale interrogatorio, in quanto temeva che l'appunto
 fosse stato trovato tra i documenti di Gelli e quindi
 che potesse essere valutato di valutazione di segreto di
 ufficio, con anche la possibilità di discostarsi con
 propria estraneità a tale materiale professionale - tuttavia
 mi disse però che non aveva la certezza di aver compilato
 tale appunto con ciò che era sembrato in quanto talvolta
 lo faceva allorché riteneva che lo vedeva potessero essere
 un segreto - Il tenente di marina mi parlò in partico-
 lare al fatto che le due copie originali degli appunti
 vengono riservate una rimaneva alcuna copia circa l'estensione
 rimaneva quindi che il Quartiere era rivoltato a lui ed
 alla Guardia di Finanza significava che dispersione dell'appunto
 da lui siglato - Oltre a ciò, tuttavia era certamente
 imprecisato dalla circostanza - confidando nella stessa memoria -
 che nel 1975 aveva dato la prima copia alla Commissione

159

- 2 -

di Palazzo Giustiniani, a ciò indotto da un suo amico di
Rome a nome Paolo Mariani. Tale ultima circostanza,
contemporaneamente all'interrogatorio subito quale teste, gli aveva creato
una grave sensazione di colpa e di timore di essere coinvolto nello
scandalo, anche se si trattava di timori privi di fondamento.
Ad accertare il suo stato di tensione erano stati alcuni
particolari che Luciano mi descrisse: mi fece presente, infatti,
che da alcuni giorni gli sembrava di essere pedinato; anzi
un disse che, proprio ieri, che di tale fatto ne era certo,
in quanto aveva verificato che le gambe muovono del pedina-
mento, quali lo scambio dei ruoli che lo seguivano e molti.
Lo si per di non diedi peso a queste sue impressioni che per
un parere credibile in rapporto alla sua esperienza in
affari di questo genere: presero dritti compari
fondamento in quanto ieri sera, uscendo dal mio studio
verso le ore 21,45, nota straordinari movimenti di macchina
che lo stesso Luciano mi fece osservare. Costui mi disse
che per i pedinamenti era stato effettuato un consistente
impiego di macchine a mano, in quanto la macchina a mano
usata era reperibile ai servizi di sicurezza. Mi riferì anche
che era quasi certo di avere il telefono sotto controllo,
senza però pedinare le parole di tali telefonate.

160

Dietro mio suggerimento, Luciano sottoscrisse un po' lunedì scorso un' istruzione che predisporrebbe invece, nel quale chiedere l'intera vicenda, ponendosi a disposizione del Magistrato inquirente; Tale documento è in originale presso il mio studio e così una copia consegnata alla struttura di questo stesso ufficio alla S.V. - Con Luciano era d'intesa che una copia del documento doveva essere spedita presso il mio studio con raccomandata, per avere la prova della data: nella mattina del 5 giugno scorso detta raccomandata mi è pervenuta e si trova attualmente, ancora chiusa, presso il mio studio - anche di tale documento provvederò a far consegna alla S.V. unitamente all'originale

D.R. Nel corso dei nostri incontri dopo l'interrogatorio di Milano da parte del Giudice Dell'Orto, Luciano mi disse che riteneva, alla luce dei fatti edicari, che Colonnello Florio forse era stato truffato dall'ufficio informazioni a Genova proprio in rapporto alle indagini su Gelli - Circa la morte del Colonnello Florio mi disse che la moglie di quest'ultimo riteneva che il marito non fosse morto per un incidente ma perché il veicolo era stato sabotato, ipotesi questa che appariva verosimile allo stesso Luciano

161

-3-

Luciano aveva - più che altro timore che l'intera vicenda, era avendo preso una dimensione nazionale, potesse schiacciare, non trovando nessuno in grado di poterlo difendere - Aveva paura di poter essere incriminato per falsa testimonianza in quanto aveva tacito al Procuratore di Milano di essere iscritto alla Manoviana - Io ovviamente cercai di tranquillizzarlo, ma notai che non ci ero riuscito: Luciano aveva una grande paura di essere incriminato oltre che per il suo alto senso dell'onore anche e soprattutto perché temeva che l'Onorevole Debole, ora poco adottato, potesse essergli fatto dal Tribunale; era infatti ancora in stato di affidamento preventivo - Malgrado tutto ciò, non mi aveva mai esternato sospetti sinceri e anche la sera del 4 giugno scorso, quando ci salutammo, era certamente preoccupato ma non prostrato - Debo inoltre aggiungere che Luciano da un bel tempo di far uso da qualche tempo di tranquillanti, in quanto non poteva dormire: io lo consigliavo giacché dotti farmaci potevano avere il suo stato

162

di depressione. Ultimamente era anche notevolmente depresso —
D. R. Delle circostanze che ho riferito alla S. V. sono certo
che Luciano non me ha parlato nell'ambiente di lavoro,
più che molto riservato, ma però non voleva ingenuamente
svelare sulla propria persona. Ho appreso qualche ora fa
dalla moglie di Luciano, signora Luisa Scala, che dopo che
ci eravamo lasciati la sera del 4 giugno, avevano avuto un
colloquio telefonico (la signora Scala si trovava infatti a Como
con il piccolo Dante): nel corso di tale colloquio, la signora
Scala mi ha detto che il marito le era sembrato
abbastanza tranquillo ma un po' frettoloso —

○ L. C. S. alle ore 2 del 6 giugno 1981

Luigi Tommasi

11

Amministratore L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatantuno il giorno 6
mese di giugno in Roma Provincia
Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: L'avn. BORRELLI GIOVANNI n. P. Maria Capua
Veteri (CE) 27.6.1941 in. Roma Via Garibaldi n. 2
L'avn. procuratorio al S. V. nella mia deposizione
una nelle prime ore di questa mattina, prodotto
5 fogli manoscritti e firmati da ciascuno di essi
dal difensore colonnello Rom che riferiscono la sua
scienza. Produce inoltre raccomandata n. 7105
me 10 n. 181 gestita nell'uff. e Posta n. 1
Via Merulana, indirizzata al mio studio di sede
L. n. 187 e recante l'indicazione come mittente
di Luciano Rom. Si dà atto che la besta
è istanza e si provvede alla relativa apertura:
il plico contiene la copia fotostatica del documento
prodotta in originale

c.c.s.

[Handwritten signature]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

1. Foglio

Il primo documento

- 13/1

Essendo tenuto conto dell'importanza del
 mezza in stile di stile di stile di stile
 e ripubblicando la prima rivista, peraltro
 da mescolando di stile di stile di stile
 a talmente combinate in un'unica
 tali da poter far sorgere dubbi sulle mie
 persone di nome e di affetto con
 grande amarezza, per confidando
 nel mio disprezzo per il fatto
 risarcimento dell'apoteosi di fatto
 alcuni ed alcuni di stile di stile
 di stile di stile di stile di stile
 di stile di stile di stile di stile

Il primo foglio ha fatto il primo e il
 primo informazioni alle f. d. f. dove
 prima di stile di stile di stile di stile
 movimento ha fatto di stile di stile
 Napoli per gennaio 1979, tornare e nome
 per frequentare il corso di stile di stile
 politici tributarie, alla fine del quale
 fu assegnato al comando di stile di stile
 di stile di stile di stile di stile

2 fogli

13/2

nel 1974 su incarico del Sig. Cal. Florio mi
 recai in carcere per informazioni riguardanti
 tale caso. L'indagine fu a me
 affidata mi parve essere stato in
 tutto sarebbe stato più facile
 prendere informazioni senza ostacoli
 necessari rispetto. Essendo dette indagini
 riservate ritenne opportuno preliminarmente
 chiedere informazioni a uno esposto, il
 quale essendo controllato da una
 stanza di servizio mi fu accennato
 ed avendo potuto contatto probabile
 con più persone avrebbe potuto relazioni
 ed orientarmi con più facilità.

L'istruzione fu giunta al fatto mio
 esposto dopo avermi sommarariamente
 tratteggiato le figure dei fatti, mi
 condusse in una mansarda, per
 avere maggiori elementi, presso un
 funzionario dell'Hotel Monte dei
 Passeri di Roma il quale cooperò
 quanto esigeva dal mio incarico,
 appurando che oltre ad essere fermi
 e proporzionati e introdotto ^{in fatto} anche
 una solida fondazione economica, senza
 che fosse mai stato chiaro il ruolo come

Decreto Florio

3 fogli

13/3

L'avesse estratte

Comati a Roma compieva l'appunto
con le notizie apprese, ordinava che fosse
dattato e macchinato e successivamente
cospirava due copie al colonnello Florio.
A lei furono consegnate e fu necessario che
trattandosi di indagini estremamente
sensibili, di natura approfondita
e probabile che abbia conosciuto nelle
sue scrivanie, per sua memoria,
una lettera o le minute, manomette
in modo da poter con più diligenza
assolvere il successo conseguito.

Prezzi comunque estratti, le
annotazioni da me compiute nel
predetto esatto, sempre a scopo di
memoria, furono estratte allorché
desiderai d'ufficio informazioni, da me
personalmente.

alla luce dei fatti attualmente
emersi non posso escludere mio
sospetto di quanto esposto
nella mia scrittura, per essere stato
oggetto di sottrazione all'ispezione.

D. C. C. C. C. C.

4 giugno 1975

13/4

di Massimo Mucchetti tempo 5. Incontro
 che nel frattempo ha avuto luogo a Milano
 e in cui si è discusso, non a caso, di
 se il fatto di praticare forme di vita
 non avendo peraltro alcun effetto
 nell'ambito del 1974. Il col. Florio fu
 trasferito a Genova, con un esposto
 di fonti ed tutto gli appartenenti al
 Reparto.

Il 1975 in riferimento a un mio
 amico di Ravenna. Tale dott. Paolo
 Mucchetti ha vissuto alle dipendenze
 di Torino, partecipando, in una tappa
 di lavoro, essenzialmente stata parzialmente
 la serie e la collaborazione
 della associazione.

Però si fa riferimento con la
 massima serietà e si non ho
 conosciuto, ne conosco, ne ho avuto
 mai rapporti, nemmeno per interposta
 persona con il personaggio. Il fatto di
 essere stato un collaboratore, in alcuni

to foglio

13/5

modo che da un'azione alle vicende
che lo riguardano del momento
dell'andamento globale e nel tempo.

Nel caso qui che il presente progetto
debba essere ritenuto non ancora
e lo stesso con il tempo dell'imp.
Iniziativa a una commissione in
qualcun momento per collegare
l'eventuale accordo con l'istituto.

Con ossequio

Teo del Senato

Il presente progetto si occupa
di un to foglio nazionale con il
prote su un'idea di un futuro.

Sen

D I C H I A R A Z I O N E9
A

Alle ore 11,20 di oggi 5 giugno 1981 sul telefono interno dell'ufficio dello scrivente, tramite il centralino di questa caserma, ha parlato allo scrivente, da località ignota, una persona presentatasi come dott. MARINELLI che lo scrivente conosce perchè "Fonte informativa" con cui ebbe contatti quando dal settembre al novembre 1977 ricopriva l'incarico di Capo Centro periferico di Roma del II Reparto.

Qualche altro contatto telefonico con la fonte lo scrivente l'aveva avuto mentre comandava la Sezione Stupefacenti del Nucleo Regionale pt di Napoli, al fine di sollecitare qualche notizia "su Napoli", notizie per altro non fornite dalla fonte perchè dichiaratasi non addentrata nell'ambiente delinquenziale campano.

Nel corso della telefonata la fonte in sintesi ha riferito quanto segue:

- era costernato per la morte di Luciano (Rossi), uomo integerrimo, di sani principi e sempre timorato di non infrangere minimamente leggi e regolamenti. Esortava "a fare quadrato" intorno alla sua memoria per non permettere ad alcuno di "infangare" la sua memoria. (L'esortazione era rivolta a tutte le persone conosciute). Esortava le persone oneste a prodigarsi per impedire qualsiasi manovra contro la memoria di Luciano.
 - Alla richiesta dello scrivente circa le motivazioni dell'insano gesto la fonte riferiva di non conoscere direttamente i motivi, in quanto da qualche tempo non si incontrava più con Luciano; inframmezzando poi il discorso con la domanda se il telefono dello scrivente fosse "buono" (con risposta positiva) la fonte riferiva di aver saputo dal Luciano circa una convocazione del Giudice DELL'OSSO di Milano per motivi non riferiti e che il Luciano cercava di indovinare. Poteva trattarsi di un'indagine su Gelli segretamente affidatagli dal "suo capo di allora", quando il Luciano era al Centro Occulto. Al termine di questa indagine il Luciano fece "un appunto informale" che consegnò "al suo capo" nel quale era citato fra l'altro che Gelli era uomo del "Cobbetto" (la fonte ha precisato "Cobbo" di Roma riferendosi all'uomo politico di Roma che in altri contatti così soprannominava).
- Subito dopo il ritorno da Milano, la fonte ha riferito, il Luciano era "più sollevato" dalla preoccupazione precedentemente espressa di poter eventualmente essere considerato testimone reticente dato che nulla sapeva del Gelli all'infuori

Cap. Silvio Germano

- 2° foglio -

9
2

delle notizie informali e di contenuto non rilevante espresse nell'appunto.

la fonte (durante tutta la telefonata sembrava che piangesse e comunque era molto addolorata) si rammaricava di non poter partecipare al dolore della moglie del Luciano e di non poter assistere ai funerali perchè attualmente "ricercata" (per ordine o mandato di cattura) da un giudice di sesso femminile di Roma per un procedimento non precisato.

Ha riferito anche che avrebbe preferito essere in carcere piuttosto che subire questo grave lutto.

Ha riferito di voler contattare anche il Maggiore Betti ed il Colonnello Terranova per pregarli di mantenere integra la memoria del Luciano e di vigilare che nessuno la infangasse.

Nel corso della telefonata la fonte ha anche riferito che non aveva potuto tenere ultimamente neanche contatti telefonici con Luciano perchè sia la sua utenza che quella dell'ufficiale non le considerava sicure, ha detto testualmente "non erano buone". Ha anche insistito sulla figura morale ineccepibile del Luciano precisando che se qualche "porcheria" dovesse risultare sarebbe tutta colpa di "Munnazza" che "è sceso in tempo dal treno in corsa" ed ha continuato poi "a combinare casini" (Munnazza si riferisce al Capitano Mancusi, all'epoca ufficiale addetto al Centro Occulto di Roma).

Preciso che la fonte è conosciuta presso il II Reparto del Comando Generale con il nome in codice "IRENEO".

Preciso infine di aver riferito alla fonte che "Ignazio" (Col. Terranova) è in licenza fuori Napoli.

Immediatamente e dopo la telefonata ho informato il mio superiore diretto, che a sua volta ha informato il Comandante del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria e mi ha quindi ordinato di compilare la presente dichiarazione.

Napoli, li 5 giugno 1981

- Capitano Sabino Cervasio -

Cap. Sabino Cervasio

A. di C. del Generale Ispettore
per l'Italia Meridionale

IL GENERALE
[Firma]

Coordinato

15
1

Anticipate L.

Affogliuz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatré ottantuno il giorno 6
del mese di luglio in Roma Prima

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: SABINO GERVASIO nato a Nelfi il 10-9-1917
res. Napoli v. Benedetto Cariteo 12; Capitano G. F. addetto
minente di campo del generale Spiller per il 1° Reggimento
G. F. per l'Italia meridionale in Napoli
D. R. Conferma integralmente la dichiarazione
a una firma in data 5-6-1981 da fonte confi-
denziale da cui ho contattato e dopo di fede
che era effettivamente legato al Col. Romi
Come ho riferito nel mio appunto ho concordato
il centro rivolto dal settembre al dicembre 1977 e
in tale qualità era all'epoca mio subordinato
Luigi Mancusi. Già altri contatti di lavoro con
la fonte confidenziale di cui ho parlato nel
mio appunto ed anche a quell'epoca con un

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Sabino Gervasio

27

15/2

insisteva a diffidare del Mancini che dicevamo con
l'epiteto di "Munozza". Per quel periodo era comandante
del II reparto del Comando Generale il Colonnello Berio
Bianchi - mio superiore diretto - mentre il superiore ai
Bianchi era il generale Donato Loprete, Capo di Stato
Maggiore. Come in tutti gli avvenimenti militari, per la
questione di ordine di riferimento per il Mancini
inferiormente gerarchico - ha fatto invece un congegno
all'epoca di diffidare del Mancini in quanto aveva
avuto avuto cura di verificare che il Mancini stesso
intratteneva rapporti diretti con il generale Loprete -
lo cui ruolo molto importante alla cosa perché
in ogni caso il generale Loprete doveva essere informato
della faccenda di cui si parla. Anche il Colonnello Pomi
ha avuto alle sue dipendenze il Mancini allorché il
Pomi era responsabile del Centro Occulto (dal 1926 al 1932).
Dopo che io abbandonai la direzione del suddetto centro,
il Mancini dapprima ricorse al Centro quale ufficiale
addotto alla dipendenza del capitano Antonio Guarnino
e, dopo qualche mese, divenne lui stesso titolare
del Centro Occulto finché nel 1934 non venne
trasferito in a Memmo.

D.R. Nel periodo in cui Mancini ha diretto il
Centro Occulto il suddetto non aveva ufficiali
addotti.

D.R. Dopo essere stato trasferito a Memmo, Mancini
prestò servizio un paio di settimane, dopo di che
non venne più reabilitato e si congedò.

15/3
15
4

Anticipate L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Signor ingegnere SALVO GERARDO

D. R. Non posso fidarmi le cose del trasferimento
e ritorno ad Agostino Mancini. E' certo de l'abbita-
zione il Centro Occulto era di carattere fiduciario e
il Mancini non usava piu della fiducia da profeta.

D. R. I rapporti tra Mancini e Romi erano formalmente
impeccabili ma in fatto di una circostanza mi temo
che non si fidava del Mancini. Il Romi inoltre
mi disse che ritenesse di essere stato trasferito
dal Centro Occulto al Centro Operativo di Napoli
per incarico dello stesso Mancini. Anche io
lo subite lo stesso tipo di trasferimento ed ho
notato la convenienza che anche la mia destinazione
a Napoli - per una istruzione sospesa alle

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

6

Cap. Salvo Gerardo

15/4
15
3

difendesse in Roma — come avvisto, direttamente e indirettamente, all'interesso del Mancini — ha una commissione è dovuta ad una vicenda che adesso pareva ad essere alla S.V. Una settimana prima di essere trasferito a Napoli, il capitano Mancini (all'epoca tenente) mi avvisò su una richiesta (dovuta al fatto che stava riferendo vicende del centro per un servizio) che doveva effettuare un controllo sul trasporto che seguiva il generale Spindler dalla casa all'ufficio, e mi parlò era stato il sospetto che il Comandante Generale fosse seguito per il dichiarato timore di eventuali attentati — Mancini mi disse che tale vicenda lo aveva avvertito dal generale Spindler, direttamente e indirettamente. Ho gli atti presentati da come capo del Centro Occulto dov'è sempre preventivamente informato — e tale notizia che alla mia richiesta e lavoro istruendo ufficialmente informato, il Mancini replicò dicendomi "fai un po' tu" — Ho allora andato a protestare su tale operazione assolutamente irrituale con il Colonnello Bianchi, il quale mi disse che anche lui non ne sapeva niente. Una settimana dopo tale episodio venne sorprendentemente trasferito a Napoli. Dopo il colloquio avuto col Colonnello Bianchi costui mi riferì che della vicenda avrebbe informato il generale Spindler.

L. C. S.

Cap. Salvo Ferraro

Verbale

186

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno giugno, 4, 18, 81
 del mese di giugno in Milano - via S. Felice
 Avanti di noi fr. dell'On.
 sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
 segretario.

È comparso GERVASIO Sobieski, n. Melfite il 10.9.64
a via Napoli, via Benedetto Croce, n. 12:
 Interrogato risponde: sono capitano felle S e
 f. albanese di campo dell'Isola di S. Felice.
 Questo vale, gen. Oliva. Profumo interrogato
 mente il contenuto della mia dichiarazione
 sentita, a data 5.6.81, consegnata al S. Proc.
 tore della Repubblica di Roma, dichiarazione
 nella quale ho esposto i termini di una
 confessione telefonica data, la mattina
 della notte del 20, con un contenuto della
 mia confessione, che, indipendentemente
 da quanto esposto al S. Proc. della Repubblica
 di Roma, 4.6.81. Ho detto di non
 fornire tutti gli elementi a una confessione
 in ordine alla vicenda, senza nulla fare
 per me. Adh; il contenuto del del Rossi,
 presentato con il nome di "Cubelli" va
 in contrasto con i contenuti del II report
 che ha contenuto il nome per cui è

Anticipate L.

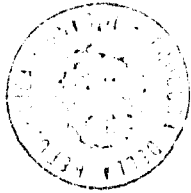
Cap. Sobieski

Verbale

188

Istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso

presso del corso di un momento con il
scopo di avvertire della redazione dell'ordine
Ho appreso dal collega, avv. Bello, che a parte
particolare si riferisce alle stesse circostanze, sempre
per telefono, del resto confidente. Però, giunta,
all'indomani che io, durante la Conferenza in
telegrafica, non rispondo giustiziati con il
confidente né gli altri, come si vuol dire
corda: ciò vuole anche essere fatto di
contattare il gen. Olive. Ho poi partecipato
al momento del corso, di cui ho visto
per i partecipanti, che dice con un certo stupore,
alcune affezioni inferte come appartenenti
alla legge 12, in particolare di al decreto,
to il avv. Cantello, il rep. Tortora ed
altre ufficiali che non ricordo. Ho visto
altresì il capitano Mancuso ed il capitano
Mancuso che sul momento confidente della
Guardia di Finanza. Ho visto il Mancuso con

deputato L.

Caro

Q

Verbale

189

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecento... il giorno

del mese di... in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso

disaffetto, non avendo alcuna di lui e sapere...
poco neppure il defunto fosse in vita. Al-
riguardo relazione fatta ho già avuto modo
di riferire. Al funerale ho visto il more-
rebbe stesso, in persona presso il Centro 5
del 11° reparto, che era molto abbattuto ed
interessa per la morte di Ross; era diretto all'
stesso e ho avuto il mio da fare per es-
sere. Non fu più di d'addio con Mennucci e
che si affrettò sapere qualcosa circa la vicenda
della morte di Ross. Mi ha detto che in un'
occasione di sentire il Confidente del Ross
per telefono, perché tale Confidente ha chiamato
il Centro 5 per tempo dopo il suicidio. Ho
scritto che quello ha parlato con il Confidente
prima che costui parlasse con me. Tuttavia, per
tutto, che il padre può eventualmente fornire
qualche notizia di interesse. Altrimenti ritengo
in relazione al processo R.O.V., dipendenti del 11°

partecipate L

Conf. Mennucci

[Handwritten signature]

DICHIARAZIONE

Aderendo alla richiesta verbale odierna del Generale di Divisione Ispettore per l'Italia Meridionale, Giuliano Oliva, riferisco quanto segue:

- stamani, alle ore 11,30 circa, attraverso il centralino della caserma Zanzur, ho ricevuto una telefonata - da lo calità a me ignota - da tale "MARINELLI", che conobbi nel 1970, allorchè comandavo la Sezione Stupefacenti del Nucleo Centrale pt;
- a quel tempo il "MARINELLI" era una valida fonte confidenziale gestita dall'allora Capitano Luciano ROSSI, addetto al Centro Occulto di Roma del II Reparto del Comando Generale;
- utilizzando la sua collaborazione, anche dopo il mio trasferimento ad altro incarico, furono conseguiti importanti successi nella lotta al traffico di stupefacenti;
- l'individuo che, al di là del predetto rapporto di collaborazione, era divenuto anche amico dell'ufficiale, mi ha comunicato - con tono molto accorato - il decesso il Tenente Colonnello Rossi, suicidatosi stamani in un locale del Nucleo Centrale pt;
- il "MARINELLI" mi ha riferito concitatamente e piangendo che:
 - . il Tenente Colonnello Rossi, la settimana scorsa, era stato convocato a Milano ed esaminato quale teste dal magistrato DELL'OSSO o DELL'OSIO, nel quadro dell'inchiesta sulla Loggia Massonica "P.2" e dei petroli;
 - . al ritorno a Roma, si erano incontrati alcuni giorni fa ed erano rimasti a parlare sino alle 4 del mattino;
 - . in quella occasione l'ufficiale gli aveva rivelato che la sua convocazione a Milano era connessa ad un "appunto" che egli, su incarico dei superiori gerarchici, aveva redatto su Licio Gelli e che era stato prescelto per tale incombenza perchè anch'egli nativo di Arezzo, città dove tuttora dimorano i familiari;
 - . dopo aver portato a termine tale incarico, una sera era stato occasionalmente avvicinato in un ristorante dal Licio Gelli, il quale gli aveva seccamente chiesto perchè stesse indagando su di lui. In quel frangente, l'ufficiale, ovviamente, aveva negato di conoscerlo ed aveva respinto ogni

Magg. Luigi J. P.

— 1° foglio —

8/2

altro tentativo di approccio. Il MARINELLI ha ipotizzato che tale episodio fosse in qualche modo imputabile al Capitano Renato Mancusi - ora congedatosi - che a quell'epoca era addetto allo stesso Centro Occulto di Roma;

- dopo la sua andata a Milano, l'ufficiale gli era apparso scoraggiato, turbato, depresso, frustrato e molto demoralizzato e non aveva taciuto il timore che potesse essere coinvolto involontariamente nei noti fatti della Loggia "P.2", sebbene non avesse nulla a che vedere con lo scandalo in atto. Si rammaricava profondamente che la sua reputazione, dopo tanti anni di onorata carriera ed onesto lavoro, potesse essere seppure scalfita dallo scandalismo in atto, lui che non aveva nulla da rimproverarsi. Temeva anche che la difficoltà a ricordare, a distanza di tanti anni (6 - 7), fatti ormai sfumati nel tempo, potesse essere interpretata erroneamente per reticenza;
 - in questo sfogo con il MARINELLI, il Tenente Colonnello ROSSI lamentava di essere rimasto da solo ad affrontare gli eventi che minacciavano di coinvolgerlo indebitamente e che non aveva trovato alcuna solidarietà intorno a se;
 - aveva anche esternato il conforto che gli veniva dalla consorte che aveva cercato di rincuorarlo, dal momento che non aveva nulla da temere;
- il chiamante ha anche precisato che:
- ieri sera, intorno alle 20, aveva telefonato al Rossi, in ufficio, senza trovarlo;
 - era preso dal rimorso di non averlo potuto avvicinare e rincuorare ieri sera, asserendo che in tal caso, forse, non sarebbe giunto a tale estrema decisione;
 - gli aveva suggerito anche il nome di un legale, qualora ne avesse avuto di bisogno;
 - la moglie del Rossi non era a Roma e ignorava ancora la tragedia, in quanto si trovava nel comasco, con il figlioletto adottivo, a visitare i propri genitori;
 - tutti i colleghi e gli amici del Rossi, compreso io, si sarebbero dovuti adoperare per evitare che la sua memoria potesse essere infangata dopo la sua morte;
 - egli non poteva fare molto in tal senso, perchè era ricercato dalla giustizia, circostanza non nota al Tenente Colonnello Rossi;


Maggi, Luigi

- 3° foglio -

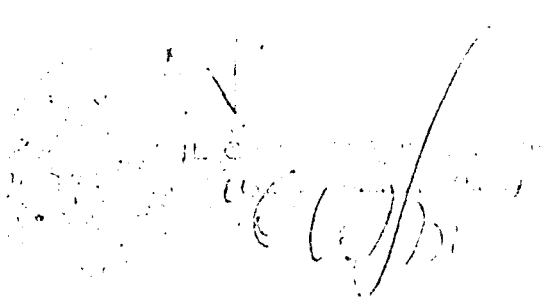
8/3

- ieri sera, non avendolo trovato in ufficio, si era astenuto dal chiamarlo a casa, in quanto l'ufficiale l'aveva pregato di non farlo, ritenendo che la sua utenza privata fosse stata posta sotto controllo da organi di polizia.-

Napoli, li 5 giugno 1981

- Magr.  Betti -

Comandante del III Gruppo Napoli



192

Anticipato L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosessantatré *Marzo* il giorno *6*
 nel mese di *Marzo* *Roma*
 Avanti il Dr. *...*

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: **BETTI SERGIO** nato a *Castellana Grotte* il *7-4-1901*
 a *Napoli*, per *Via Bocca 17*, appartenente al *3° Gruppo*
Avvisato di Finanza in Napoli
 D. R. Conferma integralmente la deliberazione a
 suo firma in data *5-6-1981* - *Carrozza da Tempo*
 in *comune Roma* che prevede *scusa a Napoli* in
 quanto *per il locale Tribunale ha un vero e
 propria per assistenza speciale del padre in veste
 di fonte informativa che ne ha contattato i
 parenti dopo la fine di detto "operato".*
 D. R. *Carrozza del Capitano Mancini* non ha
 alcun altro rapporto di lavoro con *Carrozza* e
 il *Mancini* ha ancora in *servizio* e il
verdicto si è *conceduto* con *una* *liberata*

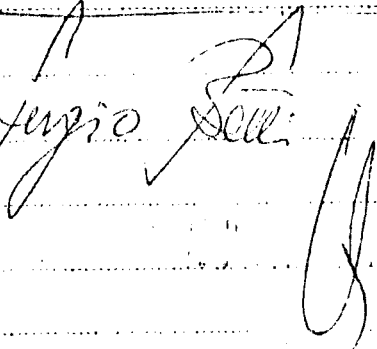
(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

183

Confidenziale.

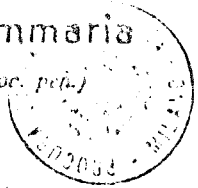
N. R. Non videro il colonnello Remi da circa
 15 o 20 giorni e così dell'ultima volta che
 videro a Napoli: in tale circostanza non
 aveva ancora una sua partenza a Toland, fatto
 che lo appresi solo dalla fonte confidenziale
 suddetta. Nel corso del nostro ultimo incontro,
 il colonnello Remi mi è apparso nuovo come al
 solito.

L. S.

Magg. Sergio Scel


Verbale
di istruzione sommaria

(Art. 359 e seg. Cod. proc. pen.)



22/8/41

184

Affolliaz. N.

L'anno millenovecento *81* il giorno *dieciotto*, *17*
del mese di *luglio* in *Palazzo - tel. di giustizia*
Avanti di noi *fr. Bell' Oss*
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.

È comparsa *BETA SERGIO*, n. *Palazzo tel. di giustizia* il *7/7/41*
e ris. *Napoli*, via *Boleto*, *17*.

Interrogato risponde: Sono rimasente del *14°*
Gruppo delle *Ligioni* e *diplom.* della *Giustizia* e
Finanze. Profumo indipendentemente il portamento
della sua *Amministrazione*: partita a data *5.6.41*,
nella quale ho riportato il portamento della *pubb.*
Assistenza Telefonica avuta per un *confidente*
di *Rossi* *qualificato* *condizionatamente* *MORISCU*.
Tale *persona*, *fratello*, era da me già *conosciuto*
per *prechi* *fonti* *informative* del *defunto*
fratello *Rossi*. *Detto* *fratello* *aveva* *chiamato*
detto *confidente* *alla* *chiamata* *per* *Telefono*
la *notte* *del* *5* *luglio* *per* *io* *ho* *avuto* *una*
scusa *della* *morte* *del* *collega* *fratello* *con* *una* *ora*
Il *confidente* *pregava* *e* *persuadeva* *per*
la *Tragedia*, *mostrando* *un* *albero* *flora-*
Un *un* *fratello* *come* *avere* *capito* *della* *morte*
di *Rossi*. *Ho* *fratello* *per* *avere* *avuto* *di* *contatto*
telegraficamente, *avere* *riservato*, *la* *via* *per*

Partecipate L.

Bella
1/8/41

Q

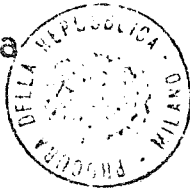
Verbale

181

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2



L'anno millenovecento..... il giorno.....
del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.....

è comparso.....

presente, chiamandolo in ufficio. Restato in
fatto infortunato del fossi del 70/71; e tra
tutto la via - Possibile avuto perentoria
te del fossi o disubordinato. Il foglio adito
elaborato per fossi anche nel periodo di servizio
del collegio presso il penton 5 del 4° regimento
in Roma. Il fossi allora presento servizio
presso tale penton fallisse come secondo ufficio
e, sotto il comando dell'allora maggior V. Gialla,
per sotto il comando dell'allora T. St. Terranova.
Inizialmente il fossi, presso maggior,
allora comandato il penton 5, adito come se
fosse applicato il Ten. Mancuso. A Roma
dopo sulle date nell'ordine il cap. Garozzo
e quindi il cap. Guarnas, sempre con il
Ten. Mancuso in sottordine. Infine il
Mancuso, presso penton, era rimasto
a comandare il penton 5. Dopo che era
ultimamente il foglio Mancuso era disosto

tipate L.

Maggiore

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



182

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.....

È comparso.....

ha fatto firmare a me e a tutti, che lo intendeva ritenendo persona di fiducia particolare del gen. Loprete, capo di Stato maggiore assai tenuto. AAR: circa il particolare della mente per il petteggo Ross ed il Gelle, il confidente ebbe a dire che tale notizia si verificò casualmente dopo che il Ross aveva recitato e consegnato l'effettivo sulle indagini espletate in ordine al Gelle. Il confidente non mi specificò punto tempo e avvenne l'incidente, ma gli sono due intesi che ~~che Ross è stato~~ il fatto di non essere verificato per tempo, dopo o non addirittura nell'immediatezza delle indagini dell'effettivo al superiore. L'incidente si sarebbe verificato in un momento non precisato ed il Ross avrebbe stato brutalmente apostrofato da me con parole che gli cadde bene dritto a me ~~al Gelle~~ Ross. Anche rispetto affermative lo sono inteso a qualsiasi modo.

Partecipate L.....

Manzoni

Q

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



183

Affogliaz. N. 71

L'anno millenovecento

il giorno

del mese di

in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso

Gelli e dove al loro padre non indagando
ne fu lui. Rosi rimase turbato e stupito e
Togliò immediatamente posto, congedandosi dal
Gelli. Questo il quanto ha appreso dal comp.
te per telefono. Al funerale del collega Rosi
ha avuto modo di vedere il fratello del comp.
te e una donna che è in relazione con il
quest'ultimo. Rosi mi ha detto che ha
sua del ritorno e fosse che lui era in corso,
dopo la deposizione resa alle S.P., che è il
prof. Gelli avrebbe appuntamento con il collega
in un ristorante di Rivoli. Rosi, però,
ebbe un contrattacco, e il giorno dell'arresto
per ammorzare che non sarebbe andato. Nel
occasione, a detta della donna, Rosi parlò
tranquillo e addirittura sorridente e non
restò dopo il viaggio per Milano, da dove
in presenza della sorella di parte Rosi
in Roma e al momento non espri indizio

partecipata L

Part.
Comp.

Q

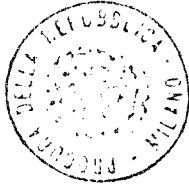
Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

184

Affogliaz. N. ⁵



L'anno millenovecento il giorno

del mese di In

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario,

È comparso

interrogatorio per interrogatorio. Ad interrogatorio della signora visto la moglie del fondatore, Maria Luisa, la quale prontamente e liberamente il padre del gesto del marito, facendo un po' di tutti i presenti per avere parlato per telefono con il marito, da Roma, la sera formata un'idea di 23/23,30; la signora ripeteva di aver notato per il marito non parlare spontaneamente, questa aveva fatto il officio di interruzione nel rapporto, naturalmente alla sua natura di al solito. La signora dice, prima, di aver veduto la risposta per un mese. Al marito, al momento della telefonata, doveva essere qualcosa. Però il padre, facendo la telefonata lo ripete più volte. Ad un certo punto disse per il marito di avere questa interruzione la condanna e chiuso il telefono. Il suo fine per nell'interrogatorio, nel momento la risposta del Collegio Romano

Scipate L

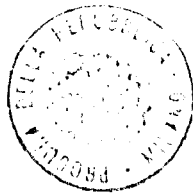
Chigi
Q

Verbale

185

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affolliaz. N. 6

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso

*primo chiesto a motivo dell'abbandonamento
di parte della moglie, che insisteva, prima
della fine dell'anno scorsato. Si potrebbe
che ha lasciato molto perplexo, qualche cosa
che riuscito a sapere perché fosse abbe
probato la moglie fuori Roma mentre aveva
finito l'anno scorsato.*

Partecipate L.

*L. G. S.
Magg. Leg. ro. P. S.*

Stampa illeggibile

000445

31
1

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 17
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr.

(1) Dr. ...
assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: la Signora MARIA LUISA SCALA vedova Pessi nata a Montefiano il 18-5-1934 in Roma e Primo Genio 24 D. R. Era presente a Roma quando mio marito è venuto a Milano per rendere l'interrogatorio al Giudice Dell'Esio Armando Luciano e Tornato a casa era molto preoccupato per la temera di essere incriminato per la semplice di un memorandum concernente una indagine su getti che era stato avendo presterà senza però il Comandante della Guardia Fiducia a Roma. Tale temeranza era comprovata dal fatto che il domenico in questione - secondo l'opinione emessa da mio marito - veniva dato in giudizio per la documentazione sequestrata nel giugno del 1934 in Montefiano in armi

(1) Procuratore o Pettore - (2) Segretario o Cancelliere

[Handwritten signature and date]
99

34
2

preoccupato perché alcuni anni fa si era iscritto alla
Uiliviana per fare un piacere al suo amico Paolo
Maranini di Ravenna - Conosciamo il Maranini quando
luciano prefetto veniva a Ravenna, era allora svolgeva
funzioni di vice intendente di Ferrara e per tale qualità
aveva frequenti rapporti di lavoro con mio marito -
Tra noi si instaura un rapporto di amicizia, tanto
che il Maranini, spontaneamente, ci presta 5 milio-
ni per comprare la casa di via Primo Camera, due
ma che abbiamo restituito con versamenti postali
e banari - A tali versamenti si riferiscono le
vicende di vaglia postali che la S.V. mi esibisce
uniti la matricola di acquisto di c/c n. 8401120
fatto nella D.N.A. per L. 1.703.000 il 20-1-1980
a favore del Maranini -

D.R. So che mio marito dopo la separazione con
a Milano ha contattato telefonicamente il
Maranini, ma non so se poi i due si siano
incontrati - Qualche giorno dopo l'interrogatorio,
Luciano mi visita caldamente col bambino fuori
Roma con il piccolo daride; mi dice che potevano
essere complicazioni e che, non meglio precisate
donna, potevano rifarsi su me e sul bambino -
Ho cercato di tranquillizzare Luciano e sostanzialmente
quest'ultimo mi fece leggere una lettera che
era predisposta per il giudice dell'Uso al fine di
mettere la sua posizione - Luciano mi disse che
che la verità mi espose alla vicenda del documento

34
13

- 2

Anticipata L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA PUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso:

era contenuta in quella lettera. Ho giudicato che, visto
che lo stesso arrestato gli era stato sempre rimesso
e di non procurarsi alla consegna, l'incarico di
dare l'incarico di incarico in ordine ad una attività
reputazione, una speranza di aver subito, con la possibilità
di provare la sua estraneità ai fatti. Ho dunque consigliato
che se lo stesso arrestato, d'ora in poi, per
fornire di un buon servizio. Inconsciamente, anche
nel caso di colleghi telefoni che abbiano avuto
nelle loro ore, dopo le autorità a loro, l'incarico non
mi è mai apparso tanto quanto per la vicenda del
ufficio che lo stesso arrestato ha usato del suo
incarico. Ho visto che il fatto che non è stato

(1) Procuratore P. P. (2) Segretario Cancelleria

[Handwritten signature]

34

34
h

che ancora adesso non sono riuscita a spiegarvi - Poco prima che partissi per Como, Luciano, tenendo una pignone di ferro, bruciò nel caminetto di casa alcuni documenti - che mi disse erano di poca importanza - portandolo poi le ceneri in un ricettacolo di rifiuti sulla strada. Poco dopo Luciano risul - He seguito Luciano mi disse di essere riuscito a di aver constatato che era pedinato, diversi personaggi particolari = Tale circostanza, sempre a dire di Luciano, l'aveva constatata anche in altre occasioni sempre dopo l'interrogatorio di Milano - Luciano inoltre mi disse di essere certo che qualcuno il Telefono sotto controllo senza tuttavia indicarmi le ragioni di tale convinzione - Devo anche dire che, come le precedenti sere, ebbi un colloquio telefonico con Luciano anche la sera prima che si recitasse verso la ore 23 - Tale colloquio lo definisco "strano" nel senso che Luciano tenne con me una condotta formale e frottole, come di una persona che parla al telefono incerta quanto a se si trova un estraneo. D-R. Luciano non girava mai armato, solo che una sera compivamo delle operazioni: ricordo che prima di partire, mi disse - non so per quale ragione - che tenesse il fucile da campo in vetrina e la pistola di ordinanza nel cassetto della scrivania dell'ufficio - D-R. Nel periodo in cui Luciano era in servizio a Piacenza, compì da ultimo due operazioni molto importanti una riguardante una fabbrica ed una riguardante una cooperativa socialista - Luciano mi riferì che fu

- 3 -

34
J

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in
Avanti il Dr.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso:

Entrambe queste operazioni sono state notevoli per
la Roma e da (anche da un punto) e che per
la cooperativa comunista sono state anche operate
in senso. Ricordo inoltre che durante il periodo
del quale la stampa locale non aveva fatto alcun
accanto della operazione concernente l'impresa petrolifera
che pure era stata anzi notevole anche prima della
conclusa grossi nomi di Roma. Il trasferimento
a Roma presso l'ufficio. I venne come un febbraio
a cui segue e durante la quale il fatto che
era considerato un elemento "secondario" a Roma:
infatti, prima di un periodo simile a Roma,
la Guardia di Finanza del luogo poteva per...

(1) Procuratore o Pistoia - (2) Segretario o Cancelliere.

.....
.....
96

54
6

/ prima circa la correttezza ed integrità dei documenti
 dei suoi uomini, mentre l'avevano già scritto e
 mettere a posto. Si era con l'aiuto di colleghi
 giunti a Roma alle dipendenze di LePete, facciano
 loro in un primo tempo difficoltà di inserimento -
 successivamente passò al Centro Deputato dove rimase
 alcuni anni, successivamente agli altri otto mesi il comando
 fu preso da Tale padre di Luciano che alle proprie
 dipendenze aveva Romano, persona sul conto della quale
 Tank non parlò in altri colleghi si era sempre agitato
 in termini assai duri (era addirittura soprannominato
 "montezza") e sosteneva che si diceva che
 che fosse l'uomo di LePete. Dopo essere stato interrogato
 dal giudice l'altissimo, una volta mi disse che sospettava
 del Romano come il trafugatore dei documenti che
 riguardavano Gelli senza più direi parte formale
 tale sospetto che prima mi parrebbe in termini di
 certezze - Il Romano, dopo un anno il comando
 del Centro Deputato, venne trasferito, con la caduta di
 LePete, in Calabria, sostanzialmente in patria un
 poco sereno e dopo un anno fu posto di aspettativa
 si disse dal tempo. Per questo un volta ad un
 per l'incarico. Anche il trasferimento a Napoli
 di Luciano prima del fatto progettato, dalle
 dipendenze del padre si connota dal Centro Deputato -
 D.R. Escluso, per quanto a mia conoscenza, che l'incarico
 non sia mai stato formalmente concesso.

L. C. S.

Luigi De Luca
giurista

cont. 45

*37
1*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento *ottantuno* il giorno *20*
del mese di *giugno* in *Roma Provina*

Avanti il Dr.

Il SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Alberto Macchia)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: *MARANINI PAOLO* nato ad *Argente (FE) 12-6-1927*
res. *Ravenna Via dei Berseglini 74*

D. R. Ho conosciuto anni fa il defunto Ten. Col. Luciano
Roni al quale mi lega la profonda amicizia. Feci la
sua conoscenza a Ravenna quando Luciano assume il
comando del locale Nucleo di Polizia Tributaria e lo
conobbi per ragioni di lavoro in quanto all'epoca
ero Vice Intendente di Finanza. Ho visto l'ultima
volta Luciano il giovedì della settimana precedente
a quella in cui costui si suicidò. Avevo chiamato
Luciano per telefono per avere sue notizie in quanto
sapendo che il medesimo si era recato a Milano
per essere interrogato da un magistrato: Luciano

Anticipate L.

Spizzini Feb
Il SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Alberto Macchia)

(1) Procuratore o Pretore - (2) Cancelliere o Segretario.

37

definitivamente mi disse che desiderava incontrarmi e mi
una domanda se si trattasse di una cosa grave mi replicò
dicendo che non si trattava di una cosa grave ma "seria".
Giunti a Roma e ci recammo in mattinata a Porta
Pia: nel corso del colloquio Luciano mi disse che quello
che stava per dirmi era "una bomba" facendomi giurare
di non dire nulla a chiunque. Mi riferì che il Giudice
di Milano gli aveva detto che alcune minute molto riservate
relative all'ufficio del Luciano prestava servizio prima di
essere trasferito a Napoli erano state ritrovate da Licio
Gelli, minute che concernevano una vicenda relativa a
petroli. Mi disse anche che aveva paura di essere
"incastato" senza però fornirmi particolari, invitandomi
a pensare alla moglie Luisa ed al piccolo Davide
qualora "gli fosse successo qualcosa": anche di quest'ulti-
ma frase Luciano non mi fornì spiegazioni. Nel
corso del nostro colloquio Luciano mi apparve non
particolarmente preoccupato. Notai però che assai
spesso Luciano si guardava attorno come per control-
lo. Mi si fece nelle vicinanze: io non dissi
~~particolare~~ però a tale particolare. Il nostro
incontro sarà durato circa mezz'ora, dopo di che
ci salutammo e Luciano mi invitò a non cercarlo,
giacché temeva di coinvolgermi nella vicenda.
Ho cercato di minimizzare le preoccupazioni di
Luciano ma quest'ultimo mi replicò "so io
quello che mi sono messo in Teste" riferendosi al fatto
che urtavo di "incastarlo". Da allora non

Renzo Pella

- 2 -

37
3

partecipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno milienovecento il giorno
dei mese di in

Avanti il Dr.
Il Sub. P. S.
(Dr. Alberto Macchia)
(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E comparso :
ci hanno più sentiti neppure per telefono
D.R. Nell'estate del 1975 corsi Luciano ad iscrivermi
alla massoneria cui io avevo aderito nel 1968. Apprendendo
del fatto che si trovava a Roma il Prof. Giordano Gamberini
di Ravenna fui iniziato da quest'ultimo Luciano secondo
il rito " sulla spada " e cioè in attesa di designazio-
ne della loggia : la cerimonia ebbe luogo a Palazzo
Giustiniani e per due o tre mesi Luciano rimase in
posizione di attesa (in gergo, venne tenuto alla memoria
del Gran Maestro) fino a che venii iscritto alla
una stessa loggia, denominata " Santi Muratori ", a Ravenna.
Subito dopo che scoppiò lo scandalo della P2, Luciano
si preoccupò che anche noi massoni ortodossi, potessimo

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

1975

37
4

in qualche modo venir coinvolti. Ho, nel tempo che
 Luciano potesse essere stato iscritto a sua insaputa
 nella legge P2 nel breve periodo compreso fra la
 iniziativa e l'iscrizione alla mia legge, verificati i
 suoi documenti massonici e constatato che ciò non
 era avvenuto, comunicandoglielo.

D. R. È una ferma convinzione che Luciano
 abbia accettato la mia proposta di aderire alla
 Massoneria unicamente per compiacermi: non è mai
 stato un massone osservante nel senso che aveva partecipato
 di e no a tre o quattro riunioni per di più
 con finalità prevalentemente consolatorie. Ero io che
 pagavo le quote di iscrizione.

D. R. Nel periodo in cui Luciano ha prestato
 servizio a Ravenna ha espletato, prima del trasferimento
 a Roma, due grosse operazioni, una nei confronti
 della cooperativa COFAR ai fini IGE e imposte dirette,
 ed una per una frode in materia di prodotti
 petroliferi a carico della Soc. ALMA S.p.A., indagine
 che non portò a termine perché già trasferito. Circa
 tale trasferimento, se ben ricordo, Luciano lo volle
 volontario: rimase invece molto perplesso quando
 venne trasferito da Roma a Napoli, perché il
 provvedimento fu repentino ed inatteso.

D. R. Nulla so di persone che Luciano avrebbe
 ricorato in relazione alle due operazioni effettuate
 a Ravenna, da ultimo citate.

D. R. Luciano è sempre stata una persona estremamente

IL SOGGETTO
 È STATO
 COLTO

LA
 SOSTANZA
 È STATA

Officini Paolo

155

- 3 -

37
5

Asciipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso:

*equilibrata: il suo suicidio è per me assolutamente
inspiegabile. Nel vostro incontro di Porta Pia, come
già detto, Luciano per emulo preoccupato non aveva
a mio avviso certamente maturato propositi suicidi: -
lo stesso Luciano, d'altra parte, mi manifestò
l'opinione che la vicenda dei documenti sottratti
non era grave, per emulo seria, in tal modo
consentendomi di ritenere che la situazione poteva
essere controllata e che poteva scagionarsi da
eventuali sospetti. Luciano mi disse inoltre che
il Magistrato di Milano era stato cordiale con lui -
D.R. Luciano non mi ha detto se sospettava
di qualcuno come autore del trafugamento dei documenti -*

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Il Segretario
(C. C. S.)

15/2

20

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

9

Affogliaz. N. 2

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È un... (segue due fogli)
 dato del referto "d" del SIB operante per
 ufficio ed in via sopraddetta nella sezione
 che si interessa delle misure industriali,
 diretto dall'allora vice-come col. ALFREDO SELLA-
 COATE. Prevale insieme del biglietto di chie-
 sta e una firma di data 13-3-74 che la
 S. U. mi mostra ed è del foglio allegato
 recente stesso dato titolato "formazione
 di servizio". Il biglietto da usare in que-
 stione è conservato all'Archivio Curia
 della C. d. F. di Roma, col. ...
 al quale mi rivolgo chiamandolo "T. 1".
 Preciso che una volta alla settimana, in ter-
 mine il sabato, lascio il mio ufficio del
 S. U. e mi reco al ufficio della C. d. F. per
 incontrare costoro dove l'occasione si pre-
 senta per parlare delle varie esigenze. Per-
 tino i contatti fra noi si esauriscono con-
 stantemente, ma ogni caso deve essere per...

16 L.

(Handwritten signature/initials)

9

Verbale

Istruzione sommaria

19

(art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento il giorno

del mese di In

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

è comparso (sig.)

... di affari e frammenti ...
... frammento che lo S. U. ...
... non deve essere ...
... consegnato direttamente, ...
... al comandante del ...
... al momento che ...
... di trasmissione. ...
... proceduto a ...
... il frammento ...
... dal momento che ...
... di riprese, magari telefonicamente, ...
... al dipendente ...
... al momento ...
... delle questioni, ...
... senza ...
... detto ...
... di ...

207

date L

Q

U

Istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

11

Affogliaz. N. 4

22

L'anno millenovecento..... il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

E comparso (segue dal III foglio)

messi e con un foglio per tre, che ma non
le dicono "come risulta dagli atti" e quindi
che dicono analogo o equivalente. Tale
che non si esprime in poche parole, ma
la notizia dell'archivio del reparto "S" del
SIO, facendo apposite richieste al signor
che per la precisione mi recasi dal repa-
rto del Reparto, cui era obbligato a fare
una per disposizione specifica, intanto
stato al fedelissimo dell'ultimo segretario del
Reparto "S" e dare gli atti di disposizione per
presentare le espresse e le richieste del
Capo del Reparto della S. I. T., mi ha
quindi l'autorizzazione a fare a chi
sull'archivio e se tal modo venisse im-
possibile delle documentazioni esistenti
in archivio, della quale rilevare la no-
tizia che interessava a chi e mi
della ripubblicazione affrettata del contenuto

Qui

ite L.

Q

23

Verbale

Truazione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

12

Affogiaz. N. 5

L'anno millenovecento il giorno

del mese di In

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso (segue la firma)

Alfio

per il 12 Report della C. E. del tribunale
consegnarmi i fatti avvenuti nel corso degli
incanti settimanali. Nel caso di specie
la mancanza di notazione nel primo
mese in questione della donna come
risultò dagli atti "mi porta a collegare
i fatti esistenti con un caso che
preciso. Riuscivamo infatti che un unico
caso, nel quale, come si sapeva bene che
il "D" del 10 era stato scritto in un
proprietario dell'impresa di assicurazione
in un certo punto, le stesse informazioni
fornite dal fratello segretario. Per il
caso del segretario, nell'ordine di
me della persona, non si sapeva che
e non si parlò diffusamente. Non si sapeva
quante di ricambiare, se ciò avveniva
l'occasione in cui, mentre della
regolamentazione del personale che

e L.

Q

24

Verbale

13

struzione sommaria

rt. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____

Avanti di noi _____
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.

È comparso (segue due fogli) _____
del caso è certamente feccolabile per la mancanza
comuni nel farsi esaminare dalle persone di cui
ho detto prima. Siffatta mancanza per
la sentenza non esclude che io mi sia effed
visivamente sull'risolto all'archivio
in tutti gli altri casi e che altri cosa
se la decisione per dimenticanza e per la
fretta. Tuttavia tale omissione può es-
tamente essere dovuta alla circostanza che
sulla specie ebbe a ricevere la notizia delle
presso segretario e non consultata per la
chiave del riguardo sopra persona che
certezza e dei ricambi precisi e forse non
consultazione di quelle che allora esiste
ed riguarda alla persona in questione
nell'archivio del ref. "S" del s. 10. In tal
essendo tale per integrare gli elementi
che si ricavano che ho esposto.

[Handwritten notes and signatures in the left margin]

de L.

25

Verbale

14

istruzione sommaria

art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 7

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *segue dal foglio*
del *Prodotto* al segretario del *ref. "A"*
del *S.D. ex il Tenente Col. VIEZZER*, che mi
chiamavano "il PROFESSORE". Il Comandante
del *ref. "A"* ex il generale *GIAMPAOLO DOLETTI*.

DF

te L.

A.R. L'episodio che ho finora ricordato, è
letto all'occasione in cui al segretario del
ref. "A" *incassava* *chiede* *direttamente*
partire *in* *una* *persona* *in* *ordine* *di*
quale *le* *richiede*, *e'* *stampa* *del* *ref.*
te *al* *Col. VIEZZER* - *Dove* *è* *il* *ref.*

Handwritten notes in the left margin

ref. "A" non sono in grado di dare una
precisione su tutti i fatti relativi a
questo episodio di *COL. VIEZZER*.

A.R. Dall'epoca al nome di *COL. VIEZZER* non
griffare alcunché e certamente non
ella alcuna notizia in tal modo che non
potrebbe essere ritenuta sufficientemente
sufficiente: diversamente ritenuto che
essere *se* *in* *tal* *modo* *che* *non* *si*

27

Verbale

Istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

16

Affogliaz. N. 9

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

SEGRETARIO
(Dr. Roberto Toldin)

ate L.
Il Procuratore
(Dr. Riccardo...)

E comparso (sgr. del Tribunale) ...
crede di avere ulteriori deturazioni
da fornire. Evidenzia che mi preoccupa
di comunicare tempestivamente alle S. U.
esistenti ulteriori scandali in ordine
alla questione.

L. C. S.
Giuseppe...
[Signature]

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



000489/viii 17

33

Affogliaz. N. 1

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 26 (ovv 15.)

del mese di Maggio in Milano

Avanti di noi Dr. Pier Luigi Maria Dell'Essa

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto

segretario. Rindone Giovanni (Giovanni L. Rindone) IL SEGRETARIO

È comparso DE SALVO Antonino

nato ad Albenga (SV) il 16.6.34

e residente a Firenze, via Daddi

N 17, Tenente Colonnello della

G. d. F.

Partecipate L

Interrogato risponde:

Fin dal 1968 ho comandato il Centro 10 di Firenze, uno degli uffici periferici del comando generale del Reparto 2° Sella G. d. F.

In tale mia qualità mi venne richiesto dal comandante del 2° Reparto, Colonnello FLORIO, nel marzo 1974, di raccogliere, molto riservatamente ed in dettaglio il maggior numero di notizie possibili su GELU LUCIO. Rammento che si trattò di una richiesta, per così dire, a Tambore battente, e fattemi personalmente

Handwritten notes and signatures on the left margin, including a large signature at the bottom.

29

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

18

Affogliaz. N. *e*

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso dal colonnello FLORIO, che mi rappresentò l'urgenza e mi illustrò anche i profili che gli interessavano particolarmente. Il colonnello FLORIO mi chiese anche di verificare eventuali rapporti tra il GELLI ed un certo LENZI. Preco che il LENZI era un un industriale del pistoiese, dal quale aveva avuto dei problemi per una o più armi rinvenute su un suo famiglia, in Sardegna. Non saprei riferire di più al riguardo, e non sono in grado di ricostruire se si tratti di fatto precedente o successivo al momento in cui mi fu affidato l'incarico.

Il capo L.

Handwritten notes and signatures:
 A large handwritten signature or mark on the left side of the page, possibly reading "Handwritten".
 A smaller handwritten mark below it, possibly a signature or initials.

30

Verbale

19

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

~~È comparso~~ da parte del Colonnello
 FLORIO. Nel giro di circa
 quindici giorni, stante l'assoluta
 urgenza che mi era stata
 rappresentata, raccolsi tutte le
 possibili informative sul GELLI
 e redassi una relazione in
 cinque pagine con un allegato
 in due pagine. Si tratta
 esattamente del documento
 che la S.V. mi mostra, che
 è intitolato alla prima pagina
 "Situazione informativa GELLI
 LICIO" e che era stampato
 sul margine superiore destro
 del primo foglio il timbro
 "Doc. 3 fascicolo I. 9/31"
 nonché la annotazione a
 mano "C 10" e l'altra
 "N. 2". Mi pare di poter

Ricopiate L.

Verbale

20

31

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Sir che l'annotazione
a meno "C 10" sia obli-
vio fugno. La stessa
sta a significare la provenienza
dal centro 10, ossia dal centro
di Firenze. Tale annotazione
mi sembra proprio mia;
ho qualche lieve dubbio.
Il timbro stampigliato,
evidentemente, è stato affisso
dal 2° reparto, cui la relazione
venne trasmessa. La relazione
predetta reca in calce data
e firma di mio fugno.
Dopo aver redatto tale relazione
provvidi a farla tenere rapidamente
al colonnello FLORIO. Non
saprei precisare se vi fu
consegna diretta da parte mia
ovvero trasmissione per raccomandazione.

[Handwritten signature/initials]

[Handwritten signature/initials]

[Handwritten signature/initials]

partecipata L.

32

Verbale

21

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affollaz. N. 5

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Aventi di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Succinnamente nell'estate del '74 feci degli accertamenti sempre su richiesta del colonnello FLORIO, sul LENZI e relativi altre relazioni: non ricordo se nella stessa ebbi a parlare del GELLI, cosa facilmente opporabile dato che il documento dovrebbe trovarsi agli atti del 2° Rapporto. Mi ricordo che durante i contatti con il colonnello FLORIO lo stesso mi disse di essere cauto e di fermarmi per il momento in ordine all'interrogatorio sulla persona del GELLI, apparendo il personaggio un terreno di difficile esplorazione. Nell'estate del 1974, mentre ero in licenza, era il mese di settembre, fui contattato

33

Verbale

22

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

impronta

~~è comparso~~ come Teste del Sost.

Proc. Generale Dr. Catalani di Firenze nell'ambito delle indagini relative a sbarchi di sigarette contrabbandate dalle nave FLORIANA nel porto di Viareggio.

spata L

Nell'occasione venne indirizzato di reato per omissione di rapporto ed inizio una per me dolorosa vicenda giudiziaria durata circa due anni e conclusasi per con prosecuzione istruttoria. Nell'Ottobre-Novembre 1974 il colonnello FLORIO venne del tutto inaspettatamente trasferito a Genova e la causa lo amareggiò profondamente, per quanto mi consta. Suo che fra il Marzo e l'Ottobre del 1974 la nel

Verbale

23

36

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. *F*

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

brind

È comparso frattempo mutato il comandante generale della G.S.F., giacché al Generale BORSI DI PARMA era succeduto il Generale GIUDICE; commento che coevo al trasferimento del colonnello FLORIO fu quello del capo d. Stato maggiore, che venne sostituito dal Generale LO IRETE.

Art. 389 L

A D.R. Il colonnello FLORIO non si aspettava minimamente il trasferimento e ne rimase dispiaciuto.

Nel gennaio - febbraio 1975 all'incirca, un certo SERGIO DENTI, mio conoscente, gallerista d'arte in Catanzaro, mi disse che una certa persona voleva parlarci.

Verbale

Istruzione sommaria

(art. 339 e seg. Cod. proc. pen.)

24

35

Affogliaz. N. 8

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

~~È comparso~~ Non ricordo ^{se fu} il DENTIA

simile o se fui io, a
supporto, stanti ~~alle~~ modalità
del suo parlare, ma fatto dire
che andai all'incontro in
questione ritenendo di
vedere il GELLI. Così fu.
Il DENTIA, io e la persona,
che poi si rivelò ~~il~~ essere
il GELLI, ci vedemmo in
Firenze al Bar Giubbe Rone
di Piazza della Repubblica,
luogo in cui il DENTIA mi
aveva dato appuntamento.
Fu in tal maniera che
conobbi il GELLI.
Il predetto non mi chiese
nulla di particolare, tal-
ché mi ricavai che aveva
voluto conoscermi.

Pin...

Pin...

Pin...

data L.

Verbale

25

26

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affoliaz. N. 9

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

~~Il co. p. r. s. u.~~ L'uomo, mi parlava piuttosto
 perplesso e parlava in maniera
 allusiva. Ebbi la netta sensazione
 che sapeva che io mi ero
 interessato di lui nella mia
 qualità di ufficiale della
 G. A. F. ed in particolare di
 Comandante del Centro 10.
 Sempre parlando per allusioni,
 mi fece intendere che il
 Trasferimento del colonnello
 FIORIO poteva essere collegato
 a lui. Ad un certo punto,
 senza alcuna domanda da
 parte mia, mi disse che
 sapeva del processo a mio
 carico, aggiungendo altresì
 che la mia posizione processuale
 era del tutto buona; in
 sostanza mi disse che non c'era niente

capale L.

37

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

26

Affogliaz. N. 10

L'anno millenovecento..... il giorno.....

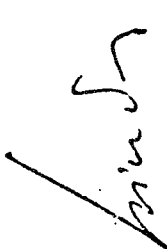
del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Carlo peraltro in Teama. Tali da non farmi capire quali potevano essere le sue fonti. Uscii dall'incontro in questione piuttosto turbato per il tipo d'uomo che avevo conosciuto e per le relazioni che mi avevo fatto intravedere. Telefonai qualche giorno dopo al colonnello FLORIO e gli dissi dell'incontro e degli elementi che mi avevo ricavato. Sottolineai che il sospetto che il GELU potesse avere delle amicizie con i vertici della CrdA era uscito ed rafforzato dallo incontro. A questo punto devo evidenziare che verso la fine del 1973, inizi del 1974, avevo autorizzato il mio

partecipate L.







3

Verbale

27

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 11

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

comparso conosciute DENTI Sergio
 a darsi da fare per farmi
 iscrivero nella "Massoneria".
 Avevo, per la verita, una
 particolare ragione per farlo:
 avendo un figlio gravemente
 ammalato, da parte dei
 medici, mi era stata prospettata
 l'opportunita di farlo visitare
 e curare in America, cosa
 per me davvero impossibile.
 Il DENTI, a conoscenza del
 problema, mi aveva prospettato
 l'iscrizione alla Massoneria
 come la via per riuscire
 nell'intento. In prosieguo e
 particolarmente dopo l'incontro
 con il GELLI, il DENTI, riferendosi
 all'incarico avuto e da egli stesso,
 come ho detto, sollecitato, in

L. Scipata L.
 [Signature]
 [Signature]
 [Signature]

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

28

Affogliaz. N. 12

39

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Scritto

~~È comparso~~ orolimi alla mia iscrizione
 alle Massoneria, mi disse che
 era opportuno entrare in
 una "LOGGIA" coperta a
 livello nazionale, con ti espresse.
 Specificò che vi erano alte
 personalità e che per questo la
 Loggia era coperta, ma
 l'appartenenza alla stessa
 non era pubblicizzata e nota.
 Dimmi di non avere nulla in
 contrario, tanto più che
 nel frattempo al motivo
 iniziale si era aggiunto il
 mio desiderio di vedere più
 chiaro nel Trasferimento del
 Colonnello Florio, in altri
 fatti di mia conoscenza ed
 infine, nelle disavventure
 giudiziarie occorse.

dicato L.

[Handwritten signature/initials]

Verbale

29

40

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 13

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... In.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Handwritten signature/initials

scipate L.

Handwritten signature/initials

È comparso Fu così che il DENTI nell'estate inoltrata del 1975 mi disse che la domanda era stata accettata e che avremmo dovuto recarci a Roma per la formalizzazione dell'iscrizione. Al DENTI mi pare che, all'epoca avevamo parlato all'inizio della questione, avevo dato, su sua richiesta, una domanda d'iscrizione. Il ricordo sul punto è però impreciso. Ritornando all'estate del 1975, mi recai con il DENTI a Roma a bordo della macchina del predetto che era dotata, ricordo il particolare, di condizionatore d'aria in funzione. Il DENTI mi accompagnò

41

Verbale

30

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 14

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

~~È comparso~~ in un appartamento sito in via Condotti, all'incirca al di sopra del negozio di gioielli "Bulgari"; lessi una targa "Centro di Studi Storici", o qualche cosa di simile.

Scrisse

Scipate L.

Preciso che qualche giorno prima ^{affari del Denti} che il GELLI faceva parte della Loggia alla quale mi sarei iscritto. Incontra mo, infatti, nell'appartamento in questione il GELLI, ~~è~~ una persona che fungeva da corriere segretario ed era persona che venne qualificata "Gran maestro". Tale "gran maestro" aveva l'accento settentrionale e mi fu detto che proveniva dal Nord, da Milano o da Genova.

42

Verbale

31

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 15

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

~~È comparso~~ Mi era stato detto dal

DENTI di indossare un abito

di colore bleu, cosa che avevo

fatto. Sul posto mi furono

dati dei guanti bianchi e

mi fu fatto leggere un giuramento

il cui contenuto non saprei

esattamente ricordare.

Ricordo che si faceva di

mutua fratellanza e di

fedeltà ed obbedienza alla

Leggia. Il DENTI mi disse

che la Leggia era denominata

"P 2". Ricordo che vi era

una spada su un tavolo.

Non mi ricordo se nel cerimoniale

la spada venne in qualche

maniera simbolicamente

adoperata per la iniziazione.

Rammento di avere affetto

Scipate L

Q

Spada

Verbale

32

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affolliaz. N. 16

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

~~E comparso~~ una firma in calce
 ad un documento che posso
 fare lo stesso: contenente il
 giuramento da me letto.
 Esaurita questa sorta di cerimonia,
 io e il DENTI andammo
 via. Ebbi modo, in pieno,
 di rivedere il GELLI qualche
 altra volta, due o tre.
 Una volta lo vidi al ristorante
 Fini sull'autostrada nei
 pressi di Firenze nella primavera
 del 1976; c'era anche il
 DENTI. Che io mi ricordi
 non ti parlo di nulla di particolare.
 In un'altra occasione andai
 alla società GIOIÈ unitamente
 ad un collega. Non ricordo
 i particolari, al di fuori di
 una circostanza che mi

partecipate L

Verbale

33

44

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 17

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

è comparso e rimasta impressa.

Atta nostra presenza il GELLI
Telefonò al generale del
G. S. F. Spaccanardi Sandogli
del Tu. Ormai avevo compreso
che certamente il GELLI aveva
solidi legami con i vertici
del Corpo, cosa che aumentava
il turbamento che io provavo
in maniera sempre più
crescente. Devo pensare
che a partire dal momento della
cerimonia Romana cominciai
a ritenere che quanto stavo facendo
non mi sarebbe stato di nessuna
utilità in ordine ai motivi
che mi avevano spinto.
Fu per questo che non diedi
mai seguito alle lettere che
mi pervennero a prevenire del

Scipate L.
[Handwritten signature and scribbles]

115

Verbale

34

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 18

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso GELLI con richiesta di foto per la Terra. In fatti, che io sappia, non mi è stata mai fatta la Terra né io ho versato mai dei contributi.

Nel frattempo, verso la fine del 1975, prendendo spunto da un articolo sulle "Nazioni" redarsi un'articolata relazione sulle importazioni dalla Romania e spettante dalle Ditte GIBILE - SOCAM e INCOH: nelle prime due era direttamente ^{intervenuto} il GELLI. Si fatta relazione si riferiva a quella fatta a un tempo sul GELLI che la S.V. mi ha mostrato.

Spedita tale relazione nelle società in questione al 2° Reparto, di mia moglie

idpate L.

Verbale

35

46

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 19

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso di aspettare da un momento all'altro il Trasferimento, il quale giunse puntualmente con provvedimento del 10 maggio giugno 1916. Il Trasferimento era da Firenze a Trento e mi pareva gravi difficoltà per essere; mi corre l'obbligo di dire, formalmente inaccettabile. Chiesi di conferire con il Comandante Giudice e mi fu risposto di ser verigli, cosa del tutto inconsueta, almeno a livello ufficiale. Mi addebbi, scrissi e mi fu risposto che esigenze di servizio impedivano la modifica del provvedimento. Agli inizi di Agosto 1916 mi ricasi al comando generale

Scipate L.

h7

Verbale

36

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 20

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

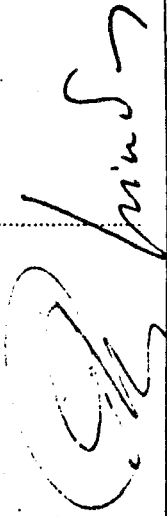
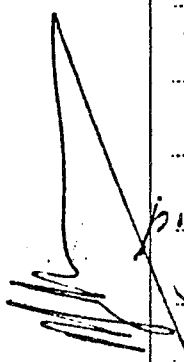
Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso e fu ricevuto dal
Comandante Generale FURBINI,
 comandante in 2^a essendo
 assente il generale GIUDICE.
 Il generale FURBINI si rese
 conto della mia situazione
 familiare legata alla grave
 malattia di mio figlio
 e mi aiutò concretamente,
 riuscendo a far sì che
 mi stesso l'incarico di
 aiutante Maggiore presso la
 legione di Firenze. Si
 trattava del male minore
 e [] certamente mi giungeva
 piaciuto dal trasferimento a
 Trento. Non ebbi alcun
 modo di vedere più il GELLI,
 che doveva aver capito ben
 presto di non poter contare

sticipate L.

Furbin

48

Verbale

37

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 21

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *sa di me, Loro Sa**che le ultime sue richieste per lettere rivolgono a Taluni amici orsono.**Ho sempre certinato Tali**lettere e non ho mai**risposto alle stesse, certo**com'ero che il Gelli**avrebbe gelosamente custodito**per suoi fini, eventuali**scritti provenienti da me.**Non ho mai partecipato a**riunioni di sorta.**Nelle poche occasioni, che**ho evidenziato, nelle quali**ho incontrato il Gelli mi**è stato fatto capire che**della Loffra Soverano far**parte, o che comunque Soverano**esser in rapporto con lui,*

Anticipata L.

111

Verbale

38

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 22

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

~~È comparso~~ il generale Giudice, il
 generale Lo Prete, il colonnello
 TRISOLINI. A Titolo di
 cronaca fatto dire che in
 stretti rapporti con il colonnello
 Trisolini era l'allora capitano
 MICOLI che mi era succeduto
 al comando del centro 10
 di Firenze. Intendo precisare
 che, se non vado errato, nel
 corso del primo incontro
 con GELLI al bar di Firenze
 il predetto mi disse di
 avere un cognato, fratello
 della moglie, nella guardia
 di Firenze; si trattava del
 maresciallo VANNACCI in servizio
 a Casa Carrara. Non credo
 di avere altro da dire e
 comunque mi riserva di

L.

Verbale

39

50

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 23

A

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso fornire altri particolari nel caso in cui, ricorrendo più volte con la memoria ai fatti, dovessi riuscire a puntualizzare ulteriori elementi.

Anticipata L.....

L.C.S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Stampa: **Procuratore della Repubblica**
(Dr. Luigi Maria D'Uzzo)

000689/VIII
110

124

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 31 il giorno 5

del mese di giugno In Palazzo di Giustizia

Avanti di noi PIER LUIGI MARIA NELL'OSSO

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario. AMELIA PARISEN TOLDIN IL SEGRETARIO

E comparso DE SALVO ANTONINO, n. ...

1836 ris Firenze via Daddi; il quale di
chiama: Compito spontaneamente per eviden-
zare talune circostanze; con riferimento
e quanto ha avuto più modo di dichiarare
alla S. U. Ho guardato fra le cose carte ed
in particolare in un voluminoso fascicolo
personale che conserva e che riguarda soprattutto
tutto il procedimento penale del mio e suo
tempo subito, del quale ho più parlato nel
corso del precedente interrogatorio. Fra tali
carte ho rinvenute con garuffe di staccare
le che ritengo opportuno produrre alla S. U.
L'atto che viene prodotto ed allegato al
presente verbale con garuffe di 27 fogli, fra
te statti, scritti e fatti manoscritti, su cui
summa dei quali viene affatto il timbro
dell'ufficio, nonché la memorazione foglio
mio; la firma del teste, quella del magi

2876

Anticipate L.

122

Verbale

111

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

La numerazione delle affate con susseguenti
Si dà atto che il foglio n. 18 è dimessato.
Si dà atto che il foglio n. 20 è costituito
to da una striscia di carta con scritte
su quattro righe. Si dà atto che il foglio
n. 26 reca qualche piccola abrasione nella
parte superiore. Si dà atto che il foglio n. 27
è pressoché dimessato.

Il teste dichiara: la documentazione che
ho prodotto concerne l'attività di indagine
che a suo tempo svolse sul G.E.U. e sul
C.E.N.21, come ho già esposto nelle
chiarire del S. I. fatto rilevare che a
misure sette fogli sono le copie esatte, mentre
fotografie della relazione che a suo tempo
redassi sul conto del G.E.U. e che insieme
al col. FLORE. Si tratta appunto della
condi copie di tale relazione. Gli altri
fogli contengono una firma stessa.

Scipate L

alt

Handwritten scribbles

Handwritten signature

Verbale

112

123

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N.....

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

per integrare, nonché l'esito dei vari accertamenti che non sono vennero effettuati; compresi quelli riguardanti taluni movimenti di merci ed importazione delle ditte già nella quale GELI in pratica sono state.

cipate L.....

296

ADR. Delle stesse non riesco francamente di dare un senso al foglio n. 4. Bene la S.V. noterà qualche foglio riguarda accertamenti concernenti il LENZI, del quale ho già avuto modo di parlare in precedenza. Al col. FLORIO, infatti, nell'affidarmi l'incarico mi disse di approfondire fra l'altro i rapporti fra il LENZI ed il GELI. Perciò la conversazione da parte mia dei documenti che ho appena fradotti, intendendo precisare quanto segue. Altrimenti incontrai il GELI al bar "Gjelte Rose" di Firenze, come ho già detto precedentemente.

124

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

113

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

ricontato nella precedente occasione, il
 predetto fece al tutto far intendere
 di essere a conoscenza che aveva inoltra-
 to e rassegnato sulle sue funzioni e fu-
 zioni altresì intendere che il trasferimento
 del col. Florio dal 4° Reparto a Genova fosse
 collegarsi a lui. Come ho già visto modo
 di esistenza, tale atteggiamento del G. U.
 mi spiacette e mi turbò e stessi allora,
 anche perché ritenni che il G. U. non viene
 formalmente esiste la relazione da cui si
 dato per il 4° Reparto, di raccogliere e cu-
 stodire gelosamente tutte quanto lo riguardi
 dati. Per questo, i documenti che ho
 prodotti alla S. U. e li chiusi in una busta
 riprendibili nell'armadio blindato nel
 mio ufficio al Centro 10 di Firenze, unita-
 tamente ad altra documentazione che
 riguarda il mio procedimento penale.

ricipete L.

124

Handwritten signature and initials, possibly 'A. A.', with a large arrow pointing towards the main text.

185

Verbale

114

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso

*Alleschi Desceci al Comando del centro
forti con me anche tali documenti e
non solo quelli personali; girare non mi
fidare del mio successore resto a disposi-
zione per qualsivoglia ulteriore delucidazione*

Partecipato L.

*Il S. Procuratore della Repubblica
Dr. Paolo Maria Dell'Uso*

*L. e. S.
[Signature]*

SECRETARIO
[Signature]

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



000484/VIII

40

51

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 30/5/1950

del mese di MAGGIO in MILANO Palazzo di Giustizia

Avanti di noi S. Proc. Dell'Ono P. Luigi Il S. Procuratore della Repubblica

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario. PILA ANTONIO IL SEGRETARIO CANCELLIERO (P. I. Antonio Pila)

È comparso CAPPUCIO FLORIO MYRIAM u. Roma

il 5/1/1948 e res. in ROMA-OSCA via Fiume Gialle 18

Interrogata risponde: Sono la vedova del Colonnello delle G. d. F. Salvatore Florio deceduto il 26/7/1938. Per questo mio marito fosse molto riservato, ogni tanto capitava che perdesse con me del suo lavoro, soprattutto in momenti di difficoltà.

Nell'agosto - settembre 1973 io ebbi bisogno di una cura dentistica. A ben ricordare era settembre e mi rivolgemmo all'ufficio Medico delle G. d. F., dr. Piccini, per chiedere un consiglio. All'epoca mio marito comanda l'ufficio "1", della anche 2° reparto, del comando generale del C. G. P. Il dr. Piccini ci consiglia di rivolgerci al Prof. Colerenti Antonio, con studio dentistico in Roma, al quale ci indirizzò. Introdotti presso la cura presso il Colerenti, il quale a nostro ha detto: mio

Myriam Cappucio Florio

Pa Antonio

Handwritten initials and a circled mark.

Esposita L.

Verbale

41

52

Istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

molto gentile. Preciso che sono in compagnia
 da mio marito perché le sedute erano pen-
 nidiane. La cordialità del Colasenti aumentò
 sempre di più sino a divenire per così
 dire eccessiva. Lo stesso invitò mio marito
 a dargli del tu, aggiungendo chiaramente
 che sapeva benissimo dell'incarico particolare
 che mio marito aveva all'interno del corpo.
 Debbo dire che mio marito si meravigliò non
 poco e rimase molto scosso. Peraltro
 finì lo stesso a preferirlo di consentirgli di
 finire la cura e di non essere cortese con
 il Colasenti. Quest'ultimo ci invitò anche
 qualche volta a casa; una volta mio marito
 mi riferì che il Colasenti lo aveva invitato
 ad una riunione Massonica standogli da
 vicino avrebbe trovato fra amici. Lo chiesi con-
 didamente a mio marito perché non si
 andasse e lo stesso mi rispose, ammettendo

Florio
 Caspary
 Mynner
 Antonio
 Le
 X
 Q

ite L.

53

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

42
Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

che lì c'era "quel besto fante di Belli" >>
 Devo a questo punto evidenziare che avevo più
 sentito qualche altra volta certo un certo
 parlare di Belli come oggetto di indagini
 della G. d. F., in special modo a partire dall'e-
 poca in cui avevo preso il comando di questo
reparto del 2° Reparto. Per la verità in
 precedenza avevo vagamente percepito che
 le indagini dove riguardare l'attività
 del Belli nel contesto del gruppo Lebole
 per il quale operava, ma credo che poi
 non aveva trascurato eventuali aspetti
 riferentisi alla stesura. Allo stato
 dei miei ricordi non saprei essere più
 precise. Quello che posso dire è che le in-
 terrogazioni sul Belli erano del tutto negative.
 Una sera, verso stato il mese di aprile
 1974, il Colonnello invitò me e insieme
 al ristorante-ritrovo romano WHITE ELEPHANT

Florio
 Belli
 Mignani
 Antonio

ate L.

56

Verbale

43

struzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

E comparso C'era il Colaninetti ed un'altre
 coppie di suoi amici. Al tavolo accanto,
 un tavolo rotondo, vi erano diverse persone,
 una delle quali ad un tratto si alzò, si diresse
 al nostro tavolo e disse, rivolto a mio
 merito: "Colaninetti, lei si è fatta una
 cattiva opinione di me, me si rivederà"
 Mio merito velto si girò appena, molto
 stupito ed imbarcato, e non rispose nulla
 all'interlocutore, cui non rivolse le parole
 Io rimasi da un lato molto stupito del
 fatto che lo sconosciuto neppure si era
 presentato a nessuno degli estanti e dell'altro
 lato giustificato giacché velto il comporta-
 mento di mio merito mi era appreso
 comunque sperato. he serate comunque
 proseguì normalmente dopo l'imbarco
 iniziale, giacché lo sconosciuto fece ritorno
 immediatamente al suo tavolo. Al ritorno,
 in un'altra, dissi a mio merito che

Florio
 Caffarelli
 Myriam
 Antonio
 L.

55

Verbale

44

Istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso stato a fare e lo stesso in proposito che lo riconosceva era "quel bestiafante di Gelli". Aggiunse: "Ma tu non sai chi era quello". Era veramente molto ubriaco, nonostante avere un carattere calmo e riflessivo. Mi disse che aveva capito che cercavano di adescarlo, di intrappolarlo o qualcosa di simile. In quei mesi si parlava molto sull'ambiente delle nomine del nuovo Comandante Generale della G. d. F., essendo prossimo la scadenza dell'incarico del generale Bossi di Parma. Ritengo opportuno evidenziare che i rapporti fra il suddetto Comandante e mio marito, il cui ufficio dipendeva direttamente da lui, erano stati ed erano improntati alle norme reciproche stime. Nel luglio del 1974 si seppe che era stato nominato nuovo comandante del Corpo il Generale Raffaele

Flaminio
 Caffarelli
 Antonio

ate L.

56

Verbale

45

Istruzione sommaria

(l. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

~~Giudice~~ Giudice, circostanze che stupirono moltissimo l'ambiente giudiziario e militare di un uomo assolutamente al di fuori delle rose dei candidati. Ricordo che un giorno mi rimase di stucco e se ne parlò molto. Rammento con precisione che mi disse: "Questo è un uomo che non vede che mi tolgano dal mio posto". Devo precisare che è quel posto mio e non l'avevo perché ero in vacanza del mio lavoro, la mattina del Generale bisolca, per quanto ricordo, avvenne il primo agosto; mi correppero in tale data avvenne la presa di possesso dell'ufficio. Cinque giorni dopo, i miei ricordi sono nitidi in proposito qualche tratto di fatti impressi nella mia memoria, il Generale Arturo Dell'Isola, capo di Stato Maggiore del Corpo fino a quel momento, venne sollevato dall'incarico e spostato a Milano. Il nuovo comandante

fono
 Caffucco
 Inghier
 La Animo
 A

ate L.

Verbale

57

Istruzione sommaria

46

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 7

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Florio

Caffuccini

Imjirani

Antonio

De

Antonio

È comparso generale nominato al suo posto
 il generale Donato Loprete. Il generale
 Dell'Isola telefonò e mi invitò e con
 amore gli dissi di preparare le valigie
 perché fra poco sarebbe toccato anche a lui.
 Il 10 o 12 di agosto uno amico mi
 disse che gli era stata preannunciata
 un'ispezione del ole parte del nuovo
 comandante Giudice; mi dissi di comu-
 nicare a fare le valigie perché era
 vicino che sarebbe stato trasferito.
 Dopo l'ispezione mi disse ancora che non
 gli era stato fatto alcun rilievo; tutt'alt.
 Aggiunse però che aveva capito che sarebbe
 stato comunque trasferito, giacché con-
 siderato dal generale Giudice persona
 non di sua fiducia. Di lì a poco uno
 amico venne convocato al comando
 benevolo e gli venne proposta la sede
 di Cotroneo, che avrebbe costituito un

ate L.

Verbale

47

58

Istruzione sommaria

l. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Florio

Mignani Caffarelli

De Antonio

Q

~~compreso~~ evidenti acciò, stanti i titoli e lo stato di carriera di mio marito. Anco l'age condizionale ve fatta per l'altra delle sedi proposte, Memmo, che peraltro mio marito non v'aveva, anche perché in Sicilia vi era il centro di interessi del generale Giudice. Finiti peraltro con l'accettare la sede di Genova che v'aveva una sistemazione accettabile. Mio marito mi disse con chiarezza, senza dilungarmi troppo, che era stato spostato a causa del momento impresso in maggioranza, che avrebbe voluto Bellisio. Mi risulta che mio marito si sposò e si confidò a lungo con il generale dell'isola de Lauretis. Durante la permanenza a Genova, io rimasi a Roma con i figli, mio marito cominciò a subentrare qualche cosa di non chiaro in ordine a traffici di petroli.

ste L.

Verbale

59

Istruzione sommaria

48

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *Ere molto turbato e non mi disse particolari; nemmeno tuttora che una volta mi disse "qui scoppie una bomba" e che mi confidò le speranze che nasce restere coinvolto il capo delle G. d. F. In quel periodo so che rivoltate molte prigionie del colonnello Tridini che lui chiamava "l'unico vero di Gidica", del quale era effettivamente il factotum. Mi pare che fosse aiutante di campo di Gidica, come lui proveniente da altre aree. Le prigionie rivoltate a mio merito erano effettuate per contrastare dei tre elementi che mio merito disponeva per appressi in qualche modo agli oscuri traffici dei vertici che aveva inteso. Mio merito rimase 1 anno e 5 mesi a Genova e successivamente riuscì ad ottenere il comando della 1ª legione di Roma. Anche lì per altro dove troppi*

Florio

Caffaro

Mignani

Antonio

Q

Q

60

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

49

Affogliaz. N. 10

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *Festini* il Comandante Generale, *balché* venne trasferito al comando della Scuola *Sottufficiali*. Era in continuo contatto con il Generale *Giudice*, fino al punto che, allorché vi era qualche ricevimento a Catania durante l'estate, che lui usava: uno pensare ivi, mio merito non voleva assolutamente andarsi se non il Generale *Giudice*. Nel giugno del 1938 il Generale *Giudice* effettuò una visita presso la Scuola *Sottufficiali* comandata da mio marito, nel cui studio si parlò a fondo per un'ora circa di discussione. So che a un certo punto mio marito disse a *Giudice* che gli avrebbe detto al più presto tutto quanto era venuto a sapere su di lui. Non so che cosa rispose il Generale *Giudice*, ma mi risulta che lo prese sul ridere ed abbracciò per la prima volta mio marito. Al colloquio assistette il

Florio
 Caffarero
 Myriam
 Antonio
 V. Ca
 V. Ca

61

Verbale

Truzione sommaria

389 e seg. Cod. proc. pen.)

50

Affogliaz. N. 11

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Generale Danilo Monteneri, comandante delle Scuole, costui mi riferì quanto io appresi da mio marito e ricordo che mi disse testualmente: « Ho assistito ad un incontro-scanto di tipo mafioso, riferendosi evidentemente all'abbraccio del Generale G. Police e al suo atteggiamento. Nel raccontare mi l'episodio, il Generale Monteneri parlò molto il crepito e l'arresto di mio marito. Posticipo mio marito venne a mancare in data 26 luglio 1978, circa un mese dopo l'episodio del quale ho detto. La morte di mio marito si verificò a causa di un incidente stradale che a me e agli altri componenti apprese il più strano di questo mondo. A questo punto devo brevemente premettere che mio marito aveva avuto in precedenza l'organizzazione di un artista piuttosto im-

Flaminio
 Caffarini
 Antonio
 Mignani

62

Verbale

istruzione sommaria

51

art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 12

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso presso nelle pidi, che lo aveva
 impensierito, tanto da indurlo a chie-
 dere che fosse cambiato. Come quella
 sera prima del tragico incidente,
 a mio merito venne eseguito un
 nuovo autotest che ben presto risultò
 molto calmo, bravo ed affettuoso;
 guidava in maniera estremamente
 prudente, con importanti dati i
 frequenti viaggi in macchina.
 Per altro mio merito era, da sempre,
 molto pigro e circa lo stato delle
 macchine di servizio e delle nostre
 personale, che fecero continuamente
 controllare. Mi ricordo che qualche volta
 l'ho anche richiamato, evidenziando
 che tale eccesso di zelo mi costava
 troppi soldi. L'incidente di cui ho
 detto si verificò alle ore 19.00 del
 26 luglio 1978 all'attesa del casello

Antonio
 Inghiaro
 Capponi
 Florio

a.
 b.
 c.
 d.

Verbale

63

Istruzione sommaria

52

(art. 339 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 13

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso da Carpi sulle superstrade che immette all'autostrada. Per la verità sullo stato dei luoghi non posso essere preciso, giacché non li conosco bene. Posso dire che, a quanto potetti apprendere, l'incidente si verificò in ottime condizioni di visibilità ed a poche centinaia di metri del casello. Mi sovveniva ed il mio autista provenivano da Vipiteno, ed erano partiti nel pomeriggio alle ore 16,30, come ebbi ad apprendere poi che colleghi che li avevano visti partire. Peraltro mio marito mi aveva telefonato un giorno prima o due, dicendomi che aveva intenzione di partire subito dopo il pranzo, bensì dopo un congruo riposo per lui e soprattutto per l'autista. Intendo evidenziare di aver saputo qualche circostanza in ordine all'incidente, che sarebbe stata ricostruita da un perito.

Antonio Inghinone
 Caffuccio Florio

ate L.

64

Verbale

53

Istruzione sommaria

art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 14

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso del giornale "Le Siciliane" di Catania, che ritrovava, con la mia auto, vicinissimo alle mie abitazioni di mio marito. Ho saputo che la macchina di mio marito sarebbe andata ad un tratto un pensoso stordimento per circa 300 metri, come se fosse stata completamente priva di controllo, e sarebbe andata allo fine a collidere con una Mercedes proveniente dal senso opposto. Nell'impulso momentaneo che si presentò la Mercedes anche mio marito ed il mio autista, vi fu un'inchiesta della G.D.F. ed un rapporto delle polizie stradali, ma nulla di preciso a riguardo. Ho dato all'incarico di riprese la vicenda all'avvocato Giuseppe Veluzio del Foro di Roma, intendendo evidenziare che la mia prima versione fu quella di

Florio
 Caffuccio
 Antonio Magnan
 L
 G

ate L.

66

Verbale

Istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

55 Affogliaz. N. 16

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *quonno fascicolo recente ha scritto in quasetta "riservetissimo"* ed avere avuto modo di apprendere *de uno merito che vi tenere delle documentazioni riguardante fatti e atti del Generale Giudice, del Colonnello Trivellini e dei loro collaboratori: ciò nel caso gli fosse ~~stato~~ fatto qualche testo più grosso dei precedenti ai fini delle coniere. Dopo la morte di uno merito i tenenti colonnelli Corda e Orioliti, forse alla presenza del colonnello SAMA o un altro di uno merito, epi sono le conforti e fecero un inventario. M. vennero consegnati pezzi di argenteria e fedi di proprietà, fascicolo personale riguardante la coniera di uno merito; ed anche il grosso fascicolo recente la scritta "Riservetissimo", del quale*

Florio

Colfucio

Antonio Mignani

Q

state L.

108

Verbale

67

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

56

Affogliaz. N. 17

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

E comparso ho detto prima. All'interno, peraltro, rinvenni appena tre o quattro carte che neppure ho voluto leggere e che sono tuttora in mio possesso. Non rinvenni affatto la copia documentaria che sopra esseri.

Ho ritenuto che non fosse di mia competenza e che non mi spettasse. Mi sono, peraltro, chiesta perché mai mi hanno dato il fascicolo con le poche carte del quale ho detto. De ultimo voglio evidenziare brevemente una vicenda che potrebbe rivestire qualche profilo di utilità, al fine di essere ~~più~~ completa il più possibile nella mia deposizione. Nel 1974, iterante Coluccio MOLFINO di me a mio merito degli abitazioni di Arcinazzo, vicino Fiuggi, erano in vendita dei terreni al prezzo di 2 miliardi per duemila metri quadri.

Florio

Calpurnio

Myriam

Antonio

GG

ite L.

63

Verbale

57

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 18

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso. L'idea precipua e mece unis
 unents e in determinamus ell'equist
 Ci fa fatto un preventivo di quindici
 milioni per l'edificazione delle dlette.
 Mio onore volle redigere un promemoria
 sulla questione ed inviòlo al Comendo
 Generale, cose del tutto inusuate ed ovate
 esclusivamente al timore che il generale
 Giudice che l'aveva già trasfatto a Genova
 potesse per gli altri male. Debbo dire
 che in proposito il preventivo e la
 spese ammontano a trenta milioni
 di lire e mio onore si informò
 per un altro passo il bene di
 Sicilia di Genova. Per altro, allorché
 seppe che per altre quindici
 milioni ne avremo dovuto resti-
 tuire settanta cinque in 20-25 anni,
 ritenemmo la cosa di nessuna conve-
 niense. Ricorremmo, pertanto, a mio

Floro
 Mignam Capricci
 Antonio
 Zia Antonio
 Zia Antonio

spate L.

69

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

58

Affogliaz. N. 19

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Cognato, l'avvocato di Catania che ci prestò otto milioni; il resto lo rece moderno peccato io eruo merito la cazione del quinto della stipendio. Nonostante ciò e nonostante fosse nota la posizione economica di mio cognato, il generale Biddice per e conoscenza di tanto, ordinò un'inchiesta interna, che ovviamente non approdò e nulla a ricordo di mio merito una che gli diede ulteriori fastidi e annovera. A. D. R.: l'collaboratore stabilitissimo del generale Biddice era il colonnello Trisolini, ed il suo capo di stato Maggiore, generale Donato Opate quest' ultimo, amicissimo del generale Biddice, era particolarmente visto con diffidenza da mio merito per i suoi innumerevoli affari politici e per i suoi stabilitissimi rapporti con il comandante

Florio
Cappuccis
Mignone
Antonio

clpate L.

Verbale

59

70

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 20

Florio
Cappuccio
Mariano
Antonio

L'anno millenovecento..... il giorno.....
del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso generale A. D. R. Non saprei precisare quali ufficiali avevano preso il Generale Giudice nell'agosto 1914 in occasione della visita e ispezione all'ufficio ^{409¹¹} 2° Reparto comandato da mio marito. Peraltro ho le fotografie scattate nell'occasione e mi riservo di far pervenire qualche copia alle S.V.

L.C.S.

Mariano Cappuccio Florio

Il Segretario

Antonio

ripate L

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

000423
SEGRETO

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A

Sezione *Env. Ist.*

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno 14 del mese di dicembre
alle ore 17

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ernesto Audillo
assistito dal sottoscritto Segretario Toromaco Parla

E' comparso..... a seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Miriam Pappuccio

n. Roma 5-1-28

res. Roma via Gaspara Stampa 125

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Sono la vedova del Otomello della G. di F.

Salvatore Ferris deceduto il 26-7-78 e seguito di

incidente stradale nei pressi del casello di Carpi

mentre da Vifiteo stava facendo rientro su

Roma. Mio marito nel 194 mi disse di aver

ricevuto l'incarico di portare a termine una

indagare nella Manomania, pensando che aveva
incaricato un capitano molto valido e cioè il
Romì. Tale notizia mi furono riferite da mio marito
in più riprese. Sempre nel '44 mio stato in cura
presso il dentista Prof. Quintino Garanti e, per le
numerosi sedute mio stato sempre accompagnata
da mio marito, per la durata di circa nove mesi,
il dentista più volte ha imitato feroicamente mio
marito e partecipava a delle rissorie fra amici
perché mi avrebbe avuto giovamento per la carriera.
Da quel periodo mio marito era capo del Servizio
"I". Durante lo stesso periodo ignoti a mio marito
dati nel nostro appartamento mettendo ogni cosa
a soqquadro ma senza aspirare nulla, norisiam,
le che la somma di \$ 40000 forse ben in vista sul
tavolo ed ugualmente una cassetta d'oro di mio
marito. Io e mio marito ci trovavamo a Madrid
ed al rientro mio marito disse che mi trattava di
una intimidazione e che egli non era solito fornire
carte in casa, per questa ragione non fecero alcuna
denuncia. Solo circa un paio di mesi il Prof. Garanti
ci invitò con un gruppo di amici all'Elefante
bianco di via Ludovico. Dal un tavolo poco distante
mi trovava, erano successivamente mi disse mio marito,
insieme ad altre persone, il Gelli. Dal un certo punto
il predetto si alzò dal suo posto e si avvicinò al
nostro tavolo e rivolto a mio marito, il quale non
si alzò, disse testualmente "Colonnello lei mi è stato
una cattiva opinione di me, ma mi ricreda presto".
Mio marito non replicò ed il Gelli tornò al suo
tavolo. Durante il ritorno a casa chiesi chiaramente
al riguardo a mio marito e lui mi rispose: "Si
trattava di quel testafante di Gelli". Altre volte
mio marito mi disse che stavano facendo di

Fammi

Migriam Baffuccio Florio 1/10/55

tutto per indurlo ad affiliarsi alla P2, ma lui non avrebbe ceduto.

A S. R. Non so di avere dato incarico a mio marito di fare indagini ~~esclusive~~ sul conto di Gelli, so soltanto che dopo mio marito venne convocato dal Dughetti ma non so per quale motivo; dopo il ritorno dai tali mi contò mio marito dicendomi che l'On. Dughetti gli chiedeva indagini che esulavano dai suoi compiti specifici istituzionali. Alle mie domande su cosa avesse risposto alle richieste, mio marito dicendomi di essersi espresso con un "N1", si trattava dell'autunno 1973.

Dopo la necessaria nomina a Comandante Generale del Gen. Giudice, mio marito fu immediatamente ~~per~~ allontanato dal Servizio "I" e trasferito a Genova. Mentre si trovava a Genova ebbe delle discussioni con il Col. Tindijni per il trasferimento preso da mio marito di un Col. della G. di F. di Maria Parraia il quale aveva sposato una sorella di Gelli. Rientrato a Roma alla II Legione e rimasto a tale incarico per circa 8 mesi e poi fu trasferito alla Scuola Sottufficiali di Ostia. Nel luglio 1978 ebbe una vivace discussione con il Gen. Giudice alla presenza del Gen. Montanari. Mio marito mi riferì che aveva detto al Gen. Giudice che, qualora sarebbe rientrato

(dal campo) gli avrebbe rinfacciato tutto quello che sapeva sul mio conto.

Per quanto riguarda il Cap. Mancini soprannominato "Munnezza", fenore molto vicino al Gen. Lo Pute, sono riferire che questi dopo la morte di mio marito, sapendo che era senza casa, mi disse che aveva da incarico avuto da mio marito, mi era internato per cercare una casa da abitarci ma che aveva trovato un rendita nella forma dell'EUR al tasso del 26 milioni oltre un piccolo sussidio a tasso agevolato. Si sarebbe trattato dell'operazione ceduta da un senatore non rieletto.

Circa l'incarico ricevuto da mio marito risuonò molto perplesso visto all'epoca non avevamo disponibilità economiche.

Mentre io mi stavo dando da fare per cercare di mettere assieme il pezzo per l'acquisto, facendo affidamento anche sulle epurazioni e su altre somme ricevute a titolo di sussidio, il Cap. Mancini non si fece più vedere. Non ricordo se il Mancini in tale circostanza mi fece altre domande su altri argomenti.

Riferisco quanto d'istinto al giudice dell'Ono di Altano.

Forner

L. C. S. Mignola Ceffurria Florio

*Presente in data odierna con lo stesso
giornalista - Milano 2-7-81* IL SEGRETARIO
(Anselmo Parisen Toldin)

SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DELL'OSCO
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO

CATANIA 25 GIUGNO 1981



il giorno 13 giugno 1981 ho presentato alla Procura della Repubblica di Catania l'allegata deposizione in copia fotostatica corredata degli allegati.

Oggi ho scoperto che la Procura della Repubblica di Catania non ha ancora trasmesso la mia deposizione che riguarda il movente per cui l'auto del Com. Guardia di Finanza Salvatore Florio sia stata sabotata.

Le aggiungo che se, come penso, l'auto ebbe allentati i bulloni di una delle ruote oppure i bulloni dello sterzo in modo che dopo un certo percorso la macchina potesse uscire di strada provocando un incidente mortale se ad alta velocità, si può costruire un servocomando radiocomandato su una Fiat I3I che sblocchi o la ruota oppure lo sterzo nello stesso punto in cui la macchina piegò a sinistra.

Ciò beninteso se nel frattempo non è stata alterata la pendenza del manto stradale. In questo caso si deve disselciare il nuovo strato sino a raggiungere il vecchio strato.

Il dispositivo di radiocomando deve essere installato su un elicottero in modo da filmare dall'alto la traiettoria.

Si devono eseguire diversi esperimenti con diverse posizioni dell'auto rispetto al centro della strada.

La corsia nord deve essere chiusa al traffico e si devono predisporre delle balle di paglia perchè il radiocomando potrebbe non essere pronto a rettificare la guida e a fermare l'auto. Anche i freni devono essere radiocomandati.

Spero che la mia deposizione le consenta di trattenere a Milano tutta l'indagine dato che la morte del mio compagno Salvatore Florio ha preceduto quella di Pecorelli e quella del Col. Rossi suo successore.

Resto a Sua disposizione per ogni eventuale chiarimento e per confermare la mia denuncia.

Con osservanza

Dr. Ing. Giuseppe Mignemi
Via Conte di Torino 78 - 95131 Catania
Tel. 095/328493

*10
aut. alla del /proe
for. n. 3130/81A R. G. P. M.
Mignemi 2.7.1981
D. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Pier Luigi Maria Dell'Osco)*

V. - GLI APPARATI MILITARI. CONCLUSIONI.

Informative inviate dal S.I.S.M.I. sui nominativi dei militari presenti negli elenchi della Loggia P2 sequestrati a Castiglion Fibocchi: PAG. 77 REL. DELLA COMMISSIONE.

DECLASSIFICATO

con foglio n° 289/s/du del 3-4-1980

~~RISERVATO~~*Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

N. 20293/48-3 di prot. "P"

Roma, 18 giugno 1981

OGGETTO: Militari presunti appartenenti alla Loggia Massonica P2.

A L S I S M I

Rif. lettera n. 7242/3/04 datata 10 giugno 1981.

1. In relazione alla richiesta di cui alla lettera a riferimento, trasmetto tre specchi relativi rispettivamente a militari dell'Arma in servizio, militari dell'Arma in congedo e militari di altri Corpi in servizio nell'Arma, i cui nominativi risultano annotati nell'elenco di appartenenti alla Loggia Massonica P2 riportato nella prima relazione parziale della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso SINDONA (documento congiunto del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati numero XXIII - 2° datato 21 maggio 1981).
2. Nella stessa relazione, alle pagg. 642 e 794 - 804, risulta pubblicata una domanda di affiliazione del Gen. D. Carlo Alberto DALLA CHIESA, nato a Saluzzo (CN) il 27.9.1920, Comandante della 1^a Divisione Carabinieri "PASTRENCO" di Milano, nonché una

~~RISERVATO~~

- 2 -

lettera di accettazione della richiesta, sottoscritta dal Signor Licio GELLI.

Detto carteggio fa parte della documentazione concernente "domande di affiliazione sospese e corrispondenza relativa".

~~PERSONALE~~

Personale dell'Arma in servizio iscritto nei noti elenchi di presunti appartenenti alla Loggia Massonica P 2

N. O.	GRADO	CASATONE	NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	SEDE, COMANDO O INCARICO
1	Gen. D. s. p.	MISSORI	Igino	Roma: 3.10.1921	SMD: Presidente Centro Militare Studi Difesa Civile
2	Gen. D. spe	GRASSINI	Giulio	Roma: 11.1.1922	Direttore SISDE
3	Gen. D. spe	SIRACUSANO	Giuseppe	Lipari (ME): 1.3.1923	Cte 3° D. "Ogaden" Napoli
4	Gen. D. s. p.	DALLA CHIESA	Romolo	Saluzzo (CN): 20.7.1921	Cdo Genr.Arma Roma: Inc.Speciali
5	Gen. B. spe	CIANCIULLI	Giuseppe	San Giuseppe Vesuviano (NA): 24.5.1921	Cte VIII B. Bari
6	Gen. B. aus. rich.	MUSUMECI	Pietro	Catania: 18.5.1920	RUD (SISMI)
7	Col. spe	DEL GAUDIO	MUJELLI Manlio	Trieste: 1.6.1928	Cte CC Antidroga Roma
8	Col. spe	MONTANARO	Giuseppe	Francavilla Fontana (BR): 19.6.1928	Cte Legione Brescia
9	Col. spe	TUMMINELLO	Domenico	Pistoia: 15.10.1928	Cte Legione Perugia
10	Col. spe	ÇALABRESE	Antonio	Nocera Inferiore (SA): 4.6.1927	Cte Legione Bologna
11	Col. spe	SCHETTINO	Michele	Chioggia (VE): 12.10.1930	Cte Rgt. a cav. Roma
12	Col. s. p.	COCCI	Enio	Pescara: 7.1.1924	Disp. V B. Firenze, con sede in Livorno
13	Ten. Col. spe	COSTANZO	Alessandro	Roma: 17.6.1927	Legione Roma (Fo.a)
14	Ten. Col. spe	UNGANIA	Giacomo	Pozzuoli (NA): 30.8.1926	Legione Roma (Fo.a)
15	Ten. Col. spe	SCIALDONE	Mario	Capua (CE): 24.5.1932	Cte 6. btg. CC "Toscana" Firenze

N. O.	GRADO	CASATO E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	SEDE, COMANDO O INCARICO
16	Ten. Col. spe	FANELLA Giancarlo	Roma: 8.7.1934	Ca. Uf. Add. X B. Roma
17	Ten. Col. spe	GUCCIARDO Santo	Castelvetrano (TP): 21.8.1925	Cte gr. Siena
18	Ten. Col. spe	MORELLI Franco	Florida (SR): 17.7.1935	Cte gr. Reggio Calabria
19	Ten. Col. spe	PASTORE Franco Italo	Scarpanto (Egeo): 3.8.1934	Cte gr. Nuoro
20	Ten. Col. spe	QUARTARARO Giuseppe	La Spezia: 26.4.1929	Cte 1. btg. CC par. Livorno
21	Ten. Col. spe	CORNACCHIA Antonio	Monteleone di Puglia (FG): 21.10.1931	RUD (SISMI)
22	Ten. Col. spe	SABATINI Gianfranco	Milano: 28.10.1926	Leg. Roma-Min. Grazia e Giustizia, per incarichi speciali
23	Ten. Col. spe	TRAVERSA Mario	Adelfia (BA): 28.4.1927	Cte gr. Brindisi
24	Ten. Col. spe	SCARANO Pasquale	Napoli: 23.5.1930	Leg. Cagliari (Fo.a)
25	Ten. Col. spe	S I N I Giovanni	Conegliano Veneto (TV): 21.10.1936	Cte gr. Aosta
26	Ten. Col. spe	TARSI Giacomo	Roma: 20.6.1929	Cte Nu. CC Corte Costituzionale Roma
27	Magg. spe	MURTAS Franco	Cagliari: 25.11.1934	Cte Rep. Opv. gr. Nuoro
28	Magg. spe	RIZZUTI Vincenzo	Morano Calabro (CS): 18.11.1934	RUD (SISDE)

567

N. O.	GRADO	CASATO E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	SEDE, COMANDO O INCARICO
29	Magg. spe	TERRANOVA Corrado	Noto (SR): 1.4.1936	RUD (SISDE)
30	Magg. spe	PUTIGNANO Giuseppe	Francavilla Fontana (BR): 22.1.1934	SS Firenze-II btg. sede: incarichi di insegnamento
31	Magg. spe	D'OVIDIO Giancarlo	Torino: 22.11.1940	Ad. Uf. OAIO Legione Roma
32	Magg. cpl tratt.	FUSARI Silvio	Roma: 4.12.1939	disp. Legione Livorno, temporanea- mente Cte cp. Livorno
33	Cap. spe	LABRUNA Antonio	Napoli: 16.4.1927	Legione Roma (Fo.a)
34	Cap. spe	ALEFFI Giuseppe	Asmara (Eritrea): 13.8.1939	Ad. Uf. OAIO Legione Cagliari
35	Cap. spe	D'ALLURA Giuseppe	Castelmola (ME): 1.10.1935	Cte cp. Termini Imerese
36	Cap. spe	LIBERATI Serafino	Roma: 2.3.1941	Ad. Uf. OAIO 11 [^] B. Roma
37	Cap. spe	GROSSI Ernesto	Esperia (FR): 23.2.1945	SS Firenze-II btg. sede: incarichi di insegnamento
38	Cap. spe	FRANCINI Luciano	Roma: 13.12.1939	Cte 1 [^] cp. fuc. 1. btg. CC par. Livorno
39	Cap. spe	MORI Carlo	Arezzo: 31.8.1947	Cons. mat. secondario Leg. Roma
40	Cap. spe	PETRICCA Gianfranco	Orvieto (TR): 4.3.1950	Cte cp. Milano-Duomo
41	Cap. spe	GIUFFRIDA Giovanni	Catania: 24.5.1950	Cte cp. Guastalla
42	Cap. spe	PASTORE Giovanni	Caserta: 26.1.1950	Cte Nu. CC SETAF - Livorno
43	Cap. spe	MARTURANO Antonio	Taranto: 21.8.1944	Cte cp. San Benedetto del Tronto
44	M.M.	NOCILLI Enrico	Viterbo: 12.4.1930	Nu. CC SIOS CAMEN - S. Piero a Gra- do-Livorno

Personale dell'Arma in congedo inserito nei noti elenchi di presunti appartenenti alla Loggia Massonica P 2:

N. O.	GRADO	CASATO E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	ULTIMA SEDE DI SERVIZIO ED INCARICO	LUOGO DI RESIDENZA
1	Gen. C. A.	PICCHIOTTI Franco	Civitavecchia (Roma): 22.10.1911	Roma: V. Cte Genr. dell'Arma	Roma, Via Val Maggia, n. 28
2	Gen. C. A.	PALUMBO Giovambattista	Napoli: 8.6.1911	Roma: V. Cte Genr. dell'Arma	Firenze, Via G. Marconi, n. 16
3	Gen. D.	BITTONI Luigi	Orte (VT): 1.11.1911	Firenze: disp. 2 ^a D. (inc. spec.)	Firenze, Lungarno Colombo, n. 26/A
4	Gen. B.	DEL BIANCO Mario Oscar Antonio	Bari: 27.3.1920	Napoli: disp. 3 ^a D.	Firenze, Via delle Mantellate, n. 4
5	Gen. B.	ALLAVENA Giovanni	Oneglia (IM): 6.11.1917	Roma: disp. Cdo Genr. - Cons. di Stato	Roma, Via Nomentana, n. 373
6	Gen. B.	✓ POGGIOLINI Italo	Rocca S. Casciano (FO): 25.9.1920	Livorno: disp. V B.	Livorno, Via Mameli, n. 110
7	Col.	VIEZZER Antonio	Farra di Soligo (TV): 2.5.1916	RUD	Roma, Via Savignone-Villino E
8	Col.	✓ LAURI Armando	Sebenico (Dalmazia - ora Jugoslavia): 5.3.1921	Firenze: disp. V B.	Firenze, Viale Redi, n. 63
9	Ten. Col.	GODANO Vittorio	Napoli: 7.12.1918	Bologna: disp. Leg.	Bologna, Via Santo Stefano, 154
10	Ten.	✓ ROSELLI Andrea	Firenze: 19.4.1947	Cagliari: 9. btg., Cte Plotone	Potenza, Via Gabet, n. 20

Personale del Corpo di Amministrazione in servizio nell'Arma inserito nei noti elenchi di presunti appartenenti alla Loggia Massonica P 2

N. O.	G R A D O	C A S A T O E N O M E	L U O G O E D A T A D I N A S C I T A	S E D E , C O M A N D O O I N C A R I C O
1	Ten. Col. amm. spe	GÉNOVESE Francesco	La Spezia: 22.8.1936	Ca. Serv. Amministrativo della Legione di Livorno
2	Cap. amm. spe	MERTOLI Pietro	Catania: 24.7.1947	Ca. gestione del denaro della Legione di Livorno

DECLASSIFICATO

con foglio n° 289/5/dn del 3-1-1982

AL SISMI

~~RISERVATISSIMO~~

23 GIU. 1981

STATO MAGGIORE AERONAUTICA

Prot. N° SIM/233/1202 /VG/81

fogli N° 2 (due)

OGGETTO: Militari presunti appartenenti alla loggia
Massonica P2.

Riferimento: fg. 7242/3/04 datato 10.6.
1981.

In merito a quanto ri-
chiesto, con il foglio in riferi-
mento, in allegato si invia un
rapporto.

~~RISERVATISSIMO~~

UFFICIALI A.M. IN SERVIZIO PRESUNTI APPARTENENTI ALLA ICGGIA MILIC

1. Col. Armn Spad. **LENZI** Federico, nato ad Avellino il 15.10.1931 ed in servizio dal 1.10.1950.
 - incarico attuale: Addetto Aeronautico Militare presso l'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires (dall'11.12.1978).
 - residente: Via Valmarana, 71 ROMA.
2. Col. CCrc. S.P.E. **MIDILI** Giuseppe, nato a Messina il 14.4.1928 ed in servizio dal 18.6.1954.
 - incarico attuale: Direttore di Commissariato della 2^a R.A. (dal 31.7.1979).
 - residente: Via Edoardo MARAGLIANO, 43 ROMA.
3. Col. Armn S.P.E. **DE MARIA** Giorgio (aspirante), nato a Torino il 15.1.1930 ed in servizio dal 20.12.1952.
 - incarico attuale: Addetto Aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia a Danasco (dal 19.1.1979)
 - residente: Via Fienza, 201 ROMA.
4. Cap. Garat Cpl. **CALENDA** Guido nato a Roma il 26.7.1949 ed in servizio presso la Direzione Demanio della 2^a R.A..
 - residente: Via del Calice, 51 ROMA.

- 2 -

6. Col. CCra RODINO' Fausto (ora in ausiliaria), nato a SORA (FRCSI-NOME) il 10.1.1919, in servizio dal 16.3.1941 al 1.1.1973.
Ultimo incarico ricoperto: Direzione Generale di Commissariato della Difesa.
Residente: Corso Regina Maria Pia n° 18/A ROMA.
7. T.C.Cari VIOLANTE Enrico (ora in ausiliaria), nato a CASTIGLIONE STIVIERE (MANTOVA) l'8.12.1927, in servizio dal 25.6.1953 al 1.7.1973.
Ultimi incarichi ricoperti:- dal 1.10.1961 al 7.8.1972 presso il CAMEN (PISA);
- dal 1972 al 1.7.1973 presso CENTROSERALENO - Direzione Generale dei Lavori del Demanio e materiali del Genio.
Residente a: Via Fiume, 32 FIRENZE.
8. Cap. Cabat DE' BELLIS Umberto (riserva di complemento) nato a Bari il 13.1.1914 in servizio dall'8.5.1965 all'1.1.1980.
ultimo incarico ricoperto: Addetto alla N.L.V. di Brindisi.
Residente: Via Francesco Baracca n° 1 BRINDISI.
Attualmente in servizio all'A.N.A.V. (Agenzia Nazionale Assistenza al Volo).

UFFICIALI A.M. NON IN SERVIZIO PRESUNTI APPARTENENTI ALLA LOGGIAMARSIGNANO P.S.

1. Gen. S.A. CASERO Giuseppe (in congedo assoluto e sospeso dalle funzioni del grado per misura precauzionale a decorrere dal 6.11.1974); nato a S. VITTORE GIOIA (MI) il 18.3.1903, in servizio dal 22.10.1924 al 19.3.1963.
Ultimo incarico ricoperto: Comandante Generale della D.A.T.

2. Gen. S.A. GRAZIANI Giulio Cesare (ora in ausiliaria) nato ad AFFILE (ROMA) il 24.1.1915, in servizio dal 31.8.1936 al 24.2.1975.
Ultimo incarico ricoperto: Comandante della 2^a REGIONE AEREA.
Residente: Via Monte Zebio, 37 ROMA.

3. Gen. S.A. MONTECCHI Otello (ora in ausiliaria), nato a MODENA il 10.8.1918, in servizio dal 1.10.1939 all'11.8.1976.
Ultimo incarico ricoperto: - Capo di S.M. del Comando Regionale della Difesa Aereo sino al 1^o 8.8.1976
- Vice Comandante della Difesa Aerea (Deputy Air Defence) della 5^a A.T.A.F. sino al 9.8.1976.
Residente: Via S. Damaso, 30 ROMA.

4. Gen. S.A. PIROZZI Luigi (ora nella riserva), nato ad Avversa (NAPOLI) il 23.5.1922, in servizio dal 1.10.1941 al 7.4.1979.
Ultimo incarico ricoperto: Vice Comandante di AIRSOUTH.
Residente: Via Alberto GRAMMATICO, 4 ROMA.

5. Col. A.A. LO VECCHIO Giuseppe (ora in ausiliaria sospeso dal grado per motivi precauzionali dal 6.11.1974), nato a REGALBUTO (ENNA) il 14.10.1914 in servizio dal 5.8.1937 al 14.12.1969.
Ultimo incarico ricoperto: Scuola unica interforze difesa NBC
Residente: Via G. BELLONI, 85 ROMA.

DECLASSIFICATO

con foglio n° 289/s/oh del 3-4-1982

AL SISMI

0188

STATO MAGGIORE MARINA

RISERVAZIONE

Mod

23 GIUGNO 1981

SUC-285/5-*Allegati*ARGOMENTO: Militari presunti appartenenti alla
Loggia Massonica P2.-

Riferimento fg.7242/3/04 in
data 10 giugno 1981.-

Si trasmettono, in allegato,
gli elementi richiesti con il fo-
glio in riferimento.-

Allegato "A"

UFFICIALI IN SERVIZIO

Grado	Nome e Cognome	Luogo data nascita	Residenza e indirizzo domicilio	Incarico
Amm. Sq.	Giovanni TORRISI	Catania 8.11.1917	Roma - Via Napoli,	C.S.M.D.
Am. Sq.	Marcello CPLEIO	Terracina 21.3.1922	Roma - Via Romeo Romei, 5	S.C.S.M.M.
A.A.	Antonino GERACI	Augusta (SR) 7.4.1928	Roma - Viale Tito Livio, 147	Maristat Capo 2° Reparto
A.A. (CH)	Vittorio FORGIONE	Napoli 24.3.1930	S. Piero a Grado (PI) (Alloggio di servizio)	Direttore CAMEN Pisa
A.V.	Umberto CESARI	Paliano (FR) 6.9.1933	Roma - Via Concetti, 1	Maristat SAM C ⁰ 1° Sezione Coordinamento
C.V.	Giuliano POGGI	Fiorenzuola D'ar da (PC) 14.5.1932	Caracas - Quinta "Los Tres", 9 Transversal con avenida Luis Roche Altamira - Caracas	Addetto Navale CARACAS
C.V.	Sergio D'AGOSTINO	Nola (NA) 3.9.1924	Roma - Via Cassia Nuova, 48	C.te Compamare Roma - Ufficiale Superiore add. Min.Marina Mercantile
C.V. (CP)	Rubens IANNUZZI	Firenze 20.6.1920	Roma - Via Mario Fani, 20	Min.Difesa Gabinetto
C.F.	Bruno DI FABIO	Torino 18.8.1939	Livorno - Via dei Pensieri, 19	SHAPE CASTEAU Int.Div.
C.F.	Carlo BERTACCHI	Trieste 29.7.1941	La Spezia - Via Dalmazia, 9	C.te in 2° Nave ARDITO
C.F.	Guido RUTA	Aversa 3.6.1940	NORFOLK - 5049 Regina Lane Virginia Beach USA	SACLANT Norfolk
C.F. (rs)	Vito MADANO	Napoli 7.6.1931	Livorno - Viale Italia, 72	Marinaccad Livorno

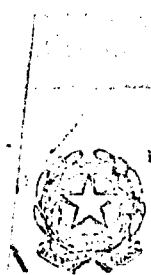
UFFICIALI IN SERVIZIO

Segue allegato "A"

Grado	Nome e Cognome	Luogo data nascita	Residenza e indirizzo domicilio	Incarico
C.F. (CP)	Angelo MURRO	Castelsardo (SS) 6.3.1929	Savona - Via S. Lucia, 2	C.te in 2 ^a Compagnie RAVENNA
C.F. (CP)	Mariano MARRONE	Guardiacale (CH) 17.2.1936	Ancona - Via N. Sauro, 14	Compagnie Ancona
C.C.	Alessandro BOERIS CLEMENS	Fauglia (PI) 12.12.1946	Roma - Via della Storta, 221	A.d.b. Comnavsouth Napoli Maridipart Napoli
T.V. (Md)	Fulvio MAFFERA	Milazzo (ME) 1.9.1951	Rigoli (PI) - Via Alcide De Gasperi, 6	Marispedal La Spezia
T.V. (GN) UCRI	Giuseppe SILANOS	Napoli 21.12.1944	Roma - Via Orti di Trastevere, 86	Navalcostarmi

UFFICIALI IN CONGEDO
Allegato "B"

Grado	Nome e Cognome	Luogo data nascita	Residenza e indirizzo domicilio	Ultimo Incarico
Arm. Sq.	Gino BIRINDELLI	Pescia (PT) 19.1.1911	Roma - Via leonessa, 3	Presidente MARICONSUP
Arm. Sq.	Giovanni CIPICOLÒ	Messina 27.6.1912	Lerici (SP) - Via Biagini 1 ^a Tra- versa n.6	MARICONSUP
C.A. (MD)	Carlo FOCE	La Spezia 30.3.1911	La Spezia - Via Perzio, 49	Maridipart SP per inc. spet- ciali.
C.A. (MD)	Achille ALFANO	Napoli 3.10.1924	Livorno - Via dei bagni, 46	Mariscuola sanità Livorno
C.A.	Aldo MASSARINI	Mestre (VE) 15.4.1916	Roma - Via grottarossa, 55	Presidente del CISM
C.A. (CP)	Giuseppe KUNDERFRANCO	Tella (PZ) 28.8.1913	Ostia Lido (ROMA) - Via promontori, 438	Levadife Roma
C.V. (CM)	Rocco CANNIZZARO	Reggio Calabria 2.4.1926	Reggio Calabria - Via XX Settembre n. 31	0 Uff. Ispettore Logisti- C
C.F. (MD)	Leonello PONTI	Roma 15.12.1919	Roma - Via Rubra, 236	Marispesan ROMA
C.F. (MD)	Fabrizio TRECCA	Roma 19.8.1940	Roma - Via Marianna Dionigi, 16	Marispesan Roma
C.F.	Osváldo POGGI	La Spezia 1.7.1933	La Spezia - Via V.VENETO, 9/24	Capo Sez.operativa Navale AEROROC 1 ^a JASC MONTE VEN- DA
C.C.	Giorgio BALESTRIERI	Fauglia (PI) 29.9.1943	Castiglioncello (LI) Via degli Aranci, 7	Drag. CEDRO Comandante poi aspettativa mot.salut.



CLASSIFICATO

esemplare n. 285/5/oh del 3-4-1981

0188

~~RISERVATISSIMO~~

AL SISMI

26 GIU 1981

STATO MAGGIORE MARINA

Prot. ASUC-285/5-2 Allegato

ARGOMENTO. Militari presunti appartenenti alla Loggia Massonica P2.

-^--^--^--^--

Riferimento f.n. 7242/3/04 datato 10-6-1981.

Si prega voler aggiungere allo specchio (all. B) trasmesso con foglio n. 285/5-1 in data 23 giugno 1981; il nominativo di cui all'unito allegato.

~~RISERVA~~
 UFFICIALI IN CONGEDO

Allegato "B"

Grado	Nome e Cognome	Luogo data di nascita	Residenza e indirizzo domicilio	Altro incarico
C.F. (M.D.)	RUSO, Domenico	Napoli il 20-9-1930	Roma - Via Niccolò Paganini n.1	Imbarcato su nave "DUILIO"

Il presente documento si compone
 di n. 1 pagina.-

~~RISERVATO~~



DECLASSIFICATO

con foglio n° 289/s/oh

del 3-4-1982

Prot. n. 11853/1232/96/20

Oggetto: trasmissione Appunto.

-3 AGO. 1981

- Rife.let.n. 7242/3/04 del 10 giugno 1981.-
^^^^^^^^^^^^^^^^

Si trasmette l'unito Appunto.

OGGETTO: "LOGGIA MASSONICA P2".

A P P U N T O

In Annesso gli elementi richiesti con la lettera in riferimento riguardanti il personale dell'Esercito in servizio.

Si fa presente che:

- non sono inclusi nell'elenco gli Ufficiali appartenenti ^{ai Servizi} ~~agli Orga~~
~~ni~~ di Sicurezza;
- per i dati relativi al personale non in servizio è stata interessata la competente DGUE.

All. al f.n. 11853/1232/96/20

Grado, Nome e Cognome	Luogo e data di nascita	Sede di servizio Incarico
1	2	3
✓ Cap. a. cpl. tratt. Vasco BACCI	CITTADUCALE (RI) 16.1.1942	Scuola Artiglieria c/a - SABAUDIA U. Addetto Ufficio Segreteria
✓ Ten. Col. me. spe Bruno DELLA FAZIA	AVIO (TN) 17.11.1929	CMLM - LIVORNO Direttore Centro Sanitario Aviotruppe
✓ Col. f. (par) t. SG Carlo LORENZETTI	ORCIANO DI PESARO (PS) 7.6.1928	RICA - BRUXELLES Ca. Uf. Armamenti e Rappresentante del Dir. Nazionale Armamenti
Gen. D. Vitaliano GAMBAROTTA	LA SPEZIA 13.9.1922	CM2 - LIVORNO Comandante
Gen. B. Ambrogio VIVIANI	CREMONA 28.10.1929	B. par. "Folgore" - LIVORNO Comandante
Magg. Gen. me. Enrico FAVUZZI	BARI 3.7.1925	Dirz. Serv. Sanitari VIII CMTR - ROMA Direttore
Gen. B. aus. rich. Mauro TURINI	CECINA (LI) 19.2.1922	a disp. VIII CMTR - rich. per esigenza "sisma" e poi per incarichi specia- li fino al 31.12.1981 (*)
Col. tec. (Ch. Fis.) Giuseppe MAZZOTTA	LECCE 30.3.1930	CAMEN - S. PIERO A GRADO Vice Direttore
Col. f. (par) spe (RN) Umberto GRANATI	AMELIA (TR) 24.7.1929	DM di SIENA Comandante
Col. Co. au. spad. Anselmo MONTEFREDDO	LA SPEZIA 27.10.1920	VII CMTR - sede LA SPEZIA a disposizione
Col. me. spe Ottavio URCIOLO	MASSAROSA (LU) 8.5.1930	Centro Medico Legale - ANZIO Direttore (già designato Direttore HM di FIRENZE)
✓ Ten. Col. a. s. SM "in prom." Alberto CARCHIO	ROMA 19.3.1936	B. mot. "Friuli" - FIRENZE Capo di SM
✓ Ten. Col. a. v. SG Salvatore CESARIO	BRINDISI 29.9.1937	Cdo D. mec. "Mantova" - UDINE Ca. Sz. di SM (già designato quale Cte 20° gr. a. cam. smv. "Piave")
✓ Ten. Col. f. (par) spe (RN) Sergio DEIDDA	SERRAMANNA (CA) 19.1.1930	B. par. "Folgore" - LIVORNO Cte Rep. Cdo e t.
✓ Ten. Col. f. spe (RN) Aldo RENAI	LIVORNO 19.4.1936	Scuola Sanità Militare - FIRENZE U. Addetto Sicurezza
✓ Ten. Col. a. spe (RN) Mario LOTTA	MINERVINO DI LECCE 1.2.1931	27° rgt. a. pe. smv. - UDINE Cte I gr.
✓ Cap. f. (par) spe (RN) Giovanni FANTINI	BERGAMO 20.9.1945	B. par. "Folgore" - LIVORNO U. Ad. Uf. OAI0 (branca aviolancistica)
✓ Cap. Co. amm. spe Pietro MERTOLI	CATANIA 24.7.1947	Cdo Legione CC - LIVORNO

NOTA (*): Ricollocato in ~~amministrativa~~ in data 30.7.1981 con f.n. 3 del 17.7.1981 di DGUE
Ufficio Generali.

288 22 563

All. al P.n. 21853/1232/96/20

1	2	3
Cap.me.spe Matteo LEX	MANFREDONIA (FG) 24.11.1950	DM di FIRENZE Forza Assente dal 4.11.1980
Magg.c.spe(RN) Carlo CADORNA ✓	VILLA GUARDIA (CO) 30.10.1943	8°gr.sqd.mec. "Lanc. di Montebello"-ROMA Vice Comandante
Ten.Col.a.(mon)spad. Vito Mario ALECCI ✓	CATANIA 1.8.1929	DM di MILANO Commissario di Leva f.f.
Ten.Col.f.spe(RN) Domenico FLAMINGO ✓	ZUNGRI (CZ) 11.8.1930	SEGREDEFESA - ROMA Capo Segreteria Speciale
Ten.Col.Co.amm.spe Francesco GENOVESE ✓	LA SPEZIA 22.8.1936	Cdo Legione CC - LIVORNO
Ten.Col.f.(cr)cpl.tratt. Salvatore ODDO ✓	PALERMO 20.11.1933	DIFEPENSIONI - ROMA Direttore di Sezione
Ten.Col.c.sp. "a disp." Carlo MARCHI ✓	MONTEFANO (MC) 26.5.1931	10° Deposito Territoriale - PARMA (*) Cte 614° Sz.Mag. - REGGIO EMILIA

A (*): collocato in ausiliaria a seguito domanda di dimissioni in data 12.8.1981.

FRISE / FOTO

Prot. n. 12153/1232/96/20

-9 SET. 1981

Oggetto : Loggia Massonica P2

DECLASSIFICATO
con foglio n° 289/5/0h
del 3-4-1982

Rife. f.n. 7242/3/04 del 10 giu.81 → 4.61
Seg. f.n. 11853/1232/96/20 del 3 ago.81 → 4.63

In allegato gli elementi richiesti con la lettera
in riferimento riguardanti il personale dell'Esercito non in servizio.

- 1 -

Allegato ... 1982/96/20

In data 8 set.81

Grado, nome e cognome	Luogo e data di nascita	Ente di appartenenza - Residenza
1	2	3
Gen. C.A. Orazio GIANNINI	Galatina (LE) 16 maggio 1920	
Gen. D. Gianadelio MALETTI	Milano 30 settembre 1921	VIII CMT - Roma
Gen. C.A. Ettore BRANCATO	Civitavecchia 6 luglio 1913	Vice Presidente UNUCI
Gen. C.A. Raffaele GIUDICE	Palermo 1° ottobre 1915	Via Lucania 13 - Roma
Gen. C.A. Vito MICELI	Trapani 6 gennaio 1916	Via Val Maggio 28 - Roma
Gen. C.A. Guido TESI	Pistoia 6 febbraio 1920	Via Valori 1 - Firenze
Gen. D. Giovanni RIFFERO	Susa (TO) 1° febbraio 1921	I CMT - Torino
Gen. B. Roberto ROSELLI	Bucarest 4 luglio 1920	VIII CMT - Roma
Gen. B. Giuliano MICHELI	Firenze 4 luglio 1922	V CMT - Padova
Gen. B. Mario P. VICINI	Roccasecca (Frosinone) 2 ottobre 1917	VIII CMT - Roma
Gen. C.A. Paolo BUDUA	Trieste 6 ottobre 1912	Via della Mendola 10 - Roma
Gen. B. Luigi DESANTIS	Milano 8 novembre 1914	VIII CMT - Roma
Gen. B. Giuseppe GUZZARDI	Catania 6 marzo 1914	XI CMT - Palermo
Gen. B. Nicola FALDE	S.Maria C.Vetere (CE) 8 giugno 1917	VIII CMT - Roma
Ten. Gen. Enzo VALLATI	Roma 12 ottobre 1915	VIII CMT - Roma
Ten.Gen. Osvaldo RASTELLI	Castronovo di Sicilia 2 marzo 1912	VII CMT - Firenze

2.5 - 2 -

Allegato alla Let. N° 12153/1232/96/20
In data 8 set.81

Rango, nome e cognome	Luogo e data di nascita	Ente di appartenenza - Residenza
1	2	3
Magg. Gen. Rocco CARBUCCI ✓	Arce (Frosinone) 28 ottobre 1914	VIII CMT - Roma
Magg. Gen. Walter BRUNO	S.Sosti (CS) 18 febbraio 1918	VIII CMT - Roma
Col. Renato GIARRIZZO	Roma 10 novembre 1919	Via Fogliesero 28 - Roma
Col. amm. G. Battista MINERVA	Tricase 10 settembre 1922	Via del Serafico 44 - Roma
Col. Vincenzo CIRILLO	Salerno 29 luglio 1923	Via F. Baracca 15/A - Firenze
Col. f. Marco PAOLA ✓	Conflenti 11 gennaio 1916	Via Turati 33 - Bologna
Col. f. P. Luigi MANCUSO	Firenze 8 gennaio 1914	Via Pubblico Passaggio 16/C - Piacenza
Gen. me. Tommaso BARILE		
Col. f. Amedeo CENTRONE		Via Brevetta 1 - Roma

DECLASSIFICATO
con foglio n° 289/s/dh
del 3-4-1982



Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

N. 18934/617-6 di prot. "P"

Roma, 19 settembre 1981

OGGETTO: Interpellanza dell'On. CECCHI (2-01169). Res. Camera n. 343 del 1° luglio 1981.

AL MINISTERO DELLA DIFESA
ALLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
AL SISMI

1. In relazione all'interpellanza parlamentare indicata in oggetto, comunico, per la parte di competenza, le notizie richieste.
2. Tra i presenti iscritti alla Loggia "P2" figurano i seguenti Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri che hanno prestato servizio in provincia di Arezzo: Ten. Col. MAZZEI Rosco, Comandante del Gruppo dal 26.9.1969 al 26.11.1972; Ten. Col. TUMMINELLO Domenico, Comandante del Gruppo dal 27.11.1972 al 22.9.1974; Capitano TERMINOVA Corrado, Comandante della Compagnia di S. Giovanni Valdarno dal 3.10.1969 al 1°8.9.1974.

- 2 -

3. Per quanto concerne le eventuali responsabilità, il Ministero della Difesa ha disposto che i predetti Ufficiali (ad eccezione del T. Col. MAZZEI, deceduto), unitamente agli altri Ufficiali delle Forze Armate in servizio, presunti appartenenti alla loggia massonica "E2", siano sottoposti ad inchiesta formale disciplinare ai sensi dell'art. 74 e seguenti della legge n.113/1954. Detta inchiesta è tuttora in corso.



~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO

con foglio n° 2895/04

del 3-4-1982

0000-Roma, li 6.10.1981

Presidenza del Consiglio dei Ministri

AUTORITÀ NAZIONALE PER LA SICUREZZA

UFFICIO CENTRALE PER LA SICUREZZA

Prot.n.191117/10/07.2

OGGETTO: Ten.Col.me.spe Bruno DELLA FAZIA, nato ad Avio (TN) il 17.11.1929.=

Alleg.n.1

AL SISMI

L'Autorità Nazionale per la Sicurezza ha disposto, con effetto dalla data della presente lettera, la sospensione del Nulla Osta di Segretezza "SS/NAZIONALE" all'ufficiale in oggetto.

Appunto in allegato pervenute da SIOS/E.=

A P P U N T O

OGGETTO: Ten.Col.me.spe Bruno DELLA FAZIA, nato ad Avio (TN) il 17.11.1929, effettivo al Centro Medico Legale di Livorno - Direttore Centro Sanitario Aviotruppe.=

L'ufficiale superiore in oggetto, coinvolto nella vicenda della loggia "P2", nel cui ambito svolgeva le funzioni di Capo Gruppo, è stato sottoposto per tale fatto a procedimento penale da parte della Procura della Repubblica di Roma.-

69X

~~RISERVATISSIMO~~DECLASSIFICATO
con foglio n° 289/s/oh
del 3-4-1982

Prot.7405/3/04

Roma, - 9 GIU. 1981

OGGETTO : Militari presunti appartenenti alla Loggia
Massonica P2.

ALL

Tale Gen. SCIBETTA Salvatore, omonimo dell'Ufficia
le della G.di F. di cui al foglio in riferimento risulta,
secondo notizie stampa, fra i presunti appartenenti all'as
sociazione in oggetto.

Prego voler disporre opportune iniziative al fine
di verificare se trattasi della stessa persona ed, in caso
affermativo, acquisire aggiornate notizie di specifico in-
teresse, con particolare riguardo ad ulteriori contatti
dell'interessato con l'esponente cubano di cui al foglio in
riferimento.

~~RISERVATISSIMO~~DECLASSIFICATO
con foglio n° 289/5/04
del 3-4-1982

CENTRO DI

N. 5120/6 di prot.

li 7 settembre 1981

OGGETTO: Militari presunti appartenenti alla Loggia Massonica P2.

ALLA DIVISIONE

- Rif. f. nr. 7405/3[^]/04 del 9.6.1981 - → 4 40

Il Generale SCIBETTA Salvatore si identifica nell'omonimo SCIBETTA Salvatore di Giuseppe e di ORCEL Maria, nato a RECAISUTO il 13.10.1913, residente in ROMA via Gramsci nr. 19.

Sul conto dello stesso si comunica:

- è giunto nella Capitale il 21.2.1970 proveniente da BOLOGNA;
- è Generale della Guardia di Finanza in pensione;
- è presidente del Consorzio Industrie Fiammiferi con sede in ROMA via Sante Bargellini nr. 4;
- è coniugato con SMURRA Mercedes di Giuseppe e di Stefano Rossa, nato a ROSSANO (COSENZA) il 13.7.1924, convivente.

Nei di lui confronti, fonti fiduciarie d'ambiente hanno riferito che:

- in passato ha avuto notori rapporti di amicizia con il noto cittadino cubano di origine cilena ECHAURREN MATTA SEBASTIAN fu Robert, nato a SANTIAGO DEL CILE l'11.11.1911, il quale è proprietario in TARQUINIA, località "Ritiro Roccaccia Bandita S. Pantaleo" di una tenuta di circa 10 ettari e di un ex convento restaurato, ove saltuariamente soggiorna;
- allorché prestava servizio nella Guardia di Finanza è stato più volte notato far visita al MATTA sia da solo che in compagnia di altri e qualche volta è stato visto raggiungere la proprietà dello straniero a bordo di elicottero di servizio;
- da diversi anni non è stato più notato nella zona, ma non si esclude che possa avere tuttora dei contatti col MATTA.

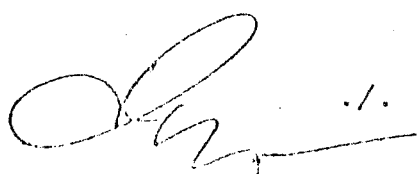
~~RISERVATISSIMO~~

Appunto sul personale del S.I.S.D.E. i cui nominativi figurano negli elenchi della Loggia P2 sequestrati a Castiglion Fibocchi (inviato alla Commissione dal prefetto De Francesco): PAG. 77 REL. DELLA COMMISSIONE.

SECRETATO
000108
SECRETATO
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

APPUNTO (CRONOLOGICO) SU PERSONALE SISDE
COINVOLTO NELLA VICENDA DELLA LOGGIA P 2

- 2.5.1981: L'Agenzia ANSA informa che: "i settimanali L'E=SPRESSO e PANORAMA, nei loro prossimi numeri, pubblicheranno servizi sulla LOGGIA P 2". Di qui segue la pubblicazione degli "elenchi" da parte della stampa.
- 11.5.1981: Viene pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio che istituisce il "Comitato SANDULLI di Inchiesta sulla LOGGIA P 2".
- 15.5.1981: Il Servizio recepisce dal "Documento XXIII n.2-Relazione Commissione SINDONA", i seguenti nomi nativi dei presunti iscritti alla "LOGGIA P 2", appartenenti al SISDE:
- Generale Div.CC GRASSINI Giulio, Direttore del SISDE;
 - Maggiore CC RIZZUTI Vincenzo, Direttore della Divisione Affari Generali e Segreteria;
 - Vice Questore P.S. CIOPPA Elio, Vice Direttore di Divisione per Coordinamento Centri del Centro-Sud;
 - Maggiore CC TERRANOVA Corrado, Vice Capo Centro Firenze;
 - Dott. BERNASCONI Francesco, Collaboratore addetto al Consiglio Tecnico Consultivo;



- 2 -

- T.Col. CC BERNABO' PISO Giuseppe, Direttore di Sezione, Vice Capo Centro Bologna;

- Prof. FERRACUTI Franco, Consulente del Servizio.

19.5.1981: Il Generale GRASSINI con lettera indirizzata al Ministro dell'Interno "conferma di non appartenere alla cosiddetta LOGGIA P 2".

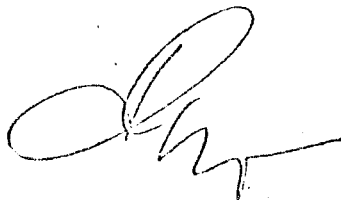
27.5.1981: Il Generale GRASSINI chiede il nulla osta del Presidente del Consiglio per ottenere dal Ministro dell'Interno la concessione di licenza ordinaria di gg.40.

27.5.1981: Viene comunicato al Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno l'elenco nominativo dei funzionari in argomento. Analoga comunicazione viene inviata il 28.5.1981 al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'Informazione e la Sicurezza.

28.5.1981: Il Generale GRASSINI inoltra al Ministro dell'Interno domanda di concessione della suddetta licenza, che viene accordata con decorrenza dal giorno successivo.

28.5.1981: Il Prof. FERRACUTI chiede al SISDE (ed ottiene) di essere esonerato dal prestare opera di consulenza a decorrere dal 1° giugno 1981.

1.6.1981: BERNASCONI Francesco viene posto "a disposizione" dal Servizio.



.1.

- 3 -

- 1981: TERRANOVA Corrado viene inviato in congedo fino al 6.7.1981 e dal 7.7.1981 posto "a disposizione".
- 5.6.1981: BERNABO' PISO Giuseppe e CIOPPA Elio vengono inviati in congedo, rispettivamente, di gg.36 e 45 ed al termine dello stesso sono posti "a disposizione".
- 6.6.1981: RIZZUTI Vincenzo viene inviato in congedo di gg. 36 al termine del quale è posto "a disposizione".
- 18.6.1981: In riferimento al telescritto urgente n.27744/10.3.1 del 15.6.1981, del Presidente del Consiglio dei Ministri FORLANI, il Vice Direttore del Servizio dispone l'avvio degli "accertamenti preliminari volti ad acclarare la effettiva appartenenza alla denominata LOGGIA P 2" dei sottoelencati funzionari:
- RIZZUTI Vincenzo;
 - CIOPPA Elio;
 - BERNABO' PISO Giuseppe;
 - TERRANOVA Corrado;
 - BERNASCONI Francesco.

Pertanto, dai Documenti XXIII n.2, 2 bis e 2 ter, venivano rilevati tutti gli estremi riguardanti i soggetti di cui sopra (nulla risultava nei confronti del BERNABO' PISO, il cui nominativo figurava, invece, nella lista a suo tempo presentata dal Gran Maestro Lino SALVINI alla



- 4 -

Magistratura di BOLOGNA, che inquisiva sulla strage del treno Italicus).

Tali atti, venivano portati a conoscenza degli interessati, i quali dichiaravano però di non appartenere alla LOGGIA P 2.

15.7.1981: A seguito degli atti di cui sopra acquisiti in fase di "accertamenti preliminari" e in ottemperanza alla circolare n.17744/10.3.1 del 6 luglio 1981 emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri viene avviata formale istruttoria disciplinare a carico delle cinque persone sopra elencate.

18.7.1981: Ai sensi di quanto disposto dagli artt.45 e seguenti del D.P.C.M. n.8, datato 21.11.1980, relativo allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale dipendente dai Servizi di informazione e sicurezza, il Servizio procede alla notifica del foglio di addebiti nei confronti del seguente personale:

- dott. RIZZUTI Vincenzo;
- dott. CIOPPA Elio;
- dott. BERNASCONI Francesco;
- sig. TERRANOVA Corrado.

Nei riguardi del sottonotato personale, invece, non si procede alla notifica del foglio di addebiti per i motivi a fianco di ciascuno indicati:

- dott. BERNARDINI PIRO Giuseppe in quanto il nominativo non risulta compreso in alcuno degli

- 5 -

atti relativi all'associazione segreta denominata "LOGGIA P 2", ma in quello a suo tempo fornito dall'allora Gran Maestro Lino SALVINI ai magistrati di Bologna e Firenze.

- prof. FERRACUTI Franco, consulente per la ricerca applicata nel settore tecnico-scientifico, in quanto, pur avendo dichiarato la effettiva appartenenza alla "LOGGIA P 2", non è titolare di un rapporto di pubblico impiego col Servizio.

18.7.1981: Il Servizio comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di aver iniziato il procedimento disciplinare.

18/20.7.1981: Pervengono le lettere di giustificazione degli interessati.

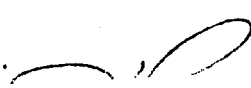
20.7.1981: Il Direttore Divisione Personale, dopo attento esame degli atti recepiti nella fase "accertamenti preliminari" e delle giustificazioni addotte dagli interessati nei termini prescritti, esprime l'avviso che allo stato della documentazione non emergono elementi certi, nè risultano prove convalidanti circa l'effettiva appartenenza del personale di cui trattasi alla "LOGGIA P 2".

Pertanto, non ravvisando gli estremi per il proseguo del procedimento disciplinare, propone di procedere alla emanazione del decreto di archiviazione.

27.7.1981: Il Prefetto Emanuele DE FRANCESCO assume l'incarico di Direttore del SISDE.

Presa visione degli atti NON SANZIONA la proposta di archiviazione sopra accennata.

4.8.1981: Intanto, a seguito della pubblicazione della documentazione della relazione parlamentare d'inchiesta



- 6 -

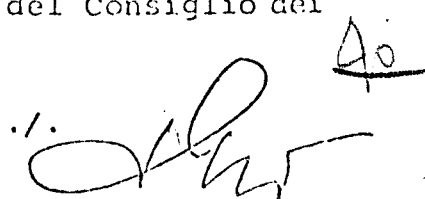
sul caso SINDONA (Doc. XXIII n. 2 quater), si stral^{ci}a quanto si riferisce al dott. BERNASCONI, cioè un assegno bancario a sua firma intestato a Licio GELLI.

- 7.8.1981: L'assegno bancario viene trasmesso al Centro Analisi e Ricerche per l'accertamento dell'autenticità della firma.
- 14.8.1981: Detto Centro, a seguito di perizia calligrafica, dichiara autentica la firma del BERNASCONI.
- 19.8.1981: Alla luce dei sopravvenuti elementi si notifica nuovo foglio di contestazioni e contestualmente si invita il dott. BERNASCONI a produrre le sue giustificazioni.
- 20.8.1981: Il dott. BERNASCONI nelle sue giustificazioni riconosce autentica la firma apposta sull'assegno.
- 5.9.1981: Il Servizio -in relazione anche alle sue peculiari funzioni istituzionali- propone alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la restituzione alle Amministrazioni di appartenenza del seguente personale:
- dottor RIZZUTI Vincenzo;
 - dottor CIOPPA Elio;
 - dottor BERNABO' PISO Giuseppe;
 - signor TERRANOVA Corrado.
- 10.9.1981: Valutati i risultati dell'inchiesta nei confronti del dott. BERNASCONI si provvede alla trasmissione degli atti al Presidente della Commissione di Disciplina.



- 7 -

- 11.9.1981: Si propone alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la revoca del decreto di nomina a "collaboratore" del dott. BERNASCONI.
- 15.10.1981: Il Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri competenti, decreta la revoca del rapporto d'impiego del dott. BERNASCONI.
- 15.10.1981: Il Direttore della Divisione del Personale notifica al dott. BERNASCONI il provvedimento adottato nei suoi confronti.
- 27.10.1981: In ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23.10.1981 -in accoglimento alla proposta del Servizio- si provvede a restituire alle rispettive Amministrazioni di originaria appartenenza il sottonotato personale:
- Vice Questore r.e. CIOPPA Elio;
 - Ten. Col.CC spe BERNABO' PISO Giuseppe;
 - Maggiore CC spe RIZZUTI Vincenzo;
 - Maggiore CC spe TERRANOVA Corrado.
- 28.10.1981: Vengono trasmessi, per competenza, alle rispettive Amministrazioni di appartenenza gli accertamenti preliminari volti ad acclarare l'effettiva appartenenza alla denominata "LOGGIA P 2" del sopra citato personale.
- L'inchiesta preliminare di cui sopra non è stata portata a termine, in quanto la presunta militanza risaliva ad epoca precedente a quella in cui gli interessati erano transitati nella consistenza organica istituita con D.P.C.M. n.7, in data 21.11.1980, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

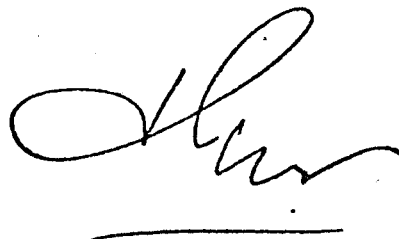
Handwritten signature and initials, possibly "A. P." or similar, with a circled "40" to the right.

- 8 -

A quanto consta i predetti sono stati sentiti dai magistrati incaricati della specifica istruttoria.

Durante il periodo in cui essi erano alle dipendenze di questo Servizio nessuna comunicazione è giunta da parte dell'A.G. inquirente in merito ad incriminazioni dei soggetti indicati.

Nessun rilievo è stato, per altro verso, segnalato dalle Amministrazioni interessate alla prosecuzione dei procedimenti disciplinari.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'O' followed by several loops and a horizontal line at the end.

Roma, 13 febbraio 1982

Elenco dei direttori degli Organismi di sicurezza dal
1975 ad oggi: PAG. 77 REL. DELLA COMMISSIONE.

GEN. MICELI
 per periodo di direz. ott. 1970 - luglio 1974

COM. P2
 000210
 LIBERO

Roma, 28 maggio 1982

Caro Dott. Di Ciommo,

di seguito - come da Sua richiesta - i nominativi dei Direttori degli Organismi di sicurezza (area "Interni" e "Difesa") dal 1975 ad oggi, con a fianco di ciascuno indicato i periodi di direzione:

- S.I.S.MI.:

- . Amm. Sq. Mario CASARDI, dal 31 luglio 1974 al 30 gennaio 1978;
- . Gen.C.A. Giuseppe SANTOVITO, dal 31 gennaio 1978 all'11 agosto 1981;
- . Gen.C.A. Ninetto LUGARESI, dal 12 agosto 1981;

- S.I.S.DE.:

- . Dott. Emilio SANTILLO, dal 1° gennaio 1975 fino al novembre 1977 (la denominazione iniziale era quella di "Ispettorato Antiterrorismo" successivamente cambiata in "Servizio di Sicurezza - S d S");
- . Gen.D.CC Giulio GRASSINI, dal novembre 1977 fino al 18 luglio 1981;
- . Dott. Emanuele DE FRANCESCO, dal 19 luglio 1981.

Nell'intento di farLe cosa utile, Le completo il quadro aggiungendo i Segretari Generali di SEGRECESIS dalla data di costituzione ad oggi:

- SEGRECESIS:

- . Dott. Gaetano NAPOLETANO, dal 30 gennaio 1978 (data di costituzione del SEGRECESIS) al 30 aprile 1978;
- . Dott. Walter PELOSI, dal 5 maggio 1978 al 16 luglio 1981;
- . Dott. Orazio SPÀRANO, dal 18 luglio 1981.

Nella segreta speranza di averLe fornito una risposta completa, Le invio - con l'espressione della mia profonda considerazione - gli auguri più fervidi per il Suo lavoro.

Molti cordiali saluti

Teo. Col. - Stecher

N.H. il
 Cons. Giovanni Dott. DI CIOMMO
 Commissione "P2"
 Palazzo S.MACUTO - Via del Seminario, 76
 00100 R O M A

Inchieste disciplinari militari: PAG. 77 REL. DELLA COMMISSIONE.

La mole della documentazione in possesso della Commissione, relativa al tema delle inchieste, seppure incompleta, è tale da non suggerirne la pubblicazione (che per ovvi motivi non potrebbe che essere integrale, in quanto non selezionabile) in questa sede. Si rinvia, pertanto, ai volumi di prossima pubblicazione.

I massicci reclutamenti di militari in massoneria (PAG. 78 REL. DELLA COMMISSIONE): lettera inviata nel '69 da P. Brilli all'ingegnere F. Siniscalchi, trasmessa da quest'ultimo al G.M. G. Gamberini, e le due lettere, in risposta, inviate da Gamberini a Siniscalchi.

DOTT. PRISCO BRILLI

AGRONOMO

VIALE MICHELANGELO, 12 - TEL. 25.413

GROSSETO

Firenze, 23. 9. 67 **EP**

Carissimo Signor Lussolmi;

ti ho già iscritta la notizia che mi fu comunicata dal Sign. Barciani, in occasione dell'Assemblea straordinaria del "Fittu" nella riunione del 20 settembre.

Il Sign. colonnello Pellè, della Legione "P", avrebbe comunicato al Sign. Salomè che il Gran maestro avrebbe iniziato, sulla spinta, 1000 altri ufficiali dell'esercito al fine di costituire un "governo di colonnelli", ed esso sempre preferibile ad un governo comunista. Sarebbero anche stati iniziati e iniziati d'ora in poi (un ricordo bene) anche alcuni grossi personaggi della D. C.

Ho meditato molto su questa faccenda che mi appare sempre più di una gravità estrema. Non importa se il fatto sia vero, importa rendersi conto che a quest'ora la notizia ha già fatto sicuramente il giro di tutta la legge - che entro breve tempo lo compiranno penetrerà tra le file della Comunione, nella fatale divisione fra "innocenti" e "colpevoli".

Da qui l'urgente bisogno del ristabilimento della verità, ed ecco perché, come ebbi a dirti a voce, autorizzo a far l'uso che ritieni più opportuno della notizia, una rivista di cui. Aggiungo che la comunicazione fu fatta dal Sign. Barciani alla presenza mia e del Sign. Pischè.

l'altre notizie corroborate riacute nelle medesima occasione è che l'impresario dei quattrocento (sic) iscritti al gruppo "Squazzi", produrrebbe come conseguenza la chiusura del sistema elettorale del "Squazzi" stesso.

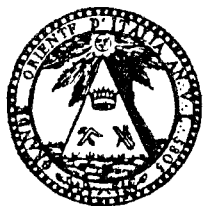
Chiedendo conto che queste supposizioni, veramente fantasiose, anzi servite i più accorti, non avendo anche conto che molti le prendevano sul serio - soprattutto anche ad un'altra circostanza suppositiva in fatto di autogovernativa - non tendono ad essere illuse e spia un po', ed è quella che farà apparire il Pci al posto di posto a mettere la sua sua richiesta del favore ancora al "gruppo "Squazzi" della forza elettorale di questi. È un discorso come questo, v. l'inscalchi, non è in nessuna maniera rinveribile, perché a tutti è noto l'atteggiamento dei qui seguiti dal Pci al posto verso i "gruppi spuri".

Come può immaginare tanto io che il gr. 4000 e il gr. 1000, che ne è stato informato, viviamo in grande ansia.

Periferici di doverlo fare gradatamente e non approssimati sugli inevitabili sviluppi del caso.

Tra breve con ulteriori rapporti ed comunicazioni

D. S. P.



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U.. *22*

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

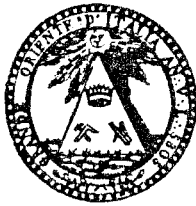
Re. 22 sett. 1969

*Cerissimo Francesco,
ho interrogato Selli su tale:
fatto, cercando di farli capire
la frase in questione ma
senza di più.*

*Non ha afferrato, e peraltro
non, niente di simile nella
conversazione con quella persona*

*Posso allora rivolgermi a
Pilli?*

Diabaccio, tuo fiordano



VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

A.. G.. D.. G.. A.. D.. U..

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

La. 29 sett. 1969
Carissimo Francesco,
pazienza del tuo espresso in data
25. Anche a Rovigo e a Padova, un
messo del dominus di Firenze era
andato, sabato e domenica, ad
esitare mercante della stessa di
la.
Meno fittorie ma non
meno retive.
Il è stato ingiusto a defici:
famente.

Riunione dei generali a Villa Wanda (PAG. 78 REL. DELLA COMMISSIONE): vedi quanto pubblicato in proposito nel tomo I del presente volume (1. II. - La prima fase della Loggia P2: dal 1965 al 1974).

Camera tecnico-professionale nazionale dei militari della Comunione massonica del gen. Ghinazzi (PAG. 78 REL. DELLA COMMISSIONE): vedi tomo I del presente volume (1. I. - La massoneria di palazzo Giustiniani e le altre « Famiglie » massoniche).

Lettera inviata nel 1972 dal fratello M. Tanferna al Grande Oratore dell'epoca E. Benedetti (da quest'ultimo esibita alla magistratura): PAG. 78 REL. DELLA COMMISSIONE.

117-vol. 4

629

56

DOTT. ING. MARIO TANFERNA

00162 Roma 12-11-1972
Via A. Fulvio, 7 - Tel. 4249255

Carissimo Ermenegildo,

E' stato aperto il fuoco su vari fronti e con qualche successo, per quanto in pratica sul fronte del Tevere siamo in sette contro dodici!. Peraltro "magnifici sette" contro una dozzina di altri, che per affettuosità e regola fraterna non voglio qualificare. Abbiamo già deciso che l'ulteriore principale arma di combattimento sarà il ridicolo, almeno in un primo tempo: i nostri attacchi credo che abbiano fatto loro l'effetto di un purgante da cavalli. Stanno a noi come Nando stà al suo successore in carica.

Ti accludo un riassunto e stralcio della lettera che il carissimo Fratello e collega Gen. Paolo Gaspari mi ha soltanto permesso di leggere, prendendo qualche appunto: ligio alla sua correttezza non vuole che sia diffusa una lettera personale, per quanto a lui diretta dal Sig. Gelli, che io, per quanto lui sia iniziato non so come e messo a capo della misteriosa P 2, non me la sento proprio di chiamare nè Fratello, nè Generale, nè cittadino.

ING. MARIO TANFERNA

00162 Roma

Via A. Fulvio, 7 - Tel. 4249255

Lo stralcio della lettera diretta al Gen. Gasperi dal Gen. Gelli è in sintesi il seguente:

Dopo una lunga serie di attacchi contro i sindacati, tutti i partiti ed anche il Governo e la nostra classe e velatamente anche alla nostra istituzione, tutti accusati "di assenteismo o "vogliamo dirlo, di collusione "con le forze antinazionali"... per cui i gravissimi effetti: "si vedono e come!", egli lamenta soprattutto "la mancanza di una iniziativa e di una presa di posizione che ponga fine a questo stato di cose: i militari!".

Auspica perciò chiaramente una dittatura militare in Italia, analoga a quella attuata in Grecia dai suoi (ma non miei nè tuoi) colleghi e fratelli greci.

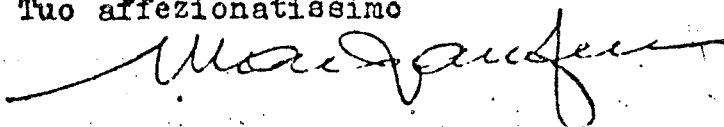
Il resto della lettera non aveva alcuna importanza, tranne quella di rivelare l'untuosità e l'ipocrisia dello stile insegnato allo scrivente dal poco Onorevole Almirante.

Aggiungo infine che di questa mia lettera puoi farne l'uso che riterrai più opportuno per la nostra istituzione e per la salvezza del nostro Paese da un deprecabile ritorno dei fascisti, contro i quali sono di nuovo pronto a sfidare ed anche a dare la morte. Ma non li temo perchè li conosco, sò per esperienza che se non sono in quaranta contro uno, scappano come conigli e comunque, come tutti i mercenari e coloro che non combattono per dovere ma per bassi interessi, non valgono proprio niente.

Aspetto sempre copia della tua lettera alla G. L...

Ti abbraccio fraternamente tre volte

Tuo affezionatissimo



1^a Divisione Carabinieri « Pastrengo » di Milano (PAG. 79 REL. DELLA COMMISSIONE): vedi deposizione resa dal tenente colonnello Nicolò Bozzo ai giudici Colombo e Turone il 24 aprile 1981 e manoscritto successivamente consegnato (tomo IV del volume primo, pagg. 168-205), nonché deposizione resa dal gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, sempre ai giudici Colombo e Turone, il 12 maggio 1981 (tomo IV del volume primo, pagg. 139-147).

Pubblichiamo, inoltre, uno stralcio dell'audizione resa avanti alla Commissione P2 dal ten. colonnello N. Bozzo il 19 marzo 1982.

Stralcio audizione avanti alla Commissione P2 del ten.
col. Nicolò Bozzo.

(OMISSIS)

85

FAMIANO CRUCIANELLI. Ovviamente, anch'io mi riferisco al verbale. Dunque, lei dice
| che nel 1977 vi fu una persecuzione nei confronti degli ufficiali che
circondavano il generale Palombi, che lei stimava e stima...

BOZZO. Sì, mi onoro di essere stato uno dei suoi più fedeli collaboratori.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ecco, lei può dirci come avvenne questa falcidia di generali
che erano intorno a Palombi?

~~BOZZO~~ BOZZO. La falcidia avvenne in questo modo: il generale Palombi aveva ac-
quisito notevoli meriti nella lotta al terrorismo, organizzando, in
particolare, tutti i reparti antiterrorismo nell'Italia settentriona-
le, con delle proposte che furono accolte in toto dal comando gene-
rale; e si iniziò, a partire dal 1975, una certa attività che diede
risultati clamorosi. Improvvisamente, all'inizio del 1977, il genera-
le Palombi, che godeva di enorme prestigio all'interno dell'arma -
e all'inizio io non mi spiegavo questo motivo -, mi disse che non
godeva più di credito presso il comandante generale - che era Mino -,
e che era molto probabile la sua sostituzione al comando di divisione.
Tra l'altro, proprio in quel periodo, stavamo studiando una ulteriore
ristrutturazione dei reparti antiterrorismo, che poi

P2 19.3.82

TACC XIX/1/1t

86

Carta da minuta

(segue BOZZO)

CAMERA DEI DEPUTATI

~~che poi~~ è stata pressoché assorbita, come linee concettuali, dal Ministero dell'interno nella organizzazione UIGOS, DIGOS, UCIGOS; l'avevamo anche noi, anzi siamo stati noi i primi ad adottare quel tipo di struttura; io ho lavorato sul piano di elaborazione di questa nuove strutture e il generale Palombi l'aveva^{va} anche destinato, come incarico, a dirigere per tutta l'Italia settentrionale questo tipo di attività. Quando improvvisamente succedettero determinati fatti; questi fatti sono legati ad un personaggio notissimo a Milano. Questo personaggio si chiama Pieschi Angelo ed era introdotta nelle nostre caserme a partire dal... ripeto, io giunsi a Milano nell'estate del 1972, e questo individuo circolava, aveva libero accesso alle nostre caserme. Io chiesi: "Ma abbraccia i nostri superiori?" chi è questa persona che entra e esce dalle nostre caserme? Mi dicono "è il cugino del comandante della legione". Ma questa era una giustificazione veramente ^{zidicola} fideela, perché anche io ho cugini, zii, eccetera, ma nessuno si permette di entrare nelle caserme. Ora, questo personaggio che ha dominato veramente nell'Arma a Milano...

INSILENTE. Di chi era cugino?

BOZZO. Cugino del colonnello Bozzi Nicola, comandante all'epoca... era fratello del segretario particolare dell'onorevole Lattanzio.

Questo signore ascese, naturalmente, a livelli di importanza massima quando fu nominato ministro della difesa l'onorevole Lattanzio e coincise anche con la caduta in disgrazia di Palombi. Nell'estate del 1977 si diede luogo a tutta una serie di trasferimenti veramente inopinati, clamorosi, incredibili, gente che fu presa e mandata in Sardegna

P2 19.3.82

TACC XIX/2/1t

87

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue BOZZO)

solo perché non godeva delle simpatie... io stesso ricevetti una telefonata da... premetto che lo conosco questo individuo.

ALDO BOZZI. Cosa fa socialmente?

BOZZO. Questa sarebbe una cosa da accertare.

ALDO BOZZI. Se se non la sa l'Arma dei carabinieri!

BOZZO. Lui ha un negozio di pelletteria a Milano ma ha un tenore di vita enormemente superiore a quello che può derivare da questa sua attività, che tra l'altro non gestisce direttamente perché è sempre impegnato a Roma.

Essendo questo Pieschi fratello del segretario particolare dell'onorevole Lattanzio si presentava a Milano come consigliere per gli affari dell'Arma del ministro Lattanzio. Per cui mi sento chiamare dal capitano Caforio, che sapevo essere amico di questo individuo e mi dice: "Telefona subito a questo numero che Pieschi ti vuole parlare". Premetto che io conoscevo Pieschi perché per anni ha frequentato il comando divisione nel periodo Palumbo, perché poi quando Palumbo fu sostituito da Palombi fu cacciato, gli fu proibito di entrare in questi comandi. Mi telefona... ed io verificai il numero di telefono...

PRESIDENTE. Scusatemi, il teste sta ripetendo il verbale ed è materia totalmente estranea all'indagine sulla P2.

FAMIANO CRUCIANELLI. Non è estranea; se diventa estranea anche questa, a questo punto è meglio andarsene.

PRESIDENTE. E' comunque ripetitiva del verbale.

BOZZO. Dimostrerò che non è estranea.

PRESIDENTE. Lo dimostrò perché finora ha detto che non aveva niente sulla P2.

(OMISSIS)

P2 19 marzo 1982 FABI/mc XX/3 84

CAMERA DEI DEPUTATI

(OMISSIS)

Carta da minuta

BOZZO. Mi si sono chiarite le idee, a distanza di tanto tempo!

ALBERTO CECCHI. Quale ruolo aveva il colonnello Musumeci?

BOZZO. All'epoca comandava il primo reggimento carabinieri di Milano. Dal punto di vista gerarchico non dipendeva da noi, dal comando divisione, ma passava quasi tutto il suo tempo negli uffici del generale Palumbo, cosa che provocava dei commenti anche da parte del personale, dei sottufficiali, ~~di~~ della truppa, e questo è l'aspetto più antipatico.

ALBERTO CECCHI. Era difficilmente attribuibile a ragione di servizio questa frequentazione?

BOZZO. Assolutamente. L'unico rapporto di servizio era relativo all'impiego del personale del reggimento in ordine pubblico. Il comando generale aveva impartito una disposizione in forza della quale una volta ogni quindici giorni un comandante del reggimento, se lo riteneva opportuno, poteva conferire col comandante della divisione. Invece, era un fatto quasi quotidiano. Era ovvio che i rapporti andassero ben oltre.

Ho ascoltato un commento. Debbo precisare che non c'è odio: sul piano personale mantenevo ottimi rapporti. E' sul piano istituzionale che le cose non ~~andavano~~ andavano.

P2 19 marzo 1982

FABI/mc

XX/5

95

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. A me sembra che ci debba interessare maggiormente ciò che impediva il funzionamento istituzionale di una divisione dell'Arma dei carabinieri.

Nella deposizione da lei rilasciata ai magistrati c'è ancora una annotazione che riguarda il fatto che molti dei componenti di questo "aggruppamento" anomalo di comando, che faceva superare e valicare i normali rapporti gerarchici, aveva un tratto comune, quello della comune provenienza dalla Toscana. Questo fatto...

P2

19/3/1982

FRADD./rr XXI/1

96

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue

ALBERTO CECCHI

~~Questo fatto~~ faceva supporre che vi fossero dei legami particolari preesistenti al momento dell'arrivo a Milano in servizio alla "Pastrengo"?

BOZZO. E' evidente. Si sono conosciuti durante un periodo di servizio trascorso in quella regione. Abbiamo anche casi successivi, come quelli di Mazzei, di ~~Raxkax~~ Panella ed anche di Petricca, tutti ufficiali che sono nell'elenco della P2. Venivano tutti dalla Toscana ~~ed erano~~ a Milano.

ALBERTO CECCHI. C'era un trasferimento di ufficiali dalla Toscana alla divisione "Pastrengo", a Milano; cioè era un susseguirsi, un alternarsi di trasferimenti.

BOZZO. Sì, a Milano. A Milano vi sono altri comandi dell'arma.

ALBERTO CECCHI. Lei ha pensato che questo potesse avere qualche motivazione particolare, che dalla Toscana si arrivasse a Milano?

BOZZO. Allora si definiva come "l'esercito toscano". Era un raggruppamento che effettivamente era quotato.

ALBERTO CECCHI. Questo portava ad una concentrazione, ai livelli di direzione della divisione "Pastrengo"; di ~~ex~~ personale proveniente dalla ~~Y~~ Toscana.

BOZZO. ~~Non della divisione di Milano~~ Non nella divisione, che è un comando; a Milano.

~~60~~

P2 19/3/1982

FRADD./rr XXI/2 97

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. A Milano, distribuiti nei vari comandi dell'arma.

BOZZO. Il colonnello Mazzei comandava la legione di Milano, che ha giurisdizione su quattro provincie della Lombardia; il colonnello Panella comandava il gruppo, cioè il livello provinciale.

ALBERTO CECCHI. A proposito del colonnello Mazzei, vorrei domandare, Presidente, qualche chiarimento. Si tratta di persona defunta; ma, con tutto il rispetto per la persona defunta, mi interessa conoscere gli elementi che possono avere costituito motivo della nostra inchiesta.

Appare, ad un certo momento, un contatto abbastanza oscuro, con implicazioni che finiscono con un personaggio appartenente a "Prima linea".

BOZZO. Pietro Del Giudice.

ALBERTO CECCHI. Ci può dire qualcosa di più preciso?

BOZZO. Pietro Del Giudice è un grosso personaggio del panorama eversivo; diciamo che sicuramente è a livello di Pace, di Piperno, immediatamente dopo Negri: è a livello di "progetto metropoli" (non rivelò nulla di riservato perchè ne parlano tutti i giornali).

Il colonnello Mazzei aveva un'amicizia con il Del Giudice; ma in particolare con la moglie (la conosceva da bambina perchè provenivano dallo stesso paese e nell'isola d'Elba), e, quindi, aveva conosciuto anche il Del Giudice.

Appena ebbe assunto il comando della legione di Milano si preoccupò di sapere se era pericoloso (che fosse pericoloso lo doveva sapere, perchè, come ufficiale dei carabinieri, aveva gli archivi a disposizione e bastava che chiedesse il fascicolo).

P2

19/3/1982

FRADD./rr XXI/3

98

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue BOZZO.

Sia io, in una conversazione che ebbi con il comandante della legione Mazzei, che gli ufficiali del nucleo operativo (che lui consultò) sottolineammo l'estrema pericolosità di quel soggetto, che lui riceveva anche in ufficio (questo è il fatto) perchè lui sosteneva che era un teorico, un ideologo, che non era in grado di alimentare la lotta armata ma era solamente un formulatore di teorie nebulose. Invece noi volevamo sottolineare e convincerlo che non era assolutamente opportuno non solo che lui lo ricevesse nel suo ufficio ma anche che frequentasse la moglie, perchè è vero che erano separati, però noi sappiamo benissimo che tipo di separazione intercorre fra coniugi che partecipano alla lotta armata: sono tutte separazioni di comodo (lo vediamo, e potrei citare una serie di casi). Tanto è vero che lui faceva capo all'abitazione della moglie e che sulla guida telefonica vi era ~~il numero proprio di questo individuo~~ il numero di telefono proprio di questo individuo, di Del Giudice Pietro, colpito da una trentina di ordini di cattura per tutti i reati commessi nel nord da "Prima linea" e da altre organizzazioni (perchè lui non era solo uno dei capi di "Prima linea" ma aveva anche delle aderenze, come ho detto, nel "progetto metropoli" ed in altri gruppi eversivi).

ALBERTO CECCHI. Ed il collegamento con il colonnello Mazzei in quali termini esisteva?

BOZZO. Erano amici.

P2

19/3/1982

FRADD./rr XXI/4

99

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. Era un ~~rapporto~~ rapporto di amicizia?

BOZZO. Era un rapporto di amicizia, questo sì; era un rapporto di amicizia assolutamente inopportuno, che poi provocò quel fatto di cui io ...

ALBERTO CECCHI. In conseguenza di questo fatto il colonnello Mazzei fu allontanato dall'arma?

BOZZO. No, non fu allontanato; si dimise e, dopo due o tre giorni, venne assunto da Roberto Calvi, al Banco ambrosiano, quale direttore di tutti i servizi di ...

ALBERTO CECCHI. Le risulta che avesse rapporti, precedentemente, stretti con il Banco ambrosiano o con il cavalier Calvi?

BOZZO. Non lo posso dimostrare; sono solo voci raccolte in giro.

ALBERTO CECCHI. L'assunzione avvenne a pochi giorni dopo. Non ha avuto sentore che vi siano stati degli interventi rivolti ad aprire questa strada al colonnello Mazzei, al momento in cui si dimise dall'arma? Interventi esterni da parte di ...

BOZZO. No. Io non occupavo un incarico tale che non avrei comunque potuto ...

ALBERTO CECCHI. ... persone della P2 (Gelli, od Ortolani, o Calvi stesso)?

BOZZO. Ripeto che, all'epoca, nel '79, si sussurrava che il colonnello Mazzei fosse massone, questo sì; anzi, era opinione ~~comune~~ comune che lo fosse. Ma, sulla P2 ...

(OMISSIS)

(OMISSIS)

BO RIZZO. In una parte della memoria di cui abbiamo copia, lei precisa: "In quel periodo il generale Palumbo era già in stretti rapporti con il noto Licio Gelli". In merito potrà rendere precisa testimonianza il maresciallo Mechilli".

BOZZO. Perché
Me lo hanno detto loro.

ALDO RIZZO. Sarebbe forse interessante che lei chiarisse il periodo.

BOZZO. Il periodo è il 1973-1974, potrei dire più 1974 che non 1973. Comunque, è quello.

ALDO RIZZO. E poi che cosa ha saputo dal maresciallo Mechilli, tanto da poter affermare che in quel periodo il generale Palumbo era in rapporto con Gelli?

BOZZO. Che erano amici.

ALDO RIZZO. Soltanto questo?

BOZZO. Non solo, ma ho saputo anche... Lo stesso generale Palumbo, dopo la sua deposizione resa ai magistrati di Milano nella primavera scorsa, venne al comando divisione e, parlando con il capo di stato maggiore, disse che conosceva Gelli, che lo aveva incontrato lì, a Milano.

ALDO RIZZO. Per quanto concerne l'assunzione del colonnello Mattei al Banco quali Ambrosiano, ~~che~~ elementi può darci? Non mi pare che un momento fa lei sia stato preciso, perchè sembra che lei abbia avuto delle notizie più precise dal colonnello Vitale, che allora comandava la Regione di Milano, il quale mi pare le abbia dato ^{qualche} ~~alcuni~~ elementi

64

"P2" 19.3.1982 MARCUCCI 23.3 ae

110

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Rizzo)

più specifico, addirittura anche elementi sulla somma che percepiva annualmente presso il Banco Ambrosiano.

BOZZO. Sì, me ne parlò il colonnello Vitale e, in periodo successivo, anche...

RIZZO. Presidente, non ci interessa ripetere le domande o quel che è tenuto... ci interessano le ulteriori specificazioni che il colonnello può dare.

○ Noi sappiamo che personaggio sia Calvi, quindi mi pare interessante approfondire questo aspetto.

PRESIDENTE. Sì, sì.

BOZZO. Me ne parlò... dopo però, dopo, perchè il colonnello Vitale sostituì il colonnello Mazzei nel comando della Legione. E questa notizia mi fu confermata da un altro ufficiale, quindi non c'è solo il colonnello Vitale. Mi disse che era stato assunto con uno stipendio di circa 150 milioni netti annui.

○ ALDO RIZZO. Le disse anche che era stato assunto tramite alti esponenti...?

BOZZO. Ora ricordo: disse che il Banco Ambrosiano non voleva assumersi l'onere di questa assunzione di cui, probabilmente, poteva anche fare a meno (qualcosa del genere) e su pressioni di massoni di Firenze, esponenti della massoneria, non della P2, su Calvi, riuscirono a farlo assumere. Proprio pressioni di massoni...

Carta
ALDO RIZZO. Non furono fatti nomi, comunque?

BOZZO. No, no. ~~Massoneria~~ massoni di Firenze sul Banco Ambrosiano.

(OMISSIS)

STRALCIO AUDIZIONE AVANTI ALLA COMMISSIONE P2 DEL
GENERALE FULBERTO LAURO (GUARDIA DI FINANZA): PAG. 80
REL. DELLA COMMISSIONE.

(OMISSIS)

Li vedemmo questo Gelli, e parliamo di cose amene, varie: indubbiamente, guardate, era una persona informatissima di tutto quello che succedeva, sapeva tutto, conosceva alla perfezione tutta la strutturazione, anche nominativa, di tutti i ministeri. Lì Gelli mi ripetette cose che già aveva detto durante la seduta di iniziazione, che a questa organizzazione c'era tale afflusso di persone altolocate, che lui doveva anche rallentare il recepimento. Mi disse addirittura che c'erano trecento, tra deputati e senatori. Io sto ripetendo quello che ~~xxx~~ mi disse, che c'erano ... un gruppo parlamentare di trecento, che conosceva tutte le più alte cariche civili e militari dello Stato, che conosceva ministri della epoca, capi di Governo, e che peraltro, così come lui aveva già detto e ripetuto, tutta l'organizzazione di cui lui era Maestro venerabile voleva portare ad una rieducazione nazionale. Praticamente lui vantava doti morali, e diceva che in questa organizzazione confluiva gente non solo molto per bene, ma gente che voleva mettere ... sotto lusbergo dei principi della massoneria che, come tutti loro signori ~~non~~ ^{ormai} sapranno, sono nobilissimi, voleva creare qualcosa che potesse inculcare l'onestà e la rettudine generale. Ripetette questi concetti, di onestà, di rettitudine, di valori ~~morali~~ morali, che già avevo sentito dire da Gamberini, nonchè da lui stesso, scambiando

18.11.1982 DATA

TURNO XIII/2

STIRO cl FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STC

57

qualche parola anche in quella sede. Non si è neppure vagamente parlato di complotti nè di altre ^{storie} ~~storie~~ del genere. Anche per quanto riguarda il cosiddetto potere occulto, io gli dissi: "Ma tutta questa copertura ...?" "Ma veda, questa copertura è per avere meno scocciature. D'altra parte, io sono notissimo, tutti mi conoscono, la classe politica s_a benissimo chi io sia".

In quella circostanza, specialmente quelli che stavano con me dissero: "Caro Maestro, adesso il colonnello, quã, andrà in avanzamento". Io, onestamente non lo volevo manco dire, ma furono gli altri che tirarono fuori questo discorso. Anche perchè, in quell'epoca, io stavo veramente sulla cresta dell'onda, perchè avevo fatto così bene, tanto bene, che non c'era dubbio alcuno che io non dovessi essere promosso: o a prima botta - come si suol dire nelle forze armate - o perlomeno a seconda botta. Io non mi preoccupai di questa storia, perchè quando uno è tranquillo e sicuro ... Pensavo: non potrò avere la prima botta ...: per quanto avevo tali titoli e tali ottimi precedenti, che avrebbero dovuto promuovermi a primo colpo. Ma dicevo: va bene, non pretendiamo l'impossibile, mi faranno al secondo colpo, e perciò non insistetti. Però, mi impressionò una cosa che lui disse, e cioè: "Per quest'anno è difficile: i giochi sono già fatti". Questo avveniva in agosto, o ai primi di settembre; gli avanzamenti di solito si fanno a dicembre: lui già sapeva che io non potevo essere fatto. Come lo sapeva, Dio solo lo sa, io non lo so. Però accadde puntualmente quello che disse lui. Lui che poi era informatissimo su tutto ciò che accadeva alla Guardia di finanza, sulla gente che ricopriva posti nella Guardia di finanza: io questo lo devo dire. Certo, non glielo avevo detto io: indubbiamente, era un uomo informato. Come, del resto, faceva nomi

18.11.1982

DATA

TURNO XIII/3

STIRO cl

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

LAURO

di ufficiali dei carabinieri, dello Stato Maggiore, dell'esercito, perciò non è che fosse informato solo della Guardia di finanza: sapeva tutto. Allora, lui non è che mi volle togliere le speranze, mi disse: "I giochi sono già fatti", con il che, onestamente forse contrariamente a quello che ho scritto, ed ho calcato la mano su questo argomento, per tema di essere coinvolto in idee di complotti e compagnia bella - io non insistetti neppure vagamente con lui, perchè, in una maniera o in un'altra, i signori miei superiori avrebbero dovuto promuovermi, perchè io avevo veramente tutti i numeri per essere promosso: non solo per quello che avevo fatto ad Ancona, ma per tutti i miei presidenti, anche se ho sempre stentato in queste promozioni, perchè in realtà non ho mai avuto nessuno dietro le spalle: questa è la verità, perchè, purtroppo...

~~PRESENTE.~~
PRESIDENTE.

18.11.1982 DATA

STIRO c1 FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XIII/4

"P2"

61

PRESIDENTE. Lei, nella sua memoria, accenna ad una convinzione; le ripeto le parole: "L'apparato formale e apparente della guardia di finanza sono convinto che fosse manovrato da un potere occulto costituito da forze massoniche".

LAURO. O dei petrolieri; in qualche posto c'è scritto pure dei petrolieri.

PRESIDENTE. Questa ~~convinzione~~ convinzione la derivò da tale episodio o da altri ~~ep~~ episodi?

LAURO. Questa convinzione l'ho maturata nel tempo e purtroppo mi rimane. Mi dispiace dirlo, perché sono veramente affezionato alla guardia di finanza; ho lavorato ~~con~~ con molta onestà e molto accanimento tutta la vita, ~~ma ho~~ visto episodi che non hanno spiegazione, relativi a promozioni e trasferimenti che qualcuno da fuori manovrava; è chiaro: gente veniva mandata in un certo posto, con un certo iter, per predisporre la promozione, gente che poi veniva mandata in un certo posto adesso sappiamo perché. In certi posti cosiddetti "buoni" o "chiave" vi posso assicurare che a me non mi mandavano, perché non sono un uomo malleabile, altre persone sì, venivano mandate. Andai a finire alla legione di Ancona perché non ci voleva andare nessuno, dato che c'era stato il terremoto, e infatti mi sono presa la "coda" del terremoto.

Purtroppo è così, perché fermo restando il grosso rispetto per tutti coloro che sono stati promossi, a un certo momento valgono anche i titoli e l'attività personale; vedevo che c'era gente che non aveva titoli e veniva promossa, gente che sapeva di doversi fare un anno qua, un anno là, un anno da un'altra parte: come fa uno a sapere ~~tre o quattro~~ ~~anni~~ prima dove andrà? Eppure succedeva.

LAURO.

Adesso una spiegazione c'è per i petrolieri; so dei petrolieri quello che si legge sui giornali e ritengo che un'altra cosa dovevano essere forze che io ho ritenuto massoniche. Queste sono le due ~~forze~~ forze.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sta dando la rappresentazione della Guardia di finanza come di un corpo in cui vige la corruzione.

LAURO. Anche su questo devo fare un chiarimento. I corrotti esistono nel corpo come esistono ovunque, ma fra i tanti ladri noi siamo i più onesti. Ci sono dei corrotti, ma tra i tanti ladri quelli della Guardia di finanza sono i più onesti. Certamente qualcuno sarà stato promosso agli alti gradi per meriti o perlomeno per spinta massonica; certo che se lei si vuole rendere conto del problema degli avanzamenti andiamo troppo fuori campo perché io dovrei invitarla a richiedere tutto il contenzioso veramente impressionante sugli avanzamenti della Guardia di finanza della gente che ha fatto ricorso contro i mancati avanzamenti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei è stato quarant'anni nella Guardia di finanza e quando si è verificato il periodo in cui si è manifestato il fenomeno del contenzioso dovuto a spinte? O è sempre stato così durante la sua esperienza?

LAURO. Il contenzioso c'è sempre stato e saltuariamente non è mancato ma il periodo grosso è stata l'epoca un po' precedente e un po' seguente a Giudice. Perciò

1/4
1/2
3/4
3
2
1

STOP
margine da non oltrepassare

18.11.1982 DATA

TURNO XV/4

IOCCA/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

Lauro)

Perciò lei consideri che questo grosso contenzioso ~~f~~ va dal 1974 al 1978-79; poi si porta altre code appresso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, all'epoca di Giudice?

LAURO. Già era iniziato prima; perché prima di Giudice il comandante della Guardia di finanza era Borsi di Parma, una persona veramente squisita ed eccellente. Però c'erano anche altri che in posizione di potere... Vede, i comandante generali si impongono così come faceva ~~Giudice~~ Giudice che ha fatto promuovere qualcuno. Le promozioni si fanno: "Io ti do un generale a te e tu dai due tenenti colonnelli a me".

ANTONIO BELLOCCHIO. Il periodo più oscuro da questo punto di vista, quindi, lo possiamo focalizzare negli anni che vanno dal 1974 al 1978?

LAURO. Lo focalizzi esattamente da un anno prima dell'arrivo di Giudice ad un paio di anni dopo, perché poi questo si porta una coda che non finisce mai!

ANTONIO BELLOCCHIO. Le code certamente! Però le condizioni si sono maturate dal 1974 al 1978:

LAURO. Certo. Se lei vuole fare una indagine seria, si rivolga al TAR di Roma e chieda di vedere quanti ricorsi ci sono stati da parte degli ufficiali a partire da quell'anno ad un altro anno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa qualche cosa sulla nomina a comandante generale di Giudice?

18/11/82 DATA

TURNO

PIC FIRMA

XVI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

69

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

1/4

3

2

1

STC

margine da non oltrepassare

SEGUE

LAURO. Io posso dire una cosa, cioè che la nomina del generale Giudice fu una sorpresa.

ANTONIO BELLOCCHIO. Da quale punto di vista fu una sorpresa?

LAURO. Le spiego subito. Di solito quando se ne va un comandante generale e ne viene un altro, si incominciano a fare dei nomi. All'epoca dell'andata via di Borsi di Parma, non avevo mai sentito parlare di questo Giudice. Improvvisamente, spunta questo Giudice; non era atteso da nessuno, questo ve lo posso assicurare, perché le voci corrono e si facevano dei nomi: uno che stava a Roma, uno che stava a Milano (adesso non ricordo esattamente), ma tutti i nomi si facevano fuorché quello di Giudice. Improvvisamente è spuntato il nome di Giudice.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si faceva il nome di chi aveva sponsorizzato questa nomina?

LAURO. Posso essere del tutto impreciso. La sponsorizzazione di questa nomina, per sentito dire, era di un gruppo di deputati sicialiani, chiamiamoli, uomini ~~xxx~~ politici siciliani.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si facevano anche i nomi di questi deputati sicialiani?

LAURO. Le direi una tale bugia...

ANTONIO BELLOCCHIO. Se glieli dico io, lei sarebbe in grado di ricordarli?

LAURO. Provi a dire qualche nome.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si riferivano, per caso, a Gioia, a Lima?

LAURO. Guardi, lei mi dice dei nomi che ho sentito ma ~~xxx~~ non posso attribuire esattamente a questi signori la nomina di Giudice.

18/11/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XVI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

STC

margine da non oltrepassare

SEGUE LAURO

71

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

Era un gruppo di politici siciliani, questo senz'altro. E' probabile, ma io non le possa dare assicurazione... E' un nome così ricorrente quello di Gioia; d'altra parte lui aveva un gruppo di amici, tra cui anche l'onorevole Bellavista (che poi è morto) ... Faceva parte di un certo gruppo non di una sola estrazione politica, un gruppo di uomini politici siciliani che lo portavano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma si sapeva che Giudice era iscritto alla P2, quando divenne comandante del Corpo?

LAURO. No, io l'ho saputo dopo.

(OMISSIS)

ANTONIO BELLOCCHIO. Ritiene che Lo Prete continui a godere di appoggi? Ci illumini sulla sua figura. Ora, le do un particolare: nella perquisizione fatta a Lo Prete a marzo di quest'anno è stata trovato il quadro di avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza. Cioè, mentre Lo Prete è disertore -io dico-, a casa sua è stata trovato il quadro di avanzamento degli ufficiali. Quindi, Lo Prete continua a mantenere degli agganci. Può dirci attraverso quali sistemi Lo Prete viene ad essere informato? La sua audizione va intesa nel senso di collaborare con la Commissione e di mettere noi in condizioni di poter dire al Parlamento che, ad esempio, questo regolamento, questa legge vanno cambiati per evitare che possa accadere quello che è accaduto.

LAURO. Lo Prete era una figura di grande spicco, intelligentissimo; una

1
4

3
4

3

2

1

STOP

18.11.1982 DATA

TESTINI FIRMA

TURNO

COMM. P2. XVII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

SEGUE

LAURO.

78

persona che è riuscita a farsi strada. Come, lo sa solo lui. Anche una strada economica, perchè Lo Prete è di origini povere. Ora, riuscendo a farsi strada, ha vuto una grossa cerchia di collaboratori, di amici, di gente che gli era attaccata...~~Qua~~ Che succede, infatti, in queste piccole organizzazioni, come è in realtà la Guardia di finanza? Succede che si creano delle correnti....

ANTONIO BELLOCCHIO. E una corrente faceva capo a Lo Prete.

LAURO. Certamente...La corrente che faceva capo a Lo Prete e che a sua volta faceva capo a Giudice. Indubbiamente, quando questi sono stati al potere, la corrente.....

ANTONIO BELLOCCHIO. Si è ramificata?

LAURO. No, lei deve pensare che di conseguenza ha goduto di qualche agevolazione...magari anche negli avanzamenti....Si capisce che partiti Lo Prete e Giudice, la corrente...

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi ne ha assunta l'eredità?

LAURO. Non lo so. La corrente si è chiusa a difesa, è chiaro. Ma siccome questa corrente era piuttosto vasta, perchè di corifei se ne trovano sempre tanti, non è sparita del tutto, e forse qualcuno sta pure in posti di potere; ma io, non so chi perchè sono veramente estraneo a tutte queste storie; io sono fuori da quella corrente; se ci fossi stato a quest'ora sarei generale di divisione..Non posso dire cose inesatte..Posso darvi un aiuto, e ve lo sto dando, ma non posso fare nomi inesatti. Certamente qualcuno di quella corrente sta ancora al potere e avrà posti chiave, ma non^{so} esattamente chi c'è...

ANTONIO BELLOCCHIO. Vi sono oggi al potere persone che lei ricorda di aver visto iscritte nell'elenco della P2? Persone che continuano a conservare questo potere per emanazione della corrente....

(OMISSIS)

(OMISSIS)

SERGIO FONTANARI. Nei colloqui con Gelli, almeno un paio di volte...

LAURO. Le ho detto il numero: ne ho avuto uno all'iniziazione, uno a Fa-
no e quattro o cinque a Roma. Poi mi sono dimesso.

SERGIO FONTANARI. Si rese conto se Gelli si serviva dei fratelli per infor-
mazioni? Ha avuto modo di capire questo meccanismo?

LAURO. Se dovessi valutare da me, non mi ha mai chiesto niente, neanche
una informazione. Però ce le aveva, da qualcuno le otteneva. Con
mio stupore non mi ha mai chiesto né favori, né informazioni.

Indubbiamente era un uomo molto informato; sapeva: "Adesso
cambia il comandante dei carabinieri di Napoli". Qualcun glielo
diceva.

D'altra parte, quando un uomo come Gelli finisce per riscuo-
tere più fiducia perché sa come cambiano i vertici dei carabinieri
e della polizia, è segno che doveva avere agganci: sono infatti gli
organismi che istituzionalmente vigilano sulla sicurezza dello Stato.
Come faccio a pensare che questo è stato di una congrega di malfat-

1
23
4

3

2

1

STOP

18.11.82 DATA

TURNO XIX/1

DINI/cf FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

22

tori. Anche altri come me non ci sono arrivati. 88

Che fosse un uomo d'affari lo avevo capito, ma vantando questioni di ordine, perché mai vagamente ha accennato a colpi di Stato, anche perché diceva: "Questa è una loggia molto democratica, perché qui dentro ci stanno tutti i partiti".

Posso dirvi come mia convinzione personale che l'^{elenco}~~elenco~~ non è ~~esatto~~ completo. Potrebbe essere impreciso, cioè qualcuno che è dentro non c'entra, è stato messo così; ma ci dovrebbe essere un altro elenco.

ALDO BOZZI. Come fa a dirlo?

LAURO. E' una sensazione di carattere generale, perché in questo elenco ~~è~~ sono stati trovati i nomi di persone altisonanti; ce ne dovrebbero essere altrettanti di nomi altisonanti, se non non arriviamo a questi 300 deputati che diceva, lui e a tutta la burocrazia dello Stato, come diceva lui. Ma, ripeto, non ho prove.

C'è gente che addirittura dice il numero esatto di quelli che sono, come lo sappia non lo so, anche perché non ho poi questa frequentazione massonica e lo sto pagando.

MASSIMO TEODORI. Chi è questa gente?

LAURO. C'è tanta gente. Adesso inevitabilmente qualcuno di questi inquisiti danneggiati o ex appartenenti a questo organismo ~~max fixit max par~~ li ho incontrati. Lo stesso generale Guzzardi, quello cui debbo tutta questa storia, addirittura fece il numero preciso di quanti sono.

PRESIDENTE. Qual era questo numero?

LAURO. Quasi altri 1.200.

MASSIMO TEODORI. Oltre al generale Guzzardi, altra gente? Se può essere più specifico, per favore.

LAURO. Non ricordo, direi una bugia; non voglio dire bugie, tutto quello

18.11.82 DATA

DIMI/ef FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XIX/2

P 2

SEGUE

LAURO.

che ho detto qui è la verità. Però oltre a Guzzardi c'è qualcun altro; è venuto fuori anche sui giornali.

PRESIDENTE. Generale, ~~come~~ siccome questo è uno degli aspetti importanti ~~di~~ per la nostra inchiesta, cioè delimitare il numero e l'identità delle persone che sono appartenute alla P2 - le loro personali responsabilità non sta a noi giudicarle - dovrebbe cercare di ricordare con chi ha parlato oltre a Guzzardi che le abbia ^{dato} ~~dato~~ questa notizia.

(OMISSIS)

Dal fascicolo dell'inchiesta formale disciplinare a carico del gen. Fulberto Lauro: stralcio della memoria fatta pervenire dall'inquisito al Comando generale in data 30 maggio 1981.

(OMISSIS)

Ad un certo momento corse reiteratamente la voce che il nuovo comandante del Corpo, gen. Giudice, fosse massone della P2, unitamente al suo segretario particolare col. Trisolini; del pari dicevasi del suo capo di S.M. generale Lo Prete.

Nel contempo, venivano confermate le voci che volevano essere massoni i generali Scibetta e Spaccamenti.

A questo punto tentai di addottrinarmi meglio in materia ed iniziai a comprendere quali fossero le finalità della Massoneria e lo spirito che animava i massoni; la cosa tanto più mi interessava quando si pensi che i giornali facevano filtrare notizie della pace fatta fra il Vaticano e la Massoneria; dunque, niente più scomuniche per il massoni.

Frattanto sulla stampa si cominciava a dare spazio alla Loggia P2 di cui non capivo bene il significato.

Peraltro, era lontana da me qualunque idea di affiliarmi alla Massoneria, essendo il problema massonico a me del tutto estraneo.

Queste le premesse della mia posizione fin verso la primavera del 1976, con l'aggiunta che io non ho mai fatto politica, né aderito a raggruppamenti para-politici e che sono andato sempre molto cauto nell'associarmi a sodalizi di ogni genere.

Ora non ricordo la data, ma certamente nella primavera del 1976 fui avvicinato da un commercialista che io conoscevo so-

.. JLM

-7-

lo perché eravamo ambedue soci dello stesso Rotary.

Questa persona mi chiese se volevo far parte della Massoneria e segnatamente della P2, dandomi tutte le delucidazioni e garanzie del caso.

Mi svelò, così, un mondo nuovo e mi presentò ad altre persone e, per convincermi più facilmente, mi spiegò che egli stesso non era massone ma che anch'egli era stato attivato da altri, per cui almeno in tre saremmo andati a Roma per essere iniziati.

In complesso questo gruppetto fece una lunga opera di convinzione su di me titubante, dimostrandomi di essere assurdo che io non partecipassi a tale sodalizio e, segnatamente alla P2, la quale stava raccogliendo la crema dei valori spirituali d'Italia.

In un paese quale l'Italia, continuamente pervaso da scandali e con una situazione generale davvero preoccupante, solo i grandi canoni della Massoneria: amore verso Iddio, amore verso la Patria e amore verso il prossimo, potevano portare a concludere qualcosa di buono.

Confermatomi che la P2 non era un partito, che era regolarmente inquadrata nel Grande Oriente d'Italia, che della stessa già faceva parte il fiore della burocrazia pubblica e che vi avevano aderito oltre a persone degnissime sotto ogni riguardo anche altissimi gradi delle FF.AA. fra cui vari generali del Corpo, nonché numerosi uomini politici di ogni partito; confermatomi che non c'era incompatibilità con la mia fede cattolica che pur essi proponenti anticonetani praticavano, finii per convincermi ad aderire nella tema di essere tagliato fuori dalla élite già costituita e da quella che andava costituendosi.

(OMISSIS)

./.



(OMISSIS)

Dopo di ch  tornammo da Ancona, dove io ebbi modo di rimedita sui mio gesto, pensando che il bene da me fatto e le opere compiute, note ai confratelli anconetani, sarebbero state apprezzate dalla Loggia e che, nel prossimo avanzamento a generale di brigata, certamente non sarei stato danneggiato come per il passato, ma avrei trovato, se non appoggio, almeno comprensione e giustizia da parte dei "fratelli" generali, componenti la Commissione superiore di avanzamento: ma su questo punto mi sbagliavo di grosso, come dir  in seguito.

(OMISSIS)

Rammento, altres , che in luglio e agosto 1970 con i "fratelli" anconetani andammo una sera a far visita a Gelli in un paese, se non erro, presso Rimini, dove mi pare egli fosse solito recarsi per riposare.

L'accoglienza fu cordialissima e familiare; si parl  di questioni morali e spirituali e di banalit  varie. Nella circostanza il discorso cadde anche sulla situazione italiana, sulla quale il Gelli mi apparve perfettamente orientato: egli, tuttavia, teneva a precisare di essere un operatore economico.

In quella sede, sommessamente, gli dissi ci  che in precedenza non avevo avuto il coraggio di dirgli e ci  che, nel prossimo dicembre sarei stato preso in esame, per la prima volta, a generale di brigata e che speravo se non nella promozione, che pur credevo di meritare a primo scrutinio, almeno in un buon piazzamento in graduatoria.

Allora ebbi conferma che il Maestro Venerabile era a completa conoscenza di molte cose riguardanti la Guardia di Finanza.

Ed invero, tra l'altro, mi disse che ormai i giochi per le promozioni erano praticamente fatti e mi fece capire che, per un aspirante come me, pur pieno di meriti, non c'era molta speranza, almeno per quell'anno; comunque non avrebbe mancato di spendere una buona parola in mio favore se perch  fossero fatte le cose con l'equit  che io chiedevo.

Cessato dal comando della Legione di Ancona, il 10 settembre 1976, fui assegnato a Roma, all'Ufficio dell'Ispettore per l'Italia centrale, alle dirette dipendenze del gen. di div. Salvatore

-12-

Scibetta, noto massone di antica data, il quale non mi parlò mai di massoneria.

(OMISSIS).

OSSERVAZIONI.

Oggi é facile censurare chi si era iscritto alla P2, me compreso, ma va considerato che, allorquando feci tale passo, a prescindere dall'opera di proselitismo e di convinzione svolta nei miei confronti, fui indotto ad aderire anzitutto dalla considerazione che di questo organismo facevano notoriamente parte i generali Giudice, Scibetta, Spaccamonti e Lo Prete, allora in servizio, (1) oltre a numerosi altri ufficiali (cosa che ha avuto inquivoci riscontri); ed, allora, viene fatto di chiedersi come avrei potuto concepire di compiere un gesto sconsigliabile, sconsiderato e proibito ed inserirmi in una congrega di gente che oggi si dice di malaffare; il che non é assolutamente esatto perché gli appartenenti alla P2, incriminati per vari motivi dalla Magistratura, sono una trascurabile minoranza, mentre le persone dabbene e di spicco - che

(1) Nessuno avrebbe all'epoca immaginato che i gen. Giudice e Lo Prete sarebbero poi stati incriminati dalla Magistratura per gravi reati.

AS
24

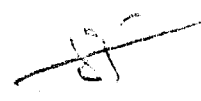
-21-

qui é inutile richiamare - sono la quasi totalità.

Altro motivo che mi convinse ad aderire fu la non chiara visione di una differenza che oggi si dice esistere fra la P2 e le altre Logge. Per me e per altri, praticamente la P2 era una delle tante Logge dell'Oriente d'Italia, forse la più capace di acquisire adepti; né poteva considerarla un corpo separato quando la nostra iniziazione fu presieduta da Giordano Gamberini a lungo Gran Maestro di tutta la Massoneria; ed, invero, se un'offerta del genere mi fosse pervenuta prima da altra Loggia, certamente l'avrei accettata.

Né mai avrei potuto all'epoca pensare che l'istituzione cui andavo ad aderire potesse avere un sia pur minimo crisma di illegalità e di irregolarità, tenuto conto non solo della presenza del gen. Picchiotti, ma dell'asserita iscrizione di altissimi vertici in servizio (cosa poi risultata vera) delle FF.AA. e di altre Amministrazioni dello Stato e pubbliche.

(OMISSIS)



GENERALE DEI CARABINIERI ENRICO MINO: PAG. 80
REL. DELLA COMMISSIONE.

Sull'appartenenza del gen. Mino alla Loggia P2 vedi l'audizione avanti alla Commissione P2 dell'on. Marco Pannella (26 gennaio 1984) e la memoria inviata alla Commissione stessa dal sen. Giovanni Leone (15 febbraio 1984): entrambe già pubblicate nel volume secondo.

SEGUONO: STRALCI DELLE DEPOSIZIONI RESE AL DOTT. D. SICA DAL MAGGIORE U. NOBILI E DAL GIORNALISTA R. FABIANI; STRALCIO DELL'INTERROGATORIO RESO, ALLO STESSO DOTT. SICA, DA L. BISIGNANI E STRALCIO DEL FASCICOLO DENOMINATO « M. FO. BIALI ».

Deposizione del maggiore Umberto Nobili.

Anticipate L.

Affidat.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoottant 81 - il giorno 3 -
del mese di giugno in Roma -
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Umberto Gobbi, n. Roma 24.1.1937 e n. in Firenze,
in Chiavari n. 3 -

D.R. Suro ufficiale di r.p.e. dell'Aeronautica, ex grado di Maggiore
e nella funzione di Capo di Trovato Sibs nello Stato Maggiore -

D.R. Enrico tal Coffetti Marcello, p.nacito in Firenze. Enrico anche
Licio Pelli, che mi fu presentato dal detto Coffetti il 2.12.1978 - Ricord
in esattezza le ste (ex verbato). Mi veni a villa Wanda in Grezzo.

Ricord che sono molto infissi sul Coffetti, che era risultato un buon persona.

La mia attenzione preliminare (in mi alla funzione di Capo al Suro) ed anche

maggiore (non ricatto alla Colpi Maggiora "Ombone" n. 122, Orione di

Sproffato) erano invece attivati mi conchietti di Pelli e del 'P2' - Mi

aveva anche menziona la conoscenza che il Coffetti vanta di avere nel Pelli.

e di fornire informazioni riservate.

Durante l'incidente (che durò dalle ore 9 alle 11) il Pelli mi riferì molti emuo-

vicinato e un suo bello. Assenti a questa adunanza. In pubblico mi raccontò
 che il figlio Pizzoli era un affarista (fu il figlio o Alberto Pizzoli aveva
 una fabbrica per la cura di malattie) ma che egli era un patto di vigilanza
 lo vanti all'azienda con un programma finanziario e industriale privato di sviluppo
 in Africa; che era riuscito a organizzare una pubblicazione (un po' di
 settimanale o quindicinale) affidata a Maurizio Costanzo; ricordò che era venuto
 a intervistare la moglie di Enrico Berlinguer a comandare per un mese del CC.

Si parlò poi di molti altri argomenti. Parlavamo di P. Selli un giorno - via l'altro
 come erano i miei rapporti con il dirigente del partito di informazione di
 et lo mi diceva erano rapporti puramente formali. A questo punto Selli disse
 (rivolto al Colfelli) "vedi?", lo avevo detto io al professore... - Ricordavo
 il Colfelli mi disse che il "Professore" era l'ex dirigente del PSD in Firenze,
 Antonio Viezzo.

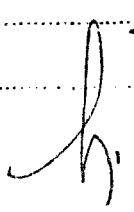
P. Selli, alla fine della conversazione, mi propose di ritrascrivere un appunto biografico
 alle mie cure (un curriculum), portandoselo direttamente al più presto possibile
 all'Excelsior di Roma. Teci il curriculum e lo portai al Selli: il giorno
 all'albergo mi disse che P. Selli non poteva più vederlo perché era in
 riunione con Forlani. Lasciai il documento alla portinaia. Lui ho più

avuto notizie di Selli. Solo una volta il Colfelli mi disse che il Viezzo
 (informed a me) disse: "ma che capastato gli ha fatto Selli a quello
 là" ma un mi stupì molto.

Può essere di fatto che il mio appunto datato 1.12.78 e che lo S.V. mi
 dà notizie di documenti riguardanti quello P. Selli di Firenze.

Concluso il contenuto di documenti visto - che comprende alla conversazione
 anche il Selli - perché ho un ricordo un po' vago del punto riguardante
 dalle Chiesa.

Maurizio M.F.

(OMISSIS) 

118

STRALCIO DEPOSIZIONE RESA DAL GIORNALISTA ROBERTO
FABIANI AL DOTT. D. SICA (8 GIUGNO 1981).

(OMISSIS)

È comparso :

Dopo questa emersione un vidi più il Gelli in molti tempi e non
più vari viciniazioni a frequentarlo in modo normale.

Ho conosciuto il Gelli nel 1974 e lo stesso non mi fu presentato da nessuno.

Lo chiamai semplicemente al telefono di Cristiano Tiburdi e l'indirizzo
mi assolutamente che egli mi conosce - Fu però curiosa cosa stata anche
una volta al Duzzo a trovare il Gelli, ma non volli vedere la sua
famora nella Wanda.

Il Gelli mi chiese più volte ^{di intervenire} l'ufficio stampa P2, ma io rifiutai sempre
con la motivazione che - fu un finalista dei voti conosciuti la sua
libertà - non è conveniente intervenire ad alcune associazioni.

A proposito del suo libro, fu egli stesso a rivelarmi che conosce il Gelli

(che lo aveva emblematizzato ritardamente l'abbandono al numero della rivista
di Emmanuele Guadagni).

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

(OMISSIS)

Stralcio interrogatorio di Luigi Bisignani.

159

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1980 - , il giorno 26 del mese di luglio
alle ore 22.30 in Roma

Avanti di Noi A. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal _____

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Pontignani Luigi, n. Ugento 18.10.1953 e n. Roma, via Bufaloni 31,
giornalista professionista presso l'ANSA; celibe, laurea in economia e commercio,
una ha unitati, incesurato -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Giovanni Maria Flick, di Firenze e pupillo.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni _____

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa e ai cui alle comunicazioni giudiziarie
del 25.5.1981; mi presento spontaneamente ed intendo rispondere. Sono stato
capo ufficio stampa al ministero di commercio con l'Ente (ministero Paolucci
Stammati) sino all'aprile 1980, poi continuando a fare il giornalista presso l'ANSA
sede in Roma, ufficio relazioni. Dal maggio 1980 ho assunto una collaborazione
all'Estero, pur avendo la mia attività all'ANSA. Dall'11 l'ufficio del mio
indirizzo si trova al capo ufficio stampa presso ministero commercio e relazioni
acquisti al commercio con l'Estero ed in pieno a livello ministeriale.

(OMISSIS)

Spontaneamente: in ordine ai miei rapporti con Lucio Sella, ricordo che nel
1975/1976, all'ANSA mi ero occupato, mi occupavo anche di magazzini.

Il mio incarico mi portava ad avere contatti anche con Luigi e

Cug. Minip...

-3- -Poffignani-

Carabinieri: il fu. Ugo Euseo, allora comandante N. 17000 di C.E.,
 che lo conoscevo in un'ora di lavoro, mi presentò il Selli nei locali
 dell'Altopiano Excelsior di Roma spiegandomi che - visto che mi occupavo
 di matematica - era quantomeno opportuno che io esercitassi un rapporto
 alle società, presso il nuovo grande albergo. Il fu. Ugo qualche
 il Selli come futuro gran maestro della matematica universale.
 Durante il primo incontro io e Selli ci scambiavamo i numeri telefonici;
 io gli diedi quello dell'ANSA. Ricordo il Selli era un bel po' di tempo
 e sempre in compagnia del fu. Ugo che aveva fatto, per me, un'ottima
 mediazione. Tali rapporti risalgono al 1976/1977. Nell'incidente riferito al
Selli, all'epoca già attratto visivamente dalla stampa, una intenzione che non
 mi escape dicendo che a lui, personalmente, gli attratti non gli risparmiavo.
 Tutti i miei rapporti con il Selli erano noti al personale direttivo dell'ANSA
 e nessuno mi ha mai fatto rimproveri o riferimenti, anzi come con
 gli altri manager. Complessivamente avevo incontrato il Selli una decina di
 volte, forse meno, all'Excelsior (nella hall) e presso il bar Caiova di
 P. del Popolo. Ricordo che in un incontro - in epoca che non so precisare - il
Selli si rammaricò del fatto che io non avevo mai avuto alcuna entrata nelle sue liste
 "P2" in il fatto che io non avevo rapporti d'età minima (non so quanti)
 in l'indagine. Ritengo che tali conclusioni siano avvenute nel 1976.
 Nel periodo in cui sono stato addetto stampa di Spadolini non ho avuto
 particolari o motivi di incontro il Selli, per un pseudo esclusivo di
 averlo incontrato forse una volta o due. Rispose invece l'attrice finalista
 a tempo pieno (che fu la celebrazione dell'Espresso), ho cercato di riprendere

Ugo Poffignani

(OMISSIS)

Dal fascicolo « M. FO. BIALI ».

DAL M. P. U. DI L. I.

9 329

gere molto (il riferimento va con certezza a Aldo MORO);

ne parlerò subito con UGO(1) sebbene la cosa non dovrebbe essere ancora a quel livello, altrimenti me ne avrebbe già parlato.

NOTA

I Generali nominati da TRISOLINI nel contesto, sono identificabili in:

- a. BARBARETTI di PRUN Giangiorgio;
- b. ZAVATTARO ARDIZI Piero;
- c. RAMBALDI Eugenio.

5. TRISOLINI, subito dopo il colloquio avuto con Giuseppina GIUDICE, è entrato in contatto con l'esponente massone Licio GELLI(2), in partenza per l'estero (probabilmente Spagna).

In pratica ha invitato GELLI a "sondare cautamente in ordine al cambio che i cugini (CC.) dovranno fare a dicembre, interessando conoscere chi sarà il probabile sostituto"(di Enrico MINO).

GELLI, come se la cosa rientrasse nella sfera della sua influenza, ha chiesto eventuali preferenze. Senza indugio TRISOLINI gli ha fornito i nomi dei Generali ZAVATTARO e RAMBALDI già citati.

GELLI ha replicato: "...e SANTOVITO ?"(3).

E TRISOLINI: "...mah...meglio gli altri due. Spe

(1)-Consigliere di Stato Ugo NIUTTA, intimo amico di Giuseppe TRISOLINI.

(2)-Noto. E' più volte emerso per contatti con TRISOLINI e GIUDICE.

(3)-Cioè Giuseppe SANTOVITO, Generale.

330

10

cialmente il primo. Tra l'altro ha la prestanza, è Medaglia d'Oro...giovane, è del 1918".

A GELLI, che ha precisato di conoscerli entrambi, ha quindi raccomandato di "sostenerli".

Alle ore 9 del mattino successivo (31.7.1975), Licio GELLI si è recato al Comando Generale della Guardia di Finanza, in via Sicilia n.178, dove ha avuto un incontro diretto con TRISOLINI, presente Raffaele GIUDICE.

Poi, lo stesso giorno 30, TRISOLINI ha avuto un colloquio con il Consigliere di Stato Ugo NIUTTA, anch'egli in partenza per un periodo di ferie estive.

TRISOLINI è entrato subito nel tema e il testo che segue è ciò che i due hanno detto sull'argomento:

- TRISOLINI: in via del tutto riservata...pensateci intanto! A fine dicembre ci sarà il cambio del nostro cugino no? (il riferimento è sempre al Gen. MINO);
- NIUTTA : si. Ci sto già pensando;
- TRISOLINI: ...pensa un pò, perchè...siccome, insomma...vorrei...;
- NIUTTA : ho capito tutto !!;
- TRISOLINI: ...vorrei essere in fase con...con te sul (sul nominativo del sostituto di MINO);
- NIUTTA : si...si...bè...quello, faremo sicuro perchè ormai che abbiamo costituito un sistema...ora siccome...;

331

11

- TRISOLINI: ...siccome è determinante, diciamo, la nostra voce...va bene che sia una voce all'unisono con la tua;
- NIUTTA : D'ACCORDO !!;
- TRISOLINI: ...non è che io veda molto al di là, però, quando torni dalle vacanze, sarà un problema scottante;
- NIUTTA : sissignore !;
- TRISOLINI: perfetto !;
- NIUTTA : io ho già preso dei contatti. Poi ti dirò;
- TRISOLINI: ah..;
- NIUTTA : ti abbraccio con tutto il cuore.

Nel salutarsi hanno concordemente stabilito di sentirsi ai primi di settembre prossimo.

E' da ritenere che la duplice mossa (in direzione di GELLI-NIUTTA) sia stata preventivamente concordata da TRISOLINI con il Gen. GIUDICE.

Del tutto, TRISOLINI ha informato successivamente (lo ha fatto il 31.7.) Giuseppina GIUDICE la quale ha manifestato il suo pieno accordo.

Ugo NIUTTA, secondo TRISOLINI e Signora GIUDICE, è "molto amico" di Enrico MINO. Con lui - hanno detto - "va sempre a pranzo e cena".

6. Sulla questione "cugini" (Arma CC.), che sul momento sembra premere molto a GIUDICE, il Genera-

(il capo) Gelli "Istituto per lo sviluppo interno"

332

12

le ha palesato l'intenzione di parlarne con Ettore BERNABEI.

In realtà è stato sempre evitato di nominare il casato di quest'ultimo personaggio, ma una serie di risultanze, riscontrabili più avanti, consentono di affermare inequivocabilmente che si tratta appunto dell'ex presidente della RAI, attuale titolare della "ITALSTAT" (Società Italiana per le Infrastrutture e l'Assetto del Territorio P.A.), sede di Roma, via Arno n.9/A, telefono diretto (riservato) 8449894.

Nondimeno TRISOLINI ha consigliato il suo capo di trattare l'argomento con molta cautela.

Tirare cioè "fuori il discorso...., fare in modo di parlarne e cercare di conoscere se già si fanno i nomi dei probabili sostituti di Enrico MINO, ma mai (gli ha raccomandato) fare riferimenti precisi alla sua persona" (cioè a GIUDICE stesso).

7. Elementi informali che danno per certa la conoscenza tra BERNABEI e GIUDICE, attraverso la quale il Generale può arrivare efficacemente al Presidente del Consiglio Aldo MORO, sono emersi di recente, allorquando nei giorni:

24.7.1975 (ore 10,07)

un certo "GIANCARLO" (1), intimo del Col. TRISOLINI e di GIUDICE, informa il Colonnello che nella tarda mattinata sarà da lui al Comando

(1) - Finora non identificato. Fa parte della segreteria politica (di cui non si esclude ne sia il capo) dell'"Istituto per le Relazioni Internazionali", sede di Roma, Lungotevere degli Anguillara n.9, telefoni 5891297 e 585091.

NOMINA DEL GEN. MICELI ALLA DIREZIONE DEL S.I.D.:
PAG. 80 REL. DELLA COMMISSIONE.

Stralcio deposizioni rese da Gelli e Salvini ai magistrati fiorentini (1976) e bolognesi (1977).

Stralcio audizioni rese avanti alla Commissione P2 dal gen. Siro Rosseti e dal giornalista Marcello Coppetti.

Dal confronto reso da Salvini e Gelli avanti ai giudici fiorentini, dottori Pappalardo e Vigna, il 28 settembre 1976.

100.117

69

VERBALE

DI ISTRUZIONE SOMMARIA

Art. 339 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.:

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecentosettanta 76 il giorno 28 ad h. 18,45

N. R.G.P.M.

del mese di settembre in Firenze-Procura Repubblica

Avanti di Noi, dott. Luigi Pappalardo e Piero Luigi Vigna

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistito dal sottoscritto (2) Ufficiale di P.G.

Sono comparso i Lino Salvini e Licio Gelli già qualificati in atti.

In riferimento alle richieste rivolteci dalle SS.VV. a seguito della convocazione del 20 settembre 1976 produciamo:

il Gelli Licio n° 1 promemoria nonché n° 2 elenchi, documenti che sottoscritto. Un elenco si riferisce a quanto indicato alla pagina n° 2 della memoria, lettera B, penultimo capoverso. L'altro elenco si riferisce a quanto indicato a pagina 3 della memoria, lettera D. Con riferimento a quest'ultimo elenco mi riservo di indicare il luogo di residenza per le persone per le quali esso non compare nell'elenco stesso.

Il Prof. Lino Salvini produce un promemoria costituito da n° 4 fogli dattiloscritti dei quali due solo parzialmente; n° 4 elenchi il cui contenuto trova esplicazione nella memoria. Tali documenti vengono da me sottoscritti. Per l'elenco in cui sono indicati unicamente i nomi senza gli indirizzi mi riservo di indicare gli indirizzi stessi. Consegno, inoltre, due volumi, uno intitolato "Antichi doveri - Costituzione - Regolamento" e l'altro "1975 - List of Lodges".

Mi riservo di fornire alle SS.LL. le ulteriori documentazioni che mi vengono ora richieste, e cioè l'elenco degli appartenenti alla loggia "Lira e Spada".

A domanda rivolta al professor Salvini risponde: "Nessuno degli appartenenti alla vecchia loggia P 2, dopo la sua demolizione, è passato alla mia memoria, e cioè un massone a memoria è colui che viene iniziato dal gran maestro e non entra a far parte della istituzione e viene tramandato da gran maestro a gran maestro solo a memoria.

A domanda rivolta a Licio Gelli risponde: "durante il periodo in cui ho svolto l'attività di segretario organizzativo della P-2 non ho mai iniziato nessuna persona, tutti gli iscritti sono stati iniziati dal gran maestro".

L.C.S.

Anticipate L.

Procuratore della Repubblica
o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

1973. Coll. di proc. pen.

000270/4 x

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

1/3

R.C.P.M

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

(OMISSIS)

Non mi sono rivolto ad altre persone né ho detto al Pierini di servirsi della collaborazione di terze persone.

A D.R. Il Miceli, generale, fu iniziato alla Massoneria prima che andasse al SID. Egli fu da me conosciuto intorno al 1968-1969 durante un ricevimento dato, penso, dal Comiliter di Roma. Si trattò di un incontro casuale e non ricordo esattamente chi mi abbia presentato. Successivamente ebbi altri contatti con il Miceli ed in seguito gli proposi l'ingresso nella Massoneria che egli accettò anche perché un suo nonno era stato massone. Il Miceli venne iniziato formalmente dal gran maestro Salvini. Mi pare che durante lo stesso periodo il Miceli aveva posto la sua candidatura alla direzione del SID. Tale circostanza era nota anche al generale Siro Rossetti mio amico ed anche lui membro della loggia P 2. Il Rossetti mi fece presente che il generale Miceli era un ottimo elemento e che meritava da parte nostra di appoggiare la sua candidatura alla direzione del SID. In quel tempo ministro della Difesa era l'on. Tanassi ed io ero amico del suo segretario dottor Palmiotti. Mi recai da quest'ultimo e raccomandai il Miceli per la designazione a Capo del SID. Il Palmiotti non era massone, era soltanto un mio amico personale.

L.C.S.

Handwritten signature: L. C. S.

Procuratore della Repubblica
Pretore,
Cancelliere o Segretario.

Stralcio audizione gen. Siro Rosseti avanti alla Commissione P2 (19 marzo 1982).

(OMISSIS)

PRESIDENTE. Lei, essendo segretario, è in grado di darci dei nomi dei componenti la loggia P2, quella che lei dice regolare, cioè quella dal 1970 al 1974? Può dirci a sua conoscenza quali erano gli appartenenti alla loggia P2 in questo periodo?

ROSSETI. Come ho già detto - questo nel 1977 - una ricostruzione a memoria non è facile a farsi. Rileggendo gli elenchi che sono usciti, per esempio, quando c'è stata l'ultima vicenda - un po' tardiva - sulla questione Gelli, ho trovato alcuni nomi che sapevo esistevano già allora. Però, ho dato delle indicazioni io a suo tempo, nel 1977, in una deposizione, in una memoria che ho consegnato al giudice Vella di Bologna, per la ricostruzione di questo elenco, che è sulle tre-quattrocento persone, non va oltre. Quando parlo di loggia P2, parlo al massimo di 400 persone, che componevano l'organizzazione nel 1974, quando fu sciolta proprio per ovviare alle minacce ~~di~~ ^{che} un personaggio Gelli potesse farla deviare ~~dalla sua impostazione~~ da quella che era la sua impostazione.

PRESIDENTE. Quindi lei dice ^{che} la loggia regolare non aveva più di tre-quattrocento persone.

ROSSETI. Non arrivava assolutamente oltre.

PRESIDENTE. Non ricorda nessun nome?

ROSSETI. Sì, nomi ne posso ricordare. C'erano, per esempio, delle persone che ho portato io: il colonnello Lorenzetti, il colonnello Cerillo, c'era allora per prendere personaggi di maggior spicco, il generale Mereu, il generale Miceli, c'era allora... un fratello dell'onorevole Tanassi, mi pare. Poi che altro c'era di nomi di un certo peso?... Nomi che sono balzati alla cronaca, c'erano due personaggi: un generale dell'aeronautica ed un colonnello dell'aeronautica; un generale dell'aeronautica di cui mi sfugge il nome, ma comunque insieme al colonnello Lo Vecchio, che erano poi coinvolti nella vicenda Borghese. ~~Stavano~~ Ovviamente, c'era Lebole, Mario non Giannetto. Poi se andassi a grattare nella memoria, se avessi gli elenchi ne troverei degli altri. Comunque non c'erano,

P2 19/3/1982

SERNICOLA 5/4
MA

20

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE ROSSETTI.

ecco quello che io sostengo con assoluta convinzione, non c'erano persone che avessero un peso rilevante. Verso gli ultimi, la persona di e di più grande peso, più grande spicco che io considero determinante in tutta la vicenda, quella che è la mia esperienza, ... verso la metà del 1974, fine quasi del 1974, entrò nella loggia Umberto Ortolani, personaggio che avevo avuto occasione di conoscere in precedenza e che mi sorprese di vedere scendere a livello di Licio Gelli, perchè, certamente, è di rango superiore.

(OMISSIS)

Stralcio audizione Marcello Coppetti avanti alla Commissione P2 (19 marzo 1982).

(OMISSIS)

COPPETTI. L'affermazione che Gelli era entrato prima in relazione con i servizi segreti deriva dal fatto che egli, come creatore e direttore di una società, era riuscito a vincere un'asta (questo secondo quanto risulta a me, ma può essere anche non vero: si tratta di notizie che si raccolgono qua e là) per fornire ~~lavorare~~ materassi alla NATO. Ciò significa che Gelli aveva conoscenze abbastanza in alto, per fare cose del genere: quando si entra in un'asta per le forniture militari, quanto meno si è soggetti ad essere inquisiti, per conoscere meglio.

PRESIDENTE. Ciò è diverso da quanto lei scrive, vale a dire che Gelli si era infiltrato nei servizi segreti. Dai suoi appunti risulta che Gelli si era infiltrato nei servizi segreti. Io non credo che tutti quelli che hanno contratti o riforniscono l'esercito o la NATO si infiltrino nei servizi segreti. Cosa intende dire quando parla di Gelli infiltrato nei servizi ~~segreti~~ segreti?

COPPETTI. Gelli stesso mi aveva detto che aveva fatto nominare Santovito, che prima aveva fatto nominare Miceli: evidentemente, se non era infiltrato dentro, come faceva a far nominare il capo dei servizi segreti?

(OMISSIS)

Dalla deposizione resa da Salvini al giudice bolognese
dott. Vella, il 18 maggio 1977.

ESAME DI TESTIMONIC SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

18/5/77 42

L'anno millenovecento 77 il giorno 18
del mese di maggio alle ore 16,30
in Bologna-Ufficio Istruzione

Avanti a Noi Dr. Angelo Vella -Cons. Istruttore

E' presente il Proc. della Rep. dr. O. Lo Cigno

assistiti dal sottoscritto cancelliere Mario Vozzi
e con l'assistenza della codd. Giud. Mongardi Giuliana

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo
anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di pro-
cedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità nul-
l'altro che la verità, e le pene stabilite contro i col-
pevoli di falsa testimonianza.

Anticipate

L

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:
sono e mi chiamo

PROF. LINO SALVINI di anni 52 residente a Firenze

Via Vittorio Emanuele n. 115.

Sono Gran Maestro della massoneria di palazzo giustinia-
ni dal 1970. Sono stato interrogato già quattro volte
dal P.M. di Firenze e a quanto ricordo dissi tutto quanto
mi constava in ordine alle circostanze di cui mi si chiede-
va: pertanto confermo in questa sede le dichiarazioni da me
allora rese.

E' vero che esisteva da tempo la loggia propaganda
massonica detta P2 istituita nel 1875 dal Gran Maestro
Lemmi e della quale facevano parte coloro che per ragio-
ni varie non avevano interesse a far parte delle loggie
ordinarie o fratelli che trovavano incompatibile con le
loro funzioni civili l'appartenenza a dette loggie.
Confermo quanto ebbi a dichiarare nel mio discroso
programmatico pronunciato a Firenze nel 1969 in ordine
alla necessità di ristrutturare detta loggia P2 che io
non trovavo sintonizzata con lo spirito massonico e per-
tanto mi ripromettevo col tempo di demolirla al fine
di adeguarla alle loggie ordinarie. Per prassi ma non per
costituzione il Venerabile di tale loggia era il gran
maestro nel senso che solo a lui erano noti i nomi degli
affiliati nonché al Gran Segretario che materialmente
custodiva l'elenco e i fascicoli relativi a ciascun
fratello. Comunque dato il numero di tali fratelli e
considerata la necessità di avere rapporti personali
con gli stessi, cosa che non poteva essere eseguita
personalmente da me che avevo altre onerose preoccupazioni
ricordo che dopo l'assunzione della Gran maestranza io
delegai dei rappresentanti regionali perchè curassero
essi i rapporti con i soci appartenenti alla P2 residenti

(OMISSIS)

... (faint text at the bottom of the page)

(OMISSIS)

nato la sua rinuncia ad allontanarsi dal Paese, risponde:
 non ricordo di aver mai detto una cosa del genere al Sambuco:
 non escludo di aver fatto un commento generico sulla situa-
 zione generale del paese a quell'epoca ma escludo di essermi
 comportato nel modo indicato dal Sambuco, anche perchè ricordo
 che nel 1974 e mi pare proprio nell'agosto, io sono stato nei
 Paese Scandinavi.

Fatto presente al teste che la specificità del riferimento formu-
 lato dal Sambuco è tale da far ritenere che quanto egli disse
 a quest'ultimo doveva rispondere quanto meno ad un giudizio
 responsabile che egli doveva aver formulato sulla base di sue
 precise conoscenze, risponde: insisto nell'affermare che comunque,
 non ricordo la circostanza e che in ogni caso se avrò detto quel-
 lo che mi si attribuisce l'ho detto come manifestazione di una
 impressione generica, formulata alla stessa maniera in cui l'avreb-
 be potuta formulare un cittadino qualsiasi.

A.D.R.: Non escludo che il Sambuco, mio intimo collaboratore, mi
 abbia più volte le sue preoccupazioni sull'attività della P2 e
 di taluni suoi esponenti: ~~eggi~~ ed in particolare del Gelli.

Il Sambuco come me condivideva il progetto di soddisfare la ne-
 cessità di ridurre quella organizzazione nelle dimensioni ordina-
 rie per conferirle la sua essenza autenticamente massonica spo-
 gliata di qualsiasi aspetto che fosse estraneo alla nostra ideo-
 logia.

A.D.R. E' vero che sono stato io ad iniziare il gen. Miceli nel
 1974 quando era ancora capo del SID. E' vero altresì che con lui
 ho avuto un incontro nella sede del SID in via XX Settembre a Roma
 in occasione del quale, unico, incontro, il gen. Miceli mi disse
 che, ove mai fosse stato necessario che noi si comunicasse telefo-
 nicamente io avrei dovuto qualificarmi come "dott. Firenze". Tale
 circostanza io ne riferii al Sambuco e mi ricordo che ne ridemmo
 insieme.*

(1) Nel confermare di avere personalmente iniziato il gen. Miceli alla Loggia P2, Salvini commette, chiaramente, un errore nell'indicare la data di iniziazione. Miceli fu infatti iniziato alla Loggia P2 nell'ottobre del 1971 (vedi fascicolo personale pervenuto dall'Uruguay: tomo II del volume secondo, pagg. 43-45), vale a dire nello stesso anno e nello stesso mese in cui fu nominato direttore del S.I.D.

GUARDIA DI FINANZA

GEN. RAFFAELE GIUDICE, COL. GIUSEPPE TRISOLINI, GEN. DONATO LO PRETE, GEN. MARCELLO FLORIANI, GEN. ORAZIO GIANNINI: PAGG. 80-81 REL. DELLA COMMISSIONE.

Limitandoci in questa sede alla pubblicazione della sentenza e della sentenza-ordinanza emesse nel 1982 dal Tribunale di Torino nel procedimento penale contro Giudice Raffaele e altri e della sentenza-ordinanza emessa nel 1984 dallo stesso Tribunale di Torino nel procedimento penale contro Buzzoni Franco e altri (procedimenti entrambi relativi alle vicende dello « scandalo dei petroli »), rinviando, per la documentazione relativa alla vicenda dell'Ufficio I della G.d.F., all'epoca in cui questo, diretto dal col. Florio, si occupò di Gelli (1974), a quanto pubblicato nelle pagine precedenti e rinviando, per il fascicolo « M. FO. BIALI », alla sua versione integrale, essendo il documento in questione compreso nel piano di pubblicazione deliberato dalla Commissione.

Pubblichiamo inoltre lo stralcio di un numero di OP. dell'aprile 1978. Come è noto, infatti, il giornalista Pecorelli, in possesso del fascicolo « M. FO. BIALI », pubblicò sulla rivista, utilizzando degli pseudonimi facilmente riconducibili ai veri protagonisti, storie connesse alle « irregolarità petrolifere ». L'articolo che segue si chiude con un esplicito riferimento a Licio Gelli.

Stralcio della ordinanza - sentenza del giudice istruttore del Tribunale di Torino, dott. Giorgio Gosso, emessa il 19 marzo 1982 nel procedimento penale contro Raffaele Giudice ed altri.

(OMISSIS)

Dai controlli telefonici disposti sull'utenza del Giudice dal 24 ottobre al 23 novembre 1980, è emerso altresì un continuato interessamento sulle opinioni politiche e sullo schieramento ideologico del Giudice Istruttore del Tribunale di Torino dr. VAUDANO (il quale, si sa, aveva dato inizio alle indagini sul contrabbando petrolifero intercorso tra le ditte del gruppo Gissi-Galassi-Musselli-Milani, sviluppandole fino all'emissione di mandati di cattura anche a carico del suddetto Giudice), soprattutto ad opera di tale dott. CARBONE Giovanni detto "Gianni", publicista ed attuale amministratore della società editrice del quotidiano romano "PAESE SERA". Tale interessamento - in ordine al quale il Carbone, in seguito sentito a verbale, ha reso una deposizione quanto mai evasiva, al limite della reticenza - presenta dei profili particolarmente allarmanti. E' infatti pacifico che le continue telefonate fatte dal Carbone per raccogliere le informazioni che stavano a cuore alla famiglia Giudice partirono proprio dall'apparecchio di via Capo Le Case, ove dunque costui si era installato per svolgere le sue indagini telefoniche, il che è indice sia di una notevole ed impudente sicurezza sia di una assidua ed intima frequentazione del Carbone con la famiglia Giudice. Ma quel che più rileva in proposito è la constatazione di quante "aderenze" godesse all'epoca (e goda tuttora) la famiglia Giudice, anche nel settore della pubblica informazione: in virtù di tali conoscenze si è così registrato, ad esempio, che il Carbone - per acquisire no-

- 66 -

tizie sul Giudice Istruttore di Torino - si rivolse anche a tale "Vanni", poi individuato (su ammissione dello stesso Carbone) in Giovanni NISTICO', all'epoca capo del servizio stampa del P.S.I., con il quale si soffermò - nel corso della telefonata del giorno 27/10/1980 - a lamentarsi (condiviso dall'interlocutore) della "durezza" del magistrato, provocando peraltro nello stesso un netto ed immediato irrigidimento allorchè si spinse ad accennargli ad un eventuale intervento presso la on. Maria MAGNANI NOYA (deputata del P.S.I. e penalista in Torino).

Orbene, il NISTICO' è risultato essere da tempo in stretti rapporti con il petroliere latitante MUSSELLI Bruno in virtù di una precisa testimonianza del funzionario di banca TOBIA Franco (vol. III, f.667), e del pari è risultato appartenere all'organizzazione massonica P 2, così come identica militanza è stata evidenziata per il dott. Francesco IOLI, nel cui studio notarile di via Alfieri 17 in Torino erano concentrate le sedi delle società immobiliari facenti capo alla famiglia Giudice ("CONCA D'ORO" e "IL SOLE"). Il suddetto IOLI, intimo amico e concittadino di Giudice Raffaele e suo professionista di fiducia, è risultato essere - quale "capo gruppo" per il Piemonte della loggia P 2 - uno dei principali reclutatori (attraverso alla frequentazione della sede torinese del club "Rotary") di adepti della loggia in questione, avendovi affiliato tra gli altri il magistrato Guido BARBARO, il rettore dell'Università di Torino Giorgio CAVALLO, l'industriale bancarottiere Aldo BUGNONE e l'on. Gian Aldo ARNAUD, deputato della D.C. (que-

- 67 -

st'ultimo - a detta del medesimo IOLI e quindi in clamoroso contrasto con quanto pubblicamente e solennemente affermato in sede politica dall'interessato - avrebbe personalmente offerto e caldeggiato la propria candidatura per l'iscrizione, con l'esplicito intento di trarre da questa vantaggi di carriera e di prestigio!), ed avendo tentato inutilmente di farvi aderire pure l'attuale Comandante di zona della Guardia di Finanza di Torino, gen. FELLOSO (definito dal GELLI come "equivalente di Raffaele in Piemonte"), il quale però - rara avis - oppose un secco rifiuto a tali profferte.

Vi è inoltre prova in atti, sia attraverso i controlli telefonici sopra descritti e sia in virtù della deposizione resa dal dott. Alessandro TIZZANI in data 22/5/1981, che il dott. Ioli, su iniziativa istigatoria di Giuseppa GALLUZZO (e, forse, del nominato Carbone), tentò di convincere il professionista suddetto - il quale era stato nominato perito d'ufficio per vagliare la compatibilità delle condizioni di salute del Giudice con il suo stato di carcerazione preventiva - a svolgere in merito un'indagine compiacente, senza peraltro ottenere alcun risultato, sebbene anche il Tizzani si fosse anch'egli recentemente iscritto alla loggia P 2 (come sarebbe successivamente emerso e confermato a verbale dallo stesso Tizzani, dopo la già citata perquisizione a carico del Gelli).

Costituisce, insomma, un connotato peculiare e quasi monotono della compiuta istruttoria la constatazione di come molti personaggi incontrati nel contesto dei complessi accertamenti finora svolti siano risultati inseriti nella loggia P 2, e ciò

comporta l'obbligo, a questo punto, di enunciare alcune considerazioni fondamentali (senza, naturalmente, voler invadere in alcun modo il campo di indagine della magistratura romana, chiamata ufficialmente a chiarire i margini di segretezza e di liceità di quell'organizzazione, e sull'esito processuale del cui operato è doveroso esprimere la massima aspettativa). In particolare si può, e si deve, osservare, con esclusivo riferimento all'istruttoria in oggetto:

a) sia il gen. GIUDICE che il suo segretario particolare col. TRISOLINI sono risultati essere iscritti alla loggia P 2, almeno dalla fine del 1976. In merito GIUDICE Raffaele, nel suo interrogatorio del 3 giugno 1981, si è così espresso:

"A D.R. Non ho difficoltà alcuna a rispondere in merito alla mia appartenenza ad organizzazioni massoniche, e pertanto preciso quanto segue: nel corso dell'anno 1975 il Trisolini mi presentò al Comando Generale la persona di un suo amico, tale dr. Luciani. Durante la conversazione che si instaurò, il Luciani disse di essere in realtà il dr. Licio Gelli, senza fornire spiegazioni sull'uso iniziale di diverso cognome. Si trattò di una visita che non andò oltre i limiti tipici di un incontro di cortesia.

Dopo qualche tempo il Trisolini mi disse che il Gelli era un "pezzo grosso della massoneria" e che in quanto tale avrebbe gradito una mia iscrizione alla stessa. Opposi un netto rifiuto alla proposta, così come del resto avevo sempre fatto in passato in risposta ad analoghe richieste. Il Trisolini peraltro continuava ad insistere e per una seconda volta accompagnò il Gelli al Comando Generale: in tale circostanza, anche il Gelli ritornò sull'argomento cercando di convincermi, spiegandomi che alla massoneria erano iscritte molte personalità importanti ed illustrandomi le finalità di fratellanza e di mutua assistenza tipiche dell'organizzazione (anche a tali insistenze io replicai temporeggiando). Fu soltanto tra la fine dell'anno 1976 e

115

- 69 -

l'inizio del 1977, se ben ricordo, che cedetti a tanta insistenza. Pertanto la mia adesione è da ascrivere non tanto ad una accettazione interessata e convinta dei principi e dei programmi massonici, quanto alla decisione di accettare la proposta per cortesia. Comunque, il Gelli e il Trisolini mi condussero una sera in un appartamento, mi pare, di via Condotti a Roma dove avvenne l'iscrizione, ricevuta dal maestro della Massoneria Gamberini Giordano. Nè in quella occasione nè mai in seguito pagai quote associative o comunque ebbi a versare sovvenzioni in denaro; del pari mai frequentai locali massonici.

Quando il Trisolini era ormai deceduto ed io mi trovavo già in servizio ausiliario, il Gelli promosse previa telefonata un incontro con me dolendosi che io non mi fossi mai fatto vivo con lui. Gli risposi che ogni tanto avevo chiesto al Trisolini notizie sue ai fini di un eventuale incontro e che il Trisolini mi aveva sempre detto che lui (Gelli) si trovava fuori Roma o all'estero. La cosa stupì il Gelli che a sua volta mi informò che altrettanto aveva detto a lui il Trisolini per quanto riguardava la mia persona.

Le notizie giornalistiche secondo le quali io avrei versato somme di denaro alla loggia P 2 sono destituite di qualsiasi fondamento: tra l'altro io ignoravo persino l'esistenza di tale organizzazione e soltanto parecchio tempo dopo la mia iscrizione sopra descritta ricevetti un invito seguito da un altro analogo ad iscrivermi alla loggia P 2, sottoscritti dal Gelli. Più propriamente non si trattava di veri e propri inviti ad iscriversi ma, piuttosto, di un foglio divulgativo in cui erano magnificati gli scopi di fratellanza della loggia suddetta. Il nome del Gelli era ciclostilato e sprovvisto di firma autografa. A tali opuscoli non ritenni di dare risposta alcuna" (vol. IV, f.211-212):

in occasione di un successivo altro interrogatorio del Giudice (vol. IV, f. 221-222), la difesa del suddetto ha prodotto in effetti due stampati intestati "R.L. PROPAGANDA 2", uno senza data e l'altro datato Roma, 1° luglio 1978, entrambi a firma "Licio Gelli".

A sua volta, come si è osservato, FORNARI Bru=

- 70 -

na ved. Trisolini ha ammesso - pur minimizzandone alquanto la portata - una certa qual frequentazione tra la sua famiglia e quella del GELLI;

b) l'appartenenza alla loggia P 2 è risultata essere un elemento in comune del Giudice e del Trisolini con gli alti dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro di Roma Alberto FERRARI e Mario DIANA, i quali sistematicamente curarono le operazioni bancarie intraprese dai predetti oltre che dal Capo di stato maggiore della Guardia di Finanza gen. Donato LOPRETE (anch'egli iscritto a quella loggia ed anch'egli poi coinvolto in maniera clamorosa nelle inchieste sul contrabbando di prodotti petroliferi, e tuttora latitante), giungendo a maneggiare il loro denaro (soprattutto in occasione della formazione e della movimentazione dei loro numerosi libretti al portatore) sia personalmente che a mezzo di persone fidate (specialmente di tale ROMANO Impero);

c) alla loggia P 2 era iscritto lo "staff" del reparto "D" del S.I.D. (che coordinava le indagini sul Foligni e sul "petrolio libico" nel periodo ottobre 1974-ottobre 1975), vale a dire il gen. Giana delio MALETTI, il cap. Antonio LABRUNA ed il col. Antonio VIEZZER: il che può forse meglio spiegare la cautela con la quale il S.I.D. agì nel frangente, decidendo di non prendere "iniziative esterne" in seguito alle accertate infedeltà del gen. Giudice e di evitare "un terremoto istituzionale" (cfr. le espressioni usate dal Maletti nel suo interrogatorio del 29/9/1981 al f. 568 retro del vol. III).

Anche il segretario particolare dell'allora ministro alle Finanze Tanassi, Bruno PALMIOTTI, è risultato iscritto nelle liste P 2 (nel suo interro-

H

- 71 -

interrogatorio egli ha manifestato una certa rispettosa venerazione per il "commendator Gelli" soffermandosi anche sulle accese idee anti-comuniste dell'uomo), e ciò riporta il discorso sugli appoggi che contraddistinsero la designazione del gen. Giudice a Comandante Generale della Guardia di Finanza, fatta in spregio alle graduatorie ed alle segnalazioni ufficiali;

d) uno dei nominativi che ricorrono tra le amicizie della famiglia Giudice è quello del possidente romano Roberto MEMMO (definito nelle liste P 2, ove figura affiliato, come "banchiere"), i cui recapiti telefonici sono annotati nell'agenda-rubrica intestata a Giuseppe Giudice e sequestrata il 23 ottobre 1980 all'indirizzo di via Capo Le Case 3 in Roma (vol. VII, n.2). In proposito importa sottolineare che il nominativo del MEMMO è stato fatto inaspettatamente dal gen. Marcello FLORIANI (successore del gen. Giudice nel Comando Generale della Guardia di Finanza) nel suo interrogatorio del giorno 5/11/1981, là dove egli ha tra l'altro esposto:

" A D.R. Mai il gen. Giudice nè il gen. Giannini ebbero a mettermi al corrente di essere entrambi iscritti alla massoneria. Proposte analoghe e cioè di iscrizione alla massoneria ne avevo ricevute anch'io sia per lettera che di persona; in particolare ricordo che, quando mi trovavo al Quirinale quale Consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica Saragat, il ten.col. Walter BRUNO mi presentò nel mio ufficio Licio GELLI, mai prima conosciuto. Il Gelli mi propose di iscrivermi alla massoneria (non so se alla P 2 o meno) ma io rifiutai. Successivamente, verso il 1976, quindici o venti giorni dopo la morte del gen. MINO allora Comandante generale dei Carabinieri, mi trovavo in licenza a Roma. Ero allo-

218

- 72 -

ra Comandante della Regione Militare Siciliana. Mi invitò a casa sua l'avv. Roberto MEMMO, noto uomo d'affari, e precisamente a Palazzo Ruspoli. Ivi ad un certo punto mi introdusse il Gelli e se ne andò in altre stanze. Il Gelli senza preamboli (e con una certa protervia, a mio avviso,) mi disse testualmente: "se Lei vuol diventare Comandante Generale dei Carabinieri si deve iscrivere", con evidente riferimento alla massoneria o alla sua loggia. Benchè io fossi sinceramente interessato ad assumere tale carica, rifiutai ogni suo invito. A D.R. Non lo rividi più, il Gelli. Però, dopo la nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza ricevetti una lettera di una pagina e mezza a sua firma (che se ritrovassi produrrò) in cui egli diceva in modo esplicito che lui si era adoperato per tale nomina e mi formulava i migliori auguri. Non ebbi altri rapporti con il Gelli, a parte uno scambio di lettere per delle comunissime raccomandazioni, scambio di lettere avvenuto dopo l'incontro svoltosi al Quirinale" (vol. III, f. 617-618).

L'episodio è indubbiamente di estrema gravità, poichè testimonia con plastica evidenza fino a qual punto giungesse la spavalderia dell'uomo Gelli, che non disdegnava di adottare tecniche apertamente ricattatorie nei confronti dei rappresentanti più altolocati dell'Esercito, i quali - d'altronde - non sempre trovavano, occorre riconoscerlo, la forza morale di replicare con sdegno e decisione ad approcci del genere respingendoli con la dovuta fermezza, così come sembra aver fatto - adeguandosi ad un clima così deteriorato - anche lo stesso gen. Floriani, persona dal prestigioso passato militare (lo stesso gen. Floriani è poi risultato, insieme al gen. Giudice, protagonista di un episodio poco commendevole, essendo emerso che il secondo, non appena raggiunto da comunicazione giudiziaria del Giudice Istruttore del Tribunale di

- 73 -

Treviso per interesse privato in atti d'ufficio in ordine all'allontanamento del col. VITALI dal Comando della Legione di Venezia, chiese ed ottenne dal Floriani copia integrale di tutta la documentazione ufficiale esistente in proposito presso il Comando Generale della Guardia di Finanza: cfr. vol. I, f.491-492; vol. III, f.637; vol. IV, f.164; vol. VII, n.2. Fatto, questo, indicativo altresì di quanto potere detenesse ancora il suddetto Giudice anche dopo aver cessato da oltre un anno dalla sua carica).

Tattica analoga a quella usata con il Floriani risulta essere poi stata dispiegata sempre dal Gelli nei confronti del gen. Orazio GIANNINI, successore del Floriani alla guida del Corpo della Finanza (anch'egli iscritto nelle liste P 2), allorchè la magistratura milanese affidò alla Guardia di Finanza la perquisizione del 17/3/1981 presso il Gelli così mettendo mano sugli elenchi che poi sono stati trasmessi ai sensi dell'art. 165-bis C.P.P. anche a quest'Ufficio. La lettura di quanto rapportato dal col. Vincenzo BIANCHI ai magistrati (vol. III, f.555 ss. e 502) non necessita di molti commenti, indicando da un lato che la potenza dell'organizzazione faceva sì che essa fosse informata del compimento di segretissimi atti istruttori nel momento stesso in cui questi erano in fase di svolgimento (il Gelli telefonò dal Sud-America il mattino stesso di quel 17 marzo 1981 rivelando di essere perfettamente a conoscenza dell'operazione), e dimostrando dall'altro che essa ardiva impartire, in sostanza, veri e propri ordini alla persona del Comandante Generale della Guardia di Finanza,

160

- 74 -

ingiungendo allo stesso di intervenire in qualche modo su di un'attività di Polizia Giudiziaria in corso, con l'ovvio intento di frenarne o limitarne gli effetti, almeno verso l'esterno. La narrativa contenuta nel processo verbale di interrogatorio del gen. GIANNINI redatto l'8 luglio 1981 è sufficientemente chiara:

"A D.R. Vengo informato, in questo momento, che è intenzione della S.V. chiedermi chiarimenti in ordine a quanto risulta essere stato riferito dal col. Bianchi in merito ad una mia telefonata fatta gli in occasione della perquisizione eseguita a Castiglion Fibocchi il 17/3/1981. Sono disposto a fornire tutti i chiarimenti del caso, e pertanto espongo quanto segue.

Il giorno 17 marzo scorso, intorno alle ore 12 o forse dopo (comunque nella tarda mattinata), il mio aiutante di campo cap. CAPRINO (che sostituiva il cap. LO GIUDICE) mi passò al Comando Generale una telefonata. Quando mi posi all'ascolto, mi resi subito conto che si trattava di una telefonata anonima. L'ignoto interlocutore, che telefonava da Roma (non era, infatti, una chiamata interurbana) disse sostanzialmente questo: "Stia attento, i suoi finanzieri stanno effettuando una perquisizione e sequestrano dei documenti che non hanno niente a che vedere con il mandato che hanno ricevuto. Fra questi documenti ci sono degli elenchi relativi alla loggia massonica P 2 in cui potrebbe anche essere incluso il suo nome, e quello di molti altri generali e ufficiali, ivi compresi ufficiali della Guardia di Finanza. Infatti la magistratura di Milano li ha incaricati di indagare sul caso Sindona e non su altro".

Non mi venne in mente di chiedergli come mai era informato della cosa.

Restai molto preoccupato, perchè con questa telefonata si prospettava il rischio che altre gravi ombre si addensassero sull'intera Guardia di Finanza, e per questa esclusiva ragione mi determinai a telefonare immediatamente a Milano, al Nucleo regionale, cercando del col. Bianchi, in quanto subito dopo la telefonata anonima avevo parlato con il capo di stato maggiore col. Farnè per conoscere se risultasse un'operazione di Polizia Giudiziaria

- 75 -

in corso ad opera del Nucleo regionale di Milano e da lui mi era stato appunto detto che apposita comunicazione di servizio del predetto Nucleo aveva informato il Comando Generale che alle 9 di quel giorno 17 marzo sarebbe iniziata un'operazione per conto della Magistratura di Milano. A Milano mi venne detto che il col. Bianchi era fuori, ed allora io lasciai detto di rintracciarlo e di farmi chiamare, cosa che appunto avvenne più tardi, in ora che non sarei in grado di precisare (penso che ciò sia avvenuto intorno alle 16,30-17). Dissi al Bianchi di chiamarmi non al radiotelefono, ma su linea riservata. Ricevuta questa seconda telefonata (sempre in Ufficio), ebbi con il Bianchi il seguente colloquio: "Guarda che mi è stato riferito che stai facendo dei sequestri di documenti relativi alla P 2, nei quali potrebbe esserci anche il mio nome. Stai attento perchè, oltre al mio nome, mi è stato detto che dovrebbero esservi anche quelli di diversi altri generali ed alti ufficiali sia dell'Esercito che della Finanza, e se la cosa trapela all'esterno questa volta il Corpo si inabissierà e non lo potrà più salvare nessuno". Quindi il mio invito non aveva certamente lo scopo di "bloccare" l'operazione, ma di far sì che il tutto venisse fatto con la discrezione più totale al fine di evitare fuga di notizie. Alla mia comunicazione, il Bianchi osservò che tutto quello che era stato sequestrato era in buste sigillate e non era stato visto da nessuno. Disse anche che tutto era stato fatto su indicazione della Magistratura, con la quale egli aveva preso ulteriori contatti, e che tutto si era svolto con la regolarità e segretezza più assoluta.

Più tardi, verso sera, il col. Bianchi mi richiamò confermandomi che le cose si erano svolte con la massima "perfezione", tanto che erano intervenuti gli avvocati delle parti, i quali avevano sollevato delle eccezioni (eccezioni che erano state inserite a verbale), e che poi tutto era stato immediatamente consegnato ai magistrati.

A D.R. L'ignoto interlocutore parlò per un tempo brevissimo. Gli chiesi: "ma Lei chi è?" e ricevetti una risposta di questo genere: "non Le interessa, ma se ha a cuore la Guardia di Finanza, come Lei va dicendo da mesi, sa che cosa deve fare".

A D.R. Ritengo che la telefonata giungesse da Roma, perchè chi parlava si sentiva in maniera netta e forte. Non per altra ragione.

- 76 -

A D.R. Effettivamente dissi al col. Bianchi una frase del tipo che io personalmente me ne fregavo, perchè lo scopo del mio intervento era quello di tutelare l'immagine della Guardia di Finanza.

A D.R. Al G.I. dr. Vaudano non ho parlato prima di tale episodio, perchè non ritenni che fosse influente sulla parte cui si riferiva il suo interrogatorio" (vol. III, f. 488 retro e ss.).

Si noti, infine, che proprio del gen. Giannini, designato il 10/2/1980 quale nuovo Comandante Generale della Guardia di Finanza, il Gelli aveva pronosticato la nomina all'alta carica, parlandone tra gli altri al citato Mario DIANA, il quale ha infatti così dichiarato al Giudice Istruttore il 7/5/1981:

"A D.R. Come mi contesta la S.V. è vero che anche GIANNINI Orazio, per quanto dichiaratomi dal Gelli faceva parte anche lui della medesima loggia P 2; devo ammettere che circa due mesi prima della nomina del Giannini a Comandante Generale della Guardia di Finanza il Gelli esibendomi una fotografia del Giannini disse in un ristorante romano con altre tre persone che "quello sarebbe stato il futuro Comandante della Guardia di Finanza".

A D.R. Non so come lui potesse saperlo (il Gelli) ma era persona molto informata" (vol. III, f.337).

Nel successivo confronto con il gen. Giannini in data 13/5/1981, il Diana ha leggermente annacquato le sue originarie asserzioni, così asserendo:

"Rettifico in presenza del gen. Giannini il testo di quanto risulta verbalizzato nella mia deposizione del 7/5/1981 in Roma; in realtà non fu il Gelli a dirmi che il qui presente gen. Giannini apparteneva alla loggia P 2 di cui io confermo di aver fatto parte e di far ancora formalmente parte, bensì lo appresi da discorsi che venivano riferiti in tanti ambienti. Non voglio far esempi di tali ambienti.

In merito alla vicenda della fotografia, confermo che mi fu esibita dal Gelli; non ricordo se in ri-

- 77 -

storante o altro luogo pubblico oppure a tu per tu. Non ricordo le caratteristiche della fotografia e cioè di giornale, o foto tessera, a colori o meno, ecc.

Il Gelli aggiunse che "questo (la persona effigiata, di cui mi disse il nome il Gelli e cioè Giannini) forse sarebbe stato il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza". Non avevo mai visto prima il qui presente Giannini e poi ricollegai la sua figura quando appresi dai mezzi di informazione della nomina del qui presente Giannini. Vidi in fatti la fotografia alla televisione e sui giornali" (vol. III, f.360 retro-361).

(OMISSIS)

Stralcio della sentenza emessa dalla IV sezione penale del Tribunale di Torino il 23 dicembre 1982 nel procedimento penale contro Giudice Raffaele ed altri (« scandalo petroli »).

204

(OMISSIS)

Capitolo 16°

Elementi di contorno

(la "P 2")

e ricapitolazione

1.- L'"iter" argomentativo sin qui seguito ha permesso di individuare una serie di fatti indizianti di solida convergenza. Si è ritenuto infatti :

- che le dimensioni e l'organizzazione del traffico contrabbandiero esigessero una copertura di vertice, non essendo sufficiente l'appoggio locale. La logica dell'investimento industriale pretende che la soglia del rischio si abbassi man mano che cresce il volume dell'investimento stesso;

- che le ricchezze accumulatesi in capo a Giudice (e, per quanto di ragione, anche in capo a Loprete e Trisolini) non potessero trovare giustificazione in attività legittime. La regola di esperienza applicabile a tale riguardo è quella che porta a presumere illegittima la ricchezza di cui non si dimostra una causa legittima; e ciò con tanta maggior forza, quanto più è elevato lo scarto tra il "normalmente accumulabile" e il "realmente accumulato";

- che è provato l'afflusso di una parte di tale ricchezza (gli assegni) da uno dei caposaldi del traffico contrabbandiero (Musselli). L'assenza di valide giustificazioni al riguardo porta a considerare questo fatto come elemento di saldatura tra i primi due;

- che sussistevano stretti legami personali tra i principali protagonisti del quadro, assai più intensi del normale legame istituzionale. Questi legami da un lato collegano internamente il fronte della GdF (Giudice, Loprete, Trisolini), che coincide con il fronte delle possidenze ingenti; e dall'altro lato collegano esternamente il vertice della GdF con il vertice dell'organizzazione contrabbandiera. (Giudice/Musselli; Loprete/Musselli; Loprete/Gissi). La regola d'esperienza applicabile è quella che induce a ritenere la ricchezza non giustificata come trasmessa dall'uno all'altro fronte, in corrispettivo dei favori che il primo riceve dal secondo;

- che Giudice realizzò un'accurata ristrutturazione degli uf=

fici del Comando generale, tutta in funzione di copertura. Le riforme suggerite da altri, nella linea della moralizzazione e del decentramento, non trovarono buon ascolto. Lo ebbero invece quelle che si muovevano nella linea dell'accentramento e dell'appropriazione di funzioni in precedenza assegnate ad altri organi. In particolare, la centralizzazione delle informazioni non può avere spiegazione diversa da quella funzionale anzidetta : poichè è assolutamente impossibile che un Comandante generale segua tutte le innumerevoli vicende delle quali viene data notizia al Comando, la pretesa di averne visione esprime unicamente la volontà di poter selezionare, tra tutte le segnalazioni, quelle che concernono il "gruppo", e di gestire personalmente gli interventi (od i non interventi) che si rendono opportuni;

- che Giudice utilizzò convenientemente i suoi poteri in singoli episodi di copertura. Gli atti hanno evidenziato tecniche di intervento attivo, nella forma della rimozione dell'ufficiale pericoloso (Vitali, Ibba), e nella forma dello sbarramento burocratico (Sau); e tecniche di intervento passivo, nella forma dell'omissione (Bormida, gli anonimi). La regola d'esperienza che si ritiene applicabile consiste nell'escludere la mera coincidenza in una serie così ampia di interventi non giustificati, e nel vedere in essi l'espressione concreta di quel sodalizio che ha la sua premessa nei primi capoversi ora esposti, e la sua contropartita nell'accumulo delle ricchezze.

2.- Sul piano del sillogismo probatorio, quanto sin qui elaborato potrebbe essere sufficiente. Ma il processo ha offerto risvolti ed aperture ulteriori, su territori di elevato interesse. E poichè si ritiene che una sentenza non abbia sempre e necessariamente una funzione soltanto endo-processuale, il Tribunale è dell'avviso che anche questi spazi vadano considerati, sebbene forniti di efficacia probatoria unicamente residuale, o di contorno.

Uno di tali spazi è la c.d. "questione P2", che il Giudice istruttore ha affacciato di scorcio nella sua ordinanza di rinvio a giudizio, ed alla quale il dibattimento ha portato non trascurabili sottolineature.

Raffaele Giudice ha sempre sostenuto di essersi iscritto alla Loggia P2 soltanto nel 1977, e solo per compiacere le pressanti richieste di Celli e del suo segretario Trisolini. Gli atti non consentono di smentirlo in modo diretto, poichè l'unica risultanza è rappresentata dalla presenza del suo nome negli elenchi sequestrati dall'autorità giudiziaria a Castiglion Fibocchi il 21/3/1981, dove risulta un versamento di Lire 500.000 al nome di Giudice in data 17/6/1977 (versamento oltretutto contestato dall'imputato) (789).

AA

Tuttavia altre considerazioni si impongono.

Giudice ha sempre ammesso un suo strano contatto con Licio Gelli sin dal 1975. L'imputato ha raccontato che "fu Trisolini a pregarmi, un giorno, di voler ricevere un suo amico, un industriale di nome Luciani, che si trovava nel suo ufficio. Lo ricevetti nel mio ufficio e, subito dopo l'inizio della conversazione, tutt'affatto banale e che non toccò argomenti di particolare interesse, egli mi disse di chiamarsi Gelli. Quando mi disse ciò io rimasi perplesso e quando, dopo una decina di minuti dall'inizio della visita, il Gelli si congedò, mi lamentai con il Trisolini per quanto accaduto in merito al nome del Gelli. Il Trisolini si scusò con il dirmi che il Gelli era un pezzo grosso della massoneria ufficiale e si mimetizzava spesso dietro il nome Luciani. Lo ricevetti perchè tale incontro mi era stato sollecitato da un mio collaboratore diretto" (790).

Il racconto è troppo puerile per poter essere creduto. Non si vede per quale ragione un Comandante generale della GdF riceveva una persona che non conosce, solamente "perchè mi dissero che era un industriale di tessuti"; persona che non ha nulla di particolare da dirgli, e che per giunta si mimetizza (a qual fine ?) sotto un falso cognome.

Ma la domanda si sposta. Perchè Giudice, che è persona avveduta e che non concede niente di superfluo all'accusa, "regala" questo episodio così incredibile, non altrimenti emergente/dagli atti, collocandolo nel 1975 ?

Una risposta sicura non è offerta dalle risultanze processuali; ma una risposta possibile è data dall'esame del c.d. "dossier M.FO.BIALI", nel quale si legge : "In questi ultimi giorni Giudice e Trisolini hanno altresì incrementato i contatti con il noto esponente massone Licio Gelli, residente ad Arezzo, telefono 21225. Sono stati a pranzo insieme il 17/6/1975 e il successivo giorno 20, intorno alle ore 19,30, Trisolini lo ha incontrato al casello dell'Autostrada del Sole di Arezzo, avendo necessità di riferirgli a voce 'due cose importanti'" (791).

Poichè la pagina ora detta non è frutto di intercettazioni telefoniche o di rilevazioni d'ambiente illegittime, ma di pedinamento e osservazione, essa può venir utilizzata, ed individuare un contatto risalente al giugno 1975, che può dare spiegazione alla narrativa dell'imputato. E' bene ricordare, a tale proposito, che il citato dossier fa menzione, tra l'altro, di manovre a suo tempo effettuate per portare Giudice al Comando dell'Arma dei Carabinieri (792), e Giudice ~~ha~~ ha dato conferma di questa prospettiva nel suo interrogatorio del 3/6/1981 (793) ed ancor più nel dibattimento (794).

Si può quindi far risalire assai più addietro nel tempo il contatto fra Gelli e Giudice.

3.- Un ulteriore momento di riflessione è imposto dalla constatazione che la gran parte dei personaggi di spicco nella presente vicenda processuale risulta iscritta alla "P2".

Lo è Vincenzo Gissi, sin dal 1970 (795). Suo presentatore è il t.col. Piccirillo, autore di inchieste addomesticate su aziende del "gruppo" (796).

Lo è Donato Loprete, legatissimo a Gissi ed a Giudice, e da questi chiamato alla carica di Capo di Stato Maggiore.

Lo è Mario Diana, direttore centrale della BNL, e agevolatore di Giudice nella collocazione del suo danaro (cfr. la parte II, capp. 3° e 4°). Diana ammette di conoscere bene Gelli e di sapere che della Loggia facevano parte Giudice, Loprete, e Scibetta (797). Un figlio di Gelli lavora alla BNL (798). Un figlio di Giudice fa altrettanto. Raffaele Giudice è padrino alle nozze della figlia di Diana nel 1974 o 1975 (799).

E' parimenti iscritto alla "P2" Alberto Ferrari, altro direttore generale della BNL, al quale Giudice si presenta in visita di cortesia (!) poco dopo l'assunzione della carica (800). Lo è Giuseppe Trisolini (801), altra eminenza grigia di Giudice, amico personale di Gelli da vecchia data, e probabile propiziatore - secondo Bolzani - della nomina di Giudice a Comandante generale.

Lo è Bruno Palmiotti (802), già segretario particolare dello ex ministro Tanassi, il quale ebbe parte determinante nell'esaminata vicenda della nomina di Giudice a Comandante generale (cfr. parte II, cap. 14°).

E' iscritto alla "P2" il notaio Joli, curatore delle vicende patrimoniali della famiglia Giudice, e memore delle regole della fratellanza massonica, poichè si premura di avvicinare il perito di ufficio dr. Tizzani, anch'egli aderente, quando questi deve riferire sulle condizioni di salute dell'imputato allora detenuto (803).

Sono iscritti gli ufficiali del reparto "D" dei servizi segreti dell'epoca, Maletti, La Bruna e Viezzer, che nel 1975 evitano di dare notizia dei pur gravi accertamenti compiuti a carico di Giudice, per timore di un "terremoto istituzionale" (804).

E' iscritto il cap. Aldegondi, già comandante della Compagnia della GdF di Lecco nel 1976, e autore di non pochi gesti di civiltà volontaria nei confronti della "Garlate" di Gissi e Galassi (805).

Lo è persino quel prof. Amonasro Zocchi, che viene iniziato insieme al notaio Joli (806), e che verosimilmente non ha altri titoli scientifici tali da giustificare la chiamata, da parte di Giudice, ad una cerimonia ufficiale della GdF, dove fa un discorso così settario che il ministro Pandolfi si sente co-

208

stretto a replicare per moderarne il tiro (807).

Ma soprattutto - ed è questo il dato di maggiore spicco - la "P2" raggiunge in modi diversi i due Comandanti generali della GdF che succedono a Giudice, gen. Floriani e Giannini.

Racconta il primo : "Proposte analoghe, e cioè di iscrizione alla massoneria, ne avevo ricevute anch'io, sia per lettera che di persona; in particolare ricordo che, quando mi trovavo al Quirinale quale Consigliere Militare Aggiunto del Presidente della Repubblica Saragat, il t.col. Walter Bruno mi presentò nel mio ufficio Licio Gelli, mai prima conosciuto. Il Gelli mi propose di iscrivermi alla massoneria (non so se alla P2 o meno) ma io rifiutai. Successivamente, verso il 1976, quindici o venti giorni dopo la morte del gen. Mino, allora comandante generale dei Carabinieri, mi trovavo in licenza a Roma. Ero allora Comandante della Regione Militare siciliana. Mi invitò a casa sua l'avv. Roberto Memmo, noto uomo d'affari, e precisamente a Palazzo Ruspoli. Ivi ad un certo punto mi intrudesse il Gelli e se ne andò in altre stanze. Il Gelli senza preamboli (e con una certa protervia, a mio avviso) mi disse testualmente : 'se lei vuol diventare Comandante generale dei Carabinieri, si deve iscrivere', con evidente riferimento alla massoneria o alla sua loggia. Benchè io fossi sinceramente interessato ad assumere tale carica, rifiutai ogni suo invito. Non lo rividi più, il Gelli. Però, dopo la nomina a Comandante generale della GdF, ricevetti una lettera di una pagina e mezza a sua firma (che se ritrovassi produrrò) in cui egli diceva in modo esplicito che lui si era adoperato per tale nomina e mi formulava i migliori auguri." (808).

Non è del tutto priva di rilievo la circostanza che l'avv. Memmo, presentatore di Gelli al gen. Floriani, ha il suo numero di telefono annotato nell'agenda di Giuseppe Giudice (809).

Quanto al gen. Giannini, egli, per la verità, nega di essere stato iscritto alla "P2", ammettendo solamente la sua partecipazione ad una loggia massonica in Torino (810). Per altro il suo nome è stato rinvenuto negli elenchi attribuiti a Gelli. Il gen. Giannini, in un precedente interrogatorio, ha ammesso di aver restituito la tessera della Loggia al Gran Maestro (poco sopra si è parlato di Gelli) (811). E soprattutto Giannini non ha potuta negare di essere stato avvertito per telefono da uno sconosciuto, la mattina stessa in cui la GdF stava per perquisire la villa di Castiglione Fibocchi, dove stavano per essere rinvenuti i compromettenti elenchi degli iscritti (812).

Ciò rende persino ^{superfluo} ~~adatto~~ sottolineare il pronostico della sua futura nomina a Comandante generale della GdF, che Diana sente anticipare da Gelli (813), e che poi sfumerà con dichiarazioni tutt'altro che convincenti (814). "E' vero - racconta Diana - che anche Giannini Orazio, per quanto dichiaratomi dal

209

Gelli, faceva parte anche lui della medesima loggia "P2"; devo ammettere che circa due mesi prima della nomina del Giannini a Comandante generale della GdF il Celli, esibendomi una fotografia del Giannini, disse in un ristorante romano con altre persone che 'quello sarebbe stato il futuro Comandante della Gdf'. Non so come lui potesse saperlo, ma era persona molto informata".

L'assidua presenza di Gelli intorno a tutti i Comandanti generali degli ultimi anni è un dato estremamente inquietante e convalida il sospetto che non solo nel 1977 Raffaele Giudice si sia risolto ad affiliarsi.

4.- Si può replicare che questa somma di elementi non offre alcuna prova diretta, ed è vero. Si può aggiungere che il fatto stesso dell'ancoraggio documentale di Giudice alla Loggia nel solo anno 1977 dà ragione formalmente all'imputato, ed anche questo è vero.

Ma restano altri dati di segno contrario. Occorre ricordare che - secondo quanto risulta sino ad ora ricostruito dall'autorità giudiziaria, la quale si è occupata della "P2" in altre vicende (815) - nel dicembre del 1974 la "P2" venne sciolta, per ricostituirsi nel maggio del 1975 con l'ascesa di Gelli alla carica di Gran Maestro. Nel luglio del 1976 l'attività della Loggia venne sospesa, e nel gennaio del 1977 iniziò il tesseramento della nuova Loggia di Gelli, fuori dell'ordine tradizionale del "Grande Oriente".

Se ciò è vero, trova spiegazione il fatto che negli elenchi è situato nel 1977 non solo il nome di Giudice, ma anche il nome di Trisolini, la cui iniziazione è certamente anteriore, e che la tessera di Loprete abbia un numero (482) di poco minore rispetto a quella di Giudice (535).

Così come trova spiegazione il fatto che il gen. Furbini, il quale fu Comandante in seconda dal 28/7/1975 al 30/12/1976 (816), avesse già durante il suo servizio appreso che Giudice e Loprete fossero entrambi massoni (817).

Il Tribunale non intende trarre da tutto ciò conclusioni che non hanno sufficiente solidità probatoria, e ribadisce che il convincimento di colpevolezza di Raffaele Giudice si basa sugli elementi illustrati nei precedenti capitoli, e non su quelli esposti nel presente.

Ma nel proprio compito di disamina integrale degli atti, non può non soffermare l'attenzione anche su quelli che individuano una trama di relazioni di rilevante interesse pubblico; e non può non constatare che la frode petrolifera della quale ci si deve occupare ha offerto molti, convergenti ed inquietanti punti di contatto con l'associazione massonica denominata "P2".

(OMISSIS)

COPIA CONSERVATA ALL'ORIGINALE
Torino; 4 APR 2009

Stralcio della sentenza - ordinanza emessa il 12 giugno 1984 dal dott. Aldo Cuva del Tribunale di Torino nel procedimento penale contro Buzzoni Franco e altri.

- 383 -

(OMISSIS)


Paragrafo 4) - GLI AFFILIATI ALLA LOGGIA PROPAGANDA 2.

Come si è accennato nell'introduzione al tema della "nomina" di GIUDICE, un connotato peculiare dell'istruttoria è che molti personaggi incontrati, nel corso degli accertamenti svolti, risultano inseriti nella Loggia Propaganda 2.

Le finalità di quest'ultima - anche se sono affidate al giudizio di organi appositamente costituite (Autorità Giudiziaria di Roma - Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla P/2) - destano non poco interesse anche in questa indagine per i profili di già accertati dalla Commissione Parlamentare (vds. pre-relazione ANSELMI) e comunque per i riflessi di carattere penale.

Ed, invero, lo scrivente, senza voler interferire in un campo d'indagine che non compete, non può non soffermare l'attenzione, nel proprio compito di disamina integrale degli atti, anche su quelli che "individuano una trama di relazioni di rilevante interesse pubblico; e non può non constatare che la frode petrolifera, della quale ci si deve occupare, ha offerto molti, convergenti ed inquietanti, punti di contatto" con associazioni oscure - anche se non sempre appaiono tali dal punto di vista formale (vds. Ordine S. Sepolcro, Associazione Cavalieri della Nuova Europa) - e, principalmente, con la Loggia Massonica denominata "P.2" ".

Analisi del genere - pur avendo costituito già oggetto di altri procedimenti collaterali (vds. Sentenza citata n. 957/D del Tribunale di Torino - IV Sezione del 23.12.1983) - vengono oggi riproposte, perchè sono intervenuti nella presente inchiesta nuovi elementi, che vengono ritenuti necessari alla presentazione di un quadro completo dei fatti ed indubbiamente opportuni nell'analisi critica e storica del fenomeno del contrabbando in genere, dagli anni 1970 in avanti e delle cause dello stesso.



- 384 -

E' anzitutto da premettere come, da più soggetti processuali esaminati, si sia, insistentemente, fatto riferimento, con discorsi più o meno allusivi, ad interferenze della "Massoneria" ed in particolare della Loggia P.2, sulla nomina di GIUDICE, discorsi che, se per la loro genericità, offrono scarni elementi di giudizio, lasciano dietro di sé non pochi inquietanti e sconcertanti interrogativi, che, proprio, perchè insoliti, non sono meno preoccupanti ed incombenti, se è vero che profili non certo legittimi sembra debbano annettersi al P.2.

Procediamo in primo luogo alla enunciazione di quanto è emerso in modo più significativo di quanto dica di per sé la sola affiliazione alla P.2 di taluni personaggi di spicco interessati all'odierna indagine o passati attraverso di essa.

- In relazione alla nomina del Generale GIUDICE - afferma il 1° marzo 1982 GIOVANELLI Marzian (fiduciario del noto VACCARO Angelo, ex ufficiale della Guardia di Finanza legato al Generale LO PRETE) - le notizie mi sono note attraverso le persone di BOLZANI - QUAGLIA e BUZZONI, che frequentavo per il mio genere di lavoro alla N.I.P. - OMNIA PETROLI e DINA PETROLI. Dalle stesse persone ho sentito dire che la nomina del Comandante Generale della Guardia di Finanza era stata (o sarebbe stata da lì a poco) opera della Massoneria.

La figura del GIOVANELLI - si fa notare - è stata tratteggiata prima nel paragrafo precedente ed ampiamente descritta per il suo importante ruolo assunto nella vicenda "N.I.P." e nell'altra "DE NILE" (cfr. Parte IV Cap. I e II e Parte V Cap. II) : di lui resta solo da dire che, mentre non pare doversi dubitare delle circostanze riferite, in considerazione dello stesso ruolo, sembra dover identificare in altri - e non solo in BOLZANI, BUZZONI, QUAGLIA - le persone da cui egli ha attinto le informazioni stesse.



- 385 -

- Io non sono a conoscenza di fatti specifici -
asserisce Sereno FREATO il 2.5.83 e il 16.5.83
(cfr. Vol. 3.fascicolo 18) - certo è che l'esistenza della P.2 e l'appartenenza alla stessa dei Comandanti della Guardia di Finanza dell'epoca, con riferimento anche al successore del Generale GIUDICE, merita una certa riflessione e non è una semplice casualità, tanto più che gli stessi GISSI e GALASSI appartennero, secondo le notizie giornalistiche, alla P.2.

"...Il MUSSELLI non aveva bisogno della mia persona per i contatti politici e di altro genere; perchè egli non dice chi l'ha aiutato in realtà, invece di coprire come fa?; perchè non parla, ancora il MUSSELLI, dei suoi rapporti anche con Socialisti, Comunisti e Democristiani, non ri-collegabili esclusivamente a me e all'On. MORO?.

"...Sono stato più volte invitato a prestare attenzione a discorsi allusivi - che in allora non capivo ma ora comprendo - fatti da Francesco COSENTINO, già segretario della Camera alla epoca, lo stesso LO PEFRE, Angelo RIZZOLI e Giovanni FARRI, in cui si faceva riferimento al loro "gruppo di persone non bene", che avevano a cuore le sorti della società nazionale e che si proponevano di fare qualcosa, tramite la loro organizzazione o meglio il gruppo di persone (costituito) per questi scopi.

Quale altra allusione - si osserva - così significativa delle trame ordite per la direzione della vita del Paese e specificamente per la designazione del Comandante Generale della Guardia di Finanza - ci si poteva aspettare da un personaggio politico, quale Sereno FREATO (bene a conoscenza di ogni intrigo del settore), senza esporsi ad esplicite accuse sul tema "nomina GIUDICE", a cui si riferiscono tali sue dichiarazioni e gli interrogatori correlati!.

- "L'apparato formale e amministrativo della Guardia di Finanza - afferma il Generale M. IAURO della Guardia di Finanza il 18.11.82 davanti alla Commissione d'Inchiesta sulla P. 2 (cfr. Vol.) -

- 386 -

sono convinto che fosse manovrato da un potere occulto costituito da forze massoniche.

Questa convinzione l'ho maturata nel tempo e pur troppo mi rimane. Mi dispiace dirlo....sono affezionato alla Guardia di Finanza....ho lavorato con molta onestà e molto accanimento tutta la vita, ma ho visto episodi che non hanno spiegazione, relativi a promozioni e trasferimenti, che qualcuno da fuori manovra.

...Non posso fare nomi, perchè a me non mi sono stati fatti, ma era intuitivo che si parlava di determinati Ministri o di determinati Presidenti del Consiglio che abbiamo avuto; era così intuitivo che anche un cretino lo avrebbe capito di chi si trattava".

"...non mi è stato fatto un nome esatto di nessuno, però è stato fatto capire che determinate persone in vista, almeno, erano in dimestichezza con GELLI.

Direi una cosa inesatta, se asserissi che è stato fatto il nome specifico del tal Ministro, o del tal Deputato; però ti lasciavano intuire che alcuni appartenevano alla Loggia e che altri, per lo meno, erano in grande dimestichezza. (E ciò) quando GELLI diceva: "ho accesso a tutti i Ministeri, vado e mi ricevono immediatamente...".

E' superfluo sottolineare - osserva il G.I. - l'importanza di tale dichiarazione, trattandosi di voce che si eleva dallo stesso Corpo della Guardia di Finanza, portandone constatazioni, malumori, disfunzioni ed ancora una volta segni di permeabilità ad impulsi di forze esterne e così segni di strumentalizzazione e devianze dai compiti istituzionali.

- "Richiamo l'attenzione dell'ufficio - asserisce in fine Mario FOLIGNI il 28.4.1983 a questo G.I. - sulla inclusione nell'elenco della P.2 del Prof. Alberto FERRARI, del Generale MALETTI e del Capitano LA PRUNA.

Alla domanda dell'ufficio, chi in sostanza si sia potuto interessare alla nomina del Generale GIUDICE, devo rispondere 'Innanzitutto elementi interessati a realizzare enormi profitti nel settore petrolifero, i quali, solo loro, potevano ottenere dal

Luca

- 387 -

l'apparato del potere politico tale opportunità, in virtù delle disponibilità finanziarie preesistenti e con miraggi di futuri ingenti guadagni. Il tutto nelle misteriose e purtroppo reali alternanze di potere o gruppi di potere, che costituiscono, ancora oggi, la base più infima dell'immoralità politica del nostro Paese".

Anche questa acquisizione - si fa notare - pur dovendo essere considerata con massima cautela, rivelando un chiaro senso di animosità verso la classe politica e provenendo da quel Mario FOLIGNI che voleva avvertirla, ideando, nel 1974/75, un programma, definito "velleitario" ed ideando la costituzione del "Nuovo Partito Popolare" - si dice di estrazione cattolica - che avrebbe dovuto porsi in alternativa alla Democrazia Cristiana - ha il pregio di offrire affinità di contenuto, rispetto alle altre già prima analizzate. Ciò val quanto dire che non può essere ritenuto il discorso del FOLIGNI a-prioristamente privo di fondamento, tanto più che non sono da sottovalutare i rapporti del medesimo nella vita di relazione (e soprattutto a livello politico) e quindi la possibilità di apprenderne anche i più reconditi e misteriosi retroscena e pertanto lo stesso discorso va a completare giustamente il mosaico dei tasselli sulla P.2.

Ma vediamo chi dei personaggi della presente vicenda processuale risulta iscritto alla P.2.

Sono, ancora una volta, in aiuto gli atti del procedimento n. 906/80 RGI. e le risultanze di cui alla sentenza della IV Sezione, n. 957/D del Tribunale di Torino in data 23.12.1982 che vengono, nei tratti più salienti, richiamate, ritenendo di doverle condividere (cfr. ff. 207-209 in Vol. 22).

Risulta iscritto in primo luogo alla P.2 GIUDICE Raffaele.

Questi ha sempre sostenuto di essersi iscritto alla Loggia P.2 soltanto nel 1977, e solo per compiacere le pressanti richieste di GELLI e del suo segretario TRICCLINI.

Gli atti non consentono di smentirlo in modo diretto, poichè l'unica risultanza è rappresentata dalla pre-

- 388 -

senza del suo nome negli elenchi sequestrati dall'Autorità Giudiziaria a Castiglion Fibocchi il 21.3.1981, dove risulta un versamento di lire 500.000 al nome di GIUDICE in data 17.6.1977 (versamento oltretutto contestato dall'imputato).

Tuttavia altre considerazioni si impongono.

GIUDICE ha sempre ammesso un suo strano contatto con Iicio GELLI sin dal 1975. L'imputato ha raccontato che "fu TRISOLINI a pregarmi, un giorno, di voler ricevere un suo amico, un industriale di nome LUCIANI, che si trovava nel suo ufficio. Lo ricevetti nel mio ufficio e, subito dopo l'inizio della conversazione, tutt'affatto banale e che non toccò argomenti di particolare interesse, egli mi disse di chiamarsi GELLI.

Quando mi disse ciò, io rimasi perplesso e quando, dopo una decina di minuti dall'inizio della visita, il GELLI si congedò, mi lamentai con il TRISOLINI per quanto accaduto in merito al nome del GELLI. Il TRISOLINI si scusò con il dirmi che il GELLI era un pezzo grosso della massoneria ufficiale e si mimetizzava spesso dietro il nome Luciani. Lo ricevetti, perchè tale incontro mi era stato sollecitato da un mio collaboratore diretto".

Il racconto è troppo puerile per poter essere creduto. Non si vede per quale ragione un Comandante Generale della Guardia di Finanza riceva una persona che non conosce, solamente "perchè mi dissero che era un industriale di tessuti"; persona che non ha nulla di particolare da dirgli, e che per giunta si mimetizza (a qual fine?) sotto un falso nome.

Ma la domanda si sposta. Perchè GIUDICE, che è persona avveduta e che non concede niente di superfluo all'accusa, "regala" questo episodio così incredibile, non altrimenti emergente dagli atti, collocandolo nel 1975?

Una risposta sicura non è offerta dalle risultanze processuali; ma una risposta possibile è data dall'esame del c.d. "dossier M.FO.BIALI", nel qua

- 389 -

lo si legge : "In questi ultimi giorni GIUDICE e TRISOLINI hanno altresì incrementato i contatti con il noto esponente massone Licio GELLI, residente ad Arezzo, telefono 21225. Sono stati a pranzo insieme il 17.6.1975 e il successivo giorno 20, intorno alle ore 19,30, TRISOLINI lo ha incontrato al casello dell'Autostrada del Sole di Arezzo, avendo necessità di riferirgli a voce 'due cose importanti'".

Poichè la pagina ora detta non è frutto di intercettazioni telefoniche o di rilevazioni d'ambiente illegittime, ma di pedinamento e osservazione, essa può venir utilizzata, ed individua un contatto risalente al giugno 1975, che può dare spiegazione alla narrativa dell'imputato. E' bene ricordare, a tale proposito, che il citato dossier fa menzione, tra l'altro, di manovre a suo tempo effettuate per portare GIUDICE al Comando dell'Arma dei Carabinieri, e GIUDICE ha dato conferma di questa prospettiva nel suo interrogatorio del 3.6.81 ed ancora più nel dibattimento.

Si può quindi far risalire assai più addietro nel tempo il contatto fra GELLI e GIUDICE.

(Ciò posto), un ulteriore momento di riflessione è imposto dalla constatazione che la gran parte dei personaggi di spicco nella presente vicenda processuale risulta iscritta alla "P.2".

Lo è Vincenzo GISSI, sin dal 1970. Suo presentatore è il Col. PICCIRILLO, autore di inchieste addomesticate su aziende del "gruppo".

Lo è Donato LO PRETE, legatissimo a GISSI ed a GIUDICE, e da questi chiamato alla carica di Capo di Stato Maggiore.

Lo è Mario DIANA, direttore centrale della BNL, e agevolatore di giudice nella collocazione del suo danaro (cfr. la parte II, Cap. 3° e 4°). DIANA ammette di conoscere bene GELLI e di sapere che della Loggia facevano parte GIUDICE, LO PRETE e SCIBETTA. Un figlio di GELLI lavora alla

- 390 -

BNL. Un figlio di GIUDICE fa altrettanto. Raffaele GIUDICE è padrino alle nozze della figlia di DIANA nel 1974 o 1975.

E' parimenti iscritto alla P.2 Alberto FERRARI, altro direttore generale della BNL, al quale GIUDICE si presenta in visita di cortesia (!) poco dopo l'assunzione della carica. Lo è Giuseppe TRISOLINI, altra eminenza grigia di GIUDICE, amico personale di GELLI da vecchia data, e probabile propiziatore - secondo BOLZANI - della nomina di GIUDICE a Comandante Generale.

Lo è Bruno PALMIOTTI, già segretario particolare dell'ex Ministro TANASSI, il quale ebbe parte determinante nell'esaminata vicenda della nomina di GIUDICE a Comandante Generale.

E' iscritto alla P.2 il notaio JOLI, curatore delle vicende patrimoniali della famiglia GIUDICE, e memore delle regole della fratellanza massonica, poichè si premura di avvicinare il perito di ufficio dr. TIZZANI, anch'egli aderente, quando questi deve riferire sulle condizioni di salute dell'imputato allora detenuto.

Sono iscritti gli ufficiali del reparto "D" dei Servizi Segreti dell'epoca, MALETTI, LA BRINA e VIEZZER, che nel 1975 evitano di dare notizia dei pur gravi accertamenti compiuti a carico di GIUDICE, per timore di un "terremoto istituzionale".

E' iscritto il Capitano ALDEGONDI, già Comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Lecco nel 1976, e autore di non pochi gesti di cecità volontaria nei confronti della "GARLATE" di GISSI e GALASSI.

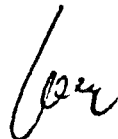
Lo è persino quel prof. Amonasro ZOCCHI, che viene iniziato insieme al notaio JOLI, e che verosimilmente non ha altri titoli scientifici tali da giustificare la chiamata, da parte di GIUDICE, ad una cerimonia ufficiale della Guardia di Finanza, dove fa un discorso così settario che il Ministro PANDOLFI si sente costretto a replicare per moderarne il tiro.

- 391 -

Ma soprattutto - ed è questo il dato di maggiore spicco - la "P2" raggiunge in modi diversi i due Comandanti Generali della Guardia di Finanza che succedono a GIUDICE, Generali FLORIANI e GIANNINI.

Racconta il primo : "Proposte analoghe, e cioè di iscrizione alla massoneria, ne avevo ricevuto anch'io, sia per lettera che di persona; in particolare ricordo che, quando mi trovavo al Quirinale quale Consigliere Militare Aggiunto del Presidente della Repubblica SARAGAT, il Tcol. Walter BRUNO mi presentò nel mio ufficio Licio GELLI, mai prima conosciuto. Il GELLI mi propose di iscrivermi alla massoneria (non so se alla P2 o meno) ma io rifiutai. Successivamente, verso il 1976, quindici o venti giorni dopo la morte del Generale MINO, allora Comandante Generale dei Carabinieri, mi trovavo in licenza a Roma. Ero allora Comandante della Regione Militare siciliana. Mi invitò a casa sua l'avv. Roberto MEMMO, noto uomo d'affari, e precisamente a Palazzo Ruspoli. Ivi ad un certo punto mi introdusse il GELLI e se ne andò in altre stanze. Il GELLI senza preamboli (e con una certa protervia, a mio avviso) mi disse testualmente : 'se lei vuol diventare Comandante Generale dei Carabinieri, si deve iscrivere', con evidente riferimento alla massoneria o della sua Loggia. Benchè io fossi sinceramente interessato ad assumere tale carica, rifiutai ogni suo invito. Non lo rividi più, il GELLI. Però, dopo la nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza, ricevetti una lettera di una pagina e mezza a sua firma (che se ritrovassi produrrò) in cui egli diceva in modo esplicito che lui si era adoperato per tale nomina e mi formulava i migliori auguri".

Non è del tutto priva di rilievo la circostanza che l'avv. MEMMO, presentatore di GELLI al Generale FLORIANI, ha il suo numero di telefono annotato nell'agenda di Giuseppe GIUDICE.



- 392 -

Quanto al Generale GIANNINI, egli, per la verità, nega di essere stato iscritto alla "P2", ammettendo solamente la sua partecipazione ad una loggia massonica in Torino. Per altro il suo nome è stato rinvenuto negli elenchi attribuiti a GELLI. Il Generale GIANNINI, in un precedente interrogatorio, ha ammesso di aver restituito la tessera alla Loggia al Gran Maestro (poco sopra si è parlato di GELLI). E soprattutto GIANNINI non ha potuto negare di essere stato avvertito per telefono da uno sconosciuto, la mattina stessa in cui la Guardia di Finanza stava per perquisire la villa di Castiglione Fibocchi, dove stavano per essere rinvenuti i compromettenti elenchi degli iscritti.

Ciò rende persino superfluo sottolineare il pronostico della sua futura nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza, che DIANA sente anticipare da GELLI, e che poi sfumerà con dichiarazioni tutt'altro che convincenti.

"E' vero - racconta DIANA - che anche GIANNINI Orazio, per quanto dichiaratomi dal GELLI, faceva parte anche lui della medesima Loggia "P2"; devo ammettere che circa due mesi prima della nomina del GIANNINI a Comandante Generale della Guardia di Finanza il GELLI, esibendomi una fotocopia del GIANNINI, disse in un ristorante romano con altre persone che 'quello sarebbe stato il futuro Comandante della Guardia di Finanza'. Non so come lui potesse saperlo, ma era persona molto informata".

L'assidua presenza di GELLI intorno a tutti i Comandanti Generali degli ultimi anni è un dato estremamente inquietante e convalida il sospetto che non solo nel 1977 Raffaele GIUDICE si sia risolto ad affiliarsi.

Si può replicare che questa somma di elementi non offre alcuna prova diretta, ed è vero. Si può aggiungere che il fatto stesso dell'ancoraggio documentale di GIUDICE alla Loggia nel solo anno 1977 dà ragione formalmente all'imputato, ed anche questo è vero.

- 393 -

Ma restano altri dati di segno contrario. Occorre ricordare che - secondo quanto risulta sino ad ora ricostruito dall'Autorità Giudiziaria, la quale si è occupata della "P2" in altre vicende - nel dicembre del 1974 la "P2" venne sciolta, per ricostituirsi nel maggio del 1975 con l'ascesa di GILII alla carica di Gran Maestro. Nel luglio del 1976 l'attività della Loggia venne sospesa, e nel gennaio del 1977 iniziò il tesseramento della nuova Loggia di GILII, fuori dell'ordine tradizionale del "Grande Oriente".

Se ciò è vero, trova spiegazione il fatto che negli elenchi è situato nel 1977 non solo il nome di GIUDICE, ma anche il nome di TRISOLINI, la cui iniziazione è certamente anteriore, e che la tessera di LO PRETE abbia un numero (482) di poco minore rispetto a quella di GIUDICE (535).

Ora, utilizzando tali risultanze sul punto dell'indagine che ci riguarda, ben può comprendersi come essa ulteriormente rafforzata la tesi che sulla nomina di GIUDICE ebbero un peso determinante dele influenti ed utili amicizie del medesimo ad alto livello politico-militare-ecclesiastico, nonché i compensi corruttivi ed i relativi patteggiamenti avvenuti nello stesso ambito pubblico, ma ben può comprendersi come non sia vaga l'ipotesi che sulla stessa nomina abbiano agito forze occulte orientate al controllo degli apparati dello Stato e come non siano pertanto infondati gli interrogativi e le inquietitudini di cui si accennava in premessa e che ancora oggi residuano.

La riprova dei patteggiamenti corruttivi - sotto il profilo della collusione (previamente accertata) - è data, del resto, anche dalla "vicenda MANCINI" per la quale si richiama il procedimento celebratosi in sede distinta, nonché dalla "vicenda Domestic Petrol Service" (c.d. D.P.S.).



- 394 -

Quest'ultima giustamente viene quasi accennata per gli aspetti che si annettono alla "nomina" in questione ed anche perchè è l'ultimo argomento che completa, secondo l'impostazione dello scrivente, l'intera "vicenda GIUDICE".

Essa sarà trattata a parte nel Capitolo che segue a fini di semplificazione e chiarezza, ritenendo di non dover ulteriormente appesantire la illustrazione degli elementi strettamente pertinenti e rilevanti al tema della nomina.

Intanto, restando da concludere la posizione di GIUDICE, non vi è dubbio che le risultanze enunciate nei paragrafi precedenti comportano sufficienti prove di colpevolezza in ordine al reato contestato: ne va pertanto ordinato il rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Torino per rispondere, a titolo di concorso nel reato di corruzione, come al Capo S) formulato.

Quanto all'aggravante speciale contestata - ex art. 319, 1° cpv n. 1 C.P. - si rende necessaria una precisazione. Ricorre piuttosto che un conferimento di "pubblico impiego", un conferimento di "pubblico stipendio", essendo derivato dall'atto di nomina, in definitiva, il trasferimento del Generale GIUDICE da un ufficio ad un altro della P.A., con un incremento di retribuzione.

Sembra che tale circostanza rientri - più correttamente - nella previsione, di cui al secondo inciso contenuto nel 1° cpv. n. 1 dell'art. 319 C.P. per la quale (previsione) si richiede, in differentemente, un conferimento ex novo od un semplice aumento dello stipendio (cfr. MAZZINI - Trattato di Diritto Penale e cfr. Antolisi Manuale di Diritto Penale) e non si richiede la produzione di un danno diverso da quello che, per la P.A., è sempre inerente al fatto della corruzione (cfr. Cass. 30.5.1939 in Giust. Penale 1939, II 1121) in contrapposto alla previsione del primo inciso dello stesso capoverso, che si attaglia invece al caso di rapporto di impiego di nuova istituzione.

(OMISSIS)

Stralcio di un numero di OP. del 12 aprile 1978.

AGENZIA DEMOCRATICA DI CONTROINFORMAZIONE

AGENZIA QUOTIDIANA

...ent is free but facts are sacred.
...ment also is justly subject to a
...posed restraint. It is well to
...ven better to be fair.
...s an ideal. (C.P.Scott 1846/1932)

P. 12.4.78
Notiziario n. 65

CONFIDENZIALE

LA SIGNORA FA IL ... NO IN SVIZZERA

... ERAL BARTOLI DALLO 'SCREDITAMENTO'?

... L'EUROSCIOFO E' STATO SOLO ITALIANO

Sp-Film presenta: Vicende di Vita Vissuta

LA SIGNORA FA IL PIENO IN SVIZZERA

aggi ed interpreti	- Lei:	La signora Maria Tagliuzzi, coniugata Lo Cadi
	- Primo Lui:	il colonnello Nik Gridolini
	- Secondo Lui:	Raf Lo Cadi, il marito ricco.

CENA 1

La storia ha inizio il 17/7/75. Nel corso di una riunione segreta in casa Lo Cadi, Nik Gridolini, Tagliuzzi e suo marito si mostrano estremamente turbati per il precipitare della situazione e decidono di trasferire tutte le loro sostanze liquide custodite nelle gelose casseforti BNL della vicina Svizzera. A comandare il gioco è la donna. E' lei che mette a punto il piano, lo dice ai due uomini, dispensando ordini e consigli. Nik e Raf appaiono come soggiogati dal suo geniale e sua intelligenza. Quanto al linguaggio, la piccola banda si esprime nel tipico gergo di malavita (per esempio la donna, riferendosi alla valuta da trasferire all'estero, userà il termine "roma", tipico degli spalloni d'alto bordo).

CENA 2

Observando scrupolosamente le disposizioni impartite da Maria Tagliuzzi, il 21/7/75 il colonnello Gridolini telefona al direttore della banca svizzera col quale prende accordi circa le modalità del trasferimento clandestino di valuta italiana all'estero. Nel corso del colloquio, si apprenderà che saranno i soli Maria Tagliuzzi e Nik Gridolini a recarsi in Svizzera, mentre Lo Cadi resterà sulla riva di Roma, trattenuto da questioni di rappresentanza. Nik e Maria viaggeranno in treno, in prima lit, perché il viaggio in aereo, con scalo a Ginevra o Zurigo, li avrebbe poi costretti ad un scomodo trasferimento in treno per raggiungere la località dell'appuntamento bancario.

CENA 3

Il 22/7/75, ore 21,17. Nik e Maria arrivano, ciascuno per suo conto, alla stazione Tiburtina e prendono posto sul treno in partenza per la Svizzera. Viaggiando, tutta notte sempre separatamente, arrivano a Lugano alle 06,42 del giorno seguente.

CENA 4

Lugano. 22/7/75. Il colonnello Gridolini, dando il braccio alla signora Tagliuzzi, si reca all'Hotel Excelsior alla reception e fornisce le proprie generalità (secondo la legge svizzera non tenuto a fornire quella della donna che l'accompagna). Dopo aver firmato "ingegner Gridolini" sulla scheda dell'albergo, la coppia sale in camera. Un romantico appartamento al IV piano, con terrazzino prospiciente il lago caro agli amanti.

CENA 5

Siamo sempre a Lugano, Hotel Excelsior. Ore 08,30. La coppia, mano nella mano, esce dall'albergo per recarsi in tutta fretta nella vicina Piazzetta della Posta, presso la sede della Schweizerische Bankgesellschaft (Unione delle Banche Svizzere). Maria e Nik varcano la porta della banca portando in mano rispettivamente: una valigia in pelle (o finta pelle) di color marrone, dimensioni 90 x 50; una borsa-sportata larga alla base, di tessuto molto simile alla tela di sacco, con bottoncini e modanature in pelle (o finta pelle), dimensioni 80 x 40.

78

pag. 3

6

09,30. Portata felicemente a termine l'operazione valutaria, Nik e Maria rientrano in albergo e corrono subito in camera. Dove rimarranno tutto giorno, con qualche breve apparizione del congestionato colonnello. //

di legare, ore 23,21. Nik e Maria stanno per rientrare in Italia. Come all'andata, viaggiano in vagone letto. Arriveranno alle 09,34 del mattino seguente (23/7/75) a Roma Tiburtina. Attende un'alfetta blu, targata Roma L40316.

7

1975, ore 08,35. La signora Maria (stavolta in aereo, volo nazionale) parte per Taormina dove prende alloggio all'Hotel Atlantic Beach. Due giorni più tardi (il 28/7) il colonnello le telefona (0942/23001). Nel corso della conversazione telefonica i due ricorderanno le felici ore trascorse insieme in Svizzera.

8

Il marito di Maria, Lo Cadi, telefona a Taormina e il 2 agosto finalmente raggiunge la lei e la consorte. Gridolini frattanto è partito per Toronto dove, nella sua villa "Serena", cerca di prendersi dallo stress e dalla vita sentimentale troppo intensa. //

9

Il Dio dei cieli tutto vede e benedice il potentissimo venerabile, con rispetto parlando, Lucia-Tebaliski-Gioley.

(OP- 12.4.78)

Posizione di potere acquisita da F. Pazienza all'interno del S.I.S.M.I. e suoi rapporti con il gen. Santovito anche dopo il sequestro operato a Castiglion Fibocchi (17 marzo 1981): PAG. 81 REL. DELLA COMMISSIONE.

Stralcio audizione resa, avanti alla Commissione P2, dal
gen. Giuseppe Santovito (2 marzo 1982).

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. VII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue SANTOVITO)

Carta da minuta

e c'era anche mio nipote, Luciano Berarducci, c'era questo Pazienza ed era il momento in cui loro stavano pensando di allargarsi dall'Italia e di creare qualcosa da poter esportare, da poter estendere la loro attività anche all'estero; pensavano quale zona potesse essere la più redditizia e in questo quadro sentivano Pazienza che aveva molta esperienza nel bacino del Mediterraneo, almeno lui sosteneva così. Conobbi questo ragazzo (insomma, era abbastanza giovane, lo è ancora adesso, allora lo era di più) che mi fece un'ottima impressione sia per la spigliatezza sia per l'intelligenza viva, sia per il fatto che eravamo quasi paesani, di Taranto, lui di un paese vicino Taranto, soprattutto per la conoscenza delle lingue e il gran numero di personalità, di nomi che tirava fuori: conosceva questo, quell'altro, in America, Francia, Germania, Algeria, Arabia. Sembrava un uomo che facesse al caso mio; lo volevo conoscere meglio e così restammo d'accordo di vederci ancora. Nel frattempo, cominciai ad informarmi un po' sul conto suo. Le informazioni erano buone, per cui cominciai ad affidargli qualche incarico nel febbraio '78. Questi incarichi praticamente consistevano soprattutto nell'utilizzare la sua attività viaggiante, perché molte volte lui viaggiava anche per ragioni sue, per ragioni della sua attività principale che era quella di creatore di affari, e siamo andati avanti fino al marzo '81. Nel frattempo, mi ero un po' cominciato a raffreddare perché, pur conservando la stima positiva, fondamentale, mi accorgevo che aveva un po' l'abitudine di parlare, parlava

Coll. inch. P2 2/3/1982

Sant. VII/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue SANTOVITO)

molto, il che è un po' negativo dal punto di vista... e allora detti ordini ai miei di allontanarlo dal servizio con tranquillità, senza creare problemi. D'altra parte, lui aveva trovato un'altra attività anche per conto suo. Quindi, le cose coincisero; non c'è stata nessuna frattura clamorosa, diciamo.

PRESIDENTE. Senta, generale, lei ha detto di aver cominciato a dare incarichi a Pazienza nel febbraio del '78. Sull'anno è sicuro?

SANTOVITO. Direi di sì.

PRESIDENTE. Perché a noi risulta che Pazienza...

SANTOVITO. O '79; '79-80.

PRESIDENTE. Dovrebbe cercare di essere più preciso almeno sull'anno. Posso capire un mese, ma un anno...

SANTOVITO. Glielo posso dire perché ho preso appunti: marzo '80-febbraio '81.

PRESIDENTE. Non '78.

SANTOVITO. Sbagliavo. Me lo sono segnato perché con tutte queste date finisco per...

LIBERATO RICCARDELLI. Ha un appunto?

SANTOVITO. Sono appunti miei, note buttate così. Ho un appunto da darvi.

COLL. inch. P2 2/3/1982

Sant. VII/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

LIBERATO RICCARDELLI. Non sarebbe indifferente se potesse produrli.

SANTOVITO. Dovrei metterli un po' in ordine.

PRESIDENTE. Lei ha detto che ha un appunto...

SANTOVITO. Sì, quello è un'altra cosa.

PRESIDENTE. ... quello studio sul tabulato che, se potesse lasciarci, interesserebbe alla Commissione.

SANTOVITO. Questo è l'appunto sul tabulato.

PRESIDENTE. Se può lasciarcelo...

SANTOVITO. Sì, e questa è la nota da cui risulta la presenza di Gelli a Roma.

ALBERTO CECCHI. Già l'abbiamo.

PRESIDENTE. Sì, ma questo è allargato. Noi abbiamo già quello che ha dato al giudice Cudillo, però, se non sbaglia, il generale ha detto che questo è allargato.

SANTOVITO. E' ancora più allargato.

COM. inch. P2 2/3/1982

Sant. VII/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

- PRESIDENTE.** Allora penso sia opportuno recepire anche questo che sarà più completo. Per quanto riguarda l'attività che lei ha affidato a Pazienza, può adesso darcela a voce, con i maggiori particolari possibili? Cioè, quanti incarichi diede a Pazienza? E' in grado di dircelo già ora? Comunque, poi potrà anche darci un appunto scritto. Pazienza quanti incarichi ebbe dal SISMI in questo anno di collaborazione?
- SANTOVITO.** Certamente uno per l'Arabia Saudita, uno per l'Algeria, uno per il Centro America e due per la Francia. Uno avvenne con me; andammo insieme.
- PRESIDENTE.** In Francia?
- SANTOVITO.** Sì.
- PRESIDENTE.** Lei ci ha detto prima che ha allontanato dai servizi Pazienza (ha usato la parola: senza frattura), perché parlava troppo. Vuole un po' esplicitare che cosa ha significato per lei questo parlare troppo?
- SANTOVITO.** Intanto, per esempio, veniva spesso in ufficio, cosa che non era autorizzato a fare, non era necessario fare. Poi parlava con persone dell'ufficio di cose che aveva appreso da altri, e quindi cominciavano ad essere voci che giravano; aver saputo da uno qualcosa che non avrebbe dovuto sapere, che non era necessario che sapesse e che comunque, avendolo saputo, se le doveva tenere per sé, era inutile che andasse a raccontarlo in giro.

Com. inch. P2 2/3/1982

Sant. VII/8
CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Questi incarichi attenevano a problemi di carattere commerciale?

SANTOVITO. No. Posso dirle in linea di massima di che cosa si tratta. Per quanto riguarda l'Arabia, ero preoccupato all'epoca dei fermenti che c'erano nel mondo islamico e che minacciavano la permanenza della dinastia del re saudiano. Volevo accertarmi dell'effettiva consistenza di questo, perché è chiaro che la caduta della famiglia reale saudiana significava la fine di un mondo, un balzo avanti di determinate forze e quindi prepararsi in tempo ad avere uno sguardo al futuro. Lui mi disse, tra l'altro, che questo pericolo non c'era ancora, non era così forte, però c'era il pericolo da parte dei fratelli musulmani di qualche gesto disperato, e in effetti poco dopo ci fu l'attacco alla Mecca. Quindi, era un'informazione sostanzialmente buona. Analogo sondaggio feci in Algeria per le condizioni di salute di Boumedienne: anche lì c'era un periodo di prevedibile crisi che è stata fronteggiata, ma insomma era prevedibile che succedesse qualche cosa.

but (OMISSIS) *4/5*

P2 2.3082

CAMERA DEI DEPUTATI

GUER.VIII.4

Carta da minuta

~~(SANTOVITO)~~

(OMISSIS)

Severino FALLUCCHI. Comunque mi pare di capire che questo ufficio più che controllare il personale non faceva; mi sembra strano che possa essere un ufficio tanto delicato se non conosce quello che il servizio fa.

La seconda domanda riguarda i rapporti tra Servizio e Pazienza, rapporti che sono stati presentati in maniera diversa da come li conosciamo. Vorrei chiederle se gli accertamenti sul dottor Pazienza sono stati fatti proprio dall'ufficio del colonnello Musumeci, e poi a quale livello, nell'organizzazione, è stato inserito il Pazienza e come mai (stando almeno a quanto risulta dai nostri atti) ^{li} ha sentito la necessità di farne una presentazione generale ai suoi principali collaboratori. Ciò indicherebbe un personaggio di eminente importanza, tanto da doverlo presentare ai suoi principali collaboratori.

SANTOVITO.

Senz'altro le caratteristiche, i pregi e i difetti di Pazienza sono stati accertati con la solita trafila; potrei dirle che ho continuato ad accertarli anche in data recente dopo i vari attacchi sui giornali (perché c'era un certo spiraglio che volevo chiarire bene), e potrei farle vedere la lettera che ho ricevuto in risposta, non so se le interessa...

PRESIDENTE.

Sì, molto.

SANTOVITO.

In secondo luogo il Pazienza non è inserito nel servizio, non faceva parte del servizio, era una persona che veniva mandata

*Corta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI^{R2 2,3}

GUER.VIII.5

(SANTOVITO)

su ordinazione in un determinato punto ad esaminare un determinato problema per poi riferire su questo problema, o che addirittura, nel corso dei suoi viaggi d'affari, notava qualche situazione e veniva a riferire. Ma non faceva parte del servizio, e come tale non è esatto quello che ha detto — o che la stampa^{gli} ha attribuito — il mio successore (in proposito chiedo il suo aiuto, onorevole presidente), cioè che il Paziienza aveva una macchina blu; al servizio non ne esistono.

P2 2 marzo 1982 fatti IX.1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Santovito)

Ma esistono due e vengono...

DARIO VALORI. Non è stato mai detto !

SANTOVITO. Sulla stampa è stato detto. Per quanto riguarda la tessera magnetizzata, non so nemmeno cosa sia: non esisteva allora, non esiste oggi. Io tempo, sono sicuro che Lugaresi non abbia detto queste cose. Non può averle dette, non sono vere, che il tutto è stato inventato dalla stampa. Chiedevo appunto questi chiarimenti, per potermi rivalere con la stampa. Non si può andare avanti così! Si sveglia e dice che io ho dato un miliardo ad uno, quell'altro ha dato un miliardo a quell'altro, come se fossero noccioline che si distribuiscono. Chiedo scusa, onorevoli.

PRESIDENTE. Quindi, lei smentisce sia i fatti relativi alla macchina, che alla tessera. Poi magari ci presiserà quanto ha pagato al dottor Pazienza.

SEVERINO FALLUCCHI. La terza domanda è relativa alla presentazione in forma ufficiale ai suoi principali collaboratori.

SANTOVITO. Non è stata mai fatta questa presentazione. Non escludo che venendo da me, in anticamera abbiamo potuto conoscere e senza dubbio ha conosciuto degli elementi dello staff, che stavano anche loro in anticamera: non è che sia stato presentato in modo particolare, nel senso di dire: "Questo è il famoso Pazienza: fidatevi di lui!".

P2 2 marzo 1982 fabi IX.2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEVERINO FALLUCCHI. Vorrei rivolgerle delle domande relative alle famose relazioni, che non so se siano state rese, da Pazienza nei suoi viaggi, in forma orale o scritta. Risulta a noi che egli abbia svolto delle indagini di carattere geoeconomico. Lei attualmente ci ha detto che ha svolto indagini di carattere particolare, intese ad accertare determinate situazioni di carattere militare, quanto meno di carattere socio-militare, se vogliamo socio-politico, che potevano far prevedere alcuni ~~mutamenti~~ mutamenti di situazioni nei paesi interessati. La domanda è la seguente: tutte queste relazioni sono state orali, non c'è nessuna relazione scritta ?

SANTOVITO. Alcune di queste relazioni erano orali, quando erano brevi e soprattutto quando erano negative, nel senso che non contenevano elementi di rilievo. Altre erano per iscritto e andavano alla divisione competente. C'è una divisione che tratta in modo particolare le notizie che riguardano l'estero.

SEVERINO FALLUCCHI. Tali relazioni sono tuttora agli atti ? Immagino che gli uffici competenti abbiano valorizzato le informazioni e le notizie contenute in tali relazioni. Sono ancora agli atti ? Risulta da quanto ha detto il generale Lugaresi che non si trovano più queste relazioni. Non è stato possibile rintracciare alcune delle relazioni scritte. Sarebbe interessante per la Commissione avere copia di queste relazioni.

P2 2 marzo 1982 fabi II.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Per quanto lei conosce dell'organizzazione del servizio, queste relazioni scritte dovrebbero essere....

SANTOVITO. Dovrebbero essere alla seconda divisione.

SEVERINO FALLUCCHI. Dovrebbero essere valorizzate dagli uffici competenti.

SANTOVITO. Sono state valorizzate a suo tempo, magari non integralmente, stralciando degli aspetti che venivano inseriti nei notiziari o nei bollettini di informazione. Non è che si diceva: "Da fonte Paziienza abbiamo saputo che.....". ~~Ma~~ Venivano inserite in un complesso ~~che~~ riguardante settimana per settimana, settore per settore, problema per problema. Questa è ~~un~~ la valorizzazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Fallucchi, dato che il generale Santovito ci sta dando notizie su queste relazioni, possiamo chiedergli di dirci quanto è stato pagato Paziienza per queste relazioni ?

SEVERINO FALLUCCHI. Lasciamola fare agli altri: il denaro non mi interessa. Qualcuno la porrà, questa domanda. Debbo rivolgere un'ultima domanda.

PRESIDENTE. Lasci rispondere, poi lei farà l'ultima domanda. Generale, vuole rispondere in merito a questi compensi che ha avuto Paziienza?

SANTOVITO. Sono la corrente delle voci giornalistiche dei 70 milioni al mese, del miliardo dato ad una società di Paziienza, l'ASCOFIN. Sono assolutamente prive di qualunque fondamento. Paziienza riceveva,

P2 2 marzo 1962 fabi IX.4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Santovito)

quando lavorava per me, un premio, un cachet, e il rimborso spese. Ovviamente, se lo mandavo a fare un lavoro in Arabia, dovevo pagargli l'aereo, l'albergo, il ristorante. Non stavo a vedere se andava al ristorante di prima classe, anche perché sono paesi dove non esiste la seconda classe: c'è la prima o la taverna. Loro sono pratici quanto me. Su questo non si può essere molto precisi. Per quanto riguarda le cifre totali, so che sono a conoscenza del fatto che, secondo le disposizioni del Presidente del Consiglio, rinnovate anche recentemente, due anni fa, all'atto del passaggio di consegne tra una gestione e l'altra, tutto il carteggio ~~riservato~~ amministrativo riservato viene distrutto. Questo, per coprire le fonti, per isolare completamente un periodo della vita del servizio. Nel mio caso, questa distruzione è avvenuta tre volte. Innanzitutto, è avvenuta quando sono andato in licenza di "lungo corso": ho preteso di passare le consegne al mio vice, generale Mei, non sapendo quando e se sarei tornato. Per questo ho detto: "Tu ti prendi regolarmente tutto". Con le consegne, facemmo una prima distruzione di tutto il carteggio. Sono rientrato a distanza di venti giorni: c'è stata una seconda distruzione del carteggio per il periodo di venti giorni non gestito da me. Poi, sono andato via e c'è stata una terza distruzione del carteggio quando ho passato le consegne al generale ~~Murugesiv~~ Lugaresi.

Quindi, ricevute vere e proprie non ce ne sono più.

~~SECRET~~

(OMISSIS)

COMMISSIONE P2 2/3/82 D INI X/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuzia

(OMISSIS)

VITTORIO OLCESE. Generale, che tipo di utilità poteva avere un personaggio come Pazienda per un servizio di informazioni militari?

Vedo che gli sono stati affidati immediatamente, nel giro di poco più di un anno, degli incarichi in paesi molto diversi gli uni dagli altri, cioè ^{due} Paesi del Medio Oriente, un Paese europeo, un Paese del centro america, su argomenti che non erano - come aveva detto il Pazienda - attinenti alla sua professione ma addirittura politico-militari. Mi consenta quindi una certa stupefazione perchè, se non si ha un certo grado di preparazione tecnica nello svolgere queste incombenze, mi sembra difficile che un uomo d'affari riesca a raccogliere informazioni in settori che sono estranei al suo giro di conoscenze. La domanda che le faccio è perchè al dottor Pazienda, che fino a quel giorno non aveva fatto altro che l'uomo d'affari, sono stati affidati incarichi di questa natura. Le chiedo inoltre se avete accertato se in passato Pazienda avesse svolto servizi analoghi all'estero; questo chiederebbe la ragione per cui è stato così fulmineamente indierito nel servizio informazioni italiano.

ANTOVITO. Prima di tutto, per quello che so, Pazienda aveva già girato questi Paesi, per conto suo o per altri affari; per esempio aveva vissuto sette o nove anni a Parigi: ecco perchè lo portai con me, perchè dovevo presentarmi una certa persona con la quale lui era in stretti rapporti di amicizia. Lui ha vissuto per un certo numero di anni a Parigi, ha vissuto...

P2 2.3.82

TESTINI XI/1 sm |

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Santovito)

in America. E' andato spesso nel Sud America, per affari suoi, di lavoro, di commercio. E' stato in Arabia, per conto suoi. Credo che sia stato anche in Tunisia... Ho utilizzato queste sue conoscenze. Altrimenti, non le avrei notate favorevolmente.

VITTORIO OLCESE. Il dottor Pazienza aveva fatto in passato lavori di questo genere?

SANTOVITO. Non lo so. Per il servizio no.

(MISSIS)

FRANCO CALAMANDREI. Per quello che riguarda Pazienza, lei ci ha detto della valutazione interessante che dette del personaggio ai fini di quello che avrebbe potuto fare per i servizi. Potrebbe un po' esemplificare questa valutazione nel senso di indicare qualche conoscenza di ^{Pazienza} Gelli, italiana ed estera, nel campo politico o in altri campi che a lei, nella raffigurazione del personaggio al momento in cui fece raccogliere le informazioni, apparve poter essere di particolare utilità per il lavoro che voleva affidargli?

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIII/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta***SANTOVITO.** Parla di Pazienza?**FRANCO CALAMANDREI.** Sì, adesso parlo di Pazienza.

SANTOVITO. Sì, mi parlò di questa conoscenza di personaggi del servizio francese, con il quale non eravamo in buoni rapporti al punto che, quando ho preso il servizio, si può dire che i rapporti con il servizio francese erano inesistenti. Bisognava riallacciarli, riscaldarli e portarli di nuovo..., perché motivi veri di frattura non ce n'erano stati, però non c'erano nemmeno questi rapporti. Lui mi disse che conosceva bene questi personaggi perché era stato a Parigi; fece il nome del rappresentante, quello del suo vice, e l'onorevole. Disse: "questo lo conosco benissimo", eccetera, e poi è risultato vero perché, quando sono andato a Parigi e me lo sono portato, lui effettivamente... in due ore sono stato a casa di questo capo del servizio, abbiamo fatto colazione insieme, abbiamo ripreso l'aereo e siamo tornati indietro. In condizioni normali mi ci sarebbero voluti per lo meno due giorni per fare tutto questo. In Arabia conosceva membri della famiglia reale.

FRANCO CALAMANDREI. Questo l'ha già detto. Per quello che riguardava l'Italia, conoscenze italiane?

SANTOVITO. Lui aveva lavorato con una grossa società IEI che non so qual è; aveva interrotto i rapporti.

FRANCO CALAMANDREI. Sì, ma uomini, persone.

Com. inch. F2 2/3/1982

Sant. XIII/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SANTOVITO. Uomini no. Crèdo che fosse disponibile in quel momento, non avesse impegni con nessuno.

FRANCO CALAMANDREI. E per quello che riguardava i suoi rapporti statunitensi?

SANTOVITO. I suoi rapporti statunitensi. Conosceva abbastanza bene, mi sembra, il giornalista Mike Ledeen. Poi mi sembra che conoscesse anche Haig, ma lo aveva conosciuto forse in Europa, quando Haig comandava la NATO a Bruxelles.

FRANCO CALAMANDREI. Ma queste conoscenze le ricorda adesso come pertinenti all'attività svolta da Pazienza per il suo servizio?

SANTOVITO. No, non ho sfruttato Pazienza per Haig, non mi sono servito di lui.

FRANCO CALAMANDREI. Per Ledeen?

SANTOVITO. Per Ledeen? Io conoscevo qui, da Roma. Conoscevo sia Ledeen sia quella giornalista che scrive con Ledeen, la Sterling.

FRANCO CALAMANDREI. Tra le destinazioni affidate da lei a Pazienza per queste esplorazioni, questi sondaggi, lei ha indicato anche il Centro America. Non sarebbe più giusto parlare più estesamente di America Latina?

SANTOVITO. Sì, in effetti lui lavorava di più in America Latina, non per me, ma per conto suo.

Com. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIII/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

FRANCO CALAMANDREI. Ma lei ha detto che gli ha affidato una missione nel Centro America.

SANTOVITO. Esatto. Però, la sua forza era la conoscenza del capo del servizio di uno dei paesi del Centro America.

FRANCO CALAMANDREI. Di quale? Se potesse ricordarlo... la sua memoria non può fallare su questo punto.

SANTOVITO. No, non è la mia memoria, ma la mia prudenza.

FRANCO CALAMANDREI. La seduta è segreta.

SANTOVITO. Panama. Però, signor presidente, gradirei effettivamente... perché se queste cose vengono fuori, creiamo dei pasticci.

FRANCO CALAMANDREI. Ella ha ritenuto di poter spiegare il contenuto di altre missioni, quella dell'Arabia, quella dell'Algeria, anche su aspetti molto delicati come quello dei fratelli musulmani. Può dirci qualcosa anche su quello che a lei premeva trovare, sapere...

SANTOVITO. Una cosa analoga: l'instabilità della zona, instabilità che si vede; è tutta una regione che bolle e sta bollendo da parecchio tempo.

FRANCO CALAMANDREI. Lo sappiamo.

SANTOVITO. Parlo di due anni fa. Due anni fa non era così...

Comm. inch. P2 2/3/1982

Sant. XIII/8

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

FRANCO CALAMANDREI. Ma in Argentina e in America non l'ha mai mandato...

SANTOVITO. No.

FRANCO CALAMANDREI. ... o dall'Argentina Gelli non ha mai fornito in quel modo, volontario od occasionale che ella dice, ^{come} che lui anche faceva notizie, informazioni ai servizi? Lo può escludere?

SANTOVITO. Non solo esclude questo, ma sono portato ad escludere anche che Pazienza conosca Gelli, per esempio. Per quanto mi risulta, non lo conosce.

FRANCO CALAMANDREI. Lei ritiene di poterlo affermare?

SANTOVITO. Per quanto mi risulta, sì.

FRANCO CALAMANDREI. Si assume tutta la responsabilità di questa affermazione?

SANTOVITO. Sì, a meno che Pazienza non mi abbia mentito e non mi abbia detto... che lo vedesse di notte senza dirmi niente.

FRANCO CALAMANDREI. Ultime due domande. Una è brevissima: Pazienza ha mai svolto, nella sua multiforme attività, anche attività che avessero a che fare con il Libano, con quello che lei prima ha chiamato un nido di vipere, di serpenti, usando un termine molto appropriato ed efficace?

SANTOVITO. Sì.

COM. inch. P2 2/3, 1982

Sant. XIII/7

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

FRANCO CALAMANDREI. Anche per conto del servizio lo ha frequentato o ne ha tratto informazioni fornite dal servizio?

SANTOVITO. Questa è un'altra questione, un altro gioco molto pesante nel quale il servizio non c'entrava.

FRANCO CALAMANDREI. Non ci può dire nulla di questo?

SANTOVITO. Diciamo che riguardava un'altra nazione, ma non il servizio.

FRANCO CALAMANDREI. Ultima domanda: sia nei rapporti con i servizi francesi che Paziienza l'aiutò a ristabilire sia in altre direzioni (lei ha detto, fra l'altro, che in questo caso non aveva bisogno dell'intermediazione di Paziienza nel rapporto con Ledin), ma soprattutto a me interessa la prima direzione, quella dei servizi francesi,

Carta da minuta

P2 2.3.82
CAMERA DEI DEPUTATI

GUER. XIV. 1

(CALAMANDREI)

questo aiuto dato da Pazienza, il ripristino dei rapporti attraverso Pazienza, le difficoltà preesistenti che esistevano tra i servizi, potevano riguardare anche la materia della collaborazione contro il terrorismo?

SANTOVITO. No, perchè non era un esperto in fatto di...

Franco CALAMANDREI. *Ledeen* lo era, però; lo è, come lei sa.

SANTOVITO. Sì, pensa di essere un grosso esperto. E' venuto anche da noi e ci ha tenuto un corso di quattro riunioni. In effetti è molto preparato.

CALAMANDREI. Comunque quello che mi interessava ~~di~~ capire è che lei dice che Pazienza non si è mai occupato di quest'area, però poteva occuparsi di mettere in relazione lei con questioni attinenti alla lotta in quest'area.

SANTOVITO. No, no, lo escludo.

(OMISSIS)

P2 2.3.82

TESTINI XVII/1 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(OMISSIS)

ALBERTO CECCHI. La seconda questione, signor presidente, riguarda ancora il dottor Pazienza. Dalle cose emerse fino a questo momento, e anche dalle risposte date dal generale, risulta che il dottor Pazienza ha avuto dei contatti con diversi servizi di altri paesi. Ora, il dottor Pazienza è stato a Parigi per una decina di anni, mi pare...

SANTOVITO. Meno!

ALBERTO CECCHI. Meno? Mi sembrava che avesse parlato di una decina d'anni, lui stesso. In ogni caso, la tessitura di questi rapporti è avvenuta in un periodo di tempo abbastanza lungo. È da ritenere che questi fossero già prestabiliti al momento in cui è entrato in contatto con il generale, con il SISMI. Ecco, la questione che mi si propone è se il generale che allora dirigeva il SISMI abbia avuto modo di accertarsi della lealtà del dottor Pazienza, e se i precedenti rapporti fossero soltanto contatti e conoscenze e non implicassero anche qualche vincolo diverso.

SANTOVITO. La domanda è molto penetrante. Posso dirle che, ad un certo momento, c'era stata voce che Pazienza fosse stato o fosse ancora un agente della CIA. Questo mi è stato fermamente smentito dalla CIA. Questa smentita vale quello che vale, ma ci devo credere.

I rapporti personali che aveva col servizio francese, invece, sono ottimi. Però, lui li ha spiegati dicendo: "Sa, io ho dovuto vivere per anni qui a Parigi e dovevo avere dei buoni rapporti con queste autorità, altrimenti la vita mi sarebbe stata molto difficile".

P2 2.3.82

TESTINI XVII/2 mm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALBERTO CECCHI. Il dottor Pazienza era stato in Francia, prima come oceanografo - mi pare in rapporti con il centro oceanografico diretto dal dottor Cousteau - e, successivamente, in veste di finanziere. Aveva avuto rapporti internazionali come finanziere, c'era stato, cioè, un salto, anche uno stacco tra le attività che aveva svolto. Il fatto che avesse stabilito dei rapporti così stretti con i servizi francesi dovrebbe essere messo in relazione a qualcosa di preciso, di specifico, perché ritengo che i servizi italiani, prima di servirsi di una persona, prima di utilizzare una persona, naturalmente determinati accertamenti devono pur farli. Una cautela mi pare che sia indispensabile. Vorrei sapere se sono state adottate delle cautele specifiche, se si sono avute delle precise indicazioni prima di utilizzare il dottor Pazienza.

SANTOVITO. Sono state prese le informazioni di rito, ed informazioni anche non di rito, cioè quasi a titolo personale, come ho potuto far vedere al presidente. Sono tutte informazioni altamente favorevoli. Posso dire una cosa che, però, non posso provare, e quindi non so se è onesto dirla: si parla di Cousteau, il famoso sottomarinista francese, come di agente del servizio francese che fa delle esplorazioni sottomarine alla ricerca di petrolio. E quindi viene finanziato dallo stage francese. Questo potrebbe essere un legame vago.

ALBERTO CECCHI. Ho capito. Grazie.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

LIBERATO RICCARDELLI. Credo sia regola che i collaboratori esterni del SISMI (prima del SID, poi del SISMI), vengano affidati ad un ufficiale: cioè, debbono avere un preciso punto di riferimento, o il capo in testa o, a seconda della loro specializzazione, l'uno o l'altro reparto. Ora, io vorrei sapere questo: Paziienza, ^{ufficialmente} era in ~~un~~ contatto diretto ~~con~~ ~~lei~~ con lei o con Musumeci?

SANTOVITO. Con me.

LIBERATO RICCARDELLI. Sembra però che i rapporti si siano sviluppati più intensamente con Musumeci, a meno che questi non fosse il suo alter ego.

SANTOVITO. Non era il mio alter ego. Si vedeva ^{no} spesso perché sta nella stanza vicina alla mia, cioè io stavo... c'è in mezzo l'anticamera...

RICCARDELLI. Una questione di stanze...

SANTOVITO. Questione di stanze. Si incontravano spesso, ma Paziienza era alle mie dipendenze, doveva fare rapporto a me, doveva riferire a me. Qualche volta, se la cosa non era importante, gli dicevo di parlarne con Musumeci ma, in sostanza, era alle mie dipendenze.

(OMISSIS)

Stralcio audizione resa, avanti alla Commissione P2, dal
gen. Giuseppe Santovito (28 ottobre 1982).

(OMISSIS)

ANTONIO BELLOCCHIO. Non è stato lei a presentare alla famiglia Calvi il dottor
Pazienza? Lo esclude?

SANTOVITO. No. Esattamente il contrario! Cioè io Calvi l'ho conosciuto dopo
che lasciai il servizio (il 12 agosto 1981). A quell'epoca ero in Sardegna
per riposarmi un po', per scaricarmi dalla tensione e Pazienza invece
stava sulla Costa Smeralda, mentre io stavo dall'altra parte, verso Capo

STOP
margine da non oltrepassare

28/10/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

VI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

SEGUE

Santovito)

Caccia. Lui mi telefonava dicendomi: "Venga qui, venga a ~~XXXXXXXX~~ passare una giornata con me, vedrà, c'è una bella barca...". Allora aveva una barca che non era quella lunga 36 metri, che poi non era sua. Gli dissi: "Ma tu scherzi, io sono venuto qui per riposarmi, vuoi che mi faccia 400 chilometri per venire a trovarti? Non ci penso nemmeno". Lui rispose: "La vengo a prendere io con un aereo". "Se viene a prendermi con l'aereo, allora la cosa cambia". ~~XXXX~~ In effetti, mi venne a prendere con un aereo che poi disse che era suo, se lo era comprato. Non era un aereo modernissimo, però volava; era un turbo-elica. Così, insieme a mia moglie, andammo ad Olbia e da lì ci portò direttamente, con questa barca lunga 18 metri, Uscimmo in mare per fare una gita. Mi disse: "Adesso ti faccio conoscere Calvi". Gli rispose: "Tu sei il padrone, fai quello che vuoi". ~~ANDAMMO~~ Andammo così, letteralmente, a prendere Calvi, la moglie nell'inbarcadero di un'altra costa che adesso non ricordo come si chiamasse. Vennero a bordo; stemmo lì e poi andammo all'isola di Budelli, del gruppo della Maddalena, ma non riuscimmo ad entrare nella baia, tante erano le imbarcazioni. Allora ci fermammo fuori, facemmo colazione e tornammo indietro. Quindi è stato lui che mi ha fatto conoscere Calvi e non io.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' stato mai in rapporti d'affari con il dottor Pazienza?

SANTOVITO. No. Certo, lo adoperavo quando io ero al servizio.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi riferisco a rapporti di affari extra servizio, cioè affari commerciali... ad esempio, in Sud America...

SANTOVITO. No.

(OMISSIS)

28/10/82 DATA

TURNO

PIC FIRMA

VI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

Stralcio audizione resa, avanti alla Commissione P2, dal
gen. Nino Lugaresi (18 febbraio 1982).

(OMISSIS)

Nell'ambito di questa reazione, si inserisce quello che si può chiamar il caso Pazienza. da ciò un'ultima domanda che questa Commissione potrebbe porsi; quale dimensione ha assunto nel SISMI il caso Pazienza? A venti giorni dal mio arrivo al SISMI e in coincidenza con le prime decisioni da me adottate sul tempo P2, in uno con le direttive di comportamento che avevo indirizzato ai miei principali collaboratori, si manifestarono i primi attacchi da parte di agenzie compiacenti e di giornali di parte, con miserabili calunnie di cui non mi rendevo conto, anche perchè del tutto nuovo a questo tipo sleale e amorale di azione.

Nella formulazione di una ipotesi attendibile, tendente a configurare gli ispiratori ^{di} detti attacchi udii dai più diretti collaboratori il nome del dottor Pazienza, collaboratore esterno del servizio, molto influente, altrettanto invadente e intraprendente tanto da indurre il direttore del servizio protempore a richiedere ad alcuni suoi collaboratori di svolgere una azione di contenimento per ridurre la ~~frequenza~~ frequenza delle visite e l'invadenza. Inoltre il modo di comportarsi del Pazienza, le sue ostentate entrate ed amicizie influenti nel campo nazionale ed internazionale, la sua conveniente fiera ^{re}zza di collaborare per il servizio in uno con le ripetute dichiarazioni di lavorare per il SISMI in perdita, fecero sorgere dei dubbi sul suo grado di affidabilità

P2 18/2/82 ANT. PICCIOLI/pc/II/15

8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue LUARESI)

al ~~fine~~ fine della sicurezza e sulla correttezza dei suoi comportamenti che potevano mascherare attività illegali, sotto l'etichetta di missioni internazionali per ~~il~~ conto del servizio. Tali dubbi indussero la direzione del servizio, prima ancora del mio arrivo, a verificare l'attendibilità del ~~Parr~~ Parrizienza, promuovendo la ricerca di più completi elementi di valutazione a salvaguardia della sicurezza del servizio. Io non feci altra che confermare questi indirizzi, sollecitare l'esito degli accertamenti a suo tempo ~~avviati~~ avviati. Questi portarono alla raccolta di un certo numero di elementi informativi. ~~Prima~~

(segreta)

Commissione P2

18/2/1982 ANT. vil

SANT/ III/1

9

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Lugaresi)

Prima di riepilogarli, sento il dovere di sottolineare che si tratta di informazioni e non di fatti accertati e che pertanto, per diventare tali, devono passare all'accurata verifica dei competenti organi di polizia giudiziaria che potranno essere interessati o meno da questa Commissione, se sarà ritenuto utile. Ne sottolineo pertanto la riservatezza sino a compiuta verifica.

B'AMONDO RICCI. Signor Presidente, siamo in seduta segreta, vero? Le chiedo questo perché, se per la parte generale, si poteva anche essere in seduta pubblica, ora è necessaria la seduta segreta.

PRESIDENTE. Mi scuso perché non avevamo ottemperato a questo passaggio. Siamo in seduta segreta.

LUGARESÌ. Il dottor Paziienza, dopo alcuni anni trascorsi nell'America centrale, nei Caraibi, dove ebbe modo di conoscere i titolari di finanziarie locali, di avere contatti, secondo alcune fonti mie, con agenti di servizi stranieri e dove prestò la propria opera di consulente finanziario a favore di una dozzina di società italiane e straniere con particolare riferimento per quelle che si occupano di attività sottomarine e di lavori subacquei, alla fine dell'anno 1979 approdò in Italia e riuscì a farsi presentare al direttore del servizio pro tempore, il quale valutò la possibilità di una collaborazione del soggetto

Comm. P2

18/2/1982 ANT. vil

SANT III/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Lugaresi)

a vantaggio del servizio. Nello stesso tempo, il Pazienza riesce ad essere presentato al Presidente del Banco Ambrosiano presso il quale sembra abbia ottenuto credito vantando ^{conoscenze} ~~relazioni~~ ad alto livello, SISMI compreso, con la possibilità di condurre operazioni Italia-estero. All'epoca riesce anche ad avvicinare il presidente della società Condotte di cui diventa consulente e consigliere. In questa affermazione professionale del Pazienza come consulente finanziario per le strategie internazionali non è da escludere l'intervento di Gelli. Approdato stabilmente al servizio verso la metà dell'anno '80...

RAIMONDO RICCI. Non ho capito l'ultima frase dopo Condotte. La può ripetere, per favore?

LUGARESÌ. In questa affermazione professionale che il Pazienza aveva ^{ottenuto} ~~relazioni~~ entrando al SISMI, al Banco Ambrosiano e diventando consigliere della società Condotte, non è da escludere l'intervento di Licio Gelli. Approdato poi stabilmente - quando dico stabilmente, intendo come collaboratore - al servizio verso la metà dell'80 (si può parlare del giugno del 1980), il Pazienza carpi ben presto la buona fede del direttore, millantando capacità di introduzione ad altissimi livelli, specie internazionali, legandosi nel frattempo strettamente al generale Musumeci, collaboratore numero uno del direttore del SISMI e titolare, come ho già detto, dell'ufficio controllo e sicurezza, un ufficio istituito per tutelare l'attività istituzionale del servizio, che viene pienamente usato anche per agevola

Comm. P2

18/2/1982 ANT. vil

SANT III/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Lugaresi)

re le attività del Pazienza nelle sue personali operazioni in altri settori, facilitandogli i contatti e ~~marx~~ coprendolo con una carta di credito che solo il SISMI poteva offrirgli. D'altra parte, lo stesso Pazienza affermerà in una sua dichiarazione all'Espresso del 29 novembre del 1981 la sua personale convinzione che i grandi affari passano sempre attraverso i servizi segreti. Nel corso dell'anno 1980 e nel primo semestre del 1981, cioè fino allo scoppio della vicenda P2, il Pazienza svolse un'attività frenetica, coperta in buona parte dal servizio, che lo portò a spaziare con grande disinvoltura, e certamente anche con profitto, da Parigi a New York, ~~ixsmi~~ in Sud America, Svizzera, Arabia Saudita e Libano. È accertato che nel periodo marzo '80 - giugno '81 ha compiuto numerosi viaggi all'estero. Poiché dalle informazioni ricevute ebbi il fondato motivo per ritenere che queste attività espletate dal Pazienza anche sotto la copertura affaristica della finanziaria Ascofin, costituita nel novembre del 1980, potessero celare importanti connessioni di interesse istituzionale per il SISMI, nonché possibili illeciti di natura finanziaria, ho ritenuto mio preciso dovere informare per quest'ultimo aspetto, il Comando generale della guardia di finanza per le azioni di competenza, mentre per il primo mi sono riservato ^{gli} ~~mi~~ opportuni approfondimenti per quanto riguardava l'attività di sicurezza del servizio. Di questo interessamento informavo regolarmente il Presidente del Consiglio e il ministro della difesa, ^{miei} ~~mi~~ diretti superiori. Suppongo che gli onorevoli membri di questa Commissione ed ella, signor Presidente, desiderino conoscere le somme pagate dal SISMI al dottor

Comm. P2

18/2/1982 ANT. vil

SANT III/4

12

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Lugaresi)

Pazienza per la sua collaborazione. Io non posso dare una risposta attendibile anche perché, come ho già detto, la contabilità è stata distrutta con il cambio di direzione. Si possono fare delle ipotesi e considerarle per il valore che possono avere. Nel mentre penso si possa escludere un compenso fisso mensile, più attendibile appare il titolo del rimborso spese che, per un consulente di quel livello, può notevolmente variare in relazione al tipo, alla durata e ai risultati della missione compiuta. D'altra parte, ho letto sui ~~ma~~ quotidiani che lo stesso Pazienza sembra ~~ma~~ abbia asserito in questa Commissione che una missione in Arabia Saudita gli è stata pagata trenta milioni. In sostanza, sono del parere che la spesa complessiva sostenuta dal SISMI^I per le operazioni di cui ho trattato sia da considerarsi l'aspetto meno rilevante del caso rispetto ai vantaggi tratti dallo stesso Pazienza e dagli operatori associati con lo spregiudicato uso della carta di credito fornitagli dal servizio. In altri termini, a mio avviso, ~~ma~~ ha più importanza l'entrata che il servizio assicurava che non i soldi che può avergli pagato per i servizi compiuti. Il caso Pazienza finisce nel SISMI al giugno del 1981 con lo scoppio della vicenda P2. La coppia Pazienza-Musumeci, dopo l'allontanamento de ~~X~~ Musumeci dal servizio, ricomparirà poco dopo a Milano nella nuova iniziativa della ~~la~~ società Eschino, una sorta di servizio di informazione/di sicurezza ~~istituito~~ istituito a favore del Banco Ambrosiano, con il ruolo rispettivamente di presidente e di direttore generale: presidente Pazienza e direttore generale Musumeci. Al termine...

(OMISSIS)

(OMISSIS)

ALDO BOZZI. Lei ha parlato più volte di potere P2. In base a quali elementi lei fa questa affermazione? Noi siamo proprio alla ricerca dell'esistenza di questo potere e dei modi in cui si è manifestato: lei lo dà per scontato.

Lei ha parlato molto, quasi esclusivamente, di Pazienza. Ma questi aveva rapporti con il SISMI in quanto esponente della P2? Quale collegamento c'era tra Pazienza e la P2? C'erano al servizio del SISMI, o ci sono ancora (questo può non dirmelo), altre persone del tipo di Pazienza che si interessavano a questo genere di affari? Pazienza era una eccezionalità? Il Pazienza aveva questi rapporti in

COMM. P2

18/2/82 ANT.

DINI/GM/5/3

22

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue ALDO BOZZI

quanto esponente della P2 o per altre ragioni, per fare affari, e per dividere interessi con altri?

L'attività di Pazienza ebbe in qualche misura diretta o indiretta natura politica, attinente alla sicurezza o ad altro aspetto politico, o si esaurì nel mondo degli affari?

Desidererei poi un chiarimento circa la sua affermazione relativa alla controffensiva di coloro che sono stati dei Cesari e che sono stati estromessi perchè le loro mogli non erano del tutto caste, o non apparivano tali: questo sarebbe il sintomo della controffensiva della P2? Personalmente non ci vedo un collegamento, perchè un ufficiale o comunque un dipendente pubblico che si vede estromesso reagisce, e non per questo deve considerarsi collegato alla P2; è una reazione legittima ed umana, doverosa da parte di chi è innocente.

LUGARESI. Il potere P2 è una espressione di sintesi che serve a trattare o individuare quello che è il tema di cui stiamo trattando, cioè un insieme di interessi di cui io ho cercato di dare una spiegazione per quanto riguarda il mio servizio.

Il Pazienza come esponente P2: può esserlo, perchè se è stato raccomandato da Gelli... Bisogna accertarlo.

ALDO BOZZI. Vorremo che lei ce lo dicesse.

LUGARESI. Qui porto delle informazioni, non atti istruttori. Poichè a me è stata data l'informazione che è stato raccomandato anche da Gelli, allora dico che appartiene al potere P2.

Poi mi ha chiesto se l'attività diretta o indiretta nel mondo degli affari era limitata... Ho detto che ho riscontrato due interessi nell'attività di questi signori: uno che può essere esclusivamente di natura affaristica, e allora l'ho demandato all'interesse

COMI. P2

18/2/82 ANT.

DINI/GM/5/4

23

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue LUGARESI

della Guardia di Finanza, l'altro che può riguardare la sicurezza del servizio per suoi probabili contatti con servizi stranieri.

GIUSEPPE TATARELLA. Di che paesi?

LUGARESI. Penso che dovrei avere l'autorizzazione del Presidente del Consiglio per dirlo.

PRESIDENTE. Il generale si è riservato di rispondere ad alcune domande per iscritto. Qualora ne sarà autorizzato, risponderà anche a questa.

LUGARESI. Comunque aggiungo che gli accertamenti che dovevo fare doverosamente in questa circostanza sono ancora in corso.

PRESIDENTE. Prego i commissari di non interrompere il generale. In questo momento sta ponendo le domande l'onorevole Bozzi. Avrete tutti la possibilità di interrogare il generale.

LUGARESI. Circa la controffensiva, come ho detto prima, con il mio arrivo al servizio un certo numero di personaggi non sono più entrati dentro, mentre prima avevano libero accesso, tra cui anche questo signore, che io prendo un po' in forma emblematica.

P2 18.2.82 ANT.

ASSENZA 6/1 sm

24

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Liguarsi)

Ora questi personaggi maggiori o minori, ad un certo punto hanno pensato, forse hanno tentato anche di riavere un certo riavvicinamento e per ottenere questo riavvicinamento hanno ispirato quello che io ho chiamato "la controffensiva"; e si può anche chiamare in un altro modo: un tentativo di riprendere una parte del controllo, o che so io.

ALDO BOZZI. Erano ^{già} fuori, non potevano controllare?

LUGARESI. Erano fuori, sì.

FRANCO CALAMANDREI. Generale Liguarsi, anch'io come il collega Bozzi sono rimasto colpito dalla sicurezza con cui un uomo della sua esperienza e della sua responsabilità abbia continuamente definito la loggia P2 come "il potere P2". Questa definizione è per me di grande rilievo e di grande interesse e sono convinto che, se ella potesse dirci qualcosa di più sulle ragioni che l'hanno indotta e la inducono a tale definizione, ciò potrebbe essere di aiuto e di guida per noi nella nostra indagine. Con questo cosa intendo dire? Un potere esiste, si crea, opera sempre per dei fini, per esercitare la sua influenza sopra determinate aree ed ~~axi~~ a determinati effetti. Potrebbe ella dirci a suo giudizio, quali erano e quali sono - perché, ~~braxia~~ ^{da} altre cose ^{che} lei ci ha detto ho ricavato l'impressione che lei ritenga questo potere ancora pienamente operante - i fini che il potere P2 si è prefisso e si prefigge?

25

P2 18.2.82 ANT.

ASSENZA 6/2 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

LUGARESI. Certo che la domanda è piuttosto complessa perché investe campi nei quali posso anche non spaziare. Per me la manifestazione - posso dire - era il ricorso alla direzione del servizio per ottenere entrate, per ottenere contatti, per facilitare i collegamenti che potevano essere di natura finanziaria nella maggior parte dei casi, ma che potevano essere anche scambi di informazioni che potevano riguardare anche il mondo industriale e il mondo politico. Allora, fintanto che riguardano il mondo degli affari, queste attività appartengono ad un certo settore, quando, invece, riguardano il mondo dello scambio delle informazioni, ecco che il problema della sicurezza investe direttamente il servizio.

Allora, se io dovessi dare una definizione, un'immagine di quello che io ho chiamato il potere P2, unicamente come formula abbreviativa per poter indicare una certa capacità di fare qualche cosa, se dovessi dare un'immagine, potrei dire che è una specie "di centralino"; centralino nel quale entravano delle chiamate e venivano inserite delle spine per fare dei collegamenti; perché questo è quello che il servizio può fare, non può fare niente di più. Quindi, l'organo è idoneo a fare da centralino.

FRANCO CALAMANDREI. A un certo punto della sua comunicazione, mi pare di avere inteso che ella abbia accennato al fatto che l'ufficio di cui era responsabile Musumeci - o qualcosa all'interno di quell'ufficio - era stato istituito per agevolare l'attività di Paziienza. Forse ho

P2 18.2.82 ANT

ASSENZA 6/3 sm

26

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Franco Calamandrei)

frainteso, però ella ha accennato a qualcosa che era stata istituita per agevolare l'attività di Pazienza.

LUGARESI. No, chiarisco subito. L'ufficio controllo ^e di sicurezza, che oggi non esiste più perché io l'ho abolito, era stato istituito per garantire il servizio da possibili comportamenti impropri del proprio personale; perciò, era l'ufficio che garantiva il direttore sulla corretta attività di tutti gli operatori. Evidentemente, vivendo a fianco del direttore, era quello che più facilmente poteva operare come supporto dei contatti e, quindi, non a caso, chi ha voluto utilizzare il servizio per agevolare questi contatti, si è appoggiato a questo ufficio, a parte la disponibilità di chi lo dirigeva.

FRANCO CALAMANDREI. Questa società Eschimo nella quale, come lei ci ha detto, si ritrova la coppia ~~Musumeci-Pazienza~~ Musumeci-Pazienza, anzi in ordine di priorità gerarchica, la coppia Pazienza-Musumeci, secondo lei può essere una ulteriore espressione ^{un} o/ulteriore strumento del potere P2?

LUGARESI. Adesso faccio una valutazione che è personale: avendo visto che per poter operare occorrono le informazioni - come sempre accade d'altra parte - allora, credo che questa società sia stata costituita, ~~per~~ non dice ^{per} fare concorrenza ai servizi perché sarebbe impossibile, ^{ma per} ~~per~~ avere ^{proprio} quel supporto che è venuto a mancare con la perdita dei servizi. Tant'è che mi risulta che il Musumeci sta reclutando operatori idonei, cioè ex ufficiali dei carabinieri ed ~~ex sottufficiali dei carabinieri~~ che hanno esperienza nel campo informativo.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

SEVERINO FALLUCCHI. Generale Lugaresi, nella sua esposizione, mi pare che lei vuole ridurre tutta la vicenda SISMI-P2, al rapporto Pazienza-Musumeci, il che mi sembra un po' riduttivo. Comunque non ripeto la domanda perché in un certo senso ha già risposto all'esplicita domanda fatta dal collega Rizzo, cioè lei ha detto che ci ~~far~~ dovrà dare altri riferimenti in merito ad altre persone che erano in servizio al SISMI. C'è una seconda considerazione ~~af~~ da fare ed è quella che riguarda i rapporti tra il Pazienza ed il generale Santovito, ~~che~~ ~~lei~~ che lei in un certo senso tende/assolvere, perché parla di aver carpito la buona fede, parla di attività di contenimento svolta dal servizio nei riguardi del Pazienza,

COMM. P2 18.2.82 ANT. LUX/10/1

42

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE FALLUCCHI

mentre invece poi risulta che il Pazienza era uno che aveva accesso al SISMI...Io posso dire, pur essendo ammiraglio, che per accedere al SISMI, se non ci andavo punito di tutte le varie credenziali, non mi facevano nemmeno entrare, mentre invece siamo in presenza di un tizio che va e viene dal SISMI, questo anche in relazione al fatto che lei ha detto che è stato raccomandato dal Gelli. A chi il Pazienza è stato raccomandato dal Gelli? Noi sappiamo, almeno da ammissione dello stesso Pazienza, che il generale Santovito ed il Pazienza sono stati ad una colazione al Grand Hotel; sempre in questo contesto - sul quale noi vogliamo una sua valutazione, perchè non c'è una risposta da dare - degli accertamenti, lei ha detto che ha fatto svolgere degli accertamenti nei riguardi del Pazienza.

Risulta, sempre da dichiarazioni del Pazienza, che avrebbe ricevuto la confidenza dello stesso generale Santovito, che questi accertamenti erano già stati fatti e che in un successivo incontro Santovito gli abbia detto che prima di assumerlo aveva fatto svolgere una serie di accertamenti. C'è un po' questa contraddizione fra quello che lei ci ha detto nella sua relazione e questi fatti che emergono da altri riscontri su cui noi vorremmo un approfondimento. Vorrei poi un'altra informazione che è stata già posta dai colleghi Riccio e Calamandrei riguardo alle valutazioni geo-economiche fatte dal Pazienza. Le pare normale, considerato che i servizi nella loro struttura, in cui entrano gli addetti militari che forniscono queste valutazioni di carattere geo-economico, politico, militare, strategico, riferite ad ogni singola nazione dove abbiamo questi nostri rap-

43

COMM P2 18.2.82 ANT.

LUX10/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

segue FALLUCCHI _____ che
presentanti, le pare normale/ci si debba avvalere di un operatore esterno per queste operazioni? Vi sono poi due punti che sono forse correlati. Lei ha detto che nell'attività svolta dal dottor Pazienza nei Caraibi ha avuto contatti ^è era una sua supposizione - con i servizi segreti. Può dirci quali sono stati i servizi segreti in contatto...

PRESIDENTE. Ha detto che si riserva di sentire...

FALLUCCHI SEVERINO. Va bene, faccio allora un'altra domanda. Parlando sempre dei rapporti con la P2, delle deviazioni eventuali del servizio, può dirci se ci sono state delle interferenze dei membri della Loggia per quanto attiene le autorizzazioni alle varie ditte per l'esportazione delle armi?

LUGARESI. La prima domanda riguarda i rapporti Pazienza-Santovito e non soltanto i rapporti Pazienza-Musumeci. Certamente, perchè il direttore non può ignorare la presenza di un personaggio che frequentava assiduamente il palazzo Baracchini, quindi gli uffici della direzione. Io voglio parlare della diversa natura di questi rapporti. E' chiaro che chi ha accettato il Pazienza come collaboratore del servizio è stato il direttore, perchè a lui risale questa responsabilità. ^{che però,} ~~corrente~~, una volta entrato nel servizio, abbia trovato più facile risolvere i suoi problemi allacciando contatti molto più stretti e mantenendo una relazione più stretta con Musumeci, è una cosa possibile. Ella sa che quello che conta è entrare nell'ambiente poi si lavora con l'individuo che in quell'ambiente agevola. Io le posso dire che il direttore ha presentato ai suoi diretti collaboratori di palazzo Baracchini il Pazienza come collaboratore e quindi,

COM P2 18.2.82 ANT.

LUX 10.3

44

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEGUE ~~ALLEN~~ LUGARESI

come tale, ha potuto avere libero accesso. E' giusto quello che lei ha detto: quando uno entra e vuol venire da me tante volte si ferma alla ~~porta~~ porta perchè vi sono i controlli. Questo gli è accaduto la prima volta, la seconda, forse, poi dopo non più perchè era diventato un collaboratore abituale del servizio conosciuto anche dai portieri che stavano sotto. A chi è stato raccomandato? Certamente al direttore del servizio perchè in fin dei conti nella nostra etica che ben conosce, chi comanda e chi dirige è quello che risponde di tutto ciò che ^{si compie} conosce, anche se non è informato direttamente. Per quanto riguarda la seconda domanda, relativa agli accertamenti già fatti ^{su} dal Pazienza non c'è dubbio che prima di assumere un collaboratore uno cerca di capire chi è; però è fuor di dubbio anche che quando il collaboratore comincia a manifestarsi e nelle sue manifestazioni si presenza con attività che cominciano a creare dei dubbi, vengono anche i motivi di approfondimento, tanto è vero che questi dubbi e questi motivi sono ~~manifestati~~ ^{nati} prima che io entrassi al servizio, e io non ho fatto altro che accelerarli. Quindi non c'è contraddizione, secondo come, è una sequenza di attività promosse dallo stesso ambiente.

SEVERINO PALLUCCHI. Santovito ha confidato di aver terminato gli accertamenti.

Posso pure comprendere che lei li abbia rinnovati, d'accordo, nella sua gestione.

LUGARESI. Santovito ha fatto gli accertamenti che fanno tutti prima di cominciare.

Poi quando, verso la metà di giugno del 1981, si è visto che l'intraprendenza di questo giovane andava oltre i limiti, allora si è cominciato a temere e già da allora si è cominciato a riprendere gli approfondimenti che al mio arrivo non erano stati ancora fatti e che io

45

COM P2 18/2/82 ANT. LUX10.4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SEGUE LUGARESÌ

non ho fatto altro che accelerare e concludere. Ma il dubbio era nato prima, non con me, e io non ho fatto altro che rispolverarlo. Per quanto riguarda le valutazioni geo-economiche, se è normale l'intervento di un operatore esterno, direi di sì, malgrado la rete che noi abbiamo, sia quella degli addetti militari, che dell'ambasciata, che degli stessi operatori del servizio; però ci possono essere temi particolari che possono essere affidati ad un esperto ed allora l'esperto va, fa il suo rapporto e gli si dà il compenso per il tema che ha svolto. Questo accade anche negli altri servizi. Mi risulta che questo signore ha lavorato anche per altri.

(OMISSIS)

Stralcio^a audizione resa, avanti alla Commissione P2, da
Federico U. D'Amato (28 ottobre 1982).

(OMISSIS)

PRESIDENTE. Cosa può dirci su Paziienza e Capanna? Prima ci parli di Paziienza

D'AMATO. Capanna? Siccome Capanna è un nome che assolutamente ignoro...

PRESIDENTE. Non si chiamava così un funzionario del Ministero dell'interno?

D'AMATO. Io posso parlare lungamente di Paziienza, ma Capanna non l'ho mai sentito nominare in vita mia!

Il dottor Francesco Paziienza mi fu presentato nell'agosto-settembre, direi nel luglio-agosto del 1981... no, preciso, nel 1980, negli uffici del generale Santovito. Quest'ultimo ~~mi~~ presentò ^{mi} quello che era entrato nella stanza sto giovane/(io ero in buoni rapporti col generale Santovito, come in genere con quell'ufficio, così come con Grassini e, oggi, con De Francesco) come persona di sua totale fiducia, come persona molto abile ed efficiente nell'ambito dei servizi informativi. All'inizio ebbi l'impressione che ci fosse una parentela; anzi, per lungo tempo ho creduto che ci fosse tale parentela tra Santovito e Paziienza, poi mi fu detto da

margine da non oltrepassare

28/10/82 DATA

TURNO 25/1

LBI/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

D'AMATO

22

quest'ultimo che essa non esisteva. E' un fatto che non saprei precisare. Quando lo conobbi, siccome con Santovito ci vedevamo piuttosto raramente anche a causa delle difficoltà per incontrarci, egli disse a me e a Pazienza che quest'ultimo poteva essere un tramite tra noi, qualora ci fosse stata la necessità di comunicare qualcosa, Il Pazienza successivamente mi venne a trovare in ufficio. Io ho forse la presunzione di fare dei ritratti delle persone... E' la mia attività, la mia deformazione professionale...

PRESIDENTE. Questo serve anche alla Commissione!

D'AMATO. Il Pazienza mi apparve come un individuo singolare, addirittura alquanto sui generis, ma di grandi qualità nel campo del servizio di informazioni. Mi dette un biglietto da visita nel quale, oltre al nome, era indicata la professione di procacciatore d'affari, in inglese. Ora non saprei ripetere l'esatta dizione.

ANTONINO CALARCO. Tale termine è: broker!

D'AMATO. In tal_e biglietto da visita era indicato anche un indirizzo di Parigi, Rue de l'Âne. Il personaggio mi colpì. Tengo a precisare - è una precisazione che potrei evitare di ripetere - che immediatamente riferii al prefetto Coronas, al capo della polizia, dicendo che avevo conosciuto negli uffici di Santovito questa persona. In un primo momento io credetti che si trattasse di un funzionario del servizio e non di un collaboratore esterno, quindi dissi al capo della polizia che avevo conosciuto questa persona, aggiungendo che mi aveva colpito per l'eccezionale serie di conoscenze che mostrava di avere nel campo dei servizi di informazione nonché nel campo della finanza.

28/10/82 DATA

TURNO 25/2

FABI/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE D'AMICO

23

Tutto questo, se vogliamo, corrispondeva ad una filosofia di Pazienza, che era quella di voler realizzare affari e guadagnare molto, basandosi sul fatto che gli affari possono essere ben realizzati attraverso i rapporti politici e attraverso i rapporti con i servizi segreti. Debbo dire che non millantava: del resto darebbe stato difficile che Pazienza, un uomo astuto, cercasse di prendere in giro me, che sono un esperto in questo campo. Mi ~~xxx~~ elencò le sue amicizie negli Stati Uniti, che erano di carattere politico, non con i servizi, ^{su} con la CIA. Erano amicizie influenti e importanti nel campo politico. Mi parlò dei suoi rapporti con lo ~~x~~ SDEC, che è il servizio francese, e con il generale Alexandre De Marange e col prefetto Roussin, suo sostituto, dei suoi rapporti con i servizi dell'Arabia Saudita, con il signor Omar Shams e il suo successore Feïsal Turchir. Io conoscevo molto bene Omar Shams, perché l'avevo portato dal mio ministro qualche anno prima. Erano tutte notizie che mi dimostravano che egli aveva questi rapporti.

Egli aveva importanti relazioni in Vaticano, in ordine alle quali sono a disposizione della Commissione. Del resto, credo che sto dimostrando di voler dire tutto. Queste relazioni si estendevano anche a monsignor Silvestrini; una volta a casa sua ho incontrato rapidissimamente monsignor Cheli, che credo sia l'ambasciatore del Vaticano presso l'ONU; ^{è intendevano} a monsignor Levi, vicedirettore de "L'Osservatore Romano" e via di seguito. Aveva rapporti nell'ambito dell'OLP e di Arafat; oltre tutto, parlava anche arabo. Proprio in quel periodo esplicò delle missioni officiose, di contatti tra Arafat o gli ambienti dell'OLP (andò ripetutamente a Beirut) e il Vaticano.

Voglio dire, di conseguenza, che non era fumo, era piuttosto arrosto, per quanto concerne la sua capacità in questi servizi.

28/10/82 DATA

TURNO 25/3

FABI/SOT FIRMA

P2

SEGUE

~~XXXXXXXX~~ D'AMATO

Vengo all'autunno del 1980, quando Paziienza mi porta un certo Mike Ledem, che conoscevo già bene da molti anni. E' un giornalista - forse è noto alla Commissione - che si è sempre occupato di questioni italiane (parla molto bene l'italiano), soprattutto dei problemi del terrorismo e della sovversione, con una certa competenza, anche se con un'ottica tutta particolare. Ledem era stato addirittura collaboratore dei servizi italiani perché aveva tenuto insieme a due ex elementi della CIA dei corsi dopo il caso Moro. Egli era un uomo che puntava disperatamente alla vittoria di Reagan, ed era in Italia per cercare di combinare, come si dice alla napoletana, un "piattino" a Carter con la storia del fratello Billy. Insieme a Ledem e Paziienza andammo a pranzo una sera. Ledem mi disse che stava mettendo su una campagna contro il fratello di Carter, che, a suo dire, era un corrotto, un dissoluto, lavorava con i libici, aveva regalato brillanti alla signora Carter e altre storie di questo genere. Riuscirono a montare un caso abbastanza interessante attraverso un contatto che crearono con un certo avvocato...

(OMISSIS)

Stralcio interrogatorio reso da Alvaro Gardili al dott.
Sica il 18 novembre 1983.

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 18 del mese di novembre
alle ore 16.20 in Roma, al carcere di Regina Coeli
Avanti di Noi A. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal t.ed. Mauro Utri, reparto operativo Co. - Roma

E' comparso
Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Giardigli Alvaro, in alti generalizzati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Pinguicchio Stanely, di Pomezia e assistito

Invitato poi a dichiarare i luoghi nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: confessa quanto in precedenza ha dichiarato alle S.V.
Sono riferiti a chiarire ulteriormente i miei rapporti con Francesco Puzicchia.
Dopo la morte di Roberto Calvi e mentre eravamo in barca a mare, ci ritrovammo un ascrittivo che mi chiamavano Roberto e che Puzicchia chiamava amichevolmente "hombrè" (e cioè "uomo" in spagnolo), bisognò che Puzicchia tentasse di evitare l'incidente, ma quella notte e così alla fine ci precipitammo.

Vo Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia. Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi. Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

Ricordo che il Romero chiese il suo esposto (due o tre settimane fa) (p. 114) lavoro che aveva fatto un esposto di Roberto (vice presidente del Banco d'Albania) in compagnia di un altro, austriaco o ungherese. In pratica il Romero aveva esposto alcuni colpi di cassa di poco, e scese in investigazione, contro i vari del'abitazione e del potere alle case di Rome a Wissau. Per quello che mi ha detto Francesco Pazienza il motivo dell'azione era entitativo dalle espressioni di Rome che non era riproducibile a credere: finanziamenti nelle citati di Pazienza. Ricordo che il Romero, sugli la notte, aveva un ufficio di ingegneria in via Candia a Roma. Il Romero, per quanto me so, è attualmente detenuto in Spagna in imputazioni gravi. A proposito delle indagini si devono fare di certo, perché che il denaro lo dici io, perché nel momento di Pazienza non ne aveva. Alle ore 18.50 giunge l'ing. Stacchi, che vuole venire in questi giorni indiziato nel Giardì.

A proposito dei rapporti che aveva il Pazienza ricordo che egli frequentava il gen. Giuseppe Santoro, detto il Giardì, che sapeva tutto a più di ottanta anni non frequentava anche della gente. Qualche volta il Santoro veniva a casa di Pazienza e mi si incontravano anche in Sand-gua. A più di Pazienza, il Santoro gli aveva dato parecchi soldi: una volta 70 milioni in una missione a Libano (ma non in denaro e contante).

Il Pazienza aveva anche rapporti con il col. Giuseppe, al Giardì, ma non so per quale ragione. Ricordo che certi servizi a Paradiso anche di domenica.

Ricordo che Pazienza aveva rapporti frequentissimi con il pupetto Federico Valente D'Amato, mi telefonici da persona; una volta mi incontrarono all'hotel Platz di Roma. Ricordo che i due si scambiavano informazioni ripete.

Fed-fuc-o-fo
 Antonio Alfonso Giardì

2/9/1983

Ricordo di avere visto più volte il giornalista Conrado Lucati, Piero Pasquino, Lauro Bell'Anica ai quali il Pasquino fornisce notizie. Lo stesso Pasquino mi riferisce che data denaro ai detti giornalisti, che erano in grado di pubblicare notizie a me favorevoli o a fornire notizie.

Rammento che Pasquino aveva rapporti con un certo suo ufficio di tipo informativo, che includeva all'epoca al Com. Antonio Mauri (persona che io ho visto presentarsi e che mi era stato presentato a sua volta da Umberto Fogliani). Ricordo che c'erano anche due ufficiali del SISMI dipendenti a lasciare il servizio per entrare alla Direzione del Pasquino. Avevano trovato anche un ufficio nelle zone di via Veneto - 4 con un altro agente fuori il Mauri pretendeva che venissero fatti due libretti al valore di complessivi 200 milioni, a titolo di garanzia. Poi vennero il fatto di Calvi e la cosa non ebbe seguito. Mauri ha Laurentis dove erano d'accordo al detto ufficio. Ricordo che il Mauri prendeva uno stipendio di 2 milioni e mezzo di lire al mese, una mezza del fisco nulla.

Rammento che Pasquino aveva un rapporto molto stretto con "un uomo di Lafron"; mi tratta di un uomo mi 47/48 anni, con la dentatura, di cui dubitavo. Ho ho visto di recente la foto pubblicata su un giornale. Ricordo che nell'ultimo incontro che ho avuto col Pasquino a Montecarlo, all'epoca, nel fatto di Lafron, nel marzo 1983, mi disse "che Lafron è il suo uomo di riferimento molto perché lui li aveva visti e non aveva mai parlato".

Nello stesso incontro il Pasquino mi disse che mi dovevo recare da Giuseppe Gianfranceschi, Attilio Frappi e - a proposito del finanziamento da questi ottenuti dal Calvi per il tramite dello Pasquino - chiedere

T. Calvi

Attilio Frappi
Attilio Frappi
(OMISSIS)

Stralcio deposizioni rese al dott. Sica da: Andrea Barboni, Giuseppe Buongiorno, Federico Umberto D'Amato, Marina De Laurentis e Maurizio Visigalli.

Anticipate L.

Affogliaz. 

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 28
del mese di novembre in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Andrea Baroni, n. Roma 27.11.1938 e ni ni, via Dionisio
Fabretti 8.

D.R. Sono giornalista professionista e capo del "Riduttore Romano" al
settimanale "Pauraqua".

D.R. Ho ufficialmente conosciuto Francesco Pazienza nel 1980, nella
primavera. Mi fu presentato da Placido Malini, persona che aveva
entratto con il nostro settimanale in quanto lavorava in alcuni uomini
politici. Ricordo che, allora conosciuto, il Pazienza mi vantò di aver
giudizialmente condotto a Venezia la c.d. "operazione Billygate"
(riunione dei sei entati al presidente dell'ex presidente dell'USA,
Carver, con ambienti avari e altri in particolare). Nella stessa
occasione il Pazienza ha allusione ad una "operazione" di spionaggio
avvenuta nello l'altopiano Hilton di Roma, in occasione della quale

(OMISSIS)

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

(OMISSIS)

il SISMI avere fatto un importante lavoro alla ricerca dei contatti internazionali del Kuryjmo. Dopo la premessa riferì che il Sautov menzionava entente ad appropriare l'argomento; intervenne allora il Pagliuca: "Signora, si fidi di me: per ricevere qualcosa, Sautov deve sapere pure qualcosa e dobbiamo illustrarglielo!" - Un altro è raffatto esistente tra i due (e non solo per la parte infotata); mentre il Sautov, si mette, in alle sue notizie, l'altro si affrettò liberamente in la stanza dando la narrazione di esse in una stanza all'ufficio. Ricordo una viva narrazione di imbarazzo.

A un certo punto il Sautov tirò fuori due fascicoli, uno di circa 50 pag. e l'altro di circa 200/150. Quello più piccolo era intitolato alla Libia; il secondo si riferiva a molti altri paesi. Entrambi erano titoli sui collegamenti internazionali del Kuryjmo. Teci notare che si trattava di cose interessanti, ma che essi dovevano essere esaminati con cura. I due, allora, mi furono annodati nella stanza di cui ho già parlato (quella con la fotografia dell'ex-capo di servizio) e mi consultammo una mezz'ora di tempo (in pratica ebbi un tempo migliore) in consultazione e materiale ed estrasse affrettati.

Ricordo che i fascicoli esaminati contenevano dati sui possibili contatti del Kuryjmo italiano con paesi (in specie in EST) e con ambienti Kuryjmoici del mondo occidentale. Contenevano anche notizie su campi di addestramento, molti dei quali in Libia -

Ricordo anche che si parlava di una doppia struttura del P.C.I., nel senso che esisteva una frazione parallela a quella ufficiale e che fu direttamente capo all'UNIONE Sovietica -

Il materiale dello mi sembra una semplice rielaborazione di dati già noti, specialmente tramite le relazioni di un agente segreto conosciuto sotto

Antonio Barbera

Anticipato L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 4 - Balboni

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

negli USA e in quanto riguarda il PCI - si discutono prive di alcun fondamento. Altri dati sui numerosi neri ed irregolari (specie quelli relativi ai campi di addestramento).

In merito agli ultimi dati ha fornito i miei appunti in un articolo dei pubblici su Paura e nel quale, come la S.U. ha rilevato, prendono anche un po' le dimissioni del lavoro molti del SISMI.

A pubblicazione avvenuta, a causa delle notizie alla Procura del Consiglio dei Ministri, al ministero della Difesa, mi resi conto che il materiale allegato avrebbe dovuto rimanere segreto. I fascicoli negli suoi appunti vennero inviati alla Procura del Consiglio, al ministero della Difesa ed a pedinare altri Enti.

Il giorno della pubblicazione, o al massimo il giorno successivo, ricevetti due

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

telefonate di Sautovits, che mi propose di trasferirlo nel suo ufficio. Quando lo vidi, mi disse che si era unito alla difesa lo aveva incaricato di cercare una indagine sulle forze di polizia; mi disse anche che se fosse stato in grado di fornire una delucidazione sulla quale affermare che avevo ricevuto il materiale in forma anonima o in alternativa che mi ero limitato a collegare notizie attraverso notizie, l'inchiesta si sarebbe potuta chiudere senza rischi per nessuno. Rimasi alle prese all'istante quando il Sautovits, con l'esplicita grande richiesta, mi chiese formalmente come fosse riuscito ad avere quelle notizie. Risposi dicendo "io non le faccio niente; quanto alle notizie, se non lo sa lei..." -
 - Non ho più visto il fuorilegge Sautovits ed ignoro che notizie abbia avuto da me richiesta.

Rivolsi poi il Pazienza, ma il nostro rapporto si deteriorò alquanto. Ciò avvenne perché egli mi chiese di scrivere un articolo su di lui e sul suo ruolo nell'affare "Billygate" (mi disse anche un affare che mi riferì di finire alle S.V.) ed anche di lanciare una campagna in difesa di Sofia Loren, che non poteva tornare in Italia, per l'avanti, per una vicenda fiscale. Rifiutai per entrambi i argomenti: ritenevo utile incrinare qualche volta Pazienza perché mi mancava di tenere naturalmente il polso di alcuni ambienti; era pazzo - a mio avviso - di un così pubblico e era autenticamente il pazzo, che già andava chiaramente uscendo. Non vedeva neppure l'opportunità di favorire l'impunità di Sofia Loren.

Al proposito dei rapporti di Pazienza con la magistratura, so per certo che Pazienza (me lo disse egli stesso) s'era iscritto alla Massoneria di Palazzo Giustiniani. Lo vidi firmare un numero di Telegrafo, mi suggerì "Spallaco?" e con-

Andrea Barbieri (OMISSIS)

Anticipate L. Affogliaz.

89

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 28
del mese di settembre in Roma

Avanti il Dr. Benedetto Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Giuseppe (Pino) Bufonino, n. Chiaromonte (Pescora)
14.8.1952 e n. in Roma, via Merulana 76.

Ho conosciuto Francesco Pazienza verso la fine del 1950, nell'USA a New York;
altro conto incario si ricordava il giornalista che aveva organizzato il
viaggio nel n. Piasti. Ricordo che incontrai il Pazienza in un appartamento
di San Andrea (nome la società "Rizine") - Mi riferii alcuni dati biografici
e si riferì conto di Alexander Waig e di Michael Ledeen.

Lo ripresi lo incontrai a Roma, presso l'Ascofin, e mi parlò anche di
suo nipotino, Ricardo Magri. Ebbi altri dettagli da lui riguardo per l'articolo
sul giornalista.

Incontrai il Pazienza altre volte sia all'Ascofin, sia presso via Veneto e
nell'appartamento di P.zza del Colosseo. Il Pazienza si diceva infelice e amarente
al fu. Sauter, presso il quale si recava spesso (ricordo che chiamava "ZOO")

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

la sede del SISMI di via XX settembre). Riprese di rapporti molto stretti con la DC e soprattutto con l'on. Piccoli, che ricercare anzi tutto al massimo punto "in parlare di politica, politici e di un coinvolto di strategia internazionale". Con la stessa qualifica era stato appunto in contatto del Sautovits.

Sostiene in di altri rapporti con l'on. Torricca (PSI) e di conoscere Craxi. Mi disse aver prima del ventennio pubblicare la lista delle PC. di cui Pelli lo voleva "aggiungere", tanto e' vero che l'aver invitato al Grand Hotel in un incontro (invitato politici di persona) non gli pareva, per effetto di un'azione). A proposito delle manovre, mi disse che era un significato di tempo, uno dei tre invitato al convegno magnifico di Cascais (insieme a Battelli e Mellini).

Disse di aver aiutato Calvi subito dopo che era stato ascoltato dai giudici milanesi, organizzando incontri nella moglie di finanziere con uomini politici e invitando "messaggi a Roma" - mi parlò anche delle vacanze organizzate in di Calvi in Sardegna. Mentre stava compilando un libro sulla "P2" mi fece incontrare il Calvi in P. del Colosseo in Roma. Il Calvi mi espone le sue strategie internazionali, facendo a riferire le sue attività dell'influenza di Pelli.

Spontaneamente: in seguito la contraddizione dell'altro suo rapporto con il Piccoli vicino di Paguzzi. Il Veltroni una sera a casa, verso le ore 10. e parlavo con un c'era a Paguzzi parlò a lungo con la moglie, in toni confidenziali, e parlò delle notizie di fatto, che era caduto e s'era rotto la zampa e che egli si dedicava subito a curare.

Paguzzi, in altre occasioni, mi disse che Angelo Rizzoli voleva affidare "un altissimo incarico" e mi mostrò anche una bozza di contratto con il bianco lo spazio in lo stipendio annuo. Mi parlò di trattare di

Gianni Busi

Anticipato L. Affogliuz.

91 PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
 del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -2- Buonfiumo

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

una convulsione estrema. Un'ora due era parlando con Tarrazz diu
 che faceva offenzione al suo propalium di vendere il Corriere delle Sca.
 Poesi due più volte, in seguito, il Pazienza mi avvertì che se vendesse
 stava per andarsene, me si trattò sempre di falsi allarmi.

Pazienza mi disse anche due - a proposito del P2 - di un certo politico stava
 facendo pressioni sulla magistratura romana per portare a Roma tutta
 l'inchiesta. Dicendo che disse anche due "il Dr. Sica era buon amico di
 un' amico" - Debo dire che il Pazienza faceva tutto di queste affermazioni
 anche fu alle persone e giudici, lasciando intendere che era capace di
 molta penetrazione. Mi parlò anche di un buon contatto di amicizia
 con il Prof. Umberto Federico D'Amato, che giudicava "l'uomo più ribelle"
 sotto all'attuale informativo allo Stato -

(OMISSIS)

(1) Procuratore o Pectore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz.

115

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 4
del mese di dicembre in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Federico Umberto D'Amato, n. Maripia 4.6.1919 e
n. in Roma, via Lanciani 67.

D. R. ho conosciuto Francesco Pazienza nell'aprile/maggio 1980, nell'ufficio
cio e no frequentazione su sua Santobiti, che me lo presentò addirittura
come suo braccio destro. Per qualche tempo una rivista a cui partecipò
il Pazienza fu un ufficio di ricerca ed un collaboratore esterno.
Come ho detto anche di prima, con molta ricchezza di dettagli, alla commissione
parlamentare d'inchiesta sulla "P2", ho rilevato un rapporto di frequentazione
con il Pazienza soprattutto a fini informativi, in cui Pazienza ebbe una
funzione. Ciò anche in considerazione del fatto che il quadrilatero da un certo
(e di cui mi è stato il capo alle polizia Crinas, come per di tutte le volte
che riserbo a chiunque) alcune rivelazioni che il Pazienza aveva profuso
ed influenti notizie con il servizio informativo francese (Sdece), con quello

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

46

dell'ambasciata vaticana ad alti livelli, ambienti americani fino ad
alti livelli e anche esposti em l'altro candidato alla presidenza USA
Reagan -

Ai esposti, rammenti che il Pozzetta - che aveva semplicemente ripresi a
Parigi a Rue de Laues - frequentò il gen. Sauterbo al capo del servizio
francese di Alexandre De Marenches (mio buon amico); che egli era
in contatto con Omar Shams, fra capo del servizio segreto saudita;
che aveva frequentazione - in qualche caso fu frequentò - con uno Silverstein
Achille, uno Leni (v. dietro al' ministro Romano), uno Cheli, nuovo
apostolico presso l'ONU.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il Pozzetta operò in molti dei candidati
presidenti e direttamente alle dipendenze di Alexander Haig (fu divenuto
rappresentante di Stati USA) e - insieme a Michael Ledeen - nella sua azione
investigativa (una volta d'ordine di Sauterbo) nella persona di Billy Carter
in Italia, nel quadro di quello che fu venuto soprannominato il Billygate -
Fra l'altro Pozzetta e Ledeen mandarono tale Magri a parlare con il vate
del Papa, in Sicilia la emersione era stata clandestinamente ripristinata.
Il materiale raccolto, ed altro, era riunito fra un grande articolo di Ledeen
nella stampa americana, ispirato fra quello europeo, qualche tempo prima
alle elezioni. L'operazione, a mio avviso, contribuì al fatto che - dopo l'elezione
di Reagan e nel vate dei rapporti diplomatici fra Italia ed USA che ne
emersi (l'ambasciatore Gardner fu immediatamente allontanato), si riacce
in molti i due, continuando rapporti fra la nuova amministrazione USA e
personale italiano. Da qui i vate viaggi del m. Piccoli e Magzola
e il gen. Sauterbo in USA.

Per quanto riguarda il Vaticano chi non si contaba, frequentando ad un est -

(OMISSIS)

Franco Martelli

Anticipate L.

Affogliaz. 30

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 19
del mese di ottobre in Roma
Avanti il Dr. Alessandro Sica, p.m.

(1)
assistito dal sottoscritto (2) F. ed. Maria Mori, Deputy pretore e.c. Roma

E' comparso: Maria de Laurentis, n. lido di Venezia 10.2.45
e m. in Roma, via M' Arco della Ciambella n. 6.

D.R. Ho enunciato Francesco Paggiara in il trattato di Giana Sagillo nel 1981 e em lo stesso ho avuto una relazione sostanziale che si rinvenne definitivamente nel giugno 1982.

D.R. Pendo vicino alla fotografia repubblicana che la S.V. mi ha affittato a Romano Selenino Saravando e visto che si tratta di persona conosciuta dal Paggiara. Lo ho visto una volta mentre era a casa di Paggiara a M. Cenci: l'acquatico (raferi infatti che se si vole nazionalità) ~~che vedeva~~ era con la me stessa (una ragazza molto vistosa, che si è tenuta a casa qualche altra volta) ed un certo Massa Luciano (che mi sembra avere una agenzia di viaggi), anche lui con la moglie.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Più che il Malga, incontrati a Montecarlo, mi dice che organizzano emittive di fucatori per il Corvino processo ospitati a viaggi a pezzi facili.

Nella stessa matta il Pozzani mi indica un tale che vive ad un altro tavolo ed al quale mando in seguito una lettera di complimenti; ho allora convenevolmente che l'uomo - definito dal Pozzani come persona di importanza nel campo della malavita - si identifica in Sal Domènico Balducci, detto "bobotto". In seguito vengo da lui il Pozzani enumerando dicendo il fatto che il Balducci era stato ucciso e fu allora che mi fu rammentato che l'adesso conosciuto Pozzani tiene al Malga: "vedi che fine fanno quelli che si comportano male!"

D.R. Preciso che a un controllo alla mia agenzia il Malga mi identifica in Malga Marcello, cf. Roma 3565877 (oppure 3565811); Montecarlo 500584.

D.R. Rindi l'arrestato a casa di Pozzani, ma ignoro se era soltanto, o se lo facevano simultaneamente.

D.R. Ho conosciuto Trabucchi Shawiz, a Montecarlo. A lui il Pozzani mi dice: "paura quanto non importante, vuole la mia protezione". Il Trabucchi telefonava in quel periodo. Una persona. Sapevo che egli era uomo di Kashoggi - Rammentando che Pozzani non dice che il Malga lo chiamava telefonicamente a Roma.

D.R. Ho esaminato la possibilità di restaurare un appartamento alle zone di via Lecca, che sono vicini con ufficio. Mi viene in contatto con tale Antonio Marini (Tony) e poi alcuni spadofini. Non ne so più nulla, ma non ricordo alcuna em-

T. Col. fin. fin. Merina de Lencurtia

h

Anticipate L.

Affogliaz. 32

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1) 2 / De Laurentis,

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

fuire ufficiale in un posto di lavoro a era invece nella
l'ufficio. Dai presenti, in risposta, affermi che il Manni era
nato nei mesi seguenti.

Mentre eravamo in America, a Palm Beach, il Pizzogna mi presentò
tale Alfredo Crake (un uomo d'affari, vice della Flipia e mi
mentò a Umberto Carlo) e anche Umberto Pizzogna.

Tra le persone che Pizzogna frequentava più spesso c'erano Giuseppe
Santoni, Flaminio Pileri, Umberto Federico D'Amato ("Umbertino"),
Calvi e la moglie, tale Bruno Espino (un musicista, era il quale
non lavorava anche un ufficio).

Il Pizzogna mi parlò anche di suoi contatti con Ernesto Armano,
Musumeci, Carbini, Pizzoli Angelo, Bob Armano.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

(OMISSIS)

Anticipate L.

Affogliaz. 3/4

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 19 -
del mese di ottobre in Roma
Avanti il Dr. Domenico Esca, p.m.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Vigigalli Maurizio, r. Blevio (Como) 20.2.1956
e n. in Roma, via Arcia 61 - in alt. agli uffici domiciliari -
D.R. Sono stato alle dipendenze del Prof. Francesco Sella fino 1979
fino al dicembre 1981 / gennaio 1982. Si era stato presentato in tal
Pierino Magri, suo amico.

Ho lavorato come artista. Ricordo di aver conosciuto Renzo Giordani
nei primi tempi del mio rapporto di lavoro. Ricordo che egli mi è stato pre-
sentato al Prof. Sella dal Magri.

Tra le persone che frequentavano il Prof. Sella c'era un ingegnere, che
egli chiamava "Umberto" e di cui non ricordo la nazionalità. Questo
risorse in una fotografia pubblicata a Roma e successivamente
a Milano che si vede chiaramente nella prima chiamata Umberto.
Prof. Sella insieme al suo assistente di Magri e la Kuller con

(OMISSIS)

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere

(OMISSIS)

di lire bancarelle di 50.000 e 100.000. Ricordo che il denaro era
 "fascettato" con l'indicazione di una banca del vicinissimo convento
 di nome "Sicilia". Il Pazienza distribuiva annatamente tali fascetti.
 Il denaro veniva poi versato all'agenzia di cui lui stesso è Creditore.
 Il denaro veniva portato sempre dalle stesse persone, un certo di circa 65
 anni, alto, vestito trasognato, occhiali da vista, sempre con un cappello tipo
 pannello, questo italiano (forse lo è francese). Una volta fui telefonato
 da Pazienza a ricevere il denaro e ricordo che "l'oggetto" era
 fuori la bancarelle da tutte le parti, letteralmente (dalle calze,
 dalle maniche, dalle tasche e da due buste nella spina, tipo "Standa").
 Erano 150 milioni e compresi all'oggetto (fusti ripresi in Pazienza)
 lire 5.000.000 come compreso. Era corso nel il nostro nel
 l'ordine del denaro. Alcune volte il denaro stesso era versato in
 banca dalle mani di Pazienza, Maria Clivia (abitava al
 Residence "La Petite maison" a Ciro Francia).

Una volta più precisamente 100 milioni in contanti ad un
 avvocato che aveva lo studio in zona Ministero Pubblico italiano.

Era corso il nostro nella europea.

Il Pazienza aveva frequentissimi incontri con Felice Suberato D'Arato
 (io molti tre volte alla settimana) presso la Hotel de Bussini Bonifati in
 Roma al quale di Ministero degli Interni (si faceva passare da una telefonata
 e forse al ministero che lo andava ad attendere. Erano talvolta si
 indicava il relativo "pari"). Però l'apporto alle loro conversazioni.
 Talvolta quando dove parlare il Pazienza telefonava al D'Arato e
 mi si faceva accompagnare, all'aperto, da un signorino al palazzo
 per il commerciale, che veniva atteso da qualcuno che a me sembrava
 un politico.

Maurizio Pelli

h

39

Anticipato L.

Affogliaz. 40

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -4- Vizi falli

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Con le stesse modalità non passate la frontiera tale Michael Lejeune
e tal Paolo Zozza.

Ricordo che il Porziello frequentava quasi ogni giorno il fr. Santovito
sia a via XX settembre che in un altro luogo nella zona di via Guido
Reis. Una volta Marino Piana andò a ritirare una borsa di documenti
al Santovito.

[Handwritten signature]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.